

COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

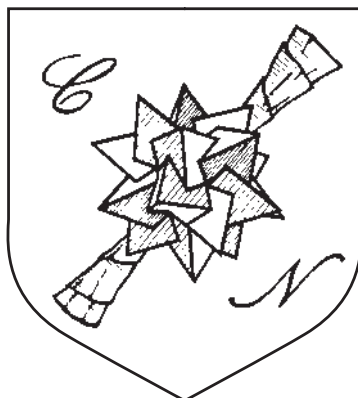
Nuovità



n. 36 - Anno accademico 2024-2025

COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	3	Riunioni, convegni e corsi	27
		Orientarsi	27
<i>I numeri del Collegio Nuovo 2024-25</i>	4	Echi di stampa	28
<i>Vetrina</i>	5	<i>Partnership istituzionali</i>	29
5 luglio 2025: Pavia celebra i suoi maestri	5	L'Università di Pavia	29
Un' Alumna nel Consiglio Superiore di Sanità: intervista a Marina Vivarelli	8	IUSS - Scuola Universitaria Superiore - Pavia	31
Investire nel talento: un ponte tra esperienze, valori e futuro	9	Partner internazionali: dall'Europa e Stati Uniti al Giappone	35
La Presidente della Borsa Italiana in Collegio: incontro con Claudia Parzani	10	La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	37
Per Giovanni Francioni	10	<i>Una vita da Collegio</i>	42
Epigramma Acrostichon ad Collegium Novum	11	Un anno al Collegio Nuovo: la voce delle Decane e delle Capitane	42
<i>Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2024-25</i>	12	Primo anno al Nuovo	44
La comunità collegiale	12	Gli incontri culturali visti da noi	45
Le Alunne neolaureate	14	<i>Nuovità dalle Nuovine</i>	56
Le nuove Alunne	15	Carriere e attività	56
Il concorso	15	Premi e riconoscimenti	59
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	16	Fiori d'arancio	60
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	17	Fiocchi rosa e azzurri	60
Perfezionamenti post-laurea all'estero	18	<i>Le Nuovine raccontano: avventure all'estero - esperienze di lavoro</i>	61
Lavori in corso e servizi	18		
Finanziamenti e donazioni	19	<i>L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo</i>	74
<i>Attività culturali, accademiche e formative</i>	21	<i>Restiamo in contatto</i>	85
Protagonisti della cultura e delle professioni	21		
Dall'album degli ospiti	22		
Formazione riservata ad Alunne e Laureate/i	22		
Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	25		

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalle
con la collaborazione di Camilla Poggi

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:
(in ordine di comparsa)

Dario Mantovani	Sofia Fini	Chiara Gelati
Marianna Zarro	Silvia Malinverno	Rachele Catalano
Simona Cavasio	Valentina Cantoni	Manuela Bartolacci
Francesca Antonini	Desirée Vitalini	Giulia Tresoldi
Luca Gambelli	Stefania Como	Elena Rinaldi
Eleonora Maria Aiello	Laura Tonni	Arianna Vercesi
Aizere Pazilova	Sofía Fernández Coto	Benedetta Sarti
Rebecca Platania	Alessia Sant	Camilla Lavinia Civallero
Federica Rinaldi	Marzia Anzalone	Matilde Giordana
Camilla Dabove	Elena Ionela Schipor	Sara Scotto
Maria Francesca Natilla	Matilde Sofia Del Canto	Anna Vientardi
Margherita Peirano	Vittoria Belotti	Chiara Carsana
Ilaria Maccioni	Giovanna Ligorio	Antonella Piazzon
Sara Frizzotti	Anna Maria Martellini	Helga C. Zanotti
Carlotta Lucca	Silvia Ganau	Rebecca Brignani
Luisa Di Pilato	Matilde Digeronimo	Elisabetta Maria Bilotto
Mariafranca Di Pilato	Klaudia Nakjeva	Sofia Rocchè
Arianna Albertini	Rebecca Lemma	Shirine Mouneimne
Micol Rotta	Natalia Valenzano	Arianna Gandini
Giulia Pompilio	Francesca Sandrini	Alessia Sana
Beatrice Demartini	Alessandra Camerini	
Silvia Fornaro	Viviana Palumberi	

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina
Collage del Collegio 2024-25

in alto da sinistra:

Cristina Crotti, Presidente Enercom con Tommaso Rossini, Presidente Assolombarda Pavia
Arianna Vercesi, laureata in Fisica
Claudia Parzani, Presidente Borsa Italiana con l'Alumna Barbara de Muro, Equity Partner LCA

in basso da sinistra:

Gita collegiale a Berlino
Festa Circus Night in Collegio organizzata dalle Alunne
Micol Rotta in visita di studio con collegiali CCUM a Osaka Expo 2025

al centro da sinistra:

Elena Rinaldi a un evento su Gen Z con la rete collegiale EUCA
Festa delle laureande
le Capitane con le coppe vinte delle squadre sportive

Foto di:

Ottavia Di Leo, Alunne e Amici

PRESENTAZIONE

Questo numero di Nuovità, il trentaseiesimo, si apre con un importante omaggio a tre Maestri della nostra Università, molto vicini anche ai Collegi: Emilio Gabba, Maria Corti ed Enrico Magenes. Un omaggio a tre giganti della cultura italiana al quale la comunità Nuovina si unisce con affetto: il loro esempio altissimo è stato ed è per noi uno sprone costante a proseguire nella valorizzazione del talento, nell'approfondimento degli studi, nell'apertura al mondo e alle sue innovazioni.

I risultati positivi dell'anno accademico 2024-25 (XLVII di fondazione), che raccontiamo in queste pagine, testimoniano, una volta di più, la vita di una comunità vivace e impegnata, attenta ai cambiamenti del mondo e pronta a coglierne le evoluzioni e le domande.

È una comunità di oltre 100 studentesse (il 76% provenienti da fuori Regione) e quasi 50 studenti e studentesse in Sezione Laureati, che riflette una varietà culturale, linguistica, di interessi e passioni davvero stimolante. Alle venti neolaureate che hanno concluso gli studi con ottimi risultati (voto medio pari a 109,20/110, oltre a lodi e encomi), si affiancano le Alunne, che registrano una media globale negli esami di 28/30, con punte superiori a 29/30, e trentadue matricole, in netta prevalenza iscritte a corsi STEM e Medicina. A rendere sempre più internazionale il nostro campus contribuiscono, inoltre, studentesse e studenti stranieri, per lo più extra UE, che vivono sia in Collegio sia in Sezione Laureati.

La coesione e l'amicizia sono alla base della vita del Nuovo, tra studio, incontri culturali e multidisciplinari, confidenze e conversazioni, momenti di sport e svago, solidarietà e viaggi: un percorso alla scoperta di sé e del proprio talento, reso possibile grazie all'incontro con gli altri. Ogni giorno, accompagnando le Alunne nei loro traguardi, vedo realizzarsi il progetto della nostra fondatrice Sandra Bruni Mattei, una donna che ha cambiato la vita di molte donne, legando il suo nome al concreto sostegno di giovani di talento.

Alla base del progetto della nostra Fondatrice ci sono l'istruzione e la cultura, intesi come motori di uguaglianza, di giustizia, di pari opportunità.

Offrire occasioni per esprimere il talento significa, ancora e soprattutto oggi, favorire la promozione sociale e il sostegno economico. È un traguardo importante e non facile per il Nuovo poter garantire a tutti agevolazioni economiche (e al 45% delle Alunne anche posti a titolo gratuito o semigratuito). Ci aiutano in questo, oltre al Ministero per l'Università e la Ricerca, le convenzioni INPS, le borse Enpam, la Scuola IUSS.

Il nostro impegno, anche quest'anno, è stato quello di offrire ogni giorno alla comunità collegiale un contesto adatto a esprimere al meglio le proprie capacità. Con questo obiettivo abbiamo progettato le occasioni formative: oltre un migliaio di ore tra lezioni, incontri con personalità di alto profilo, corsi universitari, attività interne con le Alumnae, tutorato, mentorship e molto altro. E naturalmente, com'è tradizione del Nuovo, molte opportunità internazionali: ventisei, nel 2024-25, le Alunne che hanno trascorso un periodo all'estero, sostenute dai contributi offerti dal Collegio e dall'Associazione Alumnae, oltre che dal programma Erasmus e altri supporti. I loro racconti sono la più efficace testimonianza del valore di un'esperienza internazionale.

Anche quest'anno abbiamo potuto contare sulla presenza, al nostro fianco, delle istituzioni e dei loro rappresentanti: dal Prefetto di Pavia (con noi nella foto di copertina dedicata alle Laureande), agli Assessori del Comune, dal Rettore dell'Ateneo e dello IUSS al Presidente di Assolombarda Pavia. L'anno accademico 2024-25 è stato segnato anche dalle elezioni dei nuovi Rettori: per il periodo 2025-2031, Alessandro Reali succederà a Francesco Svelto in UniPV e Mario Martina a Riccardo Pietrabissa alla guida della Scuola IUSS.

A tutti loro, alle Alumnae, agli amici e ai molti docenti, anche internazionali, che hanno animato le attività e la vita del Collegio va la nostra gratitudine. Grazie di cuore a tutti per l'affetto che ci dimostrate. E grazie a chi dedica le sue giornate di lavoro a questa straordinaria comunità gialloverde. Oltre che, naturalmente, a tutte le Nuovine, di ieri e di oggi, che hanno scritto su "Nuovità".

Un augurio di buona lettura a tutti e, per le Alumnae, la speranza di vedervi il 10 maggio al raduno annuale!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2024-25

Le Nuovine e i loro risultati...

105 studentesse:

80% area scientifica e 20% area umanistica

14% iscritte a Corsi di laurea in inglese

15% iscritte in percorsi aggiuntivi IUSS, MEET, TPM

76% provenienti da fuori Regione Lombardia (44% dal Centro Sud)

26 all'estero grazie a Collegio, Associazione Alumnae, UniPV, MAECI-CRUI e Fondazione Zegna

37 nuove alunne (32 matricole, 3 anni successivi al primo, 2 primo anno LM; 54% dal Centro Sud)

E inoltre: 7% di studentesse internazionali in Collegio e più del 45% in Sezione Laureati, quasi tutti extra UE

95% Alunne confermate per il 2025-26, di cui

12% con media globale uguale o superiore a 29/30

59% con media globale uguale o superiore a 28/30

28/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

20 laureate, al 90% in corso (40% area umanistica e 60% scientifica) tra fine autunno 2024 e inizio autunno 2025, 70% con lode, 80% con almeno 110

109,2/110 voto medio di laurea, con 14 lodi e due encomi (e 2 con 110)

Tra i tanti ultimi successi nuovini: 1 componente del Consiglio Superiore di Sanità, 1 Cavaliere della Repubblica, 1 Delegata del Rettore UniPV per la ricerca biomedica, 1 Pro Rettore a Seoul, 1 Direttrice di Dipartimento universitario a Buenos Aires, 1 Direttrice e 1 Vice di riviste mediche USA (JAMA e JASN), 1 Consigliera SSMP, 2 Professoresse universitarie di I fascia e 4 di II (1 all'estero), 1 Abilitazione scientifica di I fascia, 9 Premi (4 all'estero), 4 Dottorati/PhD conseguiti (2 all'estero) e 5 iniziati (4 all'estero), 5 Specialità mediche conseguite (1 all'estero) e 7 iniziate (2 all'estero), 8 Master di II livello, 2 seconde lauree, 9 Visiting Researcher all'estero, 3 Borse Zegna, 2 Presidi, 1 Consigliera provinciale, 3 Unstoppable Women 2025, 1 tra i 100 manager 2025 di Forbes Italia e pure tra i 100 innovatori di StartupItalia, 1 tra i 111 giovani talenti di Nova 2025, 2 relatrici TEDx, molte nuove posizioni, anche dirigenziali, in ospedali, aziende ed enti (tra cui la Banca d'Italia), più nuovi libri e... 14 bambini (9 femmine)!

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

45% Alunne con posti a titolo gratuito/semigratuito del (e grazie al) Collegio (18), convenzionati con INPS (26, di cui 12 nuovi) o con borsa Enpam (3)

59%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle Alunne

7% allieve della Scuola Superiore IUSS (2 posti gratuiti + 5 Premi) + 2% uditrici a corsi singoli

17 Alunne all'estero:

8 con borse del Collegio per corsi di lingua e cultura (5), meeting internazionali (2) e Summer School (1) a:

Heidelberg (2), Tokyo (3), New York, Osaka, Roscoff

7 di queste opportunità rese possibili grazie a partner internazionali del Collegio

8 Erasmus in 7 città europee + 1 tirocinio MAECI-CRUI

1 Winter School in Collegio in partnership con Ochanomizu University, Tokyo

1 contributo per meeting internazionali in Italia

31 contributi per il viaggio culturale di Collegio a Berlino

L'attività culturale, formativa e accademica

Oltre 1.000 ore globali

12 incontri pubblici con 33 tra relatori e moderatori (42% di provenienza esterna a UniPV, IUSS e istituzioni del territorio e 42% donne)

14 insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia per 254 ore di lezione + esercitazioni con 68 docenti di ambito universitario e professionale (16% di provenienza esterna, 48% donne) + quattro insegnamenti, due laboratori e un tutorato del progetto "Università nei Collegi"

454,5 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale 381 ore di tutorato interno con 18 tutor collegiali più coaching personale

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

13 Premi e Contributi assegnati ad Alunne (5 dalla Associazione e 8 da Alumnae, anche ad honorem)

11 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in Nuovità anche dal ricco contorno di 64 firme per 75 interventi!

“Nuovità n. 36” entra nelle vostre letture con un omaggio a tre Maestri dell’Università di Pavia – tra loro anche il prof. Emilio Gabba, grazie all’affettuosa penna del prof. Dario Mantovani, Presidente del Centro per la Storia dell’Università di Pavia, oltre che Consigliere di Amministrazione della nostra Fondazione Sandra e Enea Mattei. Una occasione, quella dell’inaugurazione di tre lapidi a loro dedicate nei cortili di UniPV, per riflettere sui punti in comune di tre figure – oltre allo storico Gabba, il matematico Enrico Magenes e la filologa e semiologa Maria Corti – sintetizzati magistralmente in questo passaggio: «L’apertura indefettibile all’internazionalità, anche se il mondo spesso era stato a volte brutale con loro; la capacità di fare scuola e di trasformarla; lo spirito costruttore; la consapevolezza del valore della storia e del ricordo». Segue una intervista che unisce neolaureate e Alumnae, del medesimo settore professionale; si continua con una testimonianza di una Alumna che da Londra si mette a disposizione del Collegio per rendere una testimonianza in un convegno promosso dalla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e torna, citata, nel racconto dell’incontro al Nuovo con la Presidente della Borsa Italiana. Il Collegio è percorso comune, è crocevia, è apertura di nuovi sentieri; è anche ricordo grato di chi ha contribuito nel tempo; è celebrazione di anniversari per nuovi anni a venire; è un luogo da coltivare, il giardino dei talenti, delle esplorazioni e delle aspirazioni.

5 LUGLIO 2025: PAVIA CELEBRA I SUOI MAESTRI

È una giornata straordinaria, questa che viviamo, perché l’Università di Pavia onora tre personalità di assoluto rilievo nella cultura italiana e europea del Novecento. Avvenimento importante proprio per il fatto che il loro luogo di lavoro e di realizzazione è stata questa Università, segno inequivocabile di ciò che Pavia ha rappresentato nella sua storia anche recente; simbolicamente collocato nello stesso giorno in cui l’Università si accinge a festeggiare i suoi migliori neo-laureati, promessa di futuro^{1*}. Delle tre personalità oggi onorate, il Rettore Svelto ha fornito un profilo accuratissimo (è per me sempre un onore, ma anche difficile intervenire dopo di lui) e ne parleranno ancora i rispettivi allievi e familiari, accanto a ciascun monumento. Non tocca dunque a me il compito di riproporne la figura, ma quello di riflettere insieme su ciò che possiamo raccogliere dal loro esempio. In altri termini si tratta di riflettere insieme sul valore che ha per un Ateneo salvaguardare il proprio passato. Le tre grandi personalità che onoriamo oggi hanno fra loro molte differenze, eppure molto in comune.

^{1*} Un ringraziamento speciale a Luisa Erba, che ha curato la realizzazione delle lapidi, insieme ad Alessandro Greco e all’Ufficio Tecnico dell’Università di Pavia, e a Grazia Brutto-cao per l’organizzazione della giornata.

Erano studiosi di discipline diverse, coltivavano visioni del mondo – un tempo si sarebbe detto ideologie – diverse e credo fossero anche persone piuttosto diverse di carattere, benché dotate tutte di una tempratura d’acciaio (io ho avuto il privilegio di conoscere due di loro: Enrico Magenes, poco ma quanto basta per percepirne l’impressionante potenza morale e intellettuale, e più intensamente Emilio Gabba, che non è stato mio maestro, essendo io un giurista, lui letterato, ma è stata una delle persone più importanti nella mia vita).

Personalità diverse, dunque, e non sarebbe opportuno, nemmeno in una circostanza celebrativa, volere cancellare le differenze e i tratti che le distinguevano, che sono anzi ciò che le ha rese così speciali. Appartenevano infatti tutti e tre a quella categoria di uomini e donne di cui parla proprio Maria Corti (nel romanzo *Il Canto delle Sirene*), paragonandoli alla figura di Ulisse nella *Divina Commedia*: «Al di là della gente comune – scrive Corti – vi erano però uomini assai differenti, metti Ulisse, che persino quando facevano le cose meglio degli altri, non le facevano mai come gli altri le avrebbero pensate; costoro avevano la stessa frenesia di navigare nel pensiero che altri avevano di navigare nel mare».

Dunque, tre personalità che facevano le cose meglio e diversamente dagli altri, che sarebbe forzato ridurre a unità. Ma alcune cose credo davvero le accomunassero ed è su questo che vorrei riflettere con voi, ossia: Il valore che attribuivano alla memoria; il desiderio di costruire; l’apertura internazionale; la passione per la trasmissione, per il fare scuola.

Cominciamo dal valore attribuito al ricordo. Che Corti e Gabba, storica della lingua e della letteratura l’una, storico di Roma antica l’altro, intrattenessero un rapporto privilegiato con la storia è persino ovvio. Ma c’è dell’altro: tutti e tre hanno sentito il bisogno di esporre in prospettiva autobiografica la propria esperienza. Maria Corti lo ha fatto nella forma più compiuta, quella del romanzo (pensiamo per esempio a *Cantare nel buio* e a *Ombre dal fondo*). Emilio Gabba, certamente più restio allo svelamento della propria vita, ha parlato di sé in una serie di riflessioni lasciate cadere nei suoi scritti e soprattutto in una serie di interviste profonde e rivelatrici (particolarmente preziose quelle con i suoi allievi Umberto Laffi e Paolo Desideri). Enrico Magenes ha versato i mesi più duri della sua vita nello struggente, straordinario diario della prigionia 1944-1945, a Flossenbürg e Kottern, che è stato finalmente pubblicato, proprio quest’anno, a cura di Elisa Signori, nella collana del Centro per la storia dell’Università di Pavia. Ve ne leggo una pagina, scritta al campo di Kottern, sotto-campo di Dachau:

«Mi era venuta altre volte l’idea di scrivere il mio diario. Ma ho sempre buttato all’aria la cosa: un po’ per pigrizia, ma soprattutto perché mi è sempre sembrata una cosa da letterato ridicola ed ambiziosa. Le proprie meditazioni possono e devono essere feconde al momento e le esperienze [devono essere] subito meditate senza intermediazioni tipo la rielaborazione del diario che velano e falsano (immaginarsi per me poi che a fatica riesco a esprimere

completamente il mio pensiero quando mi metto a scrivere). In ogni caso ci vedevo l'intenzione letteraria o da salotto che a me proprio non va.

Oggi però, forse perché è il primo giorno di tranquillità ch'io abbia da parecchi mesi (sono in infermeria convalescente di una influenza) ho sentito fortemente il bisogno di fissare qualche istante di questa vita in Germania perché mi sono accorto che quelle mie ragioni qui non vanno. Le necessità e le avversità urgono in modo tale da non lasciare certo il tempo per meditare. Si vive come macchine o meglio come bestie da armento preoccupati solo del pane di oggi che faccia resistere fino a domani. La vita dello spirito è ridotta a un filo sottile sottile che solo le personalità più forti e le anime più temprate sanno svolgere giorno per giorno senza spezzarlo. Per questo molte esperienze non diventano feconde. Questi pochi giorni in infermeria mi hanno permesso invece di pensare con calma alle mie cose e mi sono accorto che mi potrà essere utile rivivere dentro di me qualche istante di questa vita... nei pochi momenti di tranquillità. E così ho deciso di scrivere il mio diario per me e forse per i miei due cari vecchietti che saranno ansiosi al mio ritorno di conoscere le mie disavventure».

Credo ci sia tutto in questa pagina: il tema dell'autenticità senza la quale ogni esercizio di cultura rischia di essere persino fuorviante; la saldezza nel prendere decisioni e seguirle; la funzione della memoria come filo che ci lega alla vita. Non proseguo nella lettura, se non per ricordare una frase che mi ha colpito più di ogni altra, perché dimostra che la vera forza è non farsi cambiare nemmeno dalla tragedia più inumana; scrive Magenes, al termine di un giorno particolarmente duro, come se fosse il culmine di ciò che si può permettere:

«Stasera direi quasi di essere arrabbiato».

Se ciascuna delle tre personalità che onoriamo ha dunque compreso il valore vitale della memoria, trovarci oggi qui significa praticare collettivamente, come Università, questo stesso valore.

È vero, a volte potrebbe sembrare che queste commemorazioni collettive non siano nemmeno necessarie, perché ognuno già le attua dentro di sé. Tutte le volte che entro in questo palazzo centrale ricordo come se fosse oggi il professor Gabba, che passava sotto questi portici, per tanti anni con Domenico Magnino. Altri potranno dire altrettanto degli altri due studiosi che onoriamo. Eppure, conservare la memoria non è un esercizio destinato solo a noi che a vario titolo li abbiamo conosciuti e amati, è per la collettività, è soprattutto per chi passerà qui davanti quando gli anni avranno accumulato distanza e noi stessi non potremo più tramandare i ricordi.

Veniamo al secondo aspetto comune: quello della costruzione. Ha scritto ancora Maria Corti: «Non si dovrebbe mai vivere fuori dal proprio tempo. Per deludente che esso sia, è il posto dove siamo per guardare sia indietro che avanti, per percorrere la nostra strada vorrei dire con parole un po' grosse, e me ne scuso, per conoscere la forma del nostro destino».

Che tutti e tre gli studiosi abbiano vissuto nel loro tempo è evidente. È stato più o meno lo stesso tempo: le loro date di nascita – il 1915 per Corti, il 1923 per Magenes, il 1927 per Gabba – sono racchiuse in dodici anni. Un

tempo in parte aspro, attraversato dal fascismo e dalla Guerra, dall'esperienza partigiana per Magenes e Corti (faccio notare che se Gabba era il più giovane dei tre, ha cominciato la carriera praticamente allo stesso momento, proprio perché non gli sono stati rubati anni preziosi), poi fu per tutti il periodo esaltante della ricostruzione, quindi il tempo scosso dall'esperienza della contestazione studentesca, vissuta in modi diversi, poi, sul finire del secolo, per tutti fu un tempo forse difficile da capire e da accettare.

Questo, tuttavia, capita a noi tutti, di vivere nel nostro tempo, e oggi sentiamo anche noi quanto può essere drammatico. Ma per tutti loro vivere nel proprio tempo ha significato costruire qualcosa. Per Maria Corti ha significato, in primo luogo, edificare il Fondo Manoscritti, che ha il suo seme nel dono da lei ricevuto nel 1969 di alcuni taccuini di Eugenio Montale, che Corti ha saputo trasformare in un'avventura di conservazione e di studio. Oggi il Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia è fra i più importanti archivi italiani deputati alla conservazione e allo studio del patrimonio archivistico e bibliografico moderno e contemporaneo.

Enrico Magenes ha promosso e poi diretto il Centro di Calcolo dell'Università di Pavia e nel 1970 ha fondato e poi diretto il Laboratorio di Analisi Numerica del CNR (LAN), ora chiamato Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche (IMATI), dal 2011 intitolato al suo nome.

Emilio Gabba ha fondato e presieduto il Centro per la Storia dell'Università di Pavia e dato vita a un dottorato consortile di storia antica che ha avuto un peso notevole nella formazione di una nuova generazione di storici.

Tutti e tre hanno creato o governato Riviste scientifiche: penso ad "Autografo", la rivista fondata da Maria Corti e promossa dal Fondo Manoscritti, ma anche alle avventure pionieristiche di "Alfabeta" e di "Strumenti critici". Gabba ha incarnato per molti anni "Athenaeum", la rivista portata al vertice dal suo maestro Plinio Fraccaro; ha diretto anche la "Rivista di Filologia e di Istruzione Classica" e la "Rivista Storica". Del resto, Gabba era una di quelle persone cui, quando arrivava, tutti accordavano spontaneamente il primo posto.

Insomma, in modi diversi, sono stati dei costruttori e, mentre attraversavano il loro tempo, hanno pensato a quanto stava intorno a loro. Per esempio Gabba ha diretto la monumentale *Storia di Pavia*, la sua piccola patria, la città che tanto deve alla sua Università (non era estranea a questa attenzione la sua partecipazione al Rotary Club Pavia, che condivideva con Magenes).

Quanto a Magenes, ha intuito che la matematica ha un ruolo essenziale nell'interpretazione del "reale", non solo di quello tradizionale dei fenomeni della fisica e dell'ingegneria, ma anche di quello delle scienze biologiche, naturali, mediche, socio-economiche, linguistiche e di tante altre attività umane. Perciò – così scriveva – occorre formare negli alunni, fin dall'adolescenza, la capacità di «matematizzare situazioni» e di applicare il metodo matematico nei diversi campi. Non si è trattato solo di un enunciato teorico: con i suoi studi, Magenes ha per esempio notevolmente contribuito all'elettrocardiologia. Penso che il Rettore eletto, l'amico Alessandro Reali, di-

scenda proprio da questo indirizzo della scuola di Magenes, attraverso Franco Brezzi, anch'egli qui presente. Un'altra dimensione accomuna i tre onorati, quella dell'apertura al mondo, all'internazionalità. Oggi se ne parla tanto, ma la loro è stata non solo precoce, ma reale, profonda, attiva, e soprattutto da protagonisti. Ricordo che Maria Corti ha insegnato Littérature italienne a Ginevra; Enrico Magenes ha impresso un fortissimo respiro internazionale all'ambiente pavese, sia con inviti assidui presso l'Istituto sia favorendo visite all'estero, in particolare a Parigi presso Jacques-Louis Lions. Mi permetto di raccontare un fatto personale (anche se, vi confesso, una cosa che detesto è quando, parlando di altri, si dice io, io, io: no, si deve parlare di loro). Comunque: per entrare al Collège de France bisogna incontrare a uno a uno i professori, in visite di un'ora ciascuna, un po' temute. Quando sono stato ricevuto da uno di loro, un matematico, mi ha accolto con un'espressione strana, dicendomi: ho visto sul suo curriculum che lei abita a Pavia, nella via Lanfranco – un po' inattesa come osservazione, visto che eravamo a Parigi, non ci si aspetta di parlare di un indirizzo di Pavia – poi ha aggiunto: «dove abitava Enrico Magenes» e mi ha chiesto se lo conoscessi. Ho confermato, e da quel momento il colloquio è andato in discesa. Il mio interlocutore era il figlio di Jacques-Louis Lions, anche lui matematico, anche lui medaglia Fields come il padre e in qualche modo allievo di Magenes. Ecco cosa vuol dire praticare realmente l'internazionalizzazione, significa avere un'autorevolezza che può persino, in modi inattesi, aprire le porte a chi verrà tanti anni dopo, alle generazioni future.

Della apertura internazionale di Gabba non c'è quasi da parlare: dirò solo che è stato il punto di riferimento per intere generazioni di studiosi inglesi e americani, e che è stato Fellow dell'Institute for Advanced Study di Princeton e ha tenuto le Sather Lectures all'University of California di Berkeley.

Essere aperti al mondo: non è un messaggio fondamentale oggi?

Veniamo all'ultimo aspetto che li accomuna, quello della trasmissione, della scuola (senza parlare delle distinzioni che li hanno accomunati, a partire dall'Accademia dei Lincei).

L'eccezionale loro caratura di ricercatori è andata di pari passo, in tutti e tre gli studiosi, con una impareggiabile passione didattica. Una passione che ha avuto due sbocchi: da una parte quello di formare vere e proprie scuole. Quanti sono gli studiosi che si riconoscono direttamente nel magistero di Corti, Magenes e Gabba? Alcuni ne ascolteremo, altri sono qui presenti, altri hanno inviato la loro testimonianza di affetto. E quanti li hanno onorati di ricordi, in vita e in morte. Permettetemi di evocare in questa circostanza il ricordo di due grandi studiosi che sarebbero senz'altro stati qui oggi: Angelo Stella, allievo di Maria Corti che ne ha redatto la lapide e che ha diretto il Fondo manoscritti dal 1990 al 2006 ed è stato erede testamentario di Maria Corti, e Gianni Francioni, che nella facoltà di Lettere illuminata da Emilio Gabba e da Maria Corti si è formato, e poi a sua volta ha contribuito a rendere vitale.

Hanno fatto scuola, in anni peraltro in cui l'università italiana era in crescita, quando era possibile che un grande maestro suscitasse veri talenti e potesse accompagnarli in una carriera, che implicava anche fare un'esperienza fuori dalla sede in cui ci si era laureati (basti pensare a Corti a Lecce, Magenes a Genova e Gabba a Pisa). Oggi predomina il reclutamento su scala locale, cui solo il fatto di riuscire vincitore di un progetto europeo, un grant Erc o una Marie Curie, sembra poter porre un minimo di rimedio.

Ma, dicevo, non si sono prodigati solo a costituire una fitta schiera di continuatori.

Hanno anche dedicata vera attenzione all'insegnamento, agli studenti delle aule. E molti dei loro allievi e allieve (ne vedo qui molte laureate con Gabba) sono diventate valorose insegnanti di Liceo, prolungando in questo modo l'insegnamento ricevuto. Vorrei ricordare che Magenes ha partecipato al progetto di riforma di Giovanni Prodi "Matematica come scoperta" e alla riforma dell'insegnamento nelle scuole superiori, e che le Alunne del Collegio Nuovo hanno dedicato a Emilio Gabba un libro in cui ciascuna ricorda quanto sia stato determinante il loro incontro con lui, anche se poi avviate ad altre discipline. Ecco, i collegi. Emilio Gabba, come può testimoniare Paola Bernardi, è stato fondamentale per l'avviamento e il consolidamento del Collegio Nuovo, e Enrico Magenes il vero padre del Collegio Santa Caterina. Due collegi, vale la pena di ricordarlo, femminili. Anche in questo possiamo dire che hanno avuto molto in comune, se pensiamo alla tenacia con la quale Maria Corti ha dovuto superare le difficoltà allora opposte alle donne ad affermarsi nella vita intellettuale e accademica.

I tre studiosi di cui tra poco scopriremo gli omaggi perenni avevano dunque personalità diverse, e però molti punti in comune: l'apertura indefettibile all'internazionalità, anche se il mondo spesso era stato a volte brutale con loro; la capacità di fare scuola e di trasformarla; lo spirito costruttore; la consapevolezza del valore della storia e del ricordo.

Con i loro monumenti, essi entrano degnamente nel nostro Ateneo a fianco dei grandi, di Alciato, di Volta, di Ferrini, di Fraccaro.

Fra la parola monumento e momento – se le pronunciamo ad alta voce – sentiamo una risonanza, un segreto accordo, ma hanno un'etimologia e un significato diverso, momento (dal latino *movere*) è ciò che si muove e trascorre veloce, monumento (da *monere*) è ciò che ricorda nella lunga durata ed è in questo senso anche ammonimento. L'ammonimento di questi tre Maestri è di vivere la vita non come se fosse solo fatta di momenti che fuggono, ma come un filo sottile sottile che non si spezza e che diventa storia.

*Dario Mantovani
Presidente del Centro per la Storia
dell'Università di Pavia*

UNA ALUMNA NEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

INTERVISTA A MARINA VIVARELLI

Dal Collegio Nuovo a Boston e Londra, fino al Consiglio Superiore di Sanità: il percorso di un'Alumna che ha fatto della ricerca traslazionale la sua missione. Marina Vivarelli, oggi responsabile dell'Unità operativa Trials e dell'Unità di ricerca Laboratorio di Nefrologia (presso il Bambino Gesù di Roma) e componente del Consiglio Superiore di Sanità, ripercorre alcune tappe della sua carriera, senza dimenticare il ruolo che il Collegio Nuovo ha avuto nella sua formazione personale e professionale. Qui, per voi, la sintesi della nostra conversazione.

L'ingresso al Collegio

L'arrivo al Nuovo non è stato dei più lineari. «Inizialmente non ero stata selezionata e ci rimasi molto male: al liceo ero sempre stata bravissima. Poi fui ripescata dopo qualche giorno.* Nel frattempo mi ero già sistemata in un appartamento dietro San Michele e mi chiesi se davvero avesse senso trasferirmi in Collegio. È stata mia madre a convincermi: "Prova, poi se non ti trovi puoi sempre tornare indietro". Alla fine, è stata la scelta giusta».

L'impatto iniziale, racconta, fu particolare: «Arrivai con qualche settimana di ritardo, in un gruppo di dieci studentesse di Medicina, tutte bravissime. Ma presto mi sono resa conto che la ricchezza del Collegio era anche un'altra: l'incontro con studenti di discipline diverse. Io, che mi sono sempre sentita un po' umanista, ho trovato alcune delle mie amiche più care tra le letterate».

Il Collegio è rimasto per lei «una casa», un luogo di supporto in anni impegnativi, e i legami costruiti allora durano ancora oggi: «Sono tuttora in contatto con molte compagne di Collegio. Non riesco a partecipare spesso alla Festa delle ex Alunne, ma sento il Collegio come un'istituzione a cui sono molto affezionata e mi riprometto in futuro di avere un ruolo potenzialmente più attivo nel sostenerlo».

I mentori e le amicizie

Il Collegio le ha dato anche incontri importanti: «Quando ero matricola, Alessia Fornoni, allora al quinto anno di Medicina, mi ha fatto un po' da mentore. Oggi è una nefrologa di fama internazionale a Miami. Ci siamo ritrovate dopo dieci anni, per caso, durante un congresso negli Stati Uniti e da allora è rimasta un punto di riferimento». Accanto ai mentori, ci sono le amicizie: «Con Katerina Politi, compagna di Collegio e tuttora mia grande amica, condivido l'esperienza di avere mamma americana e babbo italiano. I nostri figli oggi frequentano insieme un summer camp a New York. Queste sono le cose belle che ti lascia il Collegio».

Le esperienze internazionali

Il percorso accademico di Marina Vivarelli è passato anche da tappe all'estero. La prima è stata a Boston: «Ero in un momento di crisi, perché il mio mentore a Pavia, Alberto Martini con cui lavoravo sin dal quarto anno di Medicina (con lui e con Fabrizio De Benedetti con cui ho fatto la tesi), era stato chiamato al Gaslini di Genova (e

De Benedetti a Roma). Mi sentii un po' persa, così decisi di organizzarmi da sola per una fellowship al Children's Hospital di Boston, in un laboratorio di immunologia, diretto dal prof. Geha. È stata un'esperienza durissima, tra ricerca di base e un ambiente competitivo, ma molto formativa».

Il ritorno in Italia fu motivato anche da ragioni personali: «Avevo conosciuto poco prima di partire colui che sarebbe diventato mio marito e desideravo costruire la nostra vita insieme. Inoltre, il sistema sanitario americano non mi convinceva del tutto; e poi mi mancava la clinica, il rapporto diretto con i pazienti».

Al rientro in Italia venne indirizzata dalla reumatologia alla nefrologia: «Al Bambino Gesù non servivano reumatologi pediatrici, ma cercavano nefrologi. Il responsabile, Francesco Emma, che aveva lavorato per anni al Children's Hospital di Boston, era stato informato delle mie competenze e aveva bisogno di qualcuno con un background immunologico, capace anche di avviare un laboratorio di ricerca. Così mi sono trovata al posto giusto nel momento giusto, con un profilo che corrispondeva a quello che cercavano. Entrai in nefrologia come medico strutturato, iniziando subito con dialisi e trapianto. Fu una grande sfida, e un gesto di fiducia enorme da parte di Francesco nei miei confronti».

Sentendo la necessità di consolidare le proprie conoscenze, decise di trascorrere un periodo al Great Ormond Street Hospital di Londra: «Avevo chiesto di potermi prendere un anno per ristudiare la nefrologia e colmare alcune lacune. In realtà ero già entrata nel mondo della ricerca clinica: prima di partire avevo scritto un grant per AIFA su uno studio di fase I, che venne finanziato proprio mentre ero a Londra. Da lì è nato il mio interesse per i trial clinici. Ho potuto frequentare corsi sulla parte regolatoria, statistica e di progettazione dei trial pediatrici. Mi sono appassionata moltissimo a questo campo e sono tornata con una nuova expertise».

Oggi porta avanti un doppio binario: ricerca di base, affidata a una collaboratrice di fiducia, Manuela Colucci, e ricerca clinica, con studi nazionali e internazionali per sviluppare terapie innovative nelle malattie renali rare. Il Bambino Gesù le ha dato l'opportunità di crescere e di coltivare questi interessi paralleli.

Clinica e ricerca: due anime complementari

Vivarelli si definisce una convinta sostenitrice della ricerca traslazionale: «La ricerca di base è fondamentale, ma io traggio soddisfazione soprattutto dall'applicazione diretta ai pazienti. Parto sempre da un caso clinico complesso per orientare la mia attività scientifica. Per me, è questo il senso della ricerca: unire bench e bedside».

Il Consiglio Superiore di Sanità

Da maggio 2025 Marina Vivarelli è membro del Consiglio Superiore di Sanità (CSS): «Lo considero una grande opportunità, un onore che non mi aspettavo e che mai avrei immaginato a inizio carriera. Mi sento un po' fuori posto, ma è un'occasione di crescita che cercherò di svolgere al meglio. Il CSS, oltre al lavoro interno, ha anche la possibilità di richiedere pareri esterni autorevoli quando servono decisioni importanti, e questo lo rende uno strumento prezioso».

È stata assegnata alla sezione farmaci e dispositivi, presieduta da Giuseppe Remuzzi: «Con lui collaboro da anni e lo stimo moltissimo».

Riguardo alla rappresentanza femminile nei vertici della sanità, aggiunge: «Nel CSS ci sono solo sette donne su trenta membri non di diritto, un dato che non riflette la realtà attuale, dove le donne sono ormai la maggioranza tra i laureati in Medicina. È una situazione che cambierà. Allo stesso tempo, credo sia giusto che questi ruoli vengano ricoperti da persone con grande esperienza e tempo da dedicare. Io stessa mi sento ancora piuttosto giovane per questo incarico».

Un consiglio alle nuove Alunne

Alle studentesse che oggi iniziano il loro percorso al Nuovo, Vivarelli lascia un messaggio chiaro: «Seguite ciò che amate. Non lasciatevi guidare troppo da considerazioni pratiche: il lavoro occupa una parte enorme della vita e deve essere fonte di entusiasmo. Se scegli con passione, le opportunità arrivano. Ma se intraprendi una strada che senti come un ripiego, rischi di spegnerti. Non ci sono regole: l'importante è che alla sera tu possa dirti di aver fatto qualcosa che ti ha reso felice».

*Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

* Questa affermazione di Marina mi permette di svelare un segreto da oltre trent'anni custodito negli archivi del Collegio. Marina si era classificata tra le prime nel concorso, ma c'era stato un errore. Allora (1992) niente programmi informatici: la compilazione della graduatoria finale era affidata, per tradizione, al Commissario di Matematica, che quell'anno era un Docente di grande valore, ora Emerito. Il Commissario fece male le somme dei voti e Marina finì nella parte bassa dell'elenco. Qualche giorno dopo, nell'archiviare i documenti del concorso, la nostra segretaria Ricciarda Stringhetti, sempre molto precisa e attenta ai numeri, se ne accorse e Marina fu chiamata nel posto che le spettava. (PB)

INVESTIRE NEL TALENTO: UN PONTE TRA ESPERIENZE, VALORI E FUTURO

Quando, lo scorso anno, la Rettrice mi ha contattata per chiedermi se volessi partecipare all'evento "Investire nel Talento", organizzato dalla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM) e dall'INPS ho subito accettato con grande entusiasmo. Poter condividere la mia esperienza di Nuovina non era solo un'occasione unica per far sì che le istituzioni presenti assumessero maggiore consapevolezza circa l'importanza del ruolo dei Collegi di merito in Italia ed Europa e contribuissero alla loro crescita e sviluppo: significava anche portare con me un pezzo della mia storia personale, riconoscere che quella storia continua a guidarmi e mi ha aiutato a diventare la donna e la professionista che sono oggi.

Nella splendida cornice di Palazzo Wedekind, io e altri cinque ex collegiali provenienti da tutta Italia ci siamo ritrovati a dialogare e confrontarci circa le nostre rispettive esperienze in Collegio. Nonostante i diversi percorsi

accademici, interessi e aree geografiche di provenienza, le nostre storie convergevano tutte su un punto: il Collegio non era stato per noi solo un luogo di studio, ma un ambiente di vita e di crescita, di confronto e dialogo, una seconda casa lontano da casa. Un posto che ci ha accolti, poco più che adolescenti, spronandoci da un lato a dare il meglio di noi stessi durante i nostri singoli percorsi accademici e insegnandoci, dall'altro, che la comunità e la condivisione sono spesso molto più importanti del solo sforzo individuale per raggiungere i nostri obiettivi. Mi sono ritrovata spesso a ripensare negli ultimi anni alle gioie della vita quotidiana condivisa con tutta la comunità collegiale, i caffè in camera dopo pranzo, le lunghe ore di studio in biblioteca durante la sessione quando ci ritrovavamo a farci forza a vicenda prima di affrontare quell'esame che sembrava impossibile, l'adrenalina e i festeggiamenti che poi seguivano quel bel voto inaspettato. E poi le cene con i tanti ospiti "illustri" che periodicamente si ritrovavano a dialogare con la Rettrice e le Alunne dopo cena in auditorium, gli scambi internazionali, le summer school in giro per il mondo. Grazie al Collegio ho scoperto che il talento non è solo predisposizione innata, ma anche e soprattutto qualcosa che va coltivato e che richiede stimoli, occasioni e confronto con l'altro per svilupparsi appieno. Perché in fondo nessun percorso di crescita è mai davvero individuale: dietro ogni traguardo ci sono persone, opportunità e istituzioni che credono nel valore della formazione e decidono di investirevi.

Eventi come "Investire nel Talento" servono soprattutto a creare ponti tra chi, come me, ha già vissuto l'esperienza collegiale e chi oggi si affaccia al futuro con entusiasmo ma anche qualche comprensibile incertezza; tra i giovani e le istituzioni che continuano a supportare il sistema dei Collegi di Merito permettendo che continuino a offrire a giovani studenti gli strumenti, esempi e contesti in cui crescere liberi, competenti, consapevoli.

Credo profondamente che investire nei Collegi di Merito significhi investire in una società più giusta, dove le possibilità di esprimere il proprio potenziale non dipendano dalle condizioni economiche o dal contesto di partenza, ma dalla voglia di mettersi in gioco, di imparare, di contribuire.

Come avevo commentato in occasione del mio intervento lo scorso anno: «Investire nel talento significa innanzitutto credere nel valore dell'educazione come strumento di crescita personale, ma anche collettiva. Significa costruire un futuro in cui il merito non escluda, ma includa.»

Ripenso spesso agli anni al Collegio Nuovo come a un tempo di radici e di slancio. E se oggi continuo a credere che il talento vada riconosciuto, sostenuto e accompagnato, è perché so che dietro ogni percorso di successo c'è una comunità che ha saputo vedere, incoraggiare e custodire quel potenziale.

Raccontare queste esperienze, condividerle e farle conoscere è il modo più autentico per far crescere nuove opportunità. Perché il vero investimento non è solo economico: è umano, educativo e culturale. Ed è, ancora oggi, la forma più concreta di fiducia nel futuro.

*Simona Cavasio
(Giurisprudenza, matr. 2011)*

LA PRESIDENTE DELLA BORSA ITALIANA IN COLLEGIO: INCONTRO CON CLAUDIA PARZANI

«La cosa più preziosa che ho è il mio tempo». Questo ci dice Claudia Parzani, tornata al Collegio Nuovo, sempre in dialogo con l'Alumna – e sua collega – l'avvocata Barbara de Muro, Equity Partner di LCA.

Accadeva una sera di autunno, nel giorno in cui ricorreva la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne, e a dieci anni di distanza dal nostro primo incontro pubblico. In quella occasione aveva detto: «È tutta la vita che cerco un posto che vada avanti solo per merito, sono felice di essere qui». Considerando anche il valore da lei dato al tempo, il suo ritorno, quindi, è la conferma dell'apprezzamento allora espresso.

La Rettrice del Collegio, Paola Bernardi, nel presentarla, ricorda che Parzani nel 2014 era venuta anche in veste di Presidente di Valore D, associazione impegnata nella valorizzazione del talento e del potenziale femminile nella business community, network con cui il Nuovo aveva avuto occasioni di collaborazione; oggi Claudia Parzani torna con un primato non da poco, ossia come prima donna a essere nominata Presidente della Borsa Italiana. Questo primato segna un riconoscimento alle donne nel mondo del lavoro a livelli apicali e già un primo segno di quella rivoluzione della leadership auspicata nel suo libro, uscito per Rizzoli, *La rivoluzione degli outsider. La nuova leadership che rivoluzionerà il mondo*.

Chi sono gli outsider? «Donne e giovani sono la mia risposta. Per me, sono loro gli angeli o gli agenti di questo cambiamento che non credo possa essere fermato, che accade a prescindere da noi, che tutti noi in qualche modo sogniamo, auspichiamo, cerchiamo», spiega Parzani tanto lapidariamente da finire con questa citazione nella quarta di copertina. Se andiamo più in profondità vediamo anche che la Prefazione – “Costruire ponti” – è affidata all'imprenditrice Giada Zhang, fondatrice di Mulan Group. Si aggiunge così un'altra tessera al mosaico degli outsider che fa scaturire l'innovazione dalla fusione tra culture e introduce quindi anche l'elemento dell'internazionalizzazione, tanto caro all'operato della governance del Collegio Nuovo nel contesto del sistema formativo universitario pavese.

Parzani stessa si definisce outsider, mettendo a nudo le difficoltà incontrate nel suo percorso concretizzate nell'esclusione più o meno volontaria, legata a pregiudizi – giovane e donna, un binomio inaccettabile in determinati contesti – da ruoli di rilievo e da occasioni per tessere relazioni professionali cruciali: una forma di violenza che si basa sulla svalutazione altrui minandone l'autostima (il Nuovo, su questo tema, lavora molto per le sue studentesse anche attraverso uno specifico programma di Career Management Skills). «Il merito è il grande escluso», commentava dieci anni fa; oggi continua ad auspicare a rimettere in servizio l'ascensore sociale raccogliendo tutto il potenziale e il talento disponibile per farlo emergere e salire anche ai piani più alti. Lo ha fatto pure donando il proprio tempo per fare da mentore a giovani donne e dando occasioni di relazioni sociali e professionali significative.

La stessa Rettrice ricorda come l'Alumna Simona Cavasio, studentessa di Giurisprudenza presente all'incontro del 2014, abbia esplicitamente riconosciuto come sia stata per lei motivante e significativa quell'occasione di conoscenza, tanto da citare anche questa opportunità in occasione della sua testimonianza al convegno “Investire nel Talento”, organizzato a Roma dalla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e da INPS: Simona ne scrive proprio in questa stessa “Vetrina” di *Nuovità*.

Il tempo donato da Simona, oggi avvocatessa a Londra, e quello ancora prima da Claudia e da Barbara, rende bene il concetto di network come «moltiplicazione del tempo»: tempo di valore, aggiungerebbero. Quello che ci si concede per esempio pure per valutare e scegliere con consapevolezza: Parzani insiste sull'importanza di dichiarare quello che si è disposti a fare e quello che non si è capaci di fare o che semplicemente non si è interessati a fare. Lei stessa – avvocatessa di finanza! – dice di aver ammesso di non esser tanto brava con i numeri (e ancora più di non volersene occupare) e che per questo avrebbe delegato a un Chief Financial Officer per concentrarsi più sull'aspetto culturale e strategico del suo ruolo.

Per questo il suo suggerimento alle Alunne in sala è stato quello di fare due liste «una di cose in cui siete brave, una di cose che non volete fare»; ha inoltre sottolineato di fare mente locale sulle persone di cui volersi circondare e di imparare a gestire lo stress, sapendo anche mettere un punto. Punto? Non solo: forse anche un punto e virgola. Quello che accompagna il coraggio del cambiamento e il sapere gestire l'insuccesso che tiene a ben distinguere dal fallimento, o meglio dall'essere o sentirsi falliti. Lei stessa lo ha fatto più volte: sorprende infatti la platea raccontando delle sue traversie per passare l'Esame di Stato per l'Avvocatura o delle sue fatiche tardive nell'imparare l'inglese («a 24 anni, parlavo solo bresciano e italiano», scherza). Oggi è Senior Advisor dello Studio legale Linklaters, multinazionale di studi legali con sede a Londra e uffici in tutto il mondo. E, non fa male sottolinearlo ancora, prima donna Presidente della Borsa Italiana. Appassionata di diritti, non solo di diritto; amica delle donne, più che femminista; appassionata del lavoro nel quale invita ognuno a portare i propri interessi e la propria personalità: il ruolo non è l'abito che indossi, magari smesso da chi ti ha preceduto, ma come lo tagli e lo colori tu, suggerisce, ricordando che non esiste un leader ideale.

Saskia Avalle
(Lettere, 1990)

Coordinatrice Attività Culturali e Accademiche
Collegio Nuovo

PER GIOVANNI FRANCONI

La scomparsa di Gianni Francioni addolora profondamente anche il Collegio Nuovo, oltre che me personalmente.

Tra i tanti cari ricordi che ho di lui, desidero soprattutto rievocare quelli legati ai nostri esami di concorso. Tante volte, prima che i nuovi impegni istituzionali, uniti a quelli didattici e di studio, glielo rendessero difficile, Gianni fu commissario per Filosofia.

Mi piace ricordare che, tra le future matricole da lui esaminate, ce ne sono tre oggi docenti universitarie di Filosofia: Maria Paola Ferretti a Mainz, Michela Summa a Würzburg e Federica Malfatti a Innsbruck. Senza dimenticare tutte le altre, oggi professioniste affermate in più settori. Come pure le nostre studentesse che si laurearono con lui: tra tutte Francesca Sandrini, giornalista a Brescia, Marianna Vologni, a capo di un team di ricerca a Bruxelles, e la più giovane Francesca Antonini, docente a Ca' Foscari, da lui seguita, insieme al suo allievo Giuseppe Cospito, anche dopo la laurea nei suoi studi gramsciani.

Nei giorni del concorso, durante le pause, Gianni si intratteneva spesso con il Presidente della Commissione, Emilio Gabba, ed era davvero un piacere assistere alle loro conversazioni, colte e brillanti, su temi di storia e cultura ma anche di attualità. Conversazioni che affascinavano tutti, anche gli scienziati. Pur divisi dall'età e dall'ambito di studi, Gianni Francioni ed Emilio Gabba avevano tratti molto simili. La dottrina, l'impegno civile, l'apertura al mondo, la signorilità. Come Emilio Gabba, anche Gianni Francioni rimarrà nei ricordi più cari e preziosi di tutto il Nuovo, delle Nuovine che hanno avuto la fortuna di incrociarlo e miei.

Paola Bernardi

Rettrice del Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei

Felicità e tristezza si mescolano, di necessità, nel ricordo di Gianni Francioni nel giorno in cui avrebbe dovuto ritirare il premio "Antonio Feltrinelli" per le Scienze Filosofiche 2025. Al suo insegnamento e alla sua figura sono legati indissolubilmente i miei anni pavesi, tanto quelli della lunga e felice stagione in Collegio quanto, successivamente, quelli del dottorato.

Ho avuto il grandissimo privilegio di formarmi come studiosa in una fase storica e in una sede accademica che hanno visto il rifiorire degli studi gramsciani, apprendendo direttamente da Francioni il suo famoso metodo storico-critico di analisi dei testi dei *Quaderni* – una palestra mentale che, oltre a permettermi di raggiungere risultati in ambito scientifico, ha contribuito, cosa ancora più importante, alla costruzione di un rigoroso habitus mentale, quanto mai prezioso nel nostro confuso presente.

Francioni era uno studioso che pretendeva molto da coloro che gli stavano attorno, ma che ha anche saputo dare molto, soprattutto ai più giovani; le esperienze delle Summer schools in Sardegna rimangono senza dubbio fra i miei ricordi più belli.

Ultima fra gli allievi diretti del Professore, sarà per me una responsabilità e un onore portare avanti il suo insegnamento, dentro e fuori gli studi gramsciani.

Francesca Antonini
(*Filosofia, matr. 2006*)

EPIGRAMMA ACROSTICHON AD COLLEGIUM NOVUM

Chiudiamo con un raffinato regalo che ci è giunto da uno studente dell'Università di Pavia, compagno di studi delle nostre alunne Luisa e Mariafranca Di Pilato, frequentatore ed estimatore del giardino del Collegio Nuovo!

*Cui sit ater maeror angorque de pallida hora
Omnimodisque omnium grave officiorum onus,
Laetabitur illic amoeno in horto claroque:
Ludificatus hic est maeror angorque homini.
Erica parietibus illudet lumina caeli,
Gratia cum nimphis ludere ibi paret;
Iuniperi flores irridet pabula laeta,
Violaque purpuream pingit papaverem;
Myrtus amabilis immiscitur flavo anteho
Narcissoque flori speciositatis auri.
Omnia prata vides leporibus reserenata
Vivaque leni sono garrulis aviculis.
Vbi inveniri potest hic pulcherrimus hortus
Me maerore maesto? Veni apud Ticinum.*

Chi patirà l'angoscia e l'affanno nell'ora più buia e il peso grave e totale di tutti i suoi molti doveri là allietato sarà, nel bel giardino sereno: qui per l'uomo angosciato ogni affanno, irriso, scompare. L'erica avvinta alle mura sorride alla luce del giorno, Grazia con le sue ninfe sembra giocare sull'erba; il dolce fior di Ginepro sorride sui prati contenti, la viola liliacea dipinge il papavero colore di porpora, l'amabile mirto si mischia col fulvo fiore d'aneto e con il fiore narciso di nota bellezza dorata. Tutti i prati vedresti rasserenati da lepri e vivi al dolce suono di garruli e piccoli uccelli. Dove posso trovare questo giardino magnifico, io, vinto d'angoscia? Vieni presso Ticino.

Epigramma latino in distici elegiaci (un esametro alternato a un pentametro), acrostico (leggendo in verticale la prima lettera di ciascun verso si ricava la scritta COLLEGIVM NOVVM, che è la risposta alla domanda posta nell'ultimo distico elegiaco).

L'epigramma è scritto alla maniera dei poeti Alessandrini, poi ripresa dai poeti latini classici: si pone un vero e proprio quesito, la cui risposta va cercata all'interno del componimento stesso. Si crea così un vero e proprio gioco tra poeta e lettore. Vi sono alcuni riferimenti a poeti latini e alle descrizioni classiche del *locus amoenus* come i prati, i fiori, gli uccelli.

La traduzione, molto libera, è scritta in versi che ricalcano il ritmo dell'esametro latino; ad ogni verso della traduzione corrisponde un verso dell'epigramma.

Luca Gambelli

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

Ottimi risultati per il Nuovo e le Nuovine anche per l'a.a. 2024-25. E sempre confermati quelli che sono, da quasi 50 anni, i valori più importanti della comunità nuovina: merito, impegno, interdisciplinarietà, diversità e apertura al mondo, in una comunità che sempre si rinnova e sempre guarda avanti, ma anche, sempre, si mantiene fedele ai suoi principi fondativi.

Iniziamo dal merito e dall'impegno: venti laureate con voto medio 109,2/110, oltre alle lodi, 35 nuove alunne (tutte già con titolo alla conferma per il 2025-26), media accademica globale pari a 28/30, sempre oltre alle lodi. In più il 15% delle Alunne che frequenta percorsi aggiuntivi di grande impegno e valore (MEET, TPED e IUSS) e un altro 14% iscritte invece a corsi di studio in lingua inglese.

Poi l'interdisciplinarietà: la maggioranza (80%) delle studentesse, come da tradizione, è di ambito scientifico (medico al 58% e STEM al 22%), ma non manca la presenza (20%) di quelle di umanistico (11%) e sociale (9%), con il risultato che il confronto tra discipline diverse favorisce la curiosità e il pensiero critico e aiuta anche ad affrontare i problemi complessi. Un dato, questo della prevalenza del settore scientifico, che è in controtendenza con quello nazionale, che vede le studentesse iscritte soprattutto a corsi umanistici.

Ancora, la diversità: le Alunne provengono da più ambiti familiari, sociali e geografici. Il 76% arriva da fuori Regione Lombardia, con una quota del 44% dal Centro Sud Italia. Merito soprattutto della nostra UniPV, sempre più attrattiva in tutto il Paese (e anche all'estero). Per noi, fattore importante di confronto tra mentalità, tradizioni e abitudini, alla pari di quello delle provenienze sociali e familiari, anche loro molto variegata.

Apertura al mondo: sono ben 26 le Alunne che, grazie ai contributi del Collegio e della Associazione Alumnae (14), agli scambi Erasmus di Unipv (8), ai tirocini MAE-CI-CRUI (1) e alle borse Zegna (3) sono state all'estero per studio e ricerca. Quasi un quarto della comunità, a dimostrare, ancora una volta, come le Nuovine sono davvero cittadine del mondo.

Tutti questi dati sono analoghi a quelli della Sezione Laureati, nella quale vivono studenti e studentesse di tutto il mondo (al 45% internazionali, quasi tutti extra europei), ammessi per merito a Scuole di Dottorato e Specialità e Lauree magistrali nella nostra UniPV, anche loro in maggioranza (73%) del settore scientifico.

A favorire questi bei risultati, che sono naturalmente in primis frutto di talento e impegno personale, è comunque anche il Collegio con il suo ambiente che valorizza attitudini, trasmette fiducia nel proprio potenziale e supporta le iniziative di tutta la comunità studentesca con una ricca offerta formativa, un importante supporto economico e uno stimolo preciso a dare il meglio di sé. L'offerta formativa, anche nel 2024-25, si è mantenuta ampia e diversificata, concentrandosi soprattutto sullo sviluppo

delle competenze trasversali. Oltre 1.000 le ore offerte, tra percorsi di potenziamento di soft e life skills, corsi di lingue e informatica, orientamento al lavoro, attività di tutoring e coaching e, fiore all'occhiello del Nuovo, gli incontri con i protagonisti della cultura e le professioni: tra gli altri ricordiamo quelli al femminile con Claudia Parzani, Presidente della Borsa Italiana e Cristina Crotti, Cavaliere del Lavoro, oltre che con le due Nuovine Barbara de Muro e Paola Lanati, tra le 100 donne italiane di successo individuate da Forbes nel 2024 e, anche per par condicio, lo scrittore Marco Balzano e il "padre" del giornalismo scientifico italiano Giovanni Caprara. Intensa pure l'attività accademica aperta all'intera comunità studentesca di UniPV, con una ventina tra corsi e laboratori, per oltre 400 ore. E poi, come anticipato, l'ingente offerta internazionale, che ha visto quasi un quarto delle Nuovine all'estero per studio e ricerca.

Tra i punti di forza del Nuovo anche le facilitazioni economiche, con nove posti gratuiti e quattro semigratuiti, 26 benefici INPS (che in alcuni casi riducono la retta annuale a meno di 2000 € all'anno), tre borse Enpam, cinque Premi IUSS, per un totale di poco meno della metà (45%) delle Alunne con agevolazioni economiche ancora superiori a quelle offerte a tutte in base all'ISEE familiare. Basti pensare che la percentuale di copertura dei costi di mantenimento e formazione in Collegio a carico delle Alunne è stata solo del 41%, assumendosi il Collegio l'onere del rimanente 59%.

Senza dimenticare il clima di amicizia e solidarietà che il Nuovo pure favorisce, le occasioni di svago collettivo, lo sport, le uscite serali in compagnia che insieme facilitano lo studio e lo rendono più sereno. Insomma, vivere in Nuovo è sicuramente un privilegio che ripaga ampiamente dell'impegno richiesto, rende più belli gli anni universitari e serve ad affrontare il successivo mondo del lavoro con gli strumenti giusti. Ce lo testimoniano anche le dediche piene di affetto e gratitudine per il Nuovo, che le neolaureate scrivono sulle loro tesi.

Di seguito i dettagli.

Corsi di studio, Università e IUSS – 103 le Alunne in corso regolare di studi nel 2024-25. Oltre a loro sono state accolte in Collegio due matricole di Medicina, ammesse molto bene in UniPV, e due ospiti internazionali annuali (dal Kazakistan e dalla Spagna). Altre sei Alunne si sono fermate in Collegio fino alla laurea (5 per il primo trimestre e una per il primo semestre). Un bel numero anche le Alunne all'estero, in Erasmus annuali (3) o semestrali (5) o in stage trimestrali (1). Le presenze annuali fisse sono state quindi 98, dodici di più contando quelle inferiori all'anno. L'ambito scientifico si conferma prevalere, tra i corsi di studio frequentati dalle 105 studentesse, sull'umanistico: a sceglierlo 84 persone (80% della comunità) a fronte di 21 umaniste (20%), percentuali molto simili a quelle dell'anno precedente (79% e 21%). L'area sanitaria raccoglie ben il 58% (-1% sul 2023-24) delle Alunne (61), quella scientifica il 22% (23, +2%), l'umanistica l'11% (12, +0,5%) e la sociale il 9% (9, -1,5%), dati anche questi tutti quasi uguali a quelli dell'anno precedente.

Sul podio sempre Medicina e Chirurgia che registra ben 58 iscritte: 46 (+7 sul 2023-24) al corso Golgi in lingua italiana, 9 (-2) al corso Harvey in lingua inglese, due a Professioni Sanitarie e una a Odontoiatria (stabili). Otto mediche frequentano anche percorsi aggiuntivi (e molto impegnativi) offerti da UniPV agli studenti più bravi: il percorso MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technologies, Master Universitario di II livello promosso con le Scuole IUSS e Sant’Anna di Pisa, e quello TPPEM – Training Program in Experimental Medicine, promosso invece con i tre IRCCS di Pavia (San Matteo, Mauge-ri e Mondino). Seguono Lettere con undici iscritte (+3), Fisica con sette (stabile), Giurisprudenza con sei (-1) e Scienze Biologiche con cinque (+2). Poi, tutte con tre iscritte, Chimica (stabile), Biotecnologie (+1) e Scienze Politiche (+1). Due iscritte a Ingegneria (-1), Matematica (+1) e Farmacia (stabile). Con una sola iscritta CTF (-1), Artificial Intelligence e Psicologia (stabili), mentre Economia e Filosofia escono dai corsi presenti l’anno precedente. A eccezione del corso di Medicina in italiano (Golgi) che, come visto, registra sette iscritte in più, tutti gli altri corsi restano quindi stabili, con minime variazioni. La maggioranza delle studentesse (64, pari al 61% della comunità) è iscritta a corsi di laurea magistrale a ciclo unico, il 25% a corsi di laurea triennale (26) e il 14% (15) a corsi di laurea magistrale di secondo livello. Inoltre in 15 (14%) hanno scelto corsi in lingua inglese, soprattutto in area medica e scientifica (12), ma anche sociale (1) e letteraria (2), queste ultime nel nuovo corso magistrale “The Ancient Mediterranean World. History, Archaeology and Art”. Le allieve IUSS sono invece sette, cinque di ambito medico e scientifico e due di ambito sociale. Altre due Alunne hanno frequentato corsi IUSS come uditrici, mentre la IUSS ha accreditato per i suoi allievi molte delle attività formative del Collegio aperte al pubblico. Come ha fatto pure la Conferenza dei Collegi di Merito per i collegiali di tutta Italia.

Quanto alla Sezione Laureati, nel corso del 2024-25 le presenze registrate sono state 63 (di cui 41 annuali), dieci in più rispetto all’anno precedente, in prevalenza di studenti e studentesse del terzo ciclo universitario (Dottorandi e Specializzandi). Anche in Sezione, l’area prevalente è quella scientifica (73%) e poco meno della metà di loro (45%) sono internazionali, quasi tutti extra europei (Africa, Asia e America). Sempre nutrita la comunità iraniana (la più numerosa tra gli studenti internazionali in UniPV), con molte giovani iscritte a corsi di laurea magistrale e dottorati di ambito scientifico. La presenza femminile rimane prioritaria: tra loro pure quattro Alumnae.

Provenienza geografica – Anche nel 2024-25 le Nuovine arrivano da tutta Italia e dal mondo. Da sedici Regioni su venti, 48 Province su 107 e anche da sette Stati, non solo europei. Tra le Regioni mancano solo Umbria, Valle d’Aosta, Basilicata e Trentino, già assenti nel 2023-24, mentre si è aggiunto il Molise. La maggior parte delle Alunne (76%, + 7 sul 2023-24) arriva da fuori Regione Lombardia. Le lombarde (25) tengono il primo posto, ma calano di cinque unità. Avanza invece la Puglia (19, + 6) che si insedia al secondo. Al terzo il Piemonte, stabile

con 16 presenze. Avanza anche la Sicilia (8) che cresce di quattro studentesse. Seguono Liguria (7, stabile), Emilia Romagna (7, +2), Abruzzo (6, +2), Veneto (5, stabile), Toscana (3, +2). Due Alunne arrivano da Marche e Molise e una da Calabria, Campania, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio e Sardegna, per un totale di 61 Alunne del Nord (58%) e 44 (42%) del Centro Sud. Nel 2023-24 le percentuali erano rispettivamente del 66% e del 34%: merito delle nostre matricole che, come vedremo, sono originarie in maggioranza (54%) del Centro Sud.

Tra le 48 Province, il primo posto spetta a Bari, che con le sue sette Alunne (+2) strappa il primato a Sondrio.

Seguono Genova (stabile) e Lecce (+2) con cinque studentesse. Poi, con quattro, Bergamo, Alessandria, Brescia, Cremona, Pavia, Sondrio, Torino e Vercelli. Tre invece per Chieti, Foggia, Milano e Piacenza. La maggioranza delle Alunne (73%) abita in località di provincia più che nei capoluoghi: tra questi i più rappresentati sono Foggia, Genova, Lecce, Modena, Padova e Reggio Emilia. Quanto ai sette Stati, sono quelli di cui sono originarie più Alunne: Albania, Libano, Macedonia del Nord, Moldavia e Romania, cui si aggiungono Kazakistan e Spagna delle due ospiti internazionali. Oltre, naturalmente, a quelli da cui arrivano i laureati della nostra Sezione: in tutto sedici, che portano gli Stati esteri presenti in Collegio a 23, pari al 12% dei 195 nel mondo.

Famiglie – Oltre un terzo (36%) delle madri delle nostre studentesse e un quarto (25%) dei loro padri svolge la professione di impiegato/a. Le altre categorie più rappresentate sono, per i padri: liberi professionisti e dirigenti/funzionari (11%), operai (9%), docenti (6%), artigiani (5%), pensionati (3%). Tra le madri, invece, docenti (13%), casalinghe (11%), libero professioniste e dirigenti/funzionarie (7%), infermiere (5%), commercianti (3%). Un quadro, anche questo, abbastanza stabile, che garantisce la pluralità di situazioni familiari tra le Alunne e crea occasioni di confronto, utili ad allargare le capacità relazionali.

Il merito, in cifre – Il 95% delle Alunne in corso nel 2024-25 è stata confermata nel posto per il 2025-26. Un ottimo risultato, superiore a quello dell’anno precedente (90%) e anche a tutti quelli degli anni immediatamente prima. La percentuale è quindi tornata simile a quella degli anni pre Covid, il che ci fa ben sperare che le fragilità create dalla pandemia si stiano finalmente superando. Da segnalare, con piacere, che tutte le matricole 2024-25 sono state confermate! Pure le medie accademiche si mantengono ad alto livello, con il 59% (come nel 2023-24) delle confermate con media pari o superiore a 28/30. Tra loro, oltre il 12% con media superiore a 29/30. Calcolando le medie nel loro complesso, quella globale della comunità Nuovina, a partire dal primo anno di corso e senza contare le lodi, è pari a 28/30.

Pure ottimi i risultati delle venti neolaureate dell’anno, con voto medio di laurea pari a 109,2/110, oltre a lodi ed encomi. Eccole di seguito, a testimoniare subito, concretamente, il valore delle Nuovine e anche del Nuovo!

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Venti le Nuovine laureate tra novembre 2024 e la prima sessione dell'autunno 2025: otto triennali (2 umanistiche e 6 scientifiche), sei magistrali a ciclo unico (3+3) e sei magistrali di secondo livello (3+3). In tutto otto dell'area umanistica e dodici della scientifica. Due in più rispetto al 2023-24 e sempre con ottimi voti: 14 con lode (2 anche con encomio), due 110 e solo quattro voti inferiori al massimo (tutte per lauree triennali STEM, per le quali, si sa, il voto è calcolato con maggior aderenza alla media accademica). Le più brave sono state le sei magistrali di secondo livello, tutte con lode, ma anche le sei a ciclo unico, tutte con voto massimo e cinque lodi. Voto medio di laurea, senza lodi ed encomi: 109,2/110! E al 90% in corso.

Più in dettaglio, l'annata delle laureande 2023-24 (cinque triennali (2 umanistiche e 3 scientifiche), sette magistrali a ciclo unico (1+6) e cinque magistrali di secondo livello (2+3), per un totale di 17), ha registrato dieci lodi (con 4 encomi), due 110, un 109 e solo due voti inferiori, all'88% in corso e con voto medio di laurea 109,2/110. Per due di loro, impegnate in altri progetti, la laurea è comunque presto in arrivo. Tutte brave: le migliori le laureande a ciclo unico, con cinque lodi e un 110. E tutte già al lavoro, le cinque mediche hanno vinto posti in Scuole di Specialità (Varese, Roma (2), Firenze e Genova), in due casi dopo perfezionamenti semestrali negli States, le altre si distribuiscono tra Dottorati di ricerca (Pavia/Tolosa, Roma e Torino), scuole, aziende. La laureata in Giurisprudenza è invece in stage alla Banca d'Italia. Delle cinque triennali, tre proseguono gli studi in Collegio. Delle altre due, una ha già ottenuto una laurea professionalizzante, l'altra ha voluto provare una diversa esperienza di vita universitaria.

Quanto alle 21 laureande 2024-25 (7 triennali (1 umanista + 6 scientifiche), 6 magistrali a ciclo unico (3+3) e 8 (4+4), magistrali di secondo livello) entro la prima sessione autunnale hanno già conquistato l'alloro in dodici (4 triennali, 4 magistrali a ciclo unico e 4 di II livello) con voto medio di laurea 109,4/110, ma almeno altre sei lauree sono in programma entro dicembre. Anche loro tutte brave, in particolare le magistrali, di cui sette con lode e una con 110. E pure loro tutte al lavoro: tre STEM sono in partenza, grazie anche alle borse Zegna, per perfezionamenti a Parigi (2) e Lisbona, le mediche si stanno mettendo alla prova in strutture di cura in attesa del test di Specialità, le giuriste in studi professionali o tirocini in tribunale. La fisica, invece, ha vinto un assegno di ricerca a Pavia. Delle sette triennali, cinque proseguono in Collegio, essendosi le altre due trasferite ad altra sede.

Ecco i nomi delle nostre Laureate e complimenti a tutte!

Laurea triennale:

- Alice Caffaz e Ilaria Maccioni in Lettere
- Elena Ionela Schipor in Matematica
- Valentina Cantoni e Beatrice Demartini in Fisica
- Carlotta Lucca in Biotecnologie
- Camilla Scarpa in Bioingegneria
- Federica Latorre in Artificial Intelligence

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Rebecca Brignani, Caterina Tonolo e Laura Zoli in Giurisprudenza
- Giulia Baschiera, Chiara Ferrari e Rebecca Platania in Medicina e Chirurgia

Laurea magistrale di secondo livello:

- Alessia Sana in World Politics and International Relations
- Giovanna Ligorio e Vittoria Malerba in Antichità classiche e orientali
- Arianna Vercesi in Scienze Fisiche
- Giulia Pompilio in Chimica
- Margherita Peirano in Industrial Nanobiotechnologies for Pharmaceuticals

Molti complimenti per le loro lauree magistrali anche a quattro Nuovine tutte in Collegio per la triennale: Monica Caloi (Matematica) e Anna Testa (Scienze Fisiche), già ammesse a Dottorati di ricerca (Padova e Ferrara), Camilla Anna Simonelli (Bioingegneria) e Sonia Trussardi (Scienze cognitive e poteri decisionali nell'Università Statale di Milano). Come pure a Elisa Seghetti, per il suo Master in Marketing alla LUISS.

A chiudere questo bel capitolo, alcune delle dediche, piene di affetto e gratitudine verso il Collegio, che le nostre neolaureate scrivono sulle loro tesi, tutte custodite in biblioteca:

«Grazie perché entrare qui dentro è stata una delle mie fortune più grandi»

«Grazie al Collegio Nuovo per questi 5 anni di amicizie, condivisioni, esperienze, formazione, spensieratezza»

«Ringrazio profondamente il Collegio Nuovo, la mia seconda casa in questi sei anni intensi, emozionanti, ricchi di esperienze, ma soprattutto persone. Grazie per le opportunità di crescita, di conoscenza e di scoperta»

«I must also thank Collegio Nuovo, which allowed me to spend also the Master's degree years with a cultural enrichment and surrounded by my friends, doing the most varied range of experiences. Thanks to the community for making all the fun activities possible and for making me feel that place like home. I hope to have given back at least a little of all the emotions I have received, and that new students will have the possibility to experience it. Each person contributed to my growth in a very special way, and maybe without even noticing it»

«Thank you for being my home away from home for the past five years. It is here that I met some of my best friends, where I spent countless hours studying, procrastinating, and going crazy over exams. I couldn't have imagined a better place to grow, learn, and spend my university years»

«Ringrazio il Collegio Nuovo per l'opportunità di vivere esperienze sconosciute alle mie più fervide aspettative; per avermi donato una casa e una famiglia, non solo una camera e delle colleghe»

«Un grazie speciale va al Collegio Nuovo, che per cinque anni è stato per me una seconda casa, un luogo dove sapevo di poter tornare sempre, con la certezza di trovare qualcuno con cui condividere storie ed esperienze che mai dimenticherò»

«Ringrazio il Collegio Nuovo per avermi insegnato la vita insieme e avere arricchito la mia esperienza universitaria. Rifarei la scelta di venire qui altre mille volte»

LE NUOVE ALUNNE

Un'annata da record, quella delle nuove Alunne 2024-25: ben 35 (30 matricole, 3 iscritte ad anni successivi al primo e 2 al primo anno di Laurea Magistrale di II livello), con le quali il libro matricola del Nuovo è arrivato a 1.260. Con loro, vista la disponibilità di posti, derivata soprattutto dalle molte (9) Alunne all'estero per Erasmus o altro, sono state accolte due vincitrici di beneficio INPS ammesse con merito a Medicina a Pavia quando la prima fase del nostro concorso era già conclusa e una studentessa spagnola Erasmus in Ingegneria, per un totale complessivo di 38 nuove studentesse. L'anno precedente le ammesse erano state 23 (27 con le ospiti internazionali). Due matricole hanno vinto il posto gratuito del Collegio, una il nuovo Premio (1.000 €) della nostra Associazione Alumnae per matricole di ambito umanistico, nove il beneficio INPS, per un totale di dodici (32%) Alunne che possono quindi godere di benefici economici ancora superiori rispetto a quelli, già importanti, offerti a tutte dal Collegio.

Tra le 37 nuove studentesse, esclusa quindi l'ospite spagnola, sette (19%) sono del settore umanistico (tra cui una del terzo anno e una del primo di LM) e trenta (81%) di quello scientifico (tra cui due del secondo anno e una del primo di LM). L'ambito scientifico rimane sempre il più frequentato in Nuovo, sia pure in flessione rispetto all'anno precedente (93%). Medicina (51%) si conferma sul podio, con ben 20 presenze (17 al corso Golgi, 2 all'Harvey in lingua inglese e una in Tecniche di Radiologia) ma, si sa, la Facoltà di Medicina e Chirurgia di UniPV è reputata tra le migliori d'Italia. Al di là di questo predominio di Medicina, rimane comunque garantita la interdisciplinarietà della comunità nuovina, con la presenza di altri undici corsi di studio. Quelli più frequentati sono a Lettere (4 nuove Alunne in due diversi corsi di studio, 3 alla triennale di Lettere e una alla magistrale di Linguistica) e Biologia (4 nuove Alunne, 3 alla triennale di Scienze Biologiche e una alla magistrale in Molecular Biology and Genetics), Giurisprudenza e Fisica (2). Le altre si distribuiscono tra Scienze Politiche, Matematica, Chimica, Biotecnologie e Farmacia, tutte con una presenza, per un totale di quattro studentesse di area umanistica, tre di area sociale, ventuno di area medica e nove di area scientifica. Dati che riflettono anche le scuole di provenienza, in maggioranza licei scientifici. Ottimi anche i loro voti di maturità, con maggioranza (70%) di voto massimo, il più delle volte accompagnato dalla lode!

Garantita anche la varietà di provenienze: l'81% (30) arriva infatti da fuori Regione Lombardia e la maggioranza

(20, pari al 54%) dal Centro Sud. Le lombarde sono sette (19%) mentre dieci (27%) risiedono in altre Regioni del Nord. Rispetto all'anno precedente si registra quindi un aumento degli arrivi da fuori Regione Lombardia e un balzo dal Centro Sud, che nel 2023-24 erano rispettivamente al 70% e al 32%. La Regione più rappresentata tra le nuove Alunne è la Puglia (8 presenze), seguita da Lombardia (7), Sicilia (5), Piemonte (4), Abruzzo ed Emilia (3), Toscana e Molise (2) e, con un'unica rappresentante, Liguria, Veneto e Friuli, per un totale di undici Regioni, più della metà delle venti italiane.

Variegate anche le professioni dei genitori, che vedono al primo posto, tra i padri, impiegati e liberi professionisti (7), seguiti da militari (5) e operai (4). Le impiegate (8) prevalgono anche tra le madri, dopo di loro casalinghe (5), funzionarie (4) e insegnanti (3). Una varietà di professioni, e con esse, di esperienze, abitudini, tradizioni che pure arricchisce, per la sua parte, la comunità del Nuovo e contribuisce ad aprirla al mondo.

Sedici invece i nuovi ammessi in Sezione Laureati, al 63% studenti e studentesse del terzo ciclo (Dottorandi, Specializzandi e Masteristi) e al 37% del secondo (Lauree magistrali). La componente internazionale è al 56%, con netta prevalenza asiatica (Iran in particolare), quella femminile al 63%, mentre il 75% è iscritto a corsi scientifici. Tra gli ammessi anche il figlio dottorando di una Nuovina!

IL CONCORSO

Il concorso 2024-25, sempre in modalità mista (in presenza in biblioteca oppure online via Zoom, soluzione preferita dalle concorrenti), si è tenuto nei giorni 3-6 settembre 2024. Quattro giorni molto intensi per tutti: commissari, candidate e staff del Collegio! In linea con gli anni precedenti il numero delle iscrizioni: 95 candidate (come nel 2023-24), di cui 85 matricole (20 per il settore umanistico e 65 per lo scientifico), quattro iscritte ad anni successivi al primo (2 + 2) e sei del primo anno in Corsi di laurea magistrale di secondo livello (4 + 2), per un totale di 26 candidate per il gruppo umanistico e 69 dello scientifico. A portare a termine tutte le prove sono state globalmente 85, dato superiore rispetto all'anno precedente (76).

Delle complessive 95 candidate, la maggioranza (74%) è arrivata da fuori Regione Lombardia. Le lombarde sono quindi il 26%, percentuale analoga a quelle dalle altre Regioni del Nord, mentre il Centro Sud balza al 46%. Una candidata dall'estero. Dati, tutti, che si sono poi rispecchiati nelle nuove Alunne, tra cui, si è visto, le provenienze dal Centro Sud sono pure in maggioranza (54%). Lo spieghiamo, ancora, con la grande attrattività della nostra UniPV e in particolare della sua Facoltà di Medicina, davvero molto conosciuta in tutta Italia e ambita da chi, come le nostre concorrenti, aspira a una formazione di alto livello, anche se questo comporta il trasferirsi lontano da casa. Un'altra valida spiegazione è, naturalmente, la possibilità di partecipare al concorso pure da remoto. Ottimi, anche quest'anno, i voti di maturità delle candidate: tra le 85 matricole più della metà (67%) con voto

massimo e il 63% con lode. Segno, ancora una volta, di come il nostro concorso attragga soprattutto studentesse di alto livello, desiderose di entrare in una comunità che valorizza il merito e richiede impegno e risultati elevati, ma offre davvero tanto, anche dal punto di vista economico. La provenienza liceale rimane la più comune, con il 98% delle candidate. Tra i licei, prevale lo scientifico (52%) ma regge bene anche il classico (40%). Nessuna figlia di Nuovina, quest'anno, tra le candidate, ma una sorella, poi ammessa. Quanto a Facoltà e corsi di iscrizione, Medicina la fa come sempre da padrona, con il 49% delle domande (47 candidate). Seguono i corsi STEM con il 21% (20), gli umanistici con il 18% (17) e per finire i giuridico-sociali con il 12% (11). Anche questi dati si sono poi mantenuti nelle idonee e vincitrici, soprattutto quelle del settore scientifico.

A esaminare le candidate una commissione di Docenti di UniPV tutti già molto esperti nel nostro concorso, a partire dal Presidente Luigi Fabbrizzi (Emerito di Chimica), che sempre volentieri torna per l'occasione a Pavia da Firenze dove ora risiede: Giuseppe Cospito (Filosofia), Chiara Carsana, Alumna (Latino), Matteo Di Tullio (Storia), Federico Forneris (Biologia), che ha potuto contare anche sul prezioso supporto della nostra Presidente Anna Malacrida, Maurizio Licchelli (Chimica), Anna Modena (Italiano), Matteo Negri (Matematica). Unica new entry la prof. Francesca Ballarini per Fisica, che si è subito bene integrata con gli altri (e che le nostre matricole di Medicina hanno poi presto ritrovato come docente di Fisica medica).

I colloqui si sono svolti nel solito clima sereno e rilassato. Del resto la qualità delle concorrenti ha messo subito di buon umore i commissari e comunque lo scopo del nostro concorso è sempre stato quello di valorizzare le conoscenze delle candidate e verificare il loro potenziale. Sereni e rilassati anche i colloqui (senza voto) con il Presidente Fabbrizzi e la Rettrice (Segretaria della Commissione), mirati a far conoscere meglio il Collegio e farsi raccontare interessi e aspirazioni delle candidate. Tutto insomma è andato per il meglio, per merito in primo luogo del Presidente e dei Commissari, cui va tutto il grazie del Collegio, ma, per la sua parte, anche dello staff del Collegio che ha seguito le varie fasi del concorso: dalla Collaboratrice di segreteria, Camilla Poggi, che in agosto ha raccolto le domande, sempre disponibile a chiarire con pazienza e precisione i dubbi delle candidate e delle loro famiglie, alla Responsabile di Orientamento e Tutorato Ludovica Cerati e la Segretaria Ricciarda Stringhetti, che hanno mirabilmente gestito le prove, alternandosi tra docenti e candidate e anche tra candidate in presenza e candidate in remoto. Anche a loro, un grande grazie. Lo stesso grazie pure alle Alunne che si sono rese disponibili, in presenza o in remoto, a tenere compagnia alle candidate in attesa delle prove, raccontando del Collegio e della bella vita collegiale che caratterizza l'Università e la città di Pavia.

Finito il concorso per il Collegio, è iniziato subito quello, per titoli, per i posti di studio e ricerca in Sezione Laureati. La Commissione, presieduta dal prof. Mario Pampanin, parte del nostro CdA e già Docente di Diritto urbanistico, con Commissarie la prof. Anna Malacrida

e la Rettrice, ha valutato ben 24 domande, di cui 14 di studenti/esse internazionali: sei da Dottorandi/e, sei da Specializzandi/e, due da Masteristi e dieci da studenti/esse di Laurea Magistrale, in maggioranza di ambito scientifico e da parte di giovani donne. Nessuna Nuovina, quest'anno, tra le candidate, ma, come detto, il figlio di una Nuovina.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

Nove i posti gratuiti in Nuovo nel 2024-25: cinque offerti dal Collegio, due in collaborazione con la IUSS, uno con la Fondazione Ing. Enea Mattei di Morbegno e uno reso tale dalla convenzione con Enpam. Oltre a questi: quattro posti semigratuiti offerti dal Collegio (con retta pari alla metà della minima), un premio speciale (1000 €) della Associazione Alumnae per una matricola umanistica, 26 posti (di cui 12 nuovi) in convenzione con INPS (che riduce sensibilmente il contributo annuale, in alcuni casi anche a meno di 2.000 €), cinque premi IUSS (da 1.000 a 2.500 €), altre due borse ENPAM (5.000 €). In tutto quindi 47 Alunne (45%) che hanno potuto usufruire di agevolazioni economiche ancora superiori a quelle che il Collegio prevede per le sue studentesse, calcolando il contributo annuale in base all'ISEE familiare. Ne è prova che nel 2024 i contributi delle Alunne sono stati in media pari al 41% dei costi che il Collegio ha sostenuto per loro. A fronte di un costo a posto di € 14.980, ogni studentessa ha versato infatti in media 6.143 €, facendosi carico il Collegio della quota restante di € 8.837 (59%). Essere Alunna del Nuovo significa quindi sempre anche poter usufruire di un importante supporto economico, calibrato secondo le possibilità delle famiglie. E poiché il merito secondo la possibilità di versare la retta massima (12.000 €) può contare su un riconoscimento economico da parte del Collegio, pari al 20% del costo effettivo del posto.

Altre opportunità sono venute poi da più borse EDiSU (che in alcuni casi hanno coperto l'intera retta) e pure da UniPV, che riconosce l'esenzione totale dalle tasse universitarie alle matricole con 100 alla maturità e anche a chi presenta un ISEE inferiore a 23.000 €, con ulteriori benefici per i corsi di laurea STEM. Molto apprezzato anche lo speciale provvedimento del Rettore Svelto, grazie al quale UniPV ha concesso contributi aggiuntivi di oltre 2.500€ ad alunni/e dei Collegi di merito risultati idonei ma non beneficiari delle borse di studio EDiSU, tra cui due nostre.

Contributi agevolati, naturalmente anche per gli studenti e le studentesse della Sezione Laureati, a sostegno del loro merito e del loro impegno.

Ecco le nostre Alunne che si sono conquistate questi ulteriori benefici:

Posti gratuiti:

- Laura Tonni (Lettere, Posto Emilio Gabba) e Aurora Russo (Biotecnologie, Posto Bruna Bruni) del I anno

- Caterina Napoletano (CTF, Posto Aurelio Bernardi) del II anno
- Elena Rizza (Medicina e Chirurgia, Posto Sandra Brunni Mattei) del IV anno
- Giulia Squizzato (Medicina e Chirurgia, Posto Rita Levi-Montalcini) del V anno

Posti semigratuiti:

- Beatrice Demartini (Fisica, Posto Alberto Gigli Berzolari) del III anno
- Luciana Rosca (Medicina e Chirurgia) del II anno
- Alessia Reale e Desirée Vitalini (Medicina e Chirurgia) del IV anno

Posti gratuiti in collaborazione con la IUSS:

- Sara Corti (Medicina e Chirurgia, II)
- Federica Rinaldi (Medicina e Chirurgia, III)

Posto gratuito in collaborazione con la Fondazione ing. Enea Mattei di Morbegno:

- Maria Bevilacqua (II Lettere)

Premio della Associazione Alumnae per matricola umanistica:

- Sofia Rocché (I Lettere)

Posti convenzionati/benefici INPS:

- Sofia Ardilio, Giulia Cialdella, Dea Colantuono, Stefania Como, Carlotta Fiore, Benedetta Macino, Micol Mandurino, Giada Morrone, Giulia Russo del primo anno
- Alessia Liberatore, Giorgia Liberatore, Anna Maria Reale De Michele, Elisa Ruggeri, Irene Strazzerà e Valentina Tauro del secondo anno
- Sara Dedja del terzo anno
- Aurora Salvatori del primo anno di LM di II livello
- Arianna Albertini, Luisa Di Pilato, Mariafranca Di Pilato del secondo anno di LM di II livello, Elena Rinaldi e Federica Rizzo del quinto anno
- Sofia Fini e Rebecca Platania del sesto anno
- Giulia Baschiera e Manuela Bartolacci, laureande magistrali

Borse ENPAM:

- Chiara Ferrari (Medicina e Chirurgia, VI)
- Gaia Masia (Medicina e Chirurgia, II)
- Shirine Mouneimne (Odontoiatria, IV)

Posto gratuito in luglio, anche per due studentesse di Medicina segnalate dal SISM – Segretariato Italiano Studenti di Medicina: Anna Pelliccer Garcia (Spagna) e Ainė Žygaite (Lituania).

Trentuno Alunne hanno poi ricevuto un contributo per la gita culturale di primavera a Berlino. Diverse altre ancora premi e contributi dalla Associazione Alumnae e da singole Nuovine. Trovate i loro racconti nel capitolo finale di “Nuovità” dedicato alla Associazione.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Anche l'a.a 2024-25 ha visto un bel flusso di movimenti dal Nuovo verso il mondo, circa un quarto della comunità. I contributi offerti dal Collegio alle sue studentesse per periodi di studio all'estero sono stati otto, in maggioranza fuori Europa. Il continente più gettonato è stato infatti l'Asia (4, tutti per il Giappone), seguito da Europa (3, due in Germania e uno in Francia) e America (uno negli USA). Un nono è stato offerto invece per una Summer School in Italia svoltasi in ambiente internazionale. Altri cinque premi e contributi finalizzati a periodi all'estero sono arrivati dall'Associazione Alumnae o da singole Alumnae. Totale: 14. Non basta: otto Nuovine (6 mediche e 2 STEM) hanno poi usufruito degli scambi Erasmus/Erasmus Traineeship in Europa offerti da UniPV (4 in Francia, 2 in Germania e 2 in Spagna), mentre una nona della convenzione CRUI – MAECI (Germania). A muoversi, globalmente, con i contributi del Collegio ed Erasmus, soprattutto le mediche (7), seguite dalle STEM (5), ma anche quattro studentesse di area umanistica e sociale, in linea con la composizione della comunità collegiale. Senza dimenticare le 31 in viaggio culturale a Berlino, tutte con contributo del Nuovo. Cinque i Paesi raggiunti dalle Nuovine (soprattutto Francia, Germania e Giappone), tre i continenti e 14 le città.

Delle otto Alunne all'estero grazie al Collegio, in cinque hanno usufruito degli scambi con i partner del Nuovo: due per il Ferienkurs della Università di Heidelberg e tre per il Summer Program della Ochanomizu University di Tokyo. Altre due splendide opportunità, entrambe in luglio 2025, sono state offerte dal Collegio in collaborazione con CCUM ed EucA: una a Osaka, “The Future Is Now: Gen Z Leading the Way”, settimana di visite e incontri promossa dal Collegio di Milano in occasione di EXPO 2025 e una a New York, “Leadership Summer School”, promossa da EucA in collaborazione con la City University di New York e The City College of New York, che, oltre ai momenti di formazione in aula, ha previsto anche visite alla sede ONU e a più Università. Non solo, pure un incontro con alcuni collegiali che vivono a New York, tra cui le Nuovine Maira di Tano, Martina Sampò e Clelia Zattoni.

Un'altra bella opportunità di scambio internazionale, questa volta in Collegio, è stata offerta grazie al rinnovato “Global Leadership Program” della nostra partner Ochanomizu di Tokyo in collaborazione con il Nuovo, che ha visto, in febbraio 2025, la presenza per dieci giorni di una dozzina di studentesse giapponesi accompagnate dalle loro docenti Masako Kurawaki e Jie Zhang. Anche in questa occasione non sono mancate nuove interazioni e nuove amicizie!

Ecco le Nuovine nel mondo grazie anche al Collegio:

A Heidelberg, per il Ferienkurs, corso estivo di lingua e cultura tedesca:

- Alice Caffaz (I LM Scritture e Progetti per le Arti Visive e Performative)

- Sara Frizzotti (III Medicine and Surgery)

A Tokyo, per il Summer Program della Ochanomizu University:

- Luisa Di Pilato (II LM Antichità Classiche e Orientali)
- Mariafranca Di Pilato (II LM Antichità Classiche e Orientali)
- Carlotta Lucca (III Biotecnologie)

A New York, per la “EucA’s Leadership Summer School”:

- Giulia Pompilio (II LM Chimica)

A Osaka, per “The Future Is Now: Gen Z Leading the Way”:

- Micol Rotta (IV Giurisprudenza)

A Roscoff, per la Summer School “From the laboratory to the distant universe, the world of plasmas”:

- Matilde Sofia Del Canto (III Fisica)

In Europa, grazie, ai Progetti Erasmus/Erasmus Traineeship di UniPV:

- Camilla Civallero (IV Medicine and Surgery): Bordeaux (II semestre)
- Matilde Giordana (IV Medicine and Surgery): Bordeaux (II semestre)
- Giulia Pompilio (II LM Chimica): Göttingen (II semestre)
- Elena Rinaldi (V Medicina e Chirurgia): Tolosa (annuale)
- Benedetta Sarti (V Medicine and Surgery): Grenoble (II semestre)
- Sara Scotto (V Medicine and Surgery): Gran Canaria (annuale)
- Arianna Vercesi (II LM Scienze Fisiche): Tübingen (II semestre)
- Anna Vientardi (IV Medicine and Surgery): Palma de Mallorca (annuale)

In Europa, per tirocinio trimestrale del programma MAECI-CRUI, anche:

- Alessia Sana (II LM World Politics and International Relations): Dortmund (Consolato d’Italia)

A Urbino, per la Summer School internazionale “Intelligenza Artificiale per il Benessere Inclusivo e Sostenibile: Ripensare Salute, Lavoro e Ambiente”:

- Elena Rinaldi (V Medicina e Chirurgia)

Senza dimenticare poi le tre Nuovine vincitrici delle Borse della Fondazione Ermenegildo Zegna 2024, all’estero nell’a.a. 2024-25 in strutture tutte valutate tra le prime nel mondo: la neolaureata in Scienze Fisiche Maria Clara Corda all’École Normale Supérieure di Parigi e le neolaureate in Medicina Manuela Bartolacci e Giulia Tresoldi negli States, Manuela alla Mayo Clinic di Rochester e Giulia al Boston Children Hospital della Harvard Medical School. Vi rimandiamo ai loro racconti nelle pagine successive.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL’ESTERO

In quanto Alunne del Nuovo e studentesse di UniPV, tre neolaureate STEM hanno vinto le prestigiose borse della Fondazione Ermenegildo Zegna 2025, di cui usufruiranno nell’a.a. 2025-26 per ricerca all’estero: Elisabetta Bilotto (Universidade NOVA, Lisbona, Chimica), Margherita Peirano (Institut Pasteur, Parigi, Biotecnologie) e Giulia Pompilio (École Normale Supérieure, Parigi, Chimica), anche loro in strutture di grande valore. La Fondazione Zegna promuove anche attività di networking e mentoring tra i vincitori delle Scholarship: più Alumnae hanno beneficiato di questa opportunità.

Anche l’Associazione Alumnae ha assegnato contributi per perfezionamenti post-laurea. Li vedremo nella rubrica dedicata.

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

Due i lavori più importanti in Collegio nel 2024-25: il completamento degli impianti di area condizionata (fredda e calda) nelle stanze delle Alunne e la sostituzione del cancello carraio su Via Abbiategrasso.

Il primo riguarda le 21 stanze che ancora ne erano sfornite (tutte quelle al primo piano con affaccio su Via Abbiategrasso), con rinnovo anche dei rispettivi impianti elettrici. Un lavoro impegnativo, a inizio primavera 2025, i cui costi sono stati tutti a carico del Collegio, ma di cui il nostro CdA si è assunto volentieri l’onere per garantire, ancora una volta, il benessere delle Alunne durante la sessione estiva, sempre più calda e lunga. Con questo lavoro, tutto il complesso del Nuovo, Sezione Laureati e palestra comprese, è ora dotato di aria condizionata e tutte le Alunne possono scegliere dove è più confortevole per loro studiare. C’è chi preferisce farlo in solitudine nella propria stanza e c’è chi invece, e sono la maggioranza, in compagnia in biblioteca, in sala giornali, in sala tv e in tutti gli altri spazi comuni. C’è, naturalmente, anche chi preferisce farlo in giardino sotto gli alberi, almeno fino a quando non arriva il caldo più intenso.

Il secondo lavoro ha visto invece la sostituzione del vecchio cancello carraio su Via Abbiategrasso, spesso bloccato con necessità quindi di apertura e chiusura manuale da parte dei nostri portieri. Il nuovo cancello, del tutto identico al precedente, ma con tecnologia più nuova, è stato installato a fine luglio, a Collegio quasi chiuso, per creare minimo disagio a tutti. Una bella spesa, anche questa, necessaria anche per ragioni di sicurezza, alla quale ha in parte contribuito la Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, che ringraziamo. Ancora per ragioni di sicurezza, si è provveduto a installare un impianto di videocitofono che, insieme a quello di allarme e alle telecamere attive sull’ingresso di notte, a portineria chiusa, ci fa stare tutti più sicuri. Altri lavori minori hanno riguardato la riduzione delle linee telefoniche, essendo prevalente l’uso dei telefoni personali e, ancora, un potenziamento degli accessi wi-fi e un rinforzo del quadro elettrico della palestra (anche in vista della festa

di maggio delle Alunne in giardino!). In corso pure la sostituzione graduale dei sensori antifumo nelle stanze e nei locali comuni: ne mancano una sessantina circa sui circa 300 presenti in Collegio. A lavoro completato, la spesa sarà stata superiore a 50.000 €. Il tutto, senza dimenticare, naturalmente, tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie in tutti gli edifici del campus collegiale e anche in giardino. Tutte belle spese per mantenere in ottimo stato l'intera struttura del Nuovo e offrire servizi sempre migliori a tutta la comunità.

Fuori Collegio, la nostra UniPV continua instancabile nei suoi piani di sviluppo, grazie soprattutto a fondi ottenuti con bandi ministeriali e regionali. È davvero grande l'eredità che il Rettore Francesco Svelto lascia anche in questo, con la sua squadra di governo, alla nostra Università e alla nostra città dopo sei anni di rettorato. Durante il suo mandato, UniPV ha investito circa 300 milioni in opere nuove e ristrutturazioni, che hanno riguardato il 70% del patrimonio edilizio di UniPV, il più vasto di Pavia, nell'ottica di fornire migliori e più moderni servizi a docenti e studenti, ma anche a tutta la città. Molti i progetti conclusi e molti quelli avviati, che toccherà ora al nuovo Rettore Alessandro Reali e alla sua squadra portare avanti. Insieme, siamo sicuri, a molti altri nuovi.

Partiamo dagli studenti, la cui accoglienza e inclusività sono stati obiettivi specifici del Rettore Svelto. In collaborazione con EDiSU e il suo Presidente Francesco Rigano, è stato acquistato e riaperto il Collegio Don Bosco e riqualificato lo Spallanzani, avviati i lavori per un nuovo collegio nella ex sede del Mondino in Via Palestro e ottenuto il finanziamento per il rinnovo del Castiglioni Brugatelli. Spetta ora al nuovo Presidente EDiSU, Giuseppe Faita, concludere questi progetti e anche lui, sicuramente, avviarne di nuovi. Sempre nell'ottica del miglioramento dei servizi agli studenti, anche il confortevole spazio (280 posti di studio) sopra la mensa Cravino di Via Bassi (pure riqualificata), tre nuovi campi CUS da padel e un campo da beach volley.

Tra le strutture invece di formazione e ricerca, molte (alcune delle quali a suo tempo avviate dai Rettori precedenti Roberto Schmid, Angiolino Stella e Fabio Rugge) sono state concluse durante il rettorato Svelto. Soprattutto il recupero degli antichi (e grandi) bei monasteri di San Tommaso e San Felice, oggi sedi del Dipartimento di Studi umanistici e di Scienze economiche, il Campus della Salute, nuova sede della Facoltà di Medicina, il Polo didattico di Scienze del Farmaco, il restauro di Palazzo Botta Adorno come sede museale di UniPV, il rinnovo dell'Orto botanico, nelle sue componenti sia architettonica che vegetale, oltre a più interventi conservativi nel Palazzo centrale, cortili compresi. Tra i progetti avviati, la riqualificazione degli Istituti Scientifici di Chimica e Fisica, la nuova biblioteca di Giurisprudenza e Scienze Politiche nell'ex Mondino e il Museo Anthropos di Storia della Medicina a Palazzo Botta, per i quali tutti si prevede la fine lavori nel periodo 2026-29.

Già avviato anche un progetto molto ambizioso, ma ugualmente importante, anche come contributo allo sviluppo sociale ed economico del territorio, quale è il "Parco Gerolamo Cardano per l'innovazione sostenibile", pensato per creare un ponte con le imprese e facilitare

le collaborazioni negli ambiti della ricerca avanzata, una sorta di replica pavese del progetto MIND di Milano, che potrà ospitare più di 1.500 addetti. Qui la fine dei lavori è prevista a inizio 2027 per il Centro di ricerca e formazione e a fine 2028 per l'infrastruttura per le imprese (microelettronica, agroalimentare e salute).

Il Parco si trova a poca distanza dal Collegio, la cui posizione diventa quindi sempre più strategica e importante. Sono davvero lontani i tempi in cui il Nuovo era perso nella periferia della città. Ci resta comunque l'orgoglio di essere stato il primo insediamento nell'area, grazie alla lungimiranza della nostra Fondatrice e di chi, allora, la supportò nella sua iniziativa: tra tutti dobbiamo almeno ricordare i Rettori UniPV Antonio Fornari e Alberto Gigli Berzolari, il Rettore del Collegio Ghislieri Aurelio Bernardi e il prof. Gianpaolo Calvi, allora delegato all'edilizia in UniPV, che suggerì alla Fondatrice l'acquisto del terreno in quell'area in cui, 50 anni fa, l'Università iniziava a progettare il suo futuro.

Anche il Comune di Pavia partecipa allo sviluppo della nostra zona, in senso green, con attenzione alla comunità studentesca. Negli ultimi mesi sono state infatti create molte nuove piste ciclabili, una delle quali partendo dalla "Nave" di fronte al Collegio, costeggia il Nuovo su Via Abbiategrasso e passa davanti al nostro cancello per proseguire poi verso Via Bassi e Via Aselli. L'obiettivo finale è collegare tutta la nostra area con gli Istituti scientifici, l'Ospedale, la stazione ferroviaria e il centro città. Un'altra bella iniziativa del nostro Comune (grazie al Sindaco Michele Lissia!) è stata l'estensione a tutti i giorni della settimana del Morpheus, il bus (gratuito) che circola in città di notte fino oltre le due e connette le periferie al centro. Assoluta sicurezza, quindi, per le nostre Alunne durante le loro uscite notturne, dato che il Morpheus le lascia proprio davanti al cancello della Sezione Laureati (da cui entrano direttamente in giardino). Anche in questo sono lontani i tempi in cui rientrare di notte in Nuovo era un'avventura... magari anche allegra!

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

Se tutto il resto, a partire dai risultati della nostra comunità collegiale e delle nostre Alumnae Nuovine, è fonte di grande soddisfazione per tutto il Nuovo, i tempi restano invece sempre difficili sotto l'aspetto finanziario, con il 2024 che si è chiuso ancora in rosso. Le spese globali sono state di poco superiori (+2%) a quelle del 2023, essendo state, quelle risultate maggiori (soprattutto impianti, generi di vitto e costi energetici), compensate da altre minori in differenti capitoli, ma le entrate si sono rivelate purtroppo ancora inferiori (-15%) rispetto al 2023, a partire dal contributo MUR (-7%) e da quello INPS (-21%), generato, quest'ultimo, dal minor numero di beneficiarie dell'anno. L'aumento delle rette delle Alunne nel 2023-24 (che ha portato la relativa percentuale di copertura dei costi sostenuti per loro dal Collegio dal 39% del 2023 al 41% del 2024) ha inciso quindi solo in parte nel bilancio 2024, mentre il contributo MUR è sceso ulteriormente dal 25 al 22% dei costi globali di mantenimento e formazione e quello INPS dal 10 all'8%. Il nostro CdA si

è visto quindi costretto a impegnare ancora più risorse della Fondazione (anche, per la prima volta in quasi 50 anni, liquidandone una parte, non essendo stati sufficienti gli utili) per arrivare al pareggio di bilancio, ma è chiaro che tale situazione non può essere a lungo sostenibile.

La situazione non è diversa, in prospettiva, per il 2025, non prevedendosi aumenti né nel contributo MUR né, significativi, in quello INPS. Il fondo globale del MUR destinato ai Collegi è rimasto infatti immutato (lo è da molti anni), mentre sono cresciuti i collegi accreditati e, in alcuni di questi, anche il numero degli studenti, fattore prioritario nella suddivisione dei fondi ministeriali, un fattore che privilegia gli Enti con grandi numeri e in continua crescita, spesso anche con più sedi in tutto il Paese. Il Nuovo non è un collegio in crescita e non lo vuole essere o, quanto meno, non lo può essere, considerate le sue risorse, a meno di trasformarsi in una residenza in cui i livelli di merito e di supporto economico siano inevitabilmente inferiori: il numero di Alunne e Laureati della Sezione è ritenuto unanimemente quello ideale per una comunità che vuole essere luogo di reale conoscenza e interazione e inoltre il merito, quello vero, non è prerogativa dei grandi numeri. Come non lo può essere il supporto economico, per essere veramente tale. In presenza di questa contingenza, il nostro CdA si è visto quindi costretto, dopo averli lasciati invariati nel 2024-25, a prevedere un aumento dei contributi delle Alunne nel 2025-26, in media del 5%, in relazione ai livelli degli ISEE familiari.

In ogni modo, pur nella difficile contingenza, anche nel 2024-25, il Collegio non ha cessato di offrire molte op-

portunità anche economiche alle sue studentesse (e pure ai Laureati della Sezione) a fronte di molte situazioni familiari precarie. Come anticipato, nove Alunne hanno usufruito di posti gratuiti e quattro di posti semigratuiti e 34 di altre facilitazioni ottenute in quanto Alunne del Nuovo, per un totale quindi di 47 (45%) studentesse con agevolazioni superiori a quelle già previste per tutte.

Certo, sono lontani i tempi in cui il Collegio poteva offrire posti gratuiti a oltre un terzo delle sue Alunne, ma in ogni modo quelle con le situazioni economiche più difficili continuano a essere assolutamente tutelate. Sono spesso italiane di seconda generazione, una componente collegiale in aumento negli ultimi anni: giovani donne impegnate e brave che trovano in Nuovo il luogo ideale per la loro crescita, oltre a contribuire a quella di tutte le altre, e che porteranno sicuramente benefici anche alla nostra intera società, sempre più bisognosa di nuova linfa. La nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei forse non lo poteva prevedere, ma sarebbe stata sicuramente felice di sapere, lei che era così aperta al mondo, che dopo quasi 50 anni il Nuovo avrebbe favorito il talento di queste giovani nuove italiane. Come lo ha fatto, in questi anni, con tutte le Nuovine, i cui successi continuano a essere innegabili: frutto delle loro doti certo, ma sicuramente anche del fatto di averle nutrite in un ambiente come quello del Nuovo, che trasmette fiducia ed energia. È con questa certezza, trasmessaci dalla nostra Fondatrice e coltivata negli anni, che il Nuovo prosegue la sua attività, cercando di fare del suo meglio per la crescita dell'intero nostro Paese e guardando avanti, sempre, con fiducia.

«10 anni dopo solo per rinnovare l'amore per il Collegio e il mio desiderio di vedervi tutte ambasciatrici del merito e *felici!*»: ritornata in autunno al Nuovo per un incontro aperto al pubblico, Claudia Parzani, prima donna a capo della Borsa Italiana, che regola e gestisce i mercati finanziari, ci lascia queste parole affettuose.

E allora, guardiamo ai numeri del Nuovo, quest'anno. Non potendo ancora dare un indicatore numerico del peso della *felicità* – per quello vi rimandiamo ai messaggi delle nostre laureate sulle loro tesi, qualche pagina fa –, possiamo parlare dei numeri che sono a supporto del *talento* e del *merito* della comunità collegiale. Perché il Nuovo ti apre al mondo, sì, è il motto del Collegio, ma lo fa offrendo strumenti per valorizzare il talento, sia di chi sta crescendo in queste stanze, sia di chi viene a trovarci per condividere le sue esperienze e conoscenze.

Così è stato in particolare attraverso i dodici incontri, concentrati in sei mesi accademici, con protagonisti della cultura e delle professioni, inaugurati dalla Lecture intitolata alla Fondatrice del Collegio (con protagoniste due Alumnae), con tanti contributi di personalità di primo piano nel mondo della cultura, della scienza e dell'imprenditoria (e spesso donne, dal Cavaliere del Lavoro Cristina Crotti a Maria Teresa Ferretti, con la sua lezione sulla Medicina di genere, a Benedetta Tobagi, con il suo omaggio storico alle conquiste dei movimenti di liberazione femminile). Tutte iniziative aperte anche al pubblico.

Poi, sempre a integrazione del percorso accademico presso l'Università di Pavia, la comunità del Nuovo ha beneficiato, in via riservata, di corsi di lingua e IT, incontri di orientamento al lavoro e di sensibilizzazione civica, project work, laboratori di life e soft skills modulati per anno di corso per un totale di quasi 500 ore, un numero che si innalza vertiginosamente a oltre un migliaio se contiamo anche il servizio di coaching curato dalla Rettrice e il tutorato per area di studio, svolto dalle Alunne senior, utile in particolare per le matricole. Per non dimenticare poi l'offerta degli altri Collegi di merito per cui il Nuovo ha accreditato circa una ottantina di ore formative per la sua comunità. Tutto rientra nel portfolio delle collegiali, in vista del Diploma di Collegio rilasciato dopo la laurea. Ci sono poi sempre, in forme diverse (anche con il recente progetto "Università nei Collegi"), gli insegnamenti promossi dal Collegio e accreditati dall'Università: anche qui un bell'impegno a vantaggio di tutta la comunità accademica, visto che 400 ore di corsi offerti sono aperte a tutti gli studenti, anche non collegiali, con una ricca presenza di corsi di area medica.

Un'offerta complessivamente validata dal Comitato scientifico del Collegio, in cui sono presenti, oltre a Presidente e Rettrice del Nuovo, diversi docenti universitari e professionisti. Una governance che fa sì che anche quest'anno escano dal Collegio nuove, felici, "ambasciatrici del merito". E che, qualche volta, ritornino, magari per tenere una Sandra Bruni Mattei Lecture.

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI

(Incontri aperti al pubblico)

- *"Sandra Bruni Mattei Lecture" – Talento, merito, leadership (femminile). Progetti di supporto concreto.* Incontro con le Alumnae Barbara de Muro, Equity Partner LCA Studio Legale, Responsabile di ASLAWomen ed Elena Paola Lanati, Fondatrice e CEO di Indicon e LionHealth, Vice Presidente di Italian Angels for Biotech. Condotta da Anna Carmassi, Presidente STEA-Miamoci – 22 ottobre 2024
- *Medicina di genere. Qualche... precisazione.* Incontro con Maria Teresa Ferretti, External Teacher, Medical University of Vienna; Clinical Development Lead, Syntropic Medical; External Researcher, Center for Alzheimer Research, Karolinska Institutet. Condotta da Anna Malacrida e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia – 4 novembre 2024
- *Rivoluzionare la leadership. Il merito (anche degli outsider).* Incontro con Claudia Parzani, Presidente Borsa Italiana; Senior Advisor Linklaters; autrice di *La rivoluzione degli outsider. La nuova leadership che cambierà il mondo* (Rizzoli, 2024). Condotta da Barbara de Muro, Equity Partner LCA Studio Legale; Responsabile di ASLAWomen; Alumna – 25 novembre 2024
- *Una liberazione individuale e collettiva.* Incontro con Benedetta Tobagi, storica e scrittrice; autrice, con Paola Agosti, di *Covando un mondo nuovo. Viaggio tra le donne degli Anni Settanta* (Einaudi, 2024). Condotta da Marina Tesoro, Università di Pavia – 3 dicembre 2024
- *Come l'IA sta trasformando il mondo. Punti di luce e zone d'ombra delle nuove tecnologie.* Dialogo con Paolo Di Barba, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione, Università di Pavia; Virginio Cantoni, Professore Emerito, Università di Pavia, membro del Comitato Nazionale di Coordinamento per l'Intelligenza Artificiale; Pierluigi Politi, Docente di Psichiatria, Università di Pavia. Introduzione di Filippo Moretti, filosofo, coordinatore del Progetto "L'epoca fragile?" – 5 dicembre 2024
- *Perché volare oltre la Terra, verso la Luna o Marte: sogno o necessità?* Incontro con Giovanni Caprara, editorialista scientifico "Corriere della Sera", autore di *Breve storia dello spazio. Avventure e scoperte di uomini e robot* (Salani, 2021), Docente del Laboratorio di competenze trasversali "Informazione scientifica: corretta e necessaria", Collegio Nuovo - Università di Pavia. Condotta da Pietro Carretta, Direttore del Dipartimento di Fisica, Università di Pavia – 5 marzo 2025
- *Dal Grande Nord al cuore della Russia. Reportage e riflessioni.* Incontro con Marzio G. Mian, giornalista - fondatore di The Arctic Times Project, autore di *Volga Blues. Viaggio nel cuore della Russia* (Gramma/Feltri-

nelly, 2024). Condotta da Marco Clementi, Università di Pavia – 11 marzo 2025

- “*Emilio Gabba Lecture*” – *I giuristi di Roma parlano al presente. Dialoghi sull’attualità della storia. A partire dal libro “La letteratura invisibile. I giuristi scrittori di Roma antica” di Dario Mantovani (Laterza, 2024).* Al dialogo con l’autore, Accademico dei Lincei e Docente nel Collège de France, hanno partecipato Margherita Marvulli, giornalista culturale e editor, “Corriere della Sera” e Solferino Libri; Alessandro Maranesi, Docente di The Roman empire and its aftermath e Nicola Rizzo, Docente di Diritto privato, Università di Pavia; Aldo Travi, Accademico dei Lincei, Docente Emerito di Diritto amministrativo, Università Cattolica di Milano – 19 marzo 2025
- *Giornata del Made in Italy.* Incontro con Cristina Crotti, Cavaliere del Lavoro, Presidente Gruppo Enercom, con partecipazione di Tommaso Rossini, Presidente Assolombarda Pavia. In collaborazione con Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro e CCUM – 15 aprile 2025
- “*Trieste è di tutti*”. *Storie di confini.* Incontro con Marco Balzano, scrittore, autore di *Bambino* (Einaudi, 2024). Condotta da Anna Modena, Università di Pavia, e Pierangelo Lombardi, Università di Pavia – 13 maggio 2025
- *Fabrizio De André: una rilettura del suo “Canzoniere”.* Incontro con Paolo Jachia, Docente di Semiotica e storia della canzone italiana contemporanea, Collegio Nuovo - Università di Pavia; autore di *De André e il suo Cristo. Da “Smisurata preghiera” a “Preghiera in gennaio”* (Ancora, 2025) e Francesco Paracchini, Direttore di “L’Isola che non c’era”. Con partecipazione di Gipo Anfosso, Assessore alle Politiche Educative ed Aggregative, Comune di Pavia – 29 maggio 2025
- *La sfida della pedagogia di genere contro la violenza.* Lezione di Irene Biemmi, Docente di Pedagogia di genere, Università di Firenze e Barbara Mapelli, già Docente di Pedagogia di genere, Università di Milano-Bicocca, in collaborazione con la IUSS, nell’ambito della Scuola di Orientamento Educating Future Citizens 2025– 24 giugno 2025

Quasi tutti gli eventi sono stati offerti sia in presenza sia in modalità remota e riconosciuti a fini formativi per collegiali CCUM e come attività extra classe per allievi IUSS.

DALL’ALBUM DEGLI OSPITI

«Un onore essere qui, dopo 26 anni. Nuovina per sempre» Paola Lanati

«Un’emozione fortissima tornare qui nella serata dedicata alla nostra Fondatrice!» Barbara de Muro

«Grazie mille per l’invito e l’ospitalità. Avete una comunità meravigliosa, e non vedo l’ora di scoprire cosa faranno le vostre studentesse nel loro futuro. *The future is bright!* Grazie ancora!» Maria Teresa Ferretti

«*10 anni dopo* solo per rinnovare l’amore per il Collegio e il mio desiderio di vedervi tutte ambasciatrici del merito e *felici!* Con affetto» Claudia Parzani

«Con grande piacere condivido gli incontri sulla comunicazione della scienza tra le pareti dell’illustre Collegio aperto al nostro futuro» Giovanni Caprara

«Alle studentesse del nobile e stimolante Collegio Nuovo. Grazie» Marzio G. Mian

«Ringraziando per un’occasione straordinaria di riflessione e di ricordi, in questo Collegio “Nuovo”, ma così antico» Dario Mantovani, Alessandro Maranesi, Margherita Marvulli, Nicola Rizzo, Aldo Travi

«Ringrazio per l’opportunità di conoscere una importante realtà come questa fondamentale per la crescita per le nuove generazioni a cui spetteranno importanti sfide» Cristina Crotti

«Guardare al futuro con ottimismo e serenità!» Tommaso Rossini

«Grazie dell’invito e dell’ospitalità. Con simpatia e in bocca al lupo per i vostri sogni» Marco Balzano

«Parlare ad una platea di giovani è il motore per farmi amare la musica. E raccontarla» Francesco Paracchini

«È sempre un piacere parlare e ascoltare De André. La cornice è meravigliosa. Grazie dell’invito e, spero, a presto» Gipo Anfosso

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

Più di 450, esercitazioni escluse, le ore di formazione non formale offerte nel 2024-25 alla comunità collegiale e promosse dal Collegio e anche grazie ai Collegi partner CCUM. L’elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all’interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatrici: Maria Assunta Zanetti (Università di Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Università di Pavia e Kolbrain, Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari e Sara Martelli (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l’obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati anche test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.l.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia) - Gestione delle emozioni - Gestione dello stress; Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio, tecniche e strategie - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia;

Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità - Networking

VI anno, specializzandi e dottorandi della Sezione Laureati: Educazione al rispetto - Gestione e Risoluzione dei Conflitti - Fallimenti e Dilemmi morali

Tutorato e Coaching

- Responsabile del tutorato (Collegio e Sezione Laureati): Ludovica Cerati, Alumna, Collaboratrice della Rettrice. Responsabili di area (Collegio) le Alunne, tutte laureate triennali: Mariafranca Di Pilato (area umanistica), Alessia Sana (sociale), Margherita Peirano (biologica), Elisabetta Bilotto (scientifico-tecnologica) e l'Alumna Vittoria Morteo (medica).

Il tutorato (381 ore) è stato curato da 18 Alunne seniores, in tutte le aree di studio: Maria Bevilacqua, Ilaria Maccioni, Micol Rotta e Alessia Sana (area umanistica); Silvia Fornaro, Sara Frizzotti, Alessia Liberatore, Silvia Malinverno, Gaia Masia, Maria Francesca Natilla e Federica Rinaldi (medica); Elisabetta Bilotto, Beatrice Demartini, Ludovica Mastropaolo, Caterina Napoletano, Sofia Sartori, Camilla Scarpa e Elena Schipor (scientifico-tecnologica).

Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *Netiquette. Regole di comportamento on line: come non rovinarsi la reputazione con e-mail e post.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Approfondimenti in ECG.* A cura di Silvia G. Priori e Mario Previtali, Università di Pavia
- *Prassi della Comunicazione Medica.* Incontri con Paolo Danesino, Stefano Perlini, Università di Pavia; Damiano Rizzi, Presidente Soletterre; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Università di Pavia
- *Approccio pratico alla violenza domestica nella medicina del territorio.* Incontri con Patrizia Noris, Università di Pavia e i medici dell'Osservatorio Antiviolenza dell'Ordine dei Medici di Pavia Stefano Cartesegna (Coordinatore), Valentina Braschi, Riccardo Maria Carrer, Flora Fergnani, Alessia Magrini Polloni, Federico Pelle, Maria Laura Rolandi
- *Abilità nel comunicare cattive notizie in ambito sanitario.* A cura di Ciro Esposito e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia. Incontri con Silvia Bergonzoli, Università di Pavia; Michael Trimble, Queen's University, Royal Victoria Hospital, University of Belfast; Sara Kazim, Dubai University Hospital; Silvia Illari e Ilaria De Cesare, Università di Pavia

- *Clinical Skills. Esami obiettivi e manovre pratiche.* Docente Responsabile: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Alumna Coordinatrice: Vittoria Belotti. Incontri con Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Stefano Cartesegna, ASST Pavia; Annalisa Malara, Alumna, Policlinico San Matteo, Pavia; Gabriella Tuvo, Alumna, Istituto di Cura Città di Pavia

- *Nella mente di chi sceglie.* Incontro con Paolo Marangolo, HR Manager SEA Vision. Hanno partecipato Alessandro Ferrari, fondatore di ARGO Vision e Valerio Tagliacarne, Consulente di Branding, Project Manager, fondatore di INKspirations

Inoltre, è stato offerto il servizio personalizzato, distribuito anche nell'arco dell'anno, di revisione dei curricula e candidature per progetti a cura di Saskia Avalle, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo, in aggiunta a quanto già previsto all'interno del programma Career Management Skills

Formazione in aula

- *Un'introduzione ai Big Data e agli algoritmi di apprendimento automatico.* A cura di Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia
- *Educazione al rispetto.* Con Maria Assunta Zanetti, Paola Roberta Ferrari e la Rettrice Paola Bernardi
- *Presentazione del Programma culturale promosso dal Collegio; Introduzione al Corso CMS Career Management Skills.* Incontro con Maria Santa Ferretti (Coordinatrice del Corso CMS), la formatrice Sara Martelli e la Rettrice del Collegio Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avalle, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo e Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato Collegio Nuovo
- *Laboratorio di lingua inglese: simulazioni test IELTS – Livello avanzato.* A cura di Andrew Sturgeon, Università di Pavia
- *General English. Approach to Level C.* A cura di Claudia Sirellini, Alumna, Co-Founder and Teacher "The Learning Bus"
- *Presentazione del Progetto "L'epoca fragile?".* Con Filippo Moretti, Coordinatore del Progetto e Virginio Cantoni, Università di Pavia
- *Notizie dalla Turchia dalla seconda guerra mondiale a oggi.* A cura di Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo - Università di Pavia
- *Tedesco. A1-A2.* A cura di Marco Brückelmann, Università di Pavia
- *L'Europa al bivio: unità o disgregazione?* Incontro con Stefano Spoltore, Segretario MFE Regione Lombardia, Presidente della "Fondazione Europea Luciano Bolis" e Gabriele Mascherpa, MFE – GFE Pavia. Coordinamento a cura delle alunne Silvia Ganau e Caterina Tonolo (laureande in Giurisprudenza), in collaborazione con Movimento Federalista Europeo - Pavia
- *Bilancio attività formative a.a. 2024-25 e programmazione a.a. 2025-26.* Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avalle, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo e Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato Collegio Nuovo

Mutate dalla CCUM o da altri Collegi associati nella CCUM, sono state inoltre offerte le seguenti iniziative:

- *Italia nel Mondo* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *La medicina del terzo millennio e le sfide bioetiche della medicina personalizzata* (Collegio Universitario Sant'Efisio, Cagliari)
- *AISF Spine Chilling "Science". Astrologia, oroscopi e fake news; così diffusi, così semplici da smontare* (Collegio Santa Caterina da Siena - Residenza Biomedica, Pavia)
- *Global Health* (Collegio Borromeo, Pavia)
- *A cosa serve il ricordo. Discorsi commemorativi dei magistrati uccisi pronunciati dal Capo dello Stato nel plenum del Consiglio Superiore della Magistratura* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Russia. Da Gorbaciov a Putin* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Kafka. Un mondo di verità* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Vittorio Bachelet. Forza di speranza, costruttore di unità* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Science has no gender* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *IES-IPE Economia semplice* (Collegio IPE, Napoli)
- *La sovrana dell'effimero. Cosa ha da dirci oggi la moda?* (Collegio Villa Nazareth, Roma)
- *Dalla Silicon Valley al Collegio Lucchini. L'eccellenza italiana in California incontra gli studenti universitari* (Collegio Lucchini, Brescia)

Inoltre, si segnala, nell'ambito di attività CCUM/EucA:

- *Job Fair*, organizzata dalle Scuole a ordinamento speciale (quarta edizione in presenza, con la partecipazione di oltre una cinquantina di aziende)
- *Investire nel talento*. Convegno promosso da CCUM e INPS con visita guidata, per i collegiali, *La Roma di Caravaggio*. Ha partecipato l'alunna Sofia Fini
- *Giornate dello Sport CCUM (II edizione)*. Per il Nuovo hanno partecipato le alunne Arianna Albertini, Sofia Fini, Silvia Malinverno, Margherita Peirano, Alessia Semino e Desirée Vitalini
- *Leadership Summer School di New York*, promossa da EucA in partnership con la CCUM. Ha partecipato l'alunna Giulia Pompilio
- *The Future Is Now: Gen Z Leading the Way*. Viaggio formativo a Osaka, sede di EXPO 2025. Promosso da Fondazione Collegio Università Milanese, in partnership con la CCUM. Ha partecipato l'alunna Micol Rotta

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *"False verità". Ambiguità, zone grigie, manipolazioni del reale*. A cura di Sandra Innamorato, Redattrice Birdmen Magazine. Otto appuntamenti sui seguenti film, oltre a un incontro introduttivo generale: *Anatomia di una caduta*, di Justine Triet (2023); *The Social Network*, di David Fincher (2010); *Il cliente*, di Asghar Farhadi (2016); *L'innocenza*, di Hirokazu Kore'eda

(2023); *Nella casa*, di François Ozon (2012); *Perfect Blue*, di Satoshi Kon (1997); *Niente da nascondere*, di Michael Haneke (2005); *Vertigo - La donna che visse due volte*, di Alfred Hitchcock (1958)

Action Learning

- *Workshop. Come presentare in pubblico*. A cura di Francesco Lescai, in collaborazione con Rotary Club e Rotaract Club Pavia
- *Prompt Engineering Lab*. A cura di Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia
- *#zerosprecoincucina*. In collaborazione con Fondazione Louis Bonduelle
- *SOS Computer. Risolviamo insieme i problemi più comuni*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Informazione scientifica: corretta e necessaria*. A cura di Giovanni Caprara, editorialista scientifico, "Corriere della Sera"
- *Riconoscere le Fake News: coltiviamo lo spirito critico*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Meeting interculturale: tradizioni a confronto*. A cura della Rettrice Paola Bernardi
- *Media Education*. A cura di Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia
- *Storytelling multimediale*. A cura di Luca Mastrantonio, Vicecaporedattore "7 - Corriere della Sera"

Project Work

- *Colleges International Students Award*, promosso da Rotary Club Pavia in collaborazione con i Collegi di merito e EDiSU. Ha partecipato l'alunna internazionale Aizere Pazilova
- *Mostra "L'epoca fragile?"* - Museo Diocesano, progetto promosso dall'Associazione culturale "Convivio" in collaborazione con Università, Diocesi, Istituto superiore di Scienze religiose, EDiSU, Collegi di merito, Conservatorio e Museo Diocesano. Le alunne Camilla Scarpa e Elena I. Schipor hanno partecipato con un progetto supervisionato dal prof. Virginio Cantoni circa la fruizione di un dipinto da parte di non vedenti; le alunne Rebecca Lemma e Natalia Valenzano con un disegno, corredato da testo, per la mostra curata da Filippo Moretti, Coordinatore del Progetto "L'epoca fragile?"

Study Tour

- *Il Collegio Nuovo incontra il CNAO - Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, Pavia*
- *Study Tour a Berlino. Visita guidata al Memoriale dell'Olocausto*
- *Il Collegio Nuovo al L.E.N.A - Laboratorio Energia Nucleare Applicata, Pavia*

Summer School

- *Ochanomizu University, Global Leadership Program in collaboration with Collegio Nuovo in Italy*. Il corso (15 ore) è stato tenuto da Caterina Farao, Docente di Organization: People and Technologies nella Univer-

sità dell'Insubria, mentre la Rettrice, oltre ad aver presentato il Collegio e la situazione lavorativa delle donne in Italia durante la cerimonia di apertura ha organizzato gli incontri con donne leader di Pavia, le Alumnae Grazia Bruttocao (Fondazione Alma Mater) e Maria Rota (Eucentre) e con Luisa Vanzini (Studio di Architettura Luisa Vanzini e LUSac). Più Alunne hanno invece condotto le ice-breaking sessions. Hanno partecipato al corso undici studentesse iscritte al Leadership Training Program della Università Ochanomizu di Tokyo, partner del Nuovo, accompagnate dalle loro docenti Masako Kurawaki e Jie Zhang, tutte ospitate in Collegio.

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Quattordici gli insegnamenti universitari, di cui tre di nuova istituzione, promossi in più aree disciplinari, per un totale di 254 ore (di cui 116 per insegnamenti di area medica), comprese le esercitazioni, e più di 1.400 CFU erogati, e 39 Open Badge rilasciati grazie a due Laboratori di competenze trasversali nell'ambito del Progetto "Università nei Collegi" con UniPV.

Per lo stesso progetto, il Collegio è stato anche sede di quattro insegnamenti, due in collaborazione con il Dipartimento di Economia, uno con quello di Matematica e un altro ancora con il Dipartimento di Biologia. Come pure del tutorato di approfondimento per il corso di Analisi Farmaceutica, di cui è titolare anche l'Alumna Caterina Temporini. Escluso il tutorato, il totale ore è stato pari a 402.

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

XII edizione. 1° ottobre – 13 dicembre 2024

Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)

Docente: Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo - Università di Pavia

L'insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l'Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica

Note per anno accademico 2025-26: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

BIG DATA E ALGORITMI DI APPRENDIMENTO AUTOMATICO: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, POTERE

IV edizione. 3 ottobre – 13 dicembre 2024

Insegnamento di 40 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)

Docente: Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia

Note per anno accademico 2025-26: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

SEMIOTICA E STORIA DELLA CANZONE ITALIANA CONTEMPORANEA

III edizione. 28 febbraio – 30 maggio 2025

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea del Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo - Università di Pavia

Note per anno accademico 2025-26: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

SKILLS PER LA COMUNICAZIONE IN AMBITO MEDICO E IN FARMACIA IN VARI SETTING OPERATIVI E ABILITÀ NEL COMUNICARE LE CATTIVE NOTIZIE NEL MONDO SANITARIO PER TUTTI GLI OPERATORI SANITARI

I edizione. 7 marzo – 20 maggio 2025

Insegnamento di 24 ore – Facoltà di Farmacia / Medicina
Docente: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente titolare: Luca Laghi, NHS University Hospital, Birmingham; Simone Vender, Università dell'Insubria; Silvia Bergonzoli, Università di Pavia; Michael Trimble, Queen's University, Royal Victoria Hospital, University of Belfast; Sara Kazim, Dubai University Hospital; Silvia Illari e Ilaria De Cesare, Università di Pavia.

Note per anno accademico 2025-26: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

XI edizione. 10 aprile – 22 maggio 2025

Insegnamento di 18 ore – Corsi di laurea del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docente Responsabile: Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia

Note per anno accademico 2025-26: il corso non è più previsto dal Dipartimento di afferenza.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – Attività a libera scelta

Ancora grande successo per le nove Attività a libera scelta mediche (ex ADE) promosse in Collegio, per globali 90 ore di lezioni (più 16 di esercitazioni per le due di Ecografia) tenute da una sessantina di Docenti, anche internazionali. A seguirle sempre numerosi studenti, in maggioranza senior, dato che molte sono programmate per studenti dal IV anno in poi e alcune prevedono anche la docenza di specializzandi, che non ne sono solo alunni. Più di 800 i CFU erogati.

Note per anno accademico 2025-26: tutti gli insegnamenti promossi nel 2024-25 sono stati confermati.

APPROFONDIMENTI IN ALZHEIMER E MALATTIE DEGENERATIVE

IX edizione. 3 novembre – 26 novembre 2024

Insegnamento di 8 ore per ciascuna edizione, italiana e inglese: totale 16 ore

Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia

Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Maria Teresa Ferretti, External Teacher, Medical University, Vienna - External Researcher, Karolinska Institutet - Clinical Development Lead, Syntropic Medical; Luigi Casella, Dipartimento di Chimica, Università di Pavia; Mario Guarino, Ospedale CTO, Napoli; Renzo Rozzini, Fondazione Poliambulanza, Brescia.

APPROFONDIMENTI IN ECG

X edizione. 5 novembre – 26 novembre 2024

Insegnamento di 8 ore

Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia

Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti entrambi i Docenti.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

XXI edizione. 6 novembre – 27 novembre 2024

Insegnamento di 8 ore

Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Paolo Danesino, Università di Pavia; Damiano Rizzi, Presidente Soletterre; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia; Silvia Bergonzoli, Università di Pavia.

APPROCCIO PRATICO ALLA VIOLENZA DOMESTICA NELLA MEDICINA DEL TERRITORIO

I edizione. 7 novembre – 28 novembre 2024

Insegnamento di 8 ore

Docente Responsabile: Patrizia Noris, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre alla Docente Responsabile: Stefano Cartesegna, Medico di famiglia - ASST Pavia - Rappresentante dell'Ordine dei Medici all'interno della Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia (Coordinatore), Valentina Braschi, Alessia Magrini Polloni, Federico Pelle e Maria Laura Rolandi, tutti Medici di famiglia ASST Pavia, Riccardo Maria Carrer, Dirigente medico ASST Lodi, Flora Fergnani, specializzanda in Psichiatria

Il corso ha avuto il patrocinio del Comune di Pavia (Assessorato Pari Opportunità), oltre che dell'Ordine dei Medici e della Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia.

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA

XX edizione. 5 marzo – 26 marzo 2025

Insegnamento di 8 ore

Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia

Specializzandi Coordinatori: Leonardo Guerra, Silvio Zottoli e Giuseppe Andrea Guida, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Amelia Licari, Università di Pavia, Antonia Apicella, Carmelo Pistone, Viola Santi, Policlinico San Matteo, Pavia e gli Specializzandi Elisabetta Bilotta, Maria Canepa, Alice Duranti, Cristina Dutto, Martina Ferraiuolo, Livia Leoncini Bartoli, Martina Scramuzza, Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università di Pavia
Il corso è stato frequentato anche dagli specializzandi in Pediatria.

FORMARE CON L'ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

VII edizione. 21 marzo – 28 marzo 2025 (esercitazioni in aprile 2025)

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni)
Docente Responsabile: Lorenzo Preda, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Margherita Andreatta, Fausta Beneventi, Chandra Bortolotto, Leonardo Brizzi, Andrea Cisarri, Fabio Milazzo e Ilaria Perretti, Università di Pavia; Ilaria Fiorina e Chiara Pagani, Policlinico San Matteo, Pavia.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

XIV edizione. 4 – 11 aprile 2025 (esercitazioni in maggio 2025)

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni)
Docente Responsabile: Lorenzo Preda, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Fausta Beneventi, Chandra Bortolotto, Leonardo Brizzi, Università di Pavia; Ilaria Fiorina, Silvia Mongodi, Michele Pagani, Maria Sole Prevedoni, Gabriele Savioli, Policlinico San Matteo, Pavia e Francesco Paolo Tinozzi, ICS Maugeri Pavia.

ABILITÀ NEL COMUNICARE CATTIVE NOTIZIE IN AMBITO SANITARIO

III edizione. 15 aprile – 20 maggio 2025

Insegnamento di 8 ore (10 ore offerte)

Docente Responsabile: Ciro Esposito, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Silvia Bergonzoli, Università di Pavia; Michael Trimble, Queen's University, Royal Victoria Hospital, University of Belfast; Sara Kazim, Dubai University Hospital; Silvia Illari e Ilaria De Cesare, Università di Pavia.

PLANETARY HEALTH: LE SFIDE ATTUALI E FUTURE DELLA MEDICINA PUBBLICA

I edizione. 6 maggio – 28 maggio 2025

Insegnamento di 8 ore

Docente Responsabile: Anna Odone, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre alla Docente

Responsabile: Emanuele Capobianco, Director of Global Health Security, Gavi; Sarah Whitmee, Centre on Climate Change and Planetary Health, London School of Hygiene and Tropical Medicine; Jan Semenza, Department of Epidemiology and Global Health, Umeå University; Chiara Cadeddu, Erasmus School of Health Policy & Management, Erasmus University Rotterdam. Il corso è stato promosso in collaborazione con il Collegio Ghislieri.

PROGETTO “UNIVERSITÀ NEI COLLEGI”

INSEGNAMENTI

DATA SCIENCE IN EVERYDAY PRACTICE

Insegnamento di 22 ore (gennaio 2025)

Docente: Massimiliano Ruocco – Norwegian University of Science and Technology

In collaborazione con il Dipartimento di Biologia e Biotecnologie

STATISTICAL LEARNING

Insegnamento di 44 ore (gennaio - febbraio 2025)

Docenti: Fabrizio Ruggeri – International Statistical Institute ed Emanuela Raffinetti – Università di Pavia

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

SELECTED TOPICS IN ASSET PRICING

Insegnamento di 22 ore (febbraio 2025)

Docente: Fabio Trojani – Università di Ginevra

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

STOCHASTIC DIFFERENTIAL EQUATIONS

Insegnamento di 24 ore (giugno – luglio 2025)

Docente: Zdzislaw Brzezniak – University of York

In collaborazione con il Dipartimento di Matematica

LABORATORI SULLE COMPETENZE TRASVERSALI

INFORMAZIONE SCIENTIFICA: CORRETTA E NECESSARIA

Corso di 20 ore (marzo 2025)

Docente: Giovanni Caprara – “Corriere della Sera”

STORYTELLING MULTIMEDIALE

Corso di 16 ore (maggio 2025)

Docente: Luca Mastrantonio – Università IULM Milano e “Corriere della Sera”

Note per anno accademico 2025-26: nell’ambito del progetto “Università nei Collegi”, oltre a essere riconfermati i due Laboratori per competenze trasversali, sono previsti due insegnamenti: ancora “Data Science in Everyday Practice” (Massimiliano Ruocco) e il nuovo “Global Health – One Health” (Serap Aksoy e altri).

RIUNIONI, CONVEGNI E CORSI

- *Convegno ANDI - Associazione Nazionale Dentisti Italiani – 5 ottobre 2024*
- *Ordine Avvocati di Pavia – 10 ottobre e 24 ottobre 2024*
- *Eucentre e Consorzio ReLUIS: Presentazione della seconda generazione dell’Eurocodice 8 – EC8-2G – 5 giugno 2025*

ORIENTARSI

I primi appuntamenti di orientamento in ingresso si collocano a dicembre 2024 e a inizio anno 2025, grazie alle iniziative promosse dall’Università di Pavia e dal suo Centro di Orientamento, prima on line, poi, tra gennaio e febbraio, con le giornate di approfondimento per area. La primavera riapre le porte dell’Ateneo con l’appuntamento, in maggio, in occasione del quale il Collegio Nuovo, insieme al Borromeo, partecipa pure all’iniziativa specifica di orientamento promossa dal Dipartimento di Matematica: in tutto questo periodo la dott. Ludovica Cerati, laureata proprio in Matematica e Responsabile del Collegio per l’orientamento in entrata, oltre a coordinare tutte le iniziative di cui sopra con il coinvolgimento di più Alunne ha organizzato, tra marzo e aprile, il progetto “Collegio aperto”. Trentasei le studentesse di scuole superiori di tutta Italia che vi hanno partecipato.

Molte Alunne si sono rese disponibili ad accoglierle, accompagnarle a lezione in Università e far conoscere loro il Nuovo e la città. Hanno collaborato all’iniziativa anche la Segretaria e la Collaboratrice di segreteria Camilla Poggi, mentre la Rettrice ha incontrato i vari gruppi di studentesse. Per le Alunne che hanno partecipato come tutor, Ludovica Cerati aveva organizzato in precedenza un incontro formativo preparatorio all’attività di orientamento, valido anche per il riconoscimento delle ore formative, previste anche per lo svolgimento delle stesse attività.

In maggio il Collegio ha di nuovo partecipato al Campus Orientativo Pavese, organizzato da ITIS e dal Liceo Scientifico Cardano; giugno ha visto tornare protagonista la Talent Week con Academy of Distinction, co-promossa dal LabTalent di UniPV, diretto dalla prof.ssa M. Assunta Zanetti, giunta alla quinta edizione: 15 studenti selezionati per il programma sono venuti in visita al Collegio. Ancora in giugno, il Collegio ha ospitato alcune liceali a Pavia per la settimana di orientamento organizzata dalla IUSS e accolto tutti i partecipanti per un incontro di presentazione del Nuovo e anche per cena. Fondamentale, sempre il contributo delle Alunne del Nuovo, sempre generoso, anche durante il concorso di ammissione. L’orientamento è utile anche in quella occasione.

ECHI DI STAMPA

Gli incontri aperti al pubblico, gli eventi sportivi, le iniziative formative, l'esperienza di vita collegiale sono stati raccontati più volte, anche nel 2024-25, da stampa locale e nazionale e canali ufficiali dell'Università. Grazie a tutti i giornalisti che hanno scritto del Nuovo!

Tra gli incontri promossi, "La Provincia Pavese" ha dato risalto a quelli con Maria Teresa Ferretti, Giovanni Caprara, Marzio G. Mian, Cristina Crotti e Tommaso Rossini, oltre alla Emilio Gabba Lecture. Spazio è stato riservato al nuovo insegnamento di area medica sulla violenza domestica nella medicina del territorio.

Il Collegio come luogo formativo, con iniziative, tutte documentate da "La Provincia Pavese", anche per liceali eccellenti con la Talent Week di formazione universitaria, o attraverso l'attività sportiva, con i tornei tra collegi pavese e le "Giornate dello Sport CCUM", quest'anno svoltesi a Bologna, con interventi di istituzioni e personalità del mondo sportivo e competizioni a squadre miste di studenti e studentesse provenienti da Collegi di merito di tutta Italia, e la cui coppa ha attraversato in tour gli stessi collegi, nella missione, ricorda la Rettrice, di «formare i ragazzi e permettere loro di crescere non solo dal punto di vista intellettuale, ma anche dal punto di vista dei valori.» ("La Provincia Pavese", 25 gennaio 2025)

Nella costruzione del percorso universitario il Collegio rappresenta un luogo di stimolo e ispirazione per le studentesse, che ricevono riconoscimenti per i loro studi e progetti. "La Provincia Pavese" ha riportato la notizia che l'Alunna Giulia Pompilio, studentessa magistrale in Chimica, è risultata vincitrice di una delle borse di studio

"Giacomo Bonaiuti", per studenti delle università lombarde iscritti a corsi di area chimica.

Del valore della vita nei 57 Collegi di Merito italiani e del sostegno anche economico che forniscono si è parlato in due articoli pubblicati su "Il Sole24Ore" e il "Corriere della Sera".

«Collaborazione, sostegno reciproco e un legame che rimane vivo anche negli anni successivi alla laurea sono caratteristiche distintive della vita nei Collegi di Merito – spiega Carla Bisleri, Presidente della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito –. Tra i valori fondamentali del Collegio c'è l'idea di dare fiducia e merito agli studenti indipendentemente dal reddito: oltre il 70% dei 4.500 giovani che vivono e studiano nei collegi riceve una borsa di studio che copre dal 30 al 70% delle spese, grazie all'impegno dei Collegi stessi e alla collaborazione con enti come INPS, Fondazione Enpam, oltre che con il Ministero dell'Università e della Ricerca. Mi piace pensare che la nostra missione sia un investimento sul futuro», si legge nell'articolo de "Il Corriere della Sera" on line del 18 novembre 2024 (*La staffetta delle ragazze del Collegio Nuovo di Pavia: dalle laureate un aiuto economico a chi sta ancora studiando*, di Giovanna Maria Fagnani), dove è menzionato inoltre il sostegno che l'Associazione Alumnae del Collegio ha dato dal 2005 con premi, contributi e borse di studio al percorso di studi e professionale di numerose Alunne, tra cui Simona Cavasio, Manuela Bartolacci e Giulia Tresoldi, di cui sono riportate le testimonianze, che hanno potuto svolgere periodi di studio e ricerca in Europa e negli Stati Uniti grazie a istituzioni partner del Collegio o al supporto di Alumnae.

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Un anno accademico cruciale, il 2024-25, che si è chiuso con un risultato di grande prestigio: la valutazione, da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, della nostra UniPV in fascia A, quella dell'eccellenza, la più elevata tra le quattro previste. «Credo – ha commentato il Rettore Francesco Svelto – che questo risultato, dall'importante valore istituzionale, rafforzi ulteriormente non solo l'orgoglio di appartenere alla nostra comunità accademica, ma anche l'ottimismo con cui guardare al futuro». Chiusa migliore, non poteva esserci, per il rettorato Svelto, segnato da molti successi, nonostante i primi due anni alterati dalla pandemia: durante i suoi sei anni di mandato, gli studenti sono cresciuti del 15% (ora 27.500 circa, quasi 32.000 contando il terzo ciclo) con una notevole quota di internazionali, soprattutto nelle lauree magistrali (20%); in crescita importante anche il numero dei corsi di studio (oggi 104, di cui 20 in lingua inglese, in 75 discipline) e quello dei docenti e del personale tecnico amministrativo (+9%) come pure l'ammontare dei fondi per la ricerca, italiani ed europei (circa 130 milioni in sei anni). Senza dimenticare il rinnovamento di circa il 70% del patrimonio edilizio (con investimenti pari a 300 milioni di Euro), sia quello destinato agli studenti che quello destinato a didattica e ricerca. Tra questi anche il nuovo Parco Tecnologico Gerolamo Cardano, vicino al Nuovo, la cui prima pietra è stata posata l'11 ottobre 2024. Una grande eredità, davvero, quella che il Rettore Francesco Svelto, a giugno 2025 nominato Vice Presidente del CNR dalla Ministra MUR Bernini, lascia al nuovo Rettore Alessandro Reali, Ordinario di Scienza delle Costruzioni, già Delegato del Rettore a Ricerca Internazionale e Ranking, in carica dal 1° ottobre 2025. Lo stesso Alessandro Reali che, da studente di Ingegneria, alla fine degli anni '90 era spesso in Nuovo a studiare e condividere progetti con le ingegnere novine: un Magnifico un po' "Nuovino", come non manca mai di ricordare simpaticamente lui stesso!

Anche le valutazioni dei ranking universitari hanno premiato la nostra Alma Mater: la graduatoria stilata annualmente dall'Istituto di ricerca CENSIS ha confermato nel luglio 2025 Pavia la migliore in Nord Italia e al secondo posto nazionale tra le Università pubbliche (20.000 - 40.000 iscritti). Prima in Italia per l'internazionalizzazione, conquista anche ottime posizioni per i servizi e le strutture.

La sua Facoltà di Medicina e Chirurgia resta ancora una volta la migliore; tra le lauree a ciclo unico è sul podio nell'area di architettura e ingegneria e nell'ambito farmaceutico; per le lauree specialistiche primo posto per area politico-sociale e comunicazione: UniPV entra, tra le prime dieci in Italia, anche nel gruppo disciplinare delle scienze motorie (a questo proposito, ricordiamo per il Nuovo, il suo secondo posto nel Torneo sportivo intercollegiale!). Tra le lauree triennali si distinguono ancora l'ambito politico-sociale e comunicazione, oltre ai corsi dell'area scientifica e psicologica.

Passando a graduatorie di livello internazionale, basti il commento del Rettore Svelto rilasciato alla stampa, tra cui "La Provincia Pavese": «La graduatoria QS – Quacquarelli Symonds, ritenuta una delle più autorevoli, se non la più autorevole al mondo, registra una crescita costante, di anno in anno, dell'Università di Pavia. Si pensi solo che in due anni il nostro Ateneo ha scalato ben 120 posizioni; e in quest'ultima edizione siamo saliti di 17 posti. Rilevo con particolare favore questo risultato, anche perché il ranking QS punta in modo particolare sugli ambiti in cui la nostra Università si è mossa con più determinazione. QS, infatti, valuta positivamente la ricerca di Pavia (altissimi come citazioni), la vocazione sempre più internazionale del nostro Ateneo e l'impegno per la sostenibilità. Pavia poi si conferma saldamente tra le migliori università italiane, in 13° posizione, preceduta solo da atenei dimensionalmente molto più grandi e da Politecnici».

In questo contesto assume anche rilevanza strategica l'invito, come ospite d'onore per l'inaugurazione dell'anno accademico del prof. Sunil Kumar, Presidente della Tufts University di Boston con cui è stato poi siglato un accordo che comprende, in particolare, progetti di ricerca in diversi campi, tra cui la biomedicina, la fisica, la nutrizione e la salute pubblica. Tra le principali novità, oltre a programmi di scambio, la proposta di lauree congiunte o doppie lauree in ingegneria elettronica e bioinformatica, biologia, chimica e analisi dei dati, da sviluppare nei prossimi anni.

Una iniziativa di taglio internazionale che ha coinvolto Università e alcuni Collegi è stata quella ospitata anche nella Sezione laureati del Nuovo, la terza edizione di RoboCam, con la regia di docenti delle Università coinvolte nel Blended Intensive Program (BIP) finanziato dall'Università di Pavia: Chiara Toffanin (UniPV), François Lecellier e Jean-Michel Jarrousse (Poitiers) e Cosmin Varlan (Iasi). Era presente il prof. Virginio Cantoni, in rappresentanza del Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione Paolo Di Barba. Ci ha ricordato come in quegli spazi della Sezione laureati avesse preso vita, alla fine degli anni '90, il primo Master in Scienza e Tecnologia dei Media, grazie al quale si era attivata anche una partnership con l'Università di Tunisi. A lui si è ricollegato Andrea Pichelli, Responsabile di GLOBEC - Center for Global Strategic Engagement di UniPV, che ha infatti commentato: «In ambito delle Relazioni Internazionali guardo con interesse al futuro dell'iniziativa, pensando a un sempre maggiore coinvolgimento delle Università dell'Alleanza EC2U (European Campus of City Universities); la speranza è anche che questa competizione possa poi essere portata fuori dai confini europei, coinvolgendo studenti del continente africano, ad esempio, dove il nostro Ateneo è storicamente molto attivo, come ricordato dal prof. Cantoni». Destinato agli studenti di Ingegneria Elettronica e Informatica, Bioingegneria e Ingegneria Industriale, il progetto ha comportato lo sviluppo e la programmazione di piccoli robot autonomi che giocano a calcio. L'attività ha coinvolto tutte le

competenze sviluppate dagli studenti durante il triennio: sensoristica, elettronica, programmazione, controllo motori, visione artificiale e integrazione dei sistemi. E il team UniPV, nella finale giocata al Nuovo, ha vinto!

Della vita di laboratorio in cui si è svolta questa iniziativa ci parla qui di seguito la nostra Alumna Eleonora M. Aiello (Laboratorio di Identificazione e Controllo dei Sistemi Dinamici, UniPV) che era parte dello staff di supporto di RoboCam:

UN LAB DA FAVOLA

Un laboratorio è come una favola di Rodari. Nel piano più nascosto di un edificio con gli oblò, si trova un anatro misterioso che pare abbandonato. All'interno, in realtà, si nasconde un vecchio genio della lampada. Il genio vive circondato dai ricordi delle meraviglie che ha creato nei secoli per esaudire i desideri dei giovani studenti che si recavano nell'anatro pieni di speranze. Nel passare dei secoli, sembrava che i desideri da realizzare fossero così cambiati, che il genio pensava di non essere più in grado di realizzarli. I ragazzi, a loro volta, avevano smesso di credere che ci fosse ancora qualcuno capace di dare forma ai loro sogni e alla fine avevano smesso di sognare.

Un giorno i ragazzi provarono a bussare timidamente alla porta del genio e pieni di incertezza provarono a raccontargli i loro sogni. «Genio, voglio creare un oggetto che insegue il sole» diceva uno, «Genio, vorrei costruire un robot che gioca a calcio» faceva eco l'altro, «Genio, vorrei spostare gli oggetti con le mie mani, ma senza sfiorarli» aggiungeva il terzo. E il genio, uno studente dopo l'altro, faceva dono della cosa più preziosa che poteva dare, la sua maestria, e i sogni, anche quelli più impossibili, prendevano vita. Ogni giorno, un laboratorio si nutre delle gioie e delle fatiche dei ragazzi che lo animano con le loro risate, con i loro occhi pieni di entusiasmo, con la loro determinazione. Quando i ragazzi lasciano l'anatro soddisfatti, orgogliosi della loro creazione, grande o piccola che sia, nasce un timido, ma immenso, sorriso dal volto apparentemente severo del genio.

Un laboratorio è un luogo dove i sogni diventano realtà.

*Eleonora M. Aiello
(Ingegneria elettronica, matr. 2011)*

Un'altra iniziativa che conferma l'internazionalità del nostro Ateneo proviene dal Rotary Club di Pavia, che conta tra i suoi membri molti docenti di UniPV. Anche quest'anno c'è stata la "Serata degli studenti stranieri", con premiazione del team vincente di CISA – The Colleges International Students Award, iniziativa promossa dallo stesso Rotary tra gli studenti internazionali dei Collegi. Ce ne parla di seguito la nostra alumna, Aizere Pazilova, studentessa dal Kazakistan:

CISA INTERNATIONAL STUDENTS AWARD 2025

As an international student in Pavia, I had the opportunity to participate in a project organized by the CISA

Rotary Club, which turned out to be a very enriching experience for my personal growth and for broadening my horizons. Together with other international students from different countries, I worked in a group setting that taught me valuable lessons about collaboration, patience, and the importance of finding a common language when working with people from diverse backgrounds.

One of the main challenges we faced was time management, since the project took place during the academic session, which made it difficult to coordinate our schedules and find a rhythm as a team. At the beginning, our idea was to design an air purifier based on algae plants that could absorb carbon dioxide from the atmosphere. Although we were passionate about this idea, we soon realized that it was too ambitious for the time and resources available. This was a valuable lesson: sometimes enthusiasm needs to be balanced with realistic planning.

The final project we developed was a platform to connect students with housing opportunities in different regions and universities. This idea allowed us to combine our research, creativity, and teamwork in a more achievable way, while still addressing a real need for students.

In the end, the project taught me not just about academic work, but also about communication, flexibility, and the value of international collaboration. Another important part of this journey was the support we received from the CISA committee. They gave us constructive criticism, guided us through conferences where we presented our work and taught us how to do proper research and even how to plan a budget. Their advice was practical, motivating and something I know will be useful for my future projects. The atmosphere they created was always positive, with meetings full of energy, encouragement and even small gestures like providing food and drinks that made us feel welcomed.

*Aizere Pazilova
(Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali,
matr. 2022)*

Dal punto di vista dell'"Università diffusa" tra Ateneo e Collegi in ambito formativo, il Collegio ha confermato per il 2025-26 tutti gli insegnamenti promossi nel 2024-25, tra cui tre nuovi, con la sola eccezione di "Media Education", non più previsto dal Dipartimento di afferenza. Inoltre nell'ambito del progetto "Università nei Collegi", oltre a essere riconfermati i due Laboratori per competenze trasversali con Giovanni Caprara e Luca Mastrantonio, sono previsti due insegnamenti: ancora "Data Science in Everyday Practice" (Massimiliano Ruocco), particolarmente apprezzato nella sua prima edizione lanciata con il prof. Francesco Lescai, e il nuovo "Global Health – One Health" tenuto, tra gli altri, anche da una collega della Presidente Anna Malacrida e amica del Collegio, Serap Aksoy, epidemiologa di Yale, più volte ospite al Nuovo.

Sempre stretto, inoltre, il rapporto con il Centro MerGED - Migrazioni e Riconoscimento, Genere, Diversità,

nel cui comitato tecnico-scientifico è presente la Rettrice: promosso anche quest'anno con il Comune di Pavia un nuovo ciclo di conferenze per scuole superiori, dal titolo "Diritti, Parità, Rispetto", in collaborazione con i Collegi femminili di Pavia. Per il Nuovo è intervenuta come moderatrice in una tavola rotonda sul disagio giovanile Rebecca Platania, laureanda in Medicina, come racconta qui sotto. Il Collegio Nuovo ha offerto, per parte sua, la condivisione degli incontri con Maria Teresa Ferretti (sul tema medicina di genere) e Benedetta Tobagi (sui movimenti di liberazione delle donne).

BAF - Look Back, Look Around, Look to the Future 2025 - "Dal disagio al disturbo"

Moderare l'incontro "Dal disagio al disturbo" è stata per me un'esperienza intensa e profondamente arricchente. Parlare di disagio giovanile oggi significa affrontare una realtà che ci riguarda tutti: dai genitori agli insegnanti ai professionisti, a stretto contatto con un gruppo di popolazione che spesso faticano a comprendere fino in fondo.

Nel prepararmi per l'occasione mi sono resa conto di quanto sia facile parlare *di* giovani, e quanto invece sia difficile farlo *con* i giovani. La Generazione Z vive in un mondo dove la connessione è continua, ma la vicinanza emotiva è spesso fragile. Tra notifiche, immagini e aspettative, ci si sente costantemente sotto esame, con la sensazione di non essere mai "abbastanza" e di dover compiacere degli standard imposti da una macchina omologatrice.

Durante l'incontro, il dottor Luca Capone, psicologo e terapeuta, ha offerto un quadro lucido e a tratti allarmante dei dati clinici sulla diffusione di ansia e depressione tra gli adolescenti, ricordando che dietro le statistiche ci sono storie vere, di persone in bilico tra il bisogno di riconoscimento e il timore del fallimento. Il dott. Stefano Damiani, psichiatra e ricercatore, ha sottolineato come il confine tra disagio e disturbo sia spesso sottile e consequenziale: ciò che oggi appare come una difficoltà passeggera può diventare, se ignorato, una problematica cronica. E infine, il contributo di Claudio Spada, rappresentante del Lions Club, ha portato uno sguardo dal punto di vista legale sul tema della ludopatia, mettendo in luce l'importanza del lavoro di rete tra scuola e servizi.

Il mio ruolo di moderatrice mi ha permesso di cogliere le risonanze nel pubblico: quelle, in particolar modo, degli studenti, estremamente umane e spontanee. Il grado di coinvolgimento percepito è stato in tutta onestà altalenante, ironicamente in linea forse con quanto discusso poi durante l'incontro. Per quanto sia arduo in contesti di questo tipo riuscire a lasciare effettivamente un'impronta su un ascoltatore a tratti poco attento, sono convinta che l'attenzione dimostrata dai presenti sul tema possa aver in qualche modo scosso le coscienze. Mi piace pensare che qualcuno tra i presenti avesse effettivamente bisogno di sentire quel discorso o quelle parole in quell'esatto momento. Così come mi piace pensare che la discus-

sione generi sempre delle domande nelle menti e che queste a loro volta generino riflessioni.

Sono uscita dalla sala del Politeama con una riflessione: la nostra generazione ha forse bisogno di una società in grado di capire, non di risolvere. Perché spesso, dietro una richiesta d'aiuto, c'è solo il desiderio di essere visti, accolti e creduti. E questo, più di ogni intervento tecnico, è il punto da cui può prendere inizio il cambiamento.

*Rebecca Platania
(Medicina e Chirurgia, matr. 2019)*

Anche sul fronte dell'orientamento in entrata c'è stata grande sinergia con UniPV: la dr. Ludovica Cerati, responsabile per il Collegio, con la collaborazione delle Decane e di un nutrito gruppo di Alunne ha fatto in modo che ci fossero sempre rappresentanti del Nuovo alle varie manifestazioni di UniPV, dalle Giornate on line agli Incontri d'area, dal tradizionale "Porte Aperte" al Campus Orientativo Pavese, organizzato da ITIS e Liceo Scientifico Cardano, sino alle iniziative di singoli Dipartimenti, come quello di Matematica. In giugno, poi, anche quest'anno, un incontro con una quindicina di studenti selezionati per la Talent Week con Academy of Distinction.

E a proposito di distinzione, ecco un bel risultato anche quest'anno grazie alla Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship, le cui candidature, per il Nuovo, vengono proposte dalla Rettrice: dopo le tre vincitrici Nuovine dell'anno scorso, nel 2025 sono state... di nuovo tre! Una laureanda magistrale in Industrial Nanobiotechnologies for Pharmaceuticals (Margherita Peirano) e due laureande magistrali in Chimica e diplomande IUSS (Giulia Pompilio e Elisabetta Bilotto).

Che la forza di una istituzione formativa stia anche in chi vi ha studiato in passato è un fatto acquisito anche dal nostro Ateneo che a metà febbraio ha inaugurato, con il Presidente Fabio Benasso, la nuova Associazione Alunni. All'evento ha partecipato anche la Rettrice del Collegio, sempre presente negli appuntamenti più importanti delle Alunne da matricole, studentesse (anche sui campi sportivi o impegnate nella Caccia al Tesoro intercollegiale - quinto posto quest'anno!), poi Alumnae.

IUSS – SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

Nell'ultimo anno di Presidenza della Rettrice Bernardi del Consiglio dei Collegi IUSS ci sono stati significativi cambiamenti: da una parte l'elezione del nuovo Rettore, Mario Martina, in carica dal 1° settembre 2025 come successore di Riccardo Pietrabissa, dall'altra la nuova modalità di concorso di ammissione al primo anno dei corsi ordinari stabilita per il 2025-26 che prevede che le prove organizzate dallo IUSS siano sostanzialmente valide anche per l'ammissione ai Collegi. Questi, da parte loro, hanno la possibilità di indicare nella Commissione d'esame alcuni docenti esaminatori: per il Collegio Nuovo, la Presidente Anna Malacrida e il prof. Luigi Fabbrizzi.

Mario Martina, ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime ed Idrologia, già Preside della Classe di Scienze, Tecnologie e Società e Coordinatore del Dottorato Nazionale in Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico guiderà dunque sino al 2031 lo IUSS, anzi “la IUSS” come ha voluto chiamarla in omaggio alla parola “scuola” e all’«articolazione al femminile dell’educazione» in occasione della cerimonia per il ventennale della Scuola in cui il Rettore Pietrabissa ha presentato anche il suo rapporto di fine mandato.

Per l’a.a. 2024-25 sono state sette le Nuovine allieve IUSS, due delle quali con posto gratuito, ma, come sempre, non sono mancate le uditrici a singoli corsi: quest’anno vi proponiamo i racconti di tre Alunne mediche, una delle quali allieva IUSS. Non è neppure mancata la partecipazione di allievi IUSS alle iniziative del Nuovo accreditate nell’ambito delle attività Extra-Classe: ben sette iniziative con Barbara de Muro e Paola Lanati; Maria Teresa Ferretti; Claudia Parzani; Giovanni Caprara; Marzio G. Mian; Paolo Jachia e Francesco Paracchini, oltre alla prestigiosa quarta edizione della Emilio Gabba Lecture, che ha visto una nutrita tavola rotonda dialogare intorno all’opera del giurista Dario Mantovani.

Torniamo all’esperienza degli allievi, con la bellissima testimonianza di Federica Rinaldi che parla addirittura di... rivoluzione!

LA MIA ESPERIENZA (“RIVOLUZIONARIA”) ALLA IUSS

Ho conosciuto l’Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) nel luglio 2022 in occasione dell’Open Day universitario a Pavia e ne sono rimasta subito affascinata. È una scuola davvero rivoluzionaria, perché permette agli allievi di affiancare ai corsi universitari percorsi di approfondimento e discipline che arricchiscono e completano la formazione accademica tradizionale. È rivoluzionaria, però, anche nel senso più profondo del termine, se si intende “rivoluzione” come ritorno al punto di partenza. In greco, *scholè* significa infatti «tempo libero dedicato all’uso piacevole delle proprie disposizioni intellettuali». Così ho deciso di partecipare al concorso ed è iniziata la mia esperienza.

Ho esplorato il mondo dei grandi personaggi pavesi che hanno scritto la storia della medicina – e non solo! –, come Lazzaro Spallanzani, il quale, oltre a essere ricordato per le sue numerose scoperte in campo biologico e medico, dimostrò, inserendo della cera nelle orecchie dei pipistrelli, che questi animali “vedono con le orecchie”, ponendo così le basi della teoria dell’ecolocalizzazione.

Ho imparato le basi dell’ingegneria tissutale, scoprendo le cellule staminali pluripotenti indotte, ottenute a partire da cellule già differenziate, e il loro impiego nella costruzione degli organoidi, microtessuti tridimensionali capaci di riprodurre la complessità degli organi umani.

Ho poi appreso come il batterio *Wolbachia* sia diventato uno strumento per il controllo delle zanzare e delle malattie virali da loro trasmesse.

Mi sono confrontata, inoltre, con le sfide e le oppor-

tunità delle nuove terapie geniche e con gli intrecci tra matematica, musica, arte e filosofia. Ho scoperto il singolare fenomeno dell’*affective blindness*, ossia la capacità di elaborare ed essere influenzati da stimoli emotivi anche senza percepirli coscientemente. Infine, ho seguito affascinanti lezioni sulla fisica dei buchi neri e sulla linguistica (come nasce il linguaggio? Le macchine sono davvero intelligenti? Può forse una frase sgrammaticata suscitare in loro una reazione, a differenza di quanto accade negli esseri umani?).

A questi preziosi stimoli si sono aggiunte le numerose conferenze organizzate in Collegio, in collaborazione con la IUSS, con scrittori e figure di spicco del panorama culturale italiano.

La bellezza della IUSS sta proprio nella possibilità di mantenere vivi e coltivare interessi trasversali – dalla biologia alla fisica, dalle neuroscienze all’ingegneria tissutale, dalla storia della medicina alla linguistica – in un’epoca che sembra invece spingerci verso una specializzazione sempre più ristretta, a scapito della visione d’insieme. Non si tratta però soltanto di conoscenze, ma di una *forma mentis*, trasmessa dai docenti-ricercatori appassionati della IUSS, che ci hanno anche permesso di entrare nei laboratori in cui operano quotidianamente.

Ma c’è di più. Nell’era di Internet, in cui la vera sfida non è reperire informazioni ma saperle selezionare, alla IUSS si incontrano maestri: persone con cui instaurare un rapporto di fiducia, capaci di insegnare a distinguere le fonti veramente affidabili. Come ha scritto il Rettore Riccardo Pietrabissa, «Il sapere e la conoscenza si possono condividere senza perdere nulla», anzi arricchendosi; ed è proprio per questo che «l’obiettivo della scuola è educare alla libertà, all’autonomia e alla democrazia».

Ecco dunque perché, a mio avviso, la IUSS ha un carattere davvero “rivoluzionario”: sa tornare al significato primigenio di *studium*, ricordando che studiare significa mettere impegno, cura, passione ed entusiasmo per costruire e affrontare con responsabilità il futuro.

Federica Rinaldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2022)

ESPERIENZE DA UDITRICI

Grazie al Collegio Nuovo non solo si può partecipare alle innumerevoli conferenze e attività sui più disparati argomenti ma viene offerta anche la possibilità di frequentare corsi come uditrici riservati agli allievi IUSS. Il mio secondo anno ho colto questa opportunità partecipando al corso “Corpo, mente e cervello: psicobiologia del comportamento umano”, tenuto dalla prof. Giulia Mattavelli.

Le lezioni avevano l’obiettivo di illustrare le basi biologiche del comportamento umano, spiegando il ruolo dei diversi circuiti neurali sia nel comportamento di individui sani sia in presenza di patologie neuropsichiatriche. Questi a prima vista possono sembrare argomenti troppo complessi a chi non proviene da Facoltà affini ma in realtà la parte introduttiva permette

di comprendere gli argomenti anche a chi non ha già conoscenze approfondite di neuroanatomia. Infatti, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, gli studenti partecipanti provenivano da diverse università e da percorsi molto vari, come Lettere e Filosofia. Questa eterogeneità ha arricchito notevolmente le discussioni, offrendo spunti interdisciplinari non solo dal punto di vista clinico e anatomico, ma anche etico. Successivamente, il corso si è concentrato su alcuni temi di grande interesse e molto attuali nella ricerca psicobiologica: comportamento alimentare, emozionale e sociale e rappresentazione corporea. Ogni argomento è stato trattato evidenziando sia i meccanismi alla base del comportamento normale sia le alterazioni osservabili in diverse popolazioni cliniche. Particolarmente interessanti sono state le lezioni riguardo al comportamento alimentare e tutti i disturbi a esso associati. Inoltre sono state trattate anche le tecniche di indagine sperimentali utilizzate per studiare questi argomenti: attraverso un lavoro di gruppo abbiamo provato direttamente a elaborare un progetto di ricerca partendo da una domanda scientifica, affine con gli argomenti trattati, scegliendo i test e definendo le fasi di sviluppo. La prof. Mattavelli si è dimostrata molto chiara, coinvolgente e capace di rendere accessibili anche concetti complessi.

L'ultimo incontro, che è stato il mio preferito, ha riguardato proprio una applicazione pratica di quanto avevamo trattato fino a quel momento. Siamo stati portati nel laboratorio presso l'Istituto Maugeri, nel quale la Professoressa esegue i suoi studi e, divisi in due gruppi tra ricercatori e pazienti, abbiamo sperimentato due tecniche di stimolazione cerebrale non invasiva: la TMS (Stimolazione Magnetica Transcranica) e la tDCS (transcranial Direct Current Stimulation). Queste tecniche vengono utilizzate sia a fini terapeutici sia per comprendere meglio il funzionamento delle diverse aree del cervello umano. Inoltre abbiamo potuto sperimentare direttamente gli effetti della stimolazione dell'area motoria, osservando, ad esempio, il movimento delle dita in risposta agli impulsi cerebrali. È stata un'esperienza molto arricchente, che mi ha permesso di approfondire tematiche neuroscientifiche non trattate così in dettaglio nel mio corso di studi e di confrontarmi con studenti provenienti da diverse università, ampliando così la mia prospettiva accademica e personale.

*Camilla Dabove
(Medicina e Chirurgia, matr. 2022)*

Inoltre, la nostra alunna Maria Francesca Natilla, studentessa di Medicina, ha seguito due corsi di Linguistica: "Introduzione alla sintassi delle lingue naturali", di Matteo Greco e "Le lingue impossibili", di Andrea Moro, recentemente insignito come socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

Che fai? *Introduzione alla sintassi delle lingue naturali.* Questo il titolo del corso; complicato, ma fedele al suo dispiegarsi.

- Compiamone l'analisi logica; e partiamo dalla paro-

la più complessa: "sintassi". Che cos'è la sintassi? È una parola che deriva dal greco: σύν che significa con o insieme, e τάξις, che significa sistemazione, ordine o disposizione.

E detta così, pare che qualcuno si sia messo a tavolino e abbia creato la sintassi, il manuale di grammatica odiatissimo dagli studenti di ogni scuola.

- Compare, però, poi un complemento di specificazione fondamentale: delle lingue naturali.

Se avessi una platea, qualcuno in mezzo aguzzerebbe l'occhio e le orecchie.

E chi me ne ha mai parlato a scuola?

Le lingue naturali si chiamano così perché vengono da dentro, dalla natura del cervello umano; ed è una locuzione frutto della tesi ipotizzata studiata e dimostrata da Noam Chomsky, linguista statunitense e da Andrea Moro, neurolinguista e attuale Rettore Vicario della Scuola IUSS.

Entrambi si sono occupati di lingua e di neuroscienze, addentrandosi a cercare di capire le relazioni tra lingua e cervello umano. Quello che hanno scoperto è che la lingua non è il mero stupefacente frutto della creatività umana, ma è una funzione, biologicamente determinata, del cervello umano. Se ne volete sapere di più, consiglio di leggere libri come *I confini di Babele*, *Le lingue impossibili*, e partecipare al corso "Invito alla linguistica. Il sogno di Cartesio e le lingue impossibili" organizzato e tenuto dal prof. Moro ogni anno presso la scuola IUSS e in collaborazione con l'Università di Pavia all'interno del progetto "Università nei Collegi". Tornando al titolo del corso, confermo che si tratta di un'introduzione alla linguistica!

Il suo titolare, il prof. Matteo Paolo Greco, spiega il primo giorno cos'è la linguistica come si potrebbe spiegare cos'è la matematica il primo giorno di università. La linguistica è fatta di quattro livelli principali: la fonetica, la morfologia, la sintassi e la semantica. Strumento sul quale ci si concentra per cominciare a navigare nella sintassi è l'albero sintattico. Niente di automatico, e non una ripetizione dell'analisi logica o del periodo studiata nei corsi di grammatica della scuola dell'obbligo.

Il cervello umano non disegna alberi sintattici per esprimere la sua funzione linguistica, questi sono uno strumento per cominciare a lavorare con la lingua e sbirciarne la complessità e cominciare a porsi una serie di domande apparentemente inutili come «Perché siamo soliti iniziare le domande in italiano col 'ma' in principio di frase?».

Un po' come l'analisi matematica ci ha insegnato a costruire i ponti, l'analisi sintattica... a cosa ci porterà? Pensate a quanto diventeremmo bravi a usare le funzioni linguistiche, se scopriremo i teoremi della lingua.

Un ringraziamento al professor Andrea Moro per aver dato ordine alla mia curiosità sul cervello linguistico e al professor Matteo Paolo Greco per avermi introdotto alla disciplina e incoraggiato a pormi domande di lingue naturali e non domande di lingua impossibili.

*Maria Francesca Natilla
(Medicina e Chirurgia, matr. 2021)*

In chiusura d'anno si è svolta la tradizionale Scuola di Orientamento riservata a circa 40 liceali di tutta Italia, con lezioni e seminari e visite nei Collegi partner IUSS, tra cui il Nuovo dove, oltre all'ospitalità di una dozzina di studentesse, si è tenuto un (acclamato) incontro su...

QUESTIONI DI GENERE

La conferenza "La sfida della Pedagogia di Genere contro la violenza" tenuta dalle prof. Irene Biemmi e Barbara Mapelli nel contesto della Scuola di Orientamento EFC 2025 - Educating Future Citizens IUSS si è rivelata estremamente stimolante e fonte di spunti di riflessione, nonostante non fossimo esattamente "in target". L'incontro, infatti, era stato organizzato per gli studenti liceali particolarmente meritevoli, che presto sarebbero stati chiamati a compiere la faticosa scelta del percorso universitario, per spronarli a seguire i loro desideri, senza farsi influenzare dai pregiudizi della società, compiendo scelte consapevoli, da portare avanti con orgoglio. Avendo noi già preso la nostra scelta sul percorso universitario (e anzi ormai prossime a terminarlo) in teoria questa conferenza avrebbe dovuto trattare solo argomenti a noi noti, come pane quotidiano.

Invece, per noi, ragazze privilegiate in quanto studentesse di un Collegio di merito fondato da una imprenditrice, dove vengono ospitate per interventi aperti al pubblico numerose donne di successo e che fa della sua attenzione alle tematiche di genere un vanto, questo incontro è stato fonte di grande stimolo e ci ha dato modo di riflettere su queste questioni con maggiore consapevolezza. Le docenti hanno introdotto l'argomento partendo dal presupposto che vi sono differenze oggettive, biologiche, tra i sessi (le cosiddette "differenze sessuali") da non confondere con le "differenze di genere", derivanti invece da costrutti sociali e senza alcuna valenza scientifica. Da questa definizione precisa e puntuale sono scaturite poi diverse riflessioni su tematiche di genere, ad esempio la percezione della nostra società riguardo alle professioni, al ruolo dei genitori all'interno della famiglia e per esteso a tutte le scelte (di estetica, stile, vita) che vengono considerate le più adatte per uomini e donne, con rigide distinzioni. Si è parlato di questioni spesso dibattute in modo confuso e con termini impropri, come quella della distinzione tra sesso e genere: un grande punto di forza di questo incontro è stata proprio la correttezza dell'utilizzo di ogni parola e la disponibilità delle docenti nello spiegare puntualmente molte definizioni e concetti (in particolare in ambito di identità di genere e riguardo alla comunità LGBTQIA+) senza mai dare nulla per scontato e senza alcun giudizio verso noi pubblico "ignorante" della loro materia di studio.

Le relatrici ci hanno dato modo di riflettere sulla sfida della pedagogia di genere contro la violenza, ossia nel concreto sulle difficoltà e i disagi che interessano tutti coloro che con le loro scelte e azioni si distaccano da ciò che la società identifica come un comportamento "tradizionale". Questi possono essere ragazzi e ragaz-

ze che scelgono una facoltà e una carriera tipicamente associate al genere opposto: ad esempio donne nel settore STEM o uomini in quello della formazione primaria; oppure madri e padri che gestiscono la cura dei figli diversamente dalle aspettative, con tutta la complessa questione della maternità in Italia. La lista potrebbe andare avanti, ma il fulcro di tutto è come queste discriminazioni siano sottilmente ma inequivocabilmente presenti nella nostra società e quanto sia necessario e doveroso conoscerle e ri-conoscerle, così da poterle combattere.

Abbiamo avuto modo di notare come spesso durante le conferenze in Collegio vengano poste complesse domande su tematiche di genere a relatrici molto competenti in tutt'altra materia e per questo non formate, o perlomeno non tenute ad avere anche questa competenza, nella divulgazione sulla discriminazione di genere. Ci auguriamo quindi che vi sia modo di avere nuovamente in Collegio entrambe le docenti per approfondire ulteriormente l'argomento, focalizzandosi sul passaggio dall'ambiente accademico a quello lavorativo, perché anche a noi non fa mai male essere spronate a seguire i nostri desideri, riconoscendo i pregiudizi della società, combattendoli ed evitando di perpetrarli.

*Margherita Peirano e Ilaria Maccioni
(Biotecnologie, matr. 2020; Lettere, matr. 2021)*

L'anno si è chiuso in modo speciale: l'8 luglio si è tenuta la Cerimonia Ventennale della IUSS: venti anni inaugurati dall'operato di Roberto Schmid (primo Rettore della Scuola e Rettore UniPV, oltre che Consigliere di Amministrazione del Nuovo) con una stretta sinergia tra Università e Collegi; venti anni festeggiati con una bellissima messa in scena al Teatro Fraschini in cui la "flipped classroom" è stata una scelta teatrale con docenti come attori che fingevano di essere studenti esaminandi che... dovevano fingere di essere docenti. Un bellissimo modo per suggerire la dialogicità e il ciclo continuo del processo di apprendimento e di insegnamento.

In questa occasione è stato anche conferito il Dottorato Honoris Causa in "The Hadron Academy: Risk and Complexity in high tech medical innovation" alla prof. Maria Cristina Messa, già Rettore dell'Università Bicocca di Milano (prima donna di un ateneo milanese e quarta in Italia) e Ministra dell'Università e della Ricerca nel governo Draghi. Nel pomeriggio sono stati presentati i Dottorati delle Scuole del progetto EFC - Educating Future Citizens, i Graduate Talks a cura degli Allievi diplomati dei Corsi ordinari IUSS e sono stati consegnati i diplomi agli Allievi.

"Sapere aude", il motto sfidante della Scuola, a suo tempo proposto dall'indimenticabile prof. Salvatore Veca, è stato anche ridefinito dal prof. Martina con alcune parole chiave con cui fare i conti per il prossimo sessennio: a partire dall' "ignoranza" (non solo da colmare) per arrivare, attraverso il superamento dei "confini", della "fragilità" e dell' "incertezza", a una nuova "energia".

PARTNER INTERNAZIONALI: DALL'EUROPA E STATI UNITI AL GIAPPONE

Sono 14 i contributi assegnati nell'a.a. 2024-25 per esperienze in contesti internazionali, di cui nove dal Collegio (per Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia) e cinque dall'Associazione Alumnae o sue singole associate (più altri due che saranno usufruiti nel 2025-26), alcune presso istituzioni partner o grazie a facilitazioni tramite le Alumnae. Altre otto Alunne hanno invece usufruito degli scambi Erasmus/ Erasmus Traineeship di UniPV, sempre di UniPV.

Cominciamo, come sempre, da Heidelberg con il racconto dell'esperienza del Ferienkurs di una delle due partecipanti (Sara Frizzotti, studentessa di Medicine and Surgery, che vi ha partecipato con la compagna letterata Alice Caffaz):

HEIDELBERG

Quando, al primo anno, Maria Chiara mi raccontava della sua esperienza a Heidelberg come dell'agosto più bello della sua vita, ancora non potevo immaginare che, solo due anni dopo, sarei tornata a Pavia con lo stesso entusiasmo e le stesse emozioni di cui mi aveva parlato lei con tanto entusiasmo.

Sono partita convinta e non troppo spaventata, forse grazie alla meravigliosa esperienza del Summer Program dell'Università Ochanomizu di Tokyo cui avevo partecipato il primo anno, sempre grazie al Collegio. Eppure ero comunque nervosa a causa della risaputa difficoltà della lingua.

Tra lezioni di tedesco la mattina, seminari o attività sportive il pomeriggio e uscite in compagnia la sera, ogni giorno è stato pieno, soddisfacente e indimenticabile. Il primo giorno Alice e io siamo state separate in classi diverse nel corso per absolute beginners, e ho così conosciuto il gruppo che mi avrebbe accompagnato per le quattro successive settimane di attività e avventure. Sono rimasta scioccata dalla facilità e velocità con cui la classe si è amalgamata, tra culture e lingue così diverse, forse anche grazie alle lezioni interattive di grammatica del nostro insegnante Noah, che tra un suo tipico "Ich bin müde" di apertura e spiegazioni alternative, riusciva sempre a strapparci una risata.

Le attività pomeridiane e le Klassenabend organizzate dall'Università e dalla nostra Betreuerin Nicole, ci hanno permesso di legare ancora di più. Ma le nuove conoscenze non si sono limitate alla classe, perché tra un seminario, una partita di beach volley e una bevuta (ovviamente di birra), è stato inevitabile fare amicizia con ragazzi di altre classi e gli altri Betreuer.

Ricorderò per sempre il Riverboat shuffle serale organizzato dall'Università, la "scalata", che era stata pubblicizzata come una camminata tranquilla, organizzata da alcuni dei professori prima di una delle ultime lezioni, che ci ha regalato una vista mozzafiato su una Heidelberg che si stava appena svegliando. E come

dimenticare le serate al Mel's e la festa di chiusura, che ha sancito la fine di questo mese indimenticabile. La città stessa mi ha rapito il cuore, con il suo ambiente internazionale, il centro pieno di vita, l'estate fresca e tramonti scenografici ammirabili dalla Philosophenweg.

Sono incredibilmente grata di aver avuto la possibilità di partecipare a questo corso estivo, che sto valutando di frequentare nuovamente il prossimo anno, dato che sarà il centesimo anniversario della scuola estiva. Sono partita con la "sola" idea di studiare una lingua che mi sarebbe tornata utile per il mio futuro lavorativo, immersa nella cultura tedesca e nell'ambiente internazionale, che tanto mi attira. Ma sono inaspettatamente tornata con molto di più: l'amore per una città che, tra il Neckar e il suo Schloss, potrebbe avere modificato i miei piani futuri, la consapevolezza che, alla fine, siamo tutti molto più simili di quanto pensiamo, perché anche i tedeschi arrivano in ritardo e la Deutsche Bahn fa ritardi che potrebbero far rabbrivire Trenitalia, ma soprattutto amici che dureranno per sempre e il ricordo dell'agosto più bello della mia vita.

*Sara Frizzotti
(Medicine and Surgery, matr. 2022)*

Quanto ad altre esperienze internazionali, voliamo oltreoceano e arriviamo quindi dal nostro partner a Tokyo, l'Ochanomizu University, che a novembre 2025 festeggia 150 anni dalla sua istituzione, con invito anche alla Rettrice.

IN GIAPPONE

Il Collegio Nuovo non è solo un posto dove dormire, ma è molto di più. Infatti, quest'anno, grazie al Collegio, ho avuto la possibilità di vivere un'esperienza indimenticabile: partecipare all'Ocha Summer Program for Global Leaders a Tokyo presso la Ochanomizu University.

Il programma prevedeva la scelta tra tre Subject Based Course (percorsi tematici: uno medico, uno scientifico e uno culturale) e un Project Work, nel quale convergevano tutti i partecipanti dei tre percorsi.

Il terzo percorso tematico ("Current Issues in Japanese Culture and Society under Globalization"), cui ho preso parte, trattava argomenti sui quali, in quanto studentessa di Biotecnologie, non ero particolarmente informata. Nonostante ciò, le lezioni si sono rivelate estremamente interessanti, coniugando problematiche che numerose società si trovano oggi ad affrontare con uno sguardo specifico alla cultura giapponese. Soprattutto, però, mi hanno consentito – filo conduttore di tutto il Summer Program – di confrontarmi su questi temi estremamente attuali con ragazze e ragazzi provenienti da background accademici diversi e da ogni parte del mondo. Al programma, infatti, partecipano studenti e studentesse di età differenti e di tutti e cinque i continenti. I momenti di confronto durante le lezioni permettevano quindi di scoprire punti di vista differenti, nati da contesti culturali diversi.

Durante la prima lezione abbiamo affrontato il tema

dell'educazione e della cura della prima infanzia, osservando come possa essere organizzata in modi diversi: tramite il gioco libero, con lezioni strutturate o con una combinazione dei due approcci. Ognuno di noi ha condiviso la propria esperienza personale: chi proveniva da Paesi anglosassoni tendeva a ricordare con insoddisfazione un'infanzia basata quasi esclusivamente su lezioni frontali, mentre chi veniva da Paesi europei o asiatici portava con sé ricordi positivi legati a un'educazione che prevedeva più momenti di gioco libero.

Il tema dell'educazione è stato ripreso in una lezione successiva, inserito in una riflessione più ampia sul background culturale, per mostrare come quest'ultimo influenzi spesso la percezione della realtà che ci circonda, nonostante la globalizzazione stia in parte riducendo queste differenze. A tal proposito, abbiamo riprodotto alcuni esperimenti somministrati anche in studi scientifici: sorprendentemente è emerso che, nella nostra classe, anche studenti occidentali – che avrebbero dovuto prestare maggiore attenzione alle categorie e agli attributi dei soggetti – tendevano invece, come i colleghi asiatici, a concentrarsi maggiormente sulle relazioni e sul contesto.

Il Project Work ha reso ancora più ricco il confronto con gli altri partecipanti su temi di grande attualità. Quest'anno l'argomento era la sostenibilità, affrontata in ogni incontro da una prospettiva diversa. Alla fine del percorso ci è stato chiesto di presentare, in gruppi, un lavoro su un aspetto della sostenibilità a nostra scelta. Anche in questa fase i momenti di confronto sono stati numerosi, sia all'interno del gruppo che con il resto dei partecipanti. In particolare, molto intenso è stato il momento della scelta del tema della presentazione, poiché ognuno aveva idee diverse su come affrontare la questione della sostenibilità: alcuni proponevano di discutere la sovrappopolazione delle città, altri l'inquinamento o l'impatto del cambiamento climatico sul rischio di epidemie e pandemie. Alla fine, il nostro gruppo ha deciso di concentrarsi su come il cambiamento climatico accentui le disuguaglianze sociali ed economiche. Altri gruppi, invece, hanno trattato argomenti come il rapporto tra scuola e salute mentale, il calo delle nascite, la sostenibilità linguistica e molto altro ancora.

Oltre a formare global leaders, Ochanomizu ha voluto farci conoscere vari aspetti della cultura giapponese. Grazie all'organizzazione di diversi workshop abbiamo potuto sperimentare, ad esempio, il *kyogen* (teatro tradizionale giapponese), i *wagashi* (dolci tipici) e il *daikagura* (arte performativa propiziatoria). Erano state inoltre proposte altre attività facoltative, come un laboratorio di calligrafia e alcune gite nei dintorni di Tokyo con le studentesse di Ochanomizu come guide. La visita a Kawagoe resterà uno dei ricordi più belli di questa esperienza: visitare con le persone del luogo ti permette di scoprire aspetti che altrimenti sarebbe impossibile vivere. In più, al di fuori delle lezioni, questa è stata anche un'occasione preziosa per stringere bellissime amicizie.

In sostanza, l'Ocha Summer Program è un'esperienza

che porterò sempre nel cuore e che mi ha profondamente arricchita non solo come global leader, ma soprattutto come persona, permettendomi di conoscere una nuova cultura, nuove persone e, in parte, anche me stessa.

Carlotta Lucca
(Biotecnologie, matr. 2022)

Quando, nell'ottobre del 2020, poche settimane dopo il nostro arrivo a Pavia, avevamo assistito alla presentazione delle attività formative e delle esperienze di scambio all'estero offerte dal Collegio, eravamo subito state attratte dall'opportunità di un Summer Program presso la Ochanomizu University di Tokyo e, cinque anni dopo, nell'estate del 2025, l'abbiamo finalmente colta, anche un po' a coronamento del nostro percorso universitario.

Dopo un volo di tredici ore da Roma, siamo atterrate a Tokyo la mattina del 19 luglio e, uscite dall'aeroporto di Haneda, il primo impatto è stato quello di essere state catapultate in un fumetto o in un cartone animato della nostra infanzia: per le insegne luminose e coloratissime, per gli schermi giganteschi con pubblicità e video musicali, per i *jingle* delle stazioni e dei negozi, per gli studenti con le tipiche uniformi *seifuku* e gli zaini pieni di portachiavi e di spille; avendo in noi la sensazione generale sia di un mondo vibrante e ricco di stimoli ma, nello stesso tempo, tranquillo e ordinato, sia di un mondo tecnologico e moderno ma anche profondamente legato alla sua storia e alle sue tradizioni.

Dopo l'entusiasmo delle prime impressioni, sono stati necessari alcuni giorni di ambientazione, oltre che per superare il jet lag, soprattutto per entrare in confidenza con un ambiente che, in ogni sua componente, ci faceva capire di essere totalmente altrove, per l'aspetto e il carattere delle persone che ci circondavano, per i gesti e le abitudini che all'inizio non sapevamo decifrare, per i quartieri e le strade che ci confondevano, per i suoni e le scritte che non comprendevamo, per gli odori e i sapori che non riconoscevamo. Le sensazioni erano, quindi, tutte nuove, a tratti disorientanti, ma assolutamente affascinanti: i giapponesi apparivano riservati e distaccati, ma nella loro discrezione si rivelavano straordinariamente accoglienti, gentili e disponibili; in ogni quartiere case tradizionali e di piccole dimensioni convivevano con grattacieli altissimi e dalle forme futuristiche e tutto intorno i pali della luce creavano con i loro fili scoperti geometrie caotiche sopra carreggiate percorse ordinatamente dalle piccole *kei car* squadrate; le strade, seppur affollate, erano immerse in un silenzio irrealmente che permetteva, infatti, di cogliere persino il tintinnio leggero del *fūrin* mosso dal vento; l'aria era impregnata del profumo di pesce e di intensi brodi speziati che saliva dai piccoli ristoranti locali. Il nostro viaggio in Giappone si è rivelato così speciale e autentico proprio perché abbiamo fatto caso a tutte queste sensazioni nuove aldilà delle aspettative, le abbiamo vissute intensamente e le abbiamo accolte con consapevolezza, rendendole sempre più familiari, fino a entrare perfettamente in

sintonia con quel mondo, che, pur essendo tanto diverso, ci ha fatto sentire accolte.

Tra l'altro, grazie alle lezioni e ai laboratori del Summer Program di Ochanomizu University ci siamo rese conto di quanto centrale nelle tradizioni giapponesi sia proprio il ruolo delle sensazioni. La professoressa Yukako Hatakeyama ci ha, infatti, mostrato come in Giappone la cultura includa anche un lato profondamente sensoriale e affettivo: ad esempio, concetti come *wabi-sabi*, cioè "bellezza dell'imperfezione", o *ma*, cioè "pienezza del vuoto", non definiscono solo canoni etici, ma contribuiscono anche a modellare la percezione quotidiana dello spazio, del tempo e delle relazioni. Con il professor Myles Carrol abbiamo, inoltre, avuto modo di conoscere anche un risvolto meno atteso: come il gender gap sia rafforzato proprio dallo stretto legame tra cultura e percezioni sensoriali. In Giappone le differenze di genere finiscono per apparire "normali" o "naturali" appunto perché, a livello emotivo e sensoriale, è ancora molto forte l'aspettativa implicita che certi compiti spettino agli uomini e certi altri alle donne e una soluzione in questo senso potrebbe essere una trasformazione nella sensibilità collettiva.

Le attività del Summer Program ci hanno, quindi, aiutato a comprendere ulteriormente l'importanza delle sensazioni per interiorizzare conoscenze ed esperienze e, oltre che sulla cultura giapponese, ci hanno offerto spunti significativi anche su temi di attualità con un approccio che, pur tendendo a un respiro internazionale, ha sempre saputo valorizzare prospettive e sensibilità locali: questo percorso è stato valorizzato ancora di più dalle amicizie che abbiamo costruito con studenti di tante altre parti del mondo che, in un contesto già tutto nuovo, ci hanno fatto conoscere storie e tradizioni altrettanto nuove e meravigliose.

A insegnarci che nelle differenze c'è una ricchezza inestimabile non hanno contribuito solo le esperienze vissute da studentesse, ma anche quelle vissute da turiste curiose e di queste ci teniamo a ricordarne qualcuna: il silenzio carico di memoria e di commovente del Parco della Pace di Hiroshima nei giorni dell'ottantesimo anniversario dello scoppio della bomba atomica; il giro nel parco di Nara in compagnia dei cervi che, in cambio di qualche *shika senbei*, ci hanno ringraziato con un inchino; l'incontro inaspettato con una geisha che entrava in una sala da tè; il gesto gentile di un vecchietto che ci ha guidate nel rituale dell'acqua; i colori vivaci e i suoni avvolgenti dei festival estivi che ci hanno fatto sentire parte di quelle tradizioni orientali. In questo viaggio, sono state, quindi, fondamentali tanto le esperienze vissute quanto le sensazioni provate ed è proprio questo, secondo noi, il modo migliore per vivere il Giappone che così, infatti, rimane impresso non solo negli occhi ma anche nel cuore.

*Luisa e Mariafranca Di Pilato
(Lettere, matr. 2020)*

Da Tokyo non abbiamo avuto visiting students per periodi estesi, ma è stato felicemente riconfermato il Global

Leadership Program che si è tenuto dal 17 al 28 febbraio: oltre alle tradizionali lezioni di Caterina Farao (Università dell'Insubria), e ai collaudati incontri sia presso lo Studio dell'architetta Luisa Vanzini, impegnato pure nella valorizzazione del riuso di materiali, sia a Palazzo Vistarino sede della Fondazione Alma Mater Ticinensis (diretta dall'Alumna Grazia Bruttocao), la novità di quest'anno è stata la visita all'Eucentre, centro di eccellenza nel settore dell'ingegneria sismica e della sicurezza, dove è ricercatrice l'Alumna Maria Rota che la delegazione giapponese ha pure incontrato. La settimana si è conclusa con la presentazione dei poster da parte delle studentesse partecipanti su temi di leadership e role models. A coordinare i lavori, oltre alla prof. Farao, la prof. Jie Zhang di Ochanomizu University che ha chiuso anche con una sua presentazione: prima che imparare a essere *leader*, occorre imparare a sentirsi *member* è stato il suo "take home message".

Ed è proprio grazie al sentirsi "member" di una istituzione che a una studentessa è stata offerta la possibilità di effettuare un tirocinio a Yale: grazie all'interessamento della nostra Alumna Katerina Politi, che là dirige un suo laboratorio, Vittoria Belotti, al quint'anno di Medicina, ha ultimato un tirocinio presso il laboratorio del prof. David Hafler, con un contributo sia del Collegio sia dell'Associazione Alumnae. E a Yale, sempre nel Politi Lab, tornerà anche la laureanda in Medicina Sofia Fini...

L'anno accademico si è chiuso con l'usuale ospitalità di due studentesse di Medicina (da Spagna e Lituania) venute a Pavia per un tirocinio grazie al SISM – Segretariato Italiano Studenti di Medicina di Pavia. Un mese di vita collegiale in piena sessione di esami che però non ha precluso momenti di svago!

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2023-2025:

Presidente: Carla Bisleri (Collegio Luigi Lucchini), Vice Presidente: Giuseppe Ghini (Fondazione RUI); Consiglieri: Raffaele Calabrò (IPE – Istituto per ricerche e attività educative) Giovanna Torre (Collegio Universitario S. Caterina da Siena) e Elisa Valeriani (Collegio San Carlo) per i Collegi accreditati; Emanuele Meconcelli (Fondazione mons. Botto) e Angela Sancricca (Fondazione ONAOSI) per i Collegi riconosciuti – Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Borromeo). Collaboratori: Davide Griffini (Collegio Borromeo) e Federico Rossi (Fondazione CEUR). Coordinatrice della Comunicazione: Maria Giulia Palocci.

Quattro assemblee generali, da Milano a Roma, con la partecipazione della Presidente e della Rettrice del Collegio e anche della Consigliera Grazia Bruttocao, in occasione della nomina della nuova Presidente CCUM Carla Bisleri del Collegio Lucchini. New entry, a settembre 2024, nella governance CCUM con la nomina a consi-

gliera della prof. Elisa Valeriani (Collegio San Carlo di Modena).

Con la squadra ampliata, si è arrivati a un appuntamento importante di cui si è parlato in “Vetrina”: il Convegno “Investire nel Talento”, promosso in collaborazione con INPS. Il 5 novembre, a Palazzo Wedekind (Roma) sono intervenuti per INPS il Presidente Gabriele Fava, Valeria Vittimberga, Direttore Generale e Giorgio Fiorino, Direttore Centrale Credito, Welfare e Strutture Sociali.

Hanno partecipato tra gli altri anche i parlamentari Cristina Rossello, in rappresentanza del Ministro del MUR, e Alessandro Cattaneo, sempre molto vicino ai Collegi di merito pavesi, già presente in occasione del precedente convegno “Il futuro del talento”. Tra gli Alumni beneficiari di borse convenzionate con INPS – un contributo davvero significativo per molti collegiali di merito come “investimento nel talento” – è intervenuta l’Alumna Simona Cavasio, che al Nuovo ha studiato Giurisprudenza e oggi lavora in Banca Santander a Londra. Il “Corriere della Sera”, con l’articolo di Giovanna Maria Fagnani (18 novembre 2024) ha dato ampio risalto alla sua storia e a quelle di altre Nuovine definite una vera “staffetta di talenti” grazie anche al supporto ricevuto dal Collegio e dall’Associazione Alumnae. All’evento hanno partecipato per il Collegio la Rettrice e l’Alumna Sofia Fini, una delle 26 beneficiarie INPS per l’a.a. 2024-25. Una opportunità, si diceva, significativa che si aggiunge a quella rappresentata dall’ENPAM, che pure bandisce annualmente contributi di studio per collegiali di merito (al Nuovo tre per l’a.a. 2024-25). In futuro, a regolamento approvato, si attendono anche i risultati della firma del protocollo di intesa siglato tra CCUM e ADEPP – Associazione degli Enti Previdenziali Privati per finanziare borse di studio destinate agli studenti universitari, figli degli 1,6 milioni di professionisti aderenti ad ADEPP che supereranno l’ammissione ai Collegi Universitari di Merito nei prossimi anni accademici.

I primi mesi dell’anno 2025 segnano il rinnovarsi di un’altra opportunità: la seconda edizione di “Eccellenze in Rete 2025”, il bando che la CCUM pubblica in collaborazione con la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. A laureandi e neolaureati (entro 12 mesi dal conseguimento del titolo) dei 58 Collegi Universitari di Merito viene offerta l’opportunità di accedere a stage formativi presso aziende di eccellenza in diversi settori. La sinergia con la Federazione traspare anche dalla seconda edizione del ciclo di incontri in occasione della Giornata Nazionale del Made in Italy: l’iniziativa, presentata dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha l’obiettivo di avvicinare i giovani al sistema produttivo e manifatturiero italiano, fondato su innovazione, saper fare e bellezza, elementi distintivi della competitività del Made in Italy nel mondo. Il Collegio Nuovo ha fatto la sua parte, ospitando l’incontro con Cristina Crotti, Presidente Gruppo Enercom. L’attenzione da parte della CCUM all’inserimento dei loro studenti nel mondo professionale è espressa anche dalla promozione della Job Fair di intesa con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, aperta a una cinquantina di collegiali.

La primavera vede la presentazione del Rapporto CCUM, a cura dell’IPE e della Commissione Ricerca, presieduta

da Raffaele Calabrò e coordinata da Gaetano Vecchione (IPE) cui partecipa la Rettrice, insieme a Marco Battiato (Fondazione CEUR), Davide Griffini (Collegio Borromeo) e Alessandro Maranesi (Collegio Ghislieri). Il Report è stato presentato con una anteprima su “Il Sole 24 Ore” a fine aprile ed è suddiviso in tre parti. Nella prima è presentata l’analisi dei flussi per gli immatricolati, gli iscritti e i laureati del sistema universitario italiano, da cui emerge anche un considerevole aumento degli studenti stranieri. Nella seconda parte si presentano i numeri chiave sulle attività, le borse di studio, gli investimenti nei Collegi CCUM: più di 5.000 studenti universitari (di cui il 48% donne) nell’ultimo anno accademico (+40% rispetto al 2016-17); nell’anno accademico 2021-22 sono stati investiti 3,5 milioni per borse di studio a copertura totale (+81% rispetto al 2017-18); 23 milioni in borse a copertura parziale (+60% rispetto al 2017-18). Ancora, nel 21-22 oltre 20.000 ore di attività formative (e qui siamo a +42% rispetto al periodo pre Covid). La terza parte presenta un’indagine condotta tra circa 1.500 collegiali ed ex-collegiali che confronta i risultati accademici e professionali di questi ultimi con quelli della popolazione studentesca italiana (facendo riferimento ai dati Almalaurea). In sintesi, non solo maggiori performance in termini di media e tempistica accademica, come peraltro è richiesto in base ai requisiti di merito, ma un grado di soddisfazione elevatissimo degli studenti che al 95% raccomanderebbe l’esperienza del Collegio. Sul fronte degli Alumni, leggiamo: «Gli Alumni trovano lavoro in media a 5,7 mesi dalla laurea. L’85% lavora in professioni allineate ai propri studi e il 70% è impiegato come dipendente, con una buona percentuale in ruoli qualificati e contratti a tempo indeterminato. La soddisfazione lavorativa è alta: oltre l’80% è soddisfatto della coerenza tra competenze acquisite e lavoro svolto. Inoltre, l’80% percepisce il proprio lavoro come significativo e allineato agli obiettivi personali».

La tarda primavera che volge all’estate segna invece la chiusura delle attività formative previste anche per lo staff dei Collegi: la CCUM ha avviato un nuovo corso “Direzione Futuro. Competenze e strumenti per l’orientamento degli studenti universitari nel mondo del lavoro”, cui ha partecipato anche la Coordinatrice delle Attività culturali del Collegio. A inizio d’anno era stata estesa alla CCUM la partecipazione a Madrid per il convegno “Le residenze universitarie come spazi di cittadinanza e di partecipazione”, promosso dai Colegios Mayores Universitarios en España, partner CCUM, in giugno, presso il Camplús Bononia, grazie anche alla neoconsigliera Elisa Valeriani, si è riflettuto su “Buone pratiche nei Collegi Universitari di Merito: strategie per gestione, energia, efficienza e sicurezza”.

Maggio ripropone ai collegiali il successo delle Giornate dello Sport CCUM a Bologna – la Coppa vinta all’edizione precedente era intanto arrivata a inizio anno in tour anche al Collegio Nuovo, da dove le alunne Denise Mandurino ed Elisa Ruggeri hanno fatto da staffetta sino a Genova, al Collegio RUI Capodifaro, accolte con molta simpatia dalla Direttrice Paola Postogna e dalle studentesse. All’edizione 2025 hanno partecipato in sei (Arianna Albertini, Sofia Fini, Silvia Malinverno, Margherita

Peirano, Alessia Semino e Desirée Vitalini); lasciamo alla “capitana” di volley Albertini il racconto dell’esperienza:

RITORNO A BOLOGNA PER LE GIORNATE DELLO SPORT

Nei giorni del 24 e 25 maggio abbiamo partecipato alle Giornate dello Sport organizzate dalla CCUM. Siamo partite in mattinata per arrivare a Bologna all’ora di pranzo, dove ci attendevano i bus colmi di altri collegiali come noi, pronti a scendere in campo per i tornei del pomeriggio. Arrivate in palestra, dopo alcune presentazioni istituzionali, ci hanno diviso in squadre e infine hanno dato il via ai tornei, che per questa edizione hanno incluso oltre alla pallavolo anche il basket. È stato un lungo pomeriggio, intenso e divertente, ricco di nuove conoscenze e di momenti di condivisione.

Come spesso succede in occasione di manifestazioni sportive, anche alle Giornate dello Sport della CCUM ci siamo confrontate con collegiali da tutta Italia, con cui condividiamo non solo la passione per lo sport, ma anche le realtà e le esperienze che ciascuno di noi vive una volta tornato a casa. Giocare a pallavolo e a basket con altri studenti di merito è stato stimolante e ha reso la competizione sana e positiva; allo stesso tempo, i momenti di scambio fuori dal campo ci hanno permesso di ampliare lo sguardo e conoscere meglio la realtà dei Collegi di altre città, creando legami che vanno oltre il risultato delle partite.

La sera abbiamo avuto l’occasione di esplorare tutti insieme Bologna, una città splendida, con le sue iconiche Due Torri che sembrano vegliare sui passanti, rendendo ancora più speciale la nostra esperienza.

Il giorno successivo è trascorso velocemente: la mattinata si è aperta con l’intervento di Maxcel Amo Manu, velocista paralimpico che ci ha emozionato raccontandoci la sua storia, dall’infortunio fino alla sua vera e propria “rinascita” grazie allo sport. A seguire, Anna Torretta, alpinista e campionessa di arrampicata su ghiaccio, che ci ha portato con lei nelle sue avventure in giro per il mondo, mostrandoci la bellezza della sua disciplina sportiva. Entrambi gli interventi ci hanno fatto scoprire altre realtà sportive, ispirandoci con messaggi di resilienza e motivazione e introducendo il momento delle premiazioni delle squadre vincitrici. Partecipare agli eventi della CCUM è sempre un’occasione preziosa per incontrare (e reincontrare) altri studenti dei Collegi di merito di tutta Italia, portatori di esperienze diverse da quelle della realtà pavese – che resta la città con maggior numero di collegi universitari in Italia. Il confronto con loro ci fa apprezzare ancora di più la fortuna di far parte di un network intercollegiale così vivo e stimolante come quello di Pavia, capace di andare oltre le dinamiche strettamente “di merito”.

Le Giornate dello Sport sono state un’occasione preziosa per condividere sul campo le nostre tradizioni sportive e tifoseria (compresi i celebri 12 Copponi!) con gli altri collegiali, incoraggiandoli a fare rete non solo all’interno dei loro Collegi, ma anche con le real-

tà presenti nei loro territori. Siamo tornate in Collegio non solo con due coppe da esibire con orgoglio, ma soprattutto con la consapevolezza di aver rafforzato i legami del network intercollegiale. Durante queste giornate, ad esempio, abbiamo avuto l’occasione di conoscere meglio studenti di altri Collegi pavesi con cui non avevamo mai interagito, sebbene ci conoscessimo di vista. Inoltre, abbiamo stretto amicizia con un ragazzo del Collegio di Milano, con cui abbiamo parlato a lungo della vita collegiale pavese. I nostri racconti lo hanno talmente incuriosito che, pochi giorni dopo, è venuto di persona a Pavia per assistere alla nostra Caccia intercollegiale!

È così, dunque, che lo sport si è dimostrato per l’ennesima volta un perfetto collante, capace di far nascere nuove amicizie e di creare ricordi che ci porteremo per sempre nel cuore.

Arianna Albertini

(Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali, matr. 2020)

Attraverso lo sport si è quindi realizzato una sorta di legame intercollegiale, che promette bene anche per gli obiettivi espressi da altre due iniziative promosse dalla rete dei Collegi italiani: la call come “CCUM Ambassador e CCUM Social Ambassador” per collaborare con la Commissione Comunicazione della rete dei Collegi con l’obiettivo di sviluppare il brand “Collegi di merito”, in particolare presso le Scuole Superiori. Tutte iniziative che prevedono anche accreditamento di ore formative per gli studenti per ottemperare ai requisiti di merito, che si aggiungono a quelle promosse dai singoli Collegi, talvolta estese anche agli altri studenti della CCUM (il Collegio Nuovo, come d’uso, ha per esempio offerto tutto il ciclo degli incontri con “Protagonisti della cultura e delle professioni”).

Un brand, quello di “collegi di merito”, che è un progetto anche internazionale, come si evince dal “Progetto Europa” promosso, in collaborazione con EucA, dalla Commissione internazionale cui partecipa la Presidente Malacrida. Nell’ambito di questa iniziativa è stata promossa anche la partecipazione di collegiali a EU Youth Dialogue – VOICES – Bruxelles (11-14 Maggio 2025) e a EYE (European Youth Event) 2025 – Strasburgo (13-14 Giugno 2025).

Infine, due iniziative estive di grande valore riservate a collegiali, supportate dalla CCUM insieme ai Collegi, entrambe fuori Europa. La prima (“The Future Is Now: Gen Z Leading the Way”), viaggio formativo a Osaka, sede di EXPO 2025, promosso dalla Fondazione Collegio Università Milanese. Vi ha partecipato l’alunna Micol Rotta, selezionata dal CdA del Nuovo, con un contributo del Collegio pari a quello offerto da CCUM.

Ci racconta così l’esperienza:

A OSAKA PER L’EXPO 2025

Lo scorso luglio sono partita per il Giappone, destinazione Osaka.

Non saprei da dove incominciare per raccontare di questo viaggio: potrei iniziare parlandovi della caoti-

ca e frenetica Dotonburi, quartiere centrale di Osaka, e proseguire con il silenzio assoluto dei templi e dei santuari situati sempre a Osaka.

La cosa che più mi ha colpito del Giappone è che accanto alla frenesia della città, c'è sempre un luogo più tranquillo e riflessivo, con un lago e un santuario. Questo aspetto fisico della città secondo me si riflette sulla quotidianità di ciascun individuo: durante la giornata c'è un tempo per lavorare e un tempo per rilassarsi.

La ragione per cui il viaggio è stato organizzato ad Osaka è legata alla presenza dell'Expo, rispetto al quale l'intelligenza artificiale ha ricoperto il ruolo più importante.

Durante la nostra visita abbiamo avuto modo di vedere non solo i padiglioni dei diversi Paesi del mondo, ma anche padiglioni legati a temi specifici quali "Future of Life", realizzati da imprese giapponesi proiettate sul futuro: mi è rimasto impresso un particolare sedile del treno realizzato come fosse un letto: se ti ci siedi sopra, il sedile registra tutte le informazioni legate al tuo stato fisico.

Ruolo centrale della visita all'Expo è stato ricoperto dal Padiglione Italia: gli studenti e l'amministrazione ci hanno accolti raccontandoci scopi, obiettivi e funzionamento del Padiglione. Al suo interno conserva diverse opere d'arte, tra le quali un dipinto di Domenico Tintoretto (1585), trasportato per mare. Esso rappresenta un ponte simbolico tra Italia e Giappone, dal momento che celebra il primo storico incontro diplomatico tra i due Paesi. Commissionato dal Senato di Venezia in occasione della visita degli ambasciatori giapponesi, il dipinto raffigura Itō Mancio, nobile giovane a capo della prima missione diplomatica giapponese in Europa, l'Ambasciata Tenshō.

A seguire abbiamo visto il *Codice Atlantico* di Leonardo Da Vinci, il *Cristo Risorto* di Michelangelo, l'aereo di Arturo Ferrarin (con cui si compì nel 1920 il raid Roma-Tokyo) che era appeso sul soffitto e che ricopriva buona area della struttura del Padiglione.

Mi ha colpito l'*Apparato circolatorio* di Jago: l'installazione è composta da trenta cuori in ceramica liquida bianca, disposti in cerchio a simboleggiare il ritmo continuo e infinito della vita. Ogni cuore, unico nella sua forma, rappresenta un fotogramma del movimento cardiaco, creando una suggestiva traduzione scultorea di un singolo battito.

Per la prima volta nella storia, all'interno del Padiglione Italia è stata dedicata un'area allo Stato del Vaticano, tradizionalmente rappresentato in un padiglione apposito e distaccato, in cui era posto il dipinto olio su tela di Caravaggio, *La deposizione*.

A completare la bellezza di questo viaggio hanno contribuito non solo le visite a Kyoto, Nara e Hiroshima, ma anche gli incontri: ho avuto l'opportunità di conoscere e legare con tante persone, che hanno reso speciale questo viaggio.

Concludendo: andate oltre alle apparenze e, soprattutto, non trascurate ciò che non avete mai considerato. Infatti, quando ho dovuto scegliere se candidarmi per Osaka c'era un'altra proposta di viaggio di studio

alternativo, con destinazione New York: io non avevo nemmeno letto il programma formativo del primo, perché ho sempre avuto un sogno, quello americano. Tuttavia, su suggerimento anche di altre persone, ho iniziato a informarmi in merito al Giappone e ho deciso di cogliere quest'opportunità. Non avrei potuto fare scelta migliore, questo posto mi è rimasto nel cuore ed è stato speciale.

Micol Rotta
(Giurisprudenza, matr. 2021)

La seconda, promossa anche con EucA ("Leadership Summer School") a New York, cui ha partecipato la nostra alunna Giulia Pompilio: pure lei, selezionata dal CdA del Nuovo, ha partecipato con un contributo del Collegio pari a quello offerto da CCUM.

Ecco la sua esperienza:

A NEW YORK PER LA LEADERSHIP SUMMER SCHOOL

Un viaggio a New York non era tra i miei piani per il 2025, non rientrava nei miei sogni immediati né nei progetti concreti, essendo all'ultimo anno di università e prossima a laurearmi. Eppure, quando ho saputo della possibilità di partecipare a una Summer School proprio nella Grande Mela, non ci ho pensato due volte: ho inviato subito la mia candidatura alla Summer School organizzata da EucA in collaborazione con la CCUM. Non avevo ancora preso parte a nessun evento organizzato da EucA, ma da tempo seguivo con interesse le loro attività, sempre all'insegna dell'innovazione, dello sviluppo personale e della formazione internazionale. Essendo al mio ultimo anno in Collegio, questa rappresentava l'ultima occasione per partecipare a una loro iniziativa. Oggi posso dire con certezza che è stata una delle decisioni migliori che potessi prendere.

Ricordo perfettamente l'emozione, e l'incredulità, nel momento in cui ho scoperto di essere stata selezionata dal Collegio: un insieme di felicità, gratitudine e impazienza per ciò che mi aspettava. Per una settimana, mi sono immersa completamente nell'energia vibrante di New York. E quando dico "completamente", lo intendo alla lettera: ho dormito poche ore a notte pur di esplorare ogni angolo possibile della città in quel tempo limitato a disposizione, e non me ne sono pentita. La Summer School era incentrata sul tema della leadership e dell'intelligenza emotiva, con lezioni tenute da docenti della CUNY (City University of New York). Inoltre, all'inizio della settimana, a ogni gruppo è stato assegnato un progetto incentrato sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e sullo storytelling. Ogni gruppo aveva un linguaggio espressivo diverso per raccontare la propria tematica: c'era chi realizzava video, chi podcast, chi articoli, chi utilizzava le immagini per veicolare il messaggio collegato ai diversi SDG. Il mio team ha lavorato sull'SDG 16: "Pace, giustizia e istituzioni solide". Un modo stimolante e creativo per riflettere su tematiche globali, che ha acquisito ancora più significato grazie alla visita alla sede delle

Nazioni Unite il secondo giorno. Non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei trovata alla sede degli headquarters dell'ONU. Anche se il contesto internazionale non è direttamente legato al mio percorso di studi, è stato affascinante immergersi in un ambiente così simbolico, dove si discute concretamente del futuro del mondo. Ho imparato cose nuove, mi sono posta domande e ho aperto una finestra su tematiche che spesso restano lontane dalla mia quotidianità.

Durante la settimana abbiamo anche organizzato un aperitivo con alcuni ex collegiali ora residenti a New York, tra cui tre Alumnae (Maira Di Tano, Martina Sampò e Clelia Zattoni). È stato davvero incoraggiante ascoltare le loro storie e i percorsi che hanno affrontato per arrivare a lavorare nella città. Il confronto con loro ci ha lasciato spunti preziosi, consigli sinceri e una grande motivazione. Mi hanno trasmesso una grande voglia di fare e di non fermarmi davanti agli ostacoli, senza rinunciare ai propri sogni e aspirazioni. È stato un vero momento di networking, ma anche di ispirazione.

Il gruppo di studenti partecipanti alla Summer School era molto vario per provenienza geografica, studi e background. C'erano studenti di Medicina, Giurisprudenza, Scienze politiche e molto altro, arrivati da ogni angolo dell'Italia. Ci siamo raccontati le nostre esperienze nei vari Collegi, così simili eppure così diverse. E se all'inizio della settimana ci guardavamo con curiosità per via del fatto che eravamo insieme da poche ore, alla fine siamo tornati a casa con nuove amicizie e un bagaglio arricchito non solo da ciò che abbiamo imparato, ma anche da chi abbiamo incontrato.

Naturalmente, nei momenti liberi ho approfittato per esplorare New York il più possibile. Una settimana non basta neanche lontanamente per conoscerla davvero: ci vorrebbe un mese intero, forse di più, per visitare i suoi musei, i quartieri, le sue infinite sfaccettature. Eppure, sono riuscita a fare molto di ciò che desideravo: passeggiare per Central Park, salire in cima al Rockefeller Center di notte per ammirare lo skyline illuminato, prendere il traghetto per Staten Island e vedere da vicino la Statua della Libertà, camminare per

Times Square a ogni ora del giorno, esplorare SoHo e il Greenwich Village – che sono diventati i miei quartieri preferiti.

Gli Stati Uniti mi sono sempre sembrati un luogo lontano, quasi irreali. Non avrei mai pensato di andarci così presto, e fino all'atterraggio al JFK mi sembrava ancora strano che quel momento fosse arrivato. New York è stata esattamente come me l'ero immaginata, se non di più. Una città elettrica, complessa, tante culture in una sola. Una città che lascia il segno, "The city that never sleeps".

E forse la cosa più bella è stata condividere questa esperienza con mia sorella Sofia, anche lei studentessa al Collegio Santa Caterina. Abbiamo potuto vivere insieme questa avventura formativa e personale, in un contesto internazionale e stimolante come quello di New York.

Sono profondamente grata per questa opportunità. È stata una settimana intensa, ricca di riflessioni, incontri e scoperte. Un'esperienza che conserverò tra i ricordi più belli del mio percorso universitario.

*Giulia Pompilio
(Chimica, matr. 2020)*

EucA quest'anno ha rinnovato il suo Board (confermato alla Presidenza il "fondatore" Gian Luca Giovannucci) nominando come Vice Presidente Pantelis Chantzaras (Perrotis College, Grecia) e come consiglieri Csenge Ilyés (Rajk College, Ungheria), Maria José Ibañez Ayuso (Universidad Francisco de Vitoria, Spagna), Therese Löfgren (Malmö University, Svezia) e, in rappresentanza dell'Italia, Laura Viada (Collegio Einaudi, Torino) e Luca Nicolli (NEST College, Trento).

La nuova squadra, con la General Secretary Mirela Mazalu, ha messo in campo numerosissime iniziative, da visite di studio a Francoforte e Dublino sino alla seconda edizione dello "Student Leadership Bootcamp" che si è tenuta a Siviglia. Intensissima anche l'attività a supporto dello sviluppo dello staff dei Collegi, in contesti internazionali, spesso in sinergia con NASPA (Student Affairs Administrators in Higher Education), occasioni colte anche da Collegi della CCUM.

Un dialogo «naturale, quotidiano, estremamente costruttivo», una possibilità di «scoperta di sé»: così si può riassumere la vita da Collegio; ancora, un «salto» che diventa «intreccio». E qui si intrecciano voci di Capitane e Decane, Alunne del primo anno, studentesse che provengono da altri Paesi, tutte insieme ad alimentare l'«effetto Nuovo», anche attraverso incontri stimolanti, che ci portano nelle officine della ricerca e della letteratura, nei luoghi dove si è stranieri, fin nello spazio! Sollecitazioni, queste, per provare a «essere la versione migliore di sé stessi».

UN ANNO AL COLLEGIO NUOVO La voce delle Decane e delle Capitane

Vivere la vita universitaria in un contesto collegiale è un'opportunità unica per arricchirsi umanamente e culturalmente: non si tratta solo di condividere stanze e corridoi, ma di creare insieme occasioni di crescita, amicizia e sostegno reciproco. Diventa questo il ruolo delle Decane, quest'anno da noi ricoperto, Silvia Fornaro e Beatrice Demartini: organizzare attività per la condivisione e cercare di rafforzare i legami, anche con le nuove arrivate, attraverso momenti volti a unire leggerezza e impegno. Quest'anno i momenti cardine sono stati la gita a Berlino e la festa collegiale: non sono state solo occasione di svago, ma delle opportunità per rompere le barriere tra le annate, e creare un'atmosfera familiare che rende speciale la vita collegiale.

L'organizzazione della festa è stata la nostra piccola sfida quest'anno, dall'inizio abbiamo creduto nelle potenzialità del nostro Collegio e dei suoi spazi, volendo dare valore al grande giardino di cui dispone. Ad essa ha contribuito con impegno costante un comitato, costituito da Alunne delle varie annate: ognuna ha rivestito un compito tra decorazioni, giochi, sponsor, cibo e bevande. Sin dal mattino del 23 maggio, giorno della festa, tutte le collegiali si sono impegnate nel rendere il giardino irrinconoscibile e far immedesimare nel tema "Circus Night" tutti gli invitati; durante la festa abbiamo potuto ammirare i colori del tramonto, gustando la sangria e il cibo offerto dal Collegio e da alcuni sponsor. Possiamo, con molto orgoglio, affermare che è stato un grande successo e ci auguriamo di poter nuovamente ospitare la prossima edizione tra le nostre mura.

Un altro momento significativo è stata la gita collegiale a Berlino: passeggiando nelle vie della città, tra cultura e arte, come la Porta di Brandeburgo e i murales, e la sera gustando qualche piatto tipico accompagnato da un boccale di birra. Siamo partite in 31, nel mese di marzo, condividendo anche la prima notte in aeroporto per prendere il primo volo in mattinata. Durante i quattro giorni di viaggio siamo state affascinate e sorprese da vari scorci e bellezze della città caratterizzata da arte underground attiva e interessante. La visita al Memoriale dedicato alle vittime dell'Olocausto è stata il momento più intenso, un momento di riflessione sul passato e, purtroppo, su un presente che chiede responsabilità e la nostra partecipazione.

Se c'è una cosa che questo anno da Decane ci ha insegnato è che la collegialità non nasce da sola: va curata.

La nostra speranza è di aver contribuito a coltivare lo spirito di comunità, solidarietà e collaborazione, incoraggiando ciascuna a sentirsi parte integrante di questo progetto comune, che va oltre lo studio, in cui la crescita personale va di pari passo con quella collettiva.

*Beatrice Demartini e Silvia Fornaro
(Fisica e Medicina e Chirurgia, matr. 2022)
Decane delle Alunne a.a. 2024-25*

Il Torneo sportivo Intercollegiale è, ogni anno, uno degli appuntamenti più attesi dalla comunità collegiale pavese. Non si tratta soltanto di una competizione sportiva: è un evento che ci impegna e ci appassiona per mesi, un'occasione per coltivare le nostre passioni o, per chi parte da zero, per scoprirne di nuove. Ma ciò che rende davvero speciale il Torneo non sono solo le partite, bensì il tifo che le accompagna. Sentire i cori, vedere il nostro Collegio schierato a sostenere le squadre, percepire la carica che arriva dagli spalti è qualcosa di difficile da descrivere a parole. È il momento in cui ci si sente parte di qualcosa di più grande, uniti da uno stesso obiettivo.

Per noi del Collegio Nuovo, il torneo di quest'anno è stata una sorpresa che ha superato ogni aspettativa. Il secondo posto generale delle nostre ragazze è stato il premio più grande, soprattutto dopo un anno tutt'altro che semplice. I risultati parlano chiaro: primo posto in atletica, secondo posto in basket e pallavolo, terzo posto in dragon boat e basket 3x3, quarto posto in beach volley e calcio. Siamo salite sul podio in quasi tutte le discipline, portando a casa ben 7 coppe: un risultato che ci riempie di orgoglio e che testimonia il lavoro e la determinazione di tutte le squadre. Per noi capitane, è stato un anno di impegno, emozioni e soddisfazioni: l'orgoglio per la squadra e la gratitudine per il tifo non sono mai venuti meno. La voglia di combattere per il "coppone" è stata la nostra costante motivazione e, anche se quest'anno l'abbiamo perso per un soffio, questo ci dà ancora più carica per il futuro. Sappiamo di avere un grande potenziale e siamo certe che nei prossimi anni le soddisfazioni saranno ancora maggiori. Di seguito, le voci delle nostre Capitane per raccontare da vicino l'esperienza di ogni disciplina:

Sono estremamente orgogliosa del percorso che abbiamo fatto come squadra: se all'inizio del Torneo Intercollegiale mi avessero detto che saremmo arrivate in finale, avrei stentato a crederci! Era da anni che non riuscivamo a superare i quarti di finale, invece, quest'anno, grazie soprattutto a dei super allenatori, siamo partite dai fondamentali fino ad arrivare a eseguire degli elaborati schemi di gioco. Quello che mi rende più soddisfatta è che siamo diventate una squadra molto unita e affiatata e che siamo cresciute tutte insieme, senza lasciare nessuna indietro. Abbiamo affrontato tutte le partite con grinta ed entusiasmo, grazie soprattutto alla carica dataci dalla nostra tifoseria. Oltre agli allenamenti, ci sono state diverse occasioni di divertimento e di convivialità anche al di fuori del

campo e questo ha permesso di rafforzare ancora di più la coesione della squadra. Non potevo chiedere di meglio che concludere la mia "carriera" cestistica nell'Intercollegiale con un secondo posto nel torneo di basket e un terzo posto in quello di basket 3x3. Ora passo la fascia a Ilaria Maccioni che sono sicura saprà guidare la squadra e farla crescere ancora! – *Sofia Fini*, Capitana di Basket

Diventare Capitana d'atletica della squadra di quest'anno è stata una sorpresa per me. Era una certa responsabilità visto anche le belle prestazioni sportive in basket e in pallavolo; tuttavia, con il supporto delle mie compagne di squadra e di Collegio, l'onere è diventato entusiasmo e voglia di vincere. La sorpresa più grande è stata vedere ragazze provenienti da sport più disparati mettersi in gioco e provare a concorrere nelle varie discipline dell'atletica, anche se per un giorno solo. Maggio è un periodo impegnativo sia a livello sportivo che collegiale quindi, tra infortuni e impegni di varia natura, siamo passate dalla paura di non riuscire a trovare abbastanza componenti della squadra all'alzare la coppa sul punto più alto del podio, dimostrando che il lavoro di squadra vale molto di più di tanti primi posti individuali: personalmente penso che questo riassume alla perfezione lo spirito collegiale. È stata una giornata memorabile e sono fiera di tutte le componenti della squadra e di tutte quelle che ci sono venute a sostenere: tornassi indietro non esiterei un secondo a riacettare questo impegnativo ma allo stesso tempo gratificante ruolo. – *Silvia Malinverno*, Capitana di Atletica

Quest'ultimo Torneo Intercollegiale ci ha regalato emozioni indescrivibili: molti sono stati gli attimi di adrenalina pura, quando abbiamo raggiunto i traguardi per cui tanto avevamo lavorato. Quest'anno nella nostra squadra di calcio c'è stata una grande crescita, non solo a livello tecnico, ma soprattutto a livello di intesa, di complicità. Il passo più importante lo abbiamo fatto quando abbiamo capito che solo divertendoci e credendoci fino in fondo avremmo raggiunto i nostri obiettivi. Ognuna di noi ha messo tutta sé stessa, sia negli allenamenti che in partita! Quando la squadra diventa come una seconda famiglia, allora sai di non poter chiedere nulla di più. Quest'anno per me è stata una grande sfida: era la prima volta in assoluto che indossavo la fascia da Capitano. All'inizio non è stato facile, sentivo molto la responsabilità di far bene, non solo per me, e la paura spesso non mi permetteva di dare il massimo. Ma in questo la squadra mi è stata preziosa e di grande supporto, aiutandomi a credere non solo nel gruppo, ma anche in me stessa. Abbiamo raggiunto un grande risultato, soprattutto perché il livello delle squadre di quest'anno si era alzato molto. Sono state partite sfiancanti, sia fisicamente (numerosi lividi lo testimoniano), sia mentalmente, poiché le ultime tre partite si sono concluse ai calci di rigore e la tensione era davvero alle stelle. Purtroppo, nella semifinale e finale la fortuna non è stata dalla nostra parte, lasciandoci un po' l'amaro in bocca per la medaglia di legno, ma nonostante questo abbiamo fatto vedere in campo che siamo una vera squadra, con un grande

potenziale, che speriamo di far crescere sempre più negli anni a venire. Penso che in noi rimarrà sempre impresso il momento in cui abbiamo segnato il rigore vincente ai quarti di finale contro il nostro storico rivale, il Collegio Castiglioni, assicurandoci il passaggio alla semifinale. La corsa verso le compagne, gli abbracci, i cori della nostra tifoseria che ha invaso il campo per raggiungerci e festeggiare con noi: è stata un'emozione che non dimenticherò mai, e che mi spinge a continuare questo percorso con tanta passione! – *Valentina Cantoni*, Capitana di calcio

Sono molto soddisfatta del nostro risultato a Dragonboat quest'anno, il terzo posto è sicuramente meritato, ma sono sicura che possiamo sempre migliorare! Personalmente, non solo da capitana, è lo sport che mi sta più a cuore e nonostante servano responsabilità e disciplina per l'impegno preso, sono molto felice di aver avuto questo incarico dalla ex Capitana e Nuovina Gaia Langella. Come sappiamo, il Dragonboat è uno sport di coesione non solo tra Nuovine ma include i collegiali Fraccarotti, con i quali abbiamo creato un solido legame quest'anno, tra allenamenti e pizzate di gruppo. Lo sport è anche rete relazionale! La giornata della gara è sempre piena di grande suspense e aspettative; la soddisfazione di vedere la tifoseria più numerosa tra tutti i Collegi presenti formata dall'armata Nuovina in via Milazzo, nonostante il caldo torrido, non ha eguali; sono grata di ciò. Sono molto fiera della squadra per come ha reagito e sostenuto le fatiche della gara e per aver festeggiato il nostro traguardo: lo auguro anche per il futuro. – *Desirée Vitalini*, Capitana di Dragonboat

La pallavolo è sempre stata una costante nella mia vita. Ricordo ancora quando, a 7 anni, ho iniziato ad avvicinarmi a questo sport senza immaginare quante soddisfazioni mi avrebbe regalato. Tornei, campionati, stagioni: la pallavolo mi ha lasciato tantissimi ricordi ed esperienze, e questo torneo non è stato che l'ennesima conferma di quanto questo sport, ancora oggi, non smetta mai di sorprendermi.

Non è la prima volta che indosso la fascia da capitana. All'inizio pensavo che fosse solo un ruolo di responsabilità, ma col tempo ho capito che il vero compito del capitano è infondere sicurezza e creare un clima sereno per giocare con spensieratezza. In questo torneo ho avuto la fortuna di condividere il campo con persone speciali, ragazze che hanno dimostrato di tenere a questo sport tanto quanto me.

Con impegno e costanza abbiamo raggiunto un traguardo straordinario: il secondo posto. Un risultato inaspettato, che abbiamo ottenuto divertendoci, mettendo al centro la passione e l'unione della squadra più che l'idea di vincere a tutti i costi. Per questo, essere arrivate in finale resterà uno dei momenti più emozionanti della mia carriera pallavolistica, un ricordo che difficilmente dimenticherò. Un grazie speciale va dunque agli allenatori, che ci hanno fatto crescere come atlete e come squadra, ma soprattutto alle mie compagne, con cui ho condiviso emozioni, sacrifici e gioie di questo torneo! – *Arianna Albertini*, Capitana di Pallavolo

PRIMO ANNO AL NUOVO

Affacciarsi per la prima volta al mondo universitario rappresenta per molti un momento di grande cambiamento, fatto di entusiasmo, aspettative e, talvolta, timori. Per me, trasferirmi in una nuova città e iniziare un percorso accademico lontano da casa ha significato mettermi alla prova sotto molti punti di vista. Tuttavia, ciò che avrebbe potuto rappresentare una difficoltà si è trasformato ben presto in un'opportunità di crescita, grazie all'ambiente che ho trovato nel Collegio di Merito in cui ho scelto di vivere. Fin dal primo giorno, mi sono sentita accolta e sostenuta. L'atmosfera che si respira in Collegio è quella di una comunità viva, dove ciascuna studentessa è parte integrante di un progetto formativo che va ben oltre lo studio. Le attività proposte – sia di tipo accademico che sportivo, culturale e ricreativo – mi hanno permesso di mantenere un equilibrio tra studio e vita personale, aiutandomi ad affrontare la lontananza da casa senza mai sentirmi davvero sola.

Uno degli aspetti che ho apprezzato di più è stato il confronto quotidiano con le altre ragazze del Collegio. Avere la possibilità di condividere dubbi, successi, momenti di stress prima degli esami, ma anche semplici attimi di svago ha reso questo primo anno estremamente arricchente dal punto di vista umano. La condivisione delle esperienze universitarie ha creato un forte senso di solidarietà e collaborazione, che mi ha dato forza e motivazione nei momenti più impegnativi.

Il Collegio non è stato solo un luogo dove vivere, ma un vero e proprio punto di riferimento: uno spazio in cui sono cresciuta, ho imparato a gestire le responsabilità e a costruire rapporti profondi e significativi. È anche grazie a questo contesto stimolante e ben organizzato che oggi posso dire di essere molto soddisfatta del mio primo anno universitario, sia dal punto di vista accademico che personale.

Guardando indietro, non posso che essere grata per l'esperienza vissuta finora. So che il percorso è ancora lungo, ma partire da una base così solida mi dà fiducia e serenità per affrontare i prossimi anni con entusiasmo e determinazione.

*Stefania Como
(Medicina e Chirurgia, matr. 2024)*

Il primo anno universitario è sempre un salto nel buio. Per chi sceglie Lettere Moderne e decide di vivere in un collegio lontano da casa, come ho fatto io, quel salto si trasforma presto in un intreccio di scambi: di idee, di abitudini e di mondi diversi.

In Collegio le studentesse di Lettere sono poche rispetto a quelle che sono iscritte a Medicina o a Facoltà STEM, ma ciò non risulta limitante: anzi proprio per questo, ogni conversazione diventa un'occasione speciale per confrontarsi e arricchirsi.

Dopo un anno in Collegio mi son resa conto di non aver iniziato a costruire soltanto un bagaglio di esami superati e CFU accumulati, ma la certezza che quanto mi appassiona ed è oggetto del mio studio e che spesso è visto come distante dalla quotidianità, vive davvero quando dialoga con l'altro, quando esce dai libri per intrecciarsi con la

vita e soprattutto con chi, la vita, la affronta da prospettive decisamente diverse dalla mia. Al Nuovo questo dialogo è quotidiano, naturale ed estremamente costruttivo.

Il primo anno non è solo studio, però: è scoperta di sé. In Collegio si impara a convivere con le differenze, a gestire spazi condivisi, a trovare un equilibrio nella novità disorientante in cui ci si imbatte appena giunti. È bene però ricordare che mai si è sole in questo ambiente, che anzi dà modo di costruire amicizie profonde e vere, spesso destinate a durare tutta la vita, proprio perché nate in un contesto, quello collegiale, in cui si cresce insieme, giorno dopo giorno. Così il primo anno in Collegio diventa un vero e proprio laboratorio di vita, una palestra di relazioni, un percorso di crescita. Alla fine dell'anno, quando si torna a casa con la valigia piena di libri, si ha la sensazione di portare con sé qualcosa di più: la consapevolezza di essere cambiate, di aver imparato non solo a studiare, ma anche a vivere.

*Laura Tonni
(Lettere, matr. 2024)*

UN ANNO AL NUOVO: L'OCCHIO DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI Dalla Spagna

Il 19 settembre 2024 ho messo piede per la prima volta al Collegio Nuovo. Era anche la prima volta che lo vedevo di persona e sono rimasta colpita dalla sua biblioteca classica e dal suo giardino verde. Sono arrivata con un po' di paura: non parlavo italiano e non sapevo se sarei stata l'unica in quella situazione. Ma ero anche entusiasta, piena di aspettative, desiderosa di vivere lontano da casa, conoscere gente e integrarmi in una comunità. Guardo la Sofia di un anno fa e quella di oggi, fianco a fianco, e vedo soprattutto crescita e apertura mentale. Tutto questo mi è stato dato da quella che è stata la mia casa per un anno. Mi ha anche regalato amicizie in cui ci siamo aperte completamente. È strano pensare che in soli 10 mesi siamo riuscite a creare un legame così stretto, a conoscere tutto l'una dell'altra. Sono amicizie che durano per sempre e che oggi considero come una famiglia. Mi piace pensare che pezzi della loro essenza siano ora parte della mia.

Così come lo è la cultura italiana che ho respirato durante il mio soggiorno. Pavia è una città vivace che ruota attorno alla vita studentesca, ed essere al Nuovo è stato fondamentale per viverla in modo intenso e autentico. Fin dall'inizio mi era chiaro che volevo immergermi completamente nella vita quotidiana italiana, cosa che non sarebbe stata possibile senza diventare una Nuovina. Ho partecipato attivamente, dalle partite intercollegiali alle feste e agli aperitivi universitari, riuscendo a imparare la lingua. Anche se ho ancora margini di miglioramento, credo di cavarmela bene e mi piace diffondere espressioni come "in bocca al lupo" tra i miei amici di tutta la vita. Ogni giorno mi manca quello che è stato la mia casa per quasi un anno. Ricordo come le ragazze mi abbiano fatto sentire una di loro fin dal primo giorno, creando un senso di appartenenza incrollabile. E questo sentimento si estendeva a tutto il Collegio: tutto il personale si prendeva cura di me con una sincera cordialità. Ho lasciato il Collegio molto felice e orgogliosa di essere e rappresentare ciò che significa essere una Nuovina.

Ma dentro di me c'era anche una sensazione agrodolce: ero colma di gioia per ciò che avevo vissuto, ma al contempo vuota perché non potevo continuare la mia vita lì. Guardavo tutte le foto degli ultimi mesi e desideravo rivivere tutto ancora e ancora. Vorrei tornare nella mia stanza, sedermi di nuovo in refettorio con le ragazze per la prima volta, tornare a Portofino, dove ho suggellato la mia amicizia con le mie migliori amiche, alle partite di basket, alle uscite in centro, alle interminabili chiacchierate notturne. Vorrei persino tornare a mangiare la pasta in bianco con il tonno ogni giorno o farmi insegnare tutto il panorama musicale italiano e finire per andare ai festival e ai karaoke conoscendo tutti i testi. Vorrei rivivere le settimane di esami che, anche se stressanti, erano piene di risate perché ci sostenevamo a vicenda. Perché è nella quotidianità della vita collegiale che mi sentivo realizzata.

Vorrei tornare a quel 19 settembre 2024. Riscoprire tutto ciò che ho vissuto, le persone che ho conosciuto, me stessa. Mi piacerebbe tornare a quel giorno, quando sono arrivata con le mie due valigie quasi a mezzanotte e mi sono chiesta: «Cosa ci faccio qui?» Vorrei tornare indietro e dirti: «Non hai idea di cosa ti aspetta, non sai che cosa questo edificio arriverà a significare per te.» Perché per quanto lontana io possa essere, il Collegio Nuovo sarà sempre la mia casa, e una casa rimane.

*Sofía Fernández Coto
(Visiting Student, Universidad de Oviedo,
Escuela Politécnica de Ingeniería de Gijón)*

Dal Kazakistan

At the beginning of my stay abroad, I was nervous about studying in a different country and adapting to a new culture. Collegio Nuovo made this transition much easier. The staff members were always kind and supportive, ready to help me with both practical matters and personal difficulties, and thanks to them I never felt lost or alone. Being an international student at Collegio Nuovo has been one of the most memorable experiences of my student life. It has given me the opportunity to interact with people from different cultures and to experience life in a unique environment. Collegio Nuovo has provided me not only with accommodation and meals, but also with the chance to attend conferences on topics that interest me, participate in events, and help organize celebrations. The Collegio always focuses on helping students develop new skills. I attended courses in Japanese and French, as well as other classes that greatly contributed to my personal and academic growth. The Collegio also supports academic growth by offering courses, seminars, and cultural events that help us discover new skills and interests beyond our university studies. Living here has helped me grow my academic skills and also as a person. I have had the opportunity to participate in various competitions and programs, such as the CISA Rotary Club for international students at the Collegio.

For me, Collegio Nuovo will always remain an unforgettable experience and a very valuable part of my education. Now, in my third year here, I can confidently say that I feel comfortable and supported. I have met many wonderful people who have become an important part

of my life and daily routine. The friends I made along this journey have shared both the good and the difficult moments with me, and I will always be grateful for the chance to meet them here. They became a second family, bringing me a lot of joy and support throughout my time at Collegio. The staff members are attentive and caring, making sure that everyone feels included and at home. Despite cultural differences and occasional difficulties, I have never felt excluded and have always felt welcomed. I am very happy with my life here, with all the experiences I have had, and I will cherish and remember this time, place and all the people.

*Aizere Pazilova
(Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali,
matr. 2022)*

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

CON IMPEGNO E AMBIZIONE

Sandra Bruni Mattei Lecture, con Barbara de Muro e Paola Lanati

Non è sicuramente un'esperienza che capita tutti i giorni quella di avere la possibilità di ascoltare e fare domande a persone simbolo di successo del tuo settore.

Andare oltre alle informazioni che troviamo su LinkedIn o su un CV che appaiono come uno sterile elenco di successi ma che non raccontano tutti gli sforzi, ambizioni e anche ripensamenti è di fondamentale importanza per riuscire a prendere queste figure come modello.

Vedere i loro traguardi, quali strade hanno intrapreso per raggiungerli ci permette di rispecchiarci nelle loro storie e trarne elementi di spunto per definire il nostro percorso. Il denominatore comune del Collegio Nuovo è sicuramente un buon punto di partenza per infondere fiducia nelle attuali studentesse, il cui futuro è ancora tutto da definirsi: possono infatti essere presenti ancora tanti punti di domanda e incertezze. Capire quali siano stati gli stimoli che durante la loro vita da collegiali le hanno più aiutate e "rubare" suggerimenti su quali siano le prospettive una volta laureate sono occasioni da non farsi sfuggire: in questo senso la disponibilità e la gentilezza delle oratrici ci ha permesso di soddisfare ogni nostro dubbio. Elena Paola Lanati è una imprenditrice nel settore farmaceutico che basa il suo successo sul duro lavoro: non smettere mai di imparare e migliorarsi ogni giorno, la sua convinzione guida. Partendo da studi come chimico farmaceutico è riuscita ad ampliare le sue conoscenze nell'ambito del business, dimostrando grande imprenditorialità e senso di leadership. Come ci ha raccontato, nell'incontro condotto da Anna Carmassi (allora Project leader, ora Presidente di STEAMiamoci), è riuscita e continua a circondarsi di persone di talento che contribuiscono al suo lavoro, senza aver paura di essere "superata" poiché consapevole delle proprie abilità e degli sforzi che lei stessa fa per aumentarle. Questa mentalità purtroppo non è ancora dominante in Italia, ma nelle aziende che ha fondato persegue il principio del richiedere tanto ma dare tanto; infatti investe moltissime risorse nel promuovere e supportare altre nuove start up, anche come Vice Presi-

dente dell'associazione Italian Angels for Biotech. Questo circolo virtuoso che deriva dal duro lavoro svolto (che non si ferma al beneficio del singolo, ma che viene ridonato alla società affinché vi possa essere una crescita collettiva) è grande fonte di fiducia nel futuro per noi studentesse, che troppo spesso siamo esposte al modello del "merito" di un individuo a discapito degli altri. Personalmente mi auguro che sempre più persone prendano a modello Paola Lanati e che quindi gli sforzi fatti da chi ci ha preceduto non si esauriscano nella loro persona, ma che attraverso il nostro impegno, che sicuramente non deve mancare, possano generare ulteriori benefici alla società, garantendo a tutti un degno riconoscimento del proprio percorso; allontanando la competitività malsana propria dell'individualismo che porta solo a sofferenza.

*Margherita Peirano
(Biotecnologie, matr. 2020)*

Ambizione, impegno e tenacia è ciò che traspare dalle parole di Barbara de Muro, avvocatessa socio di LCA Studio Legale, tornata nel nostro Collegio in occasione della ormai tradizionale "Sandra Bruni Mattei Lecture".

L'ambizione è ciò che ti consente di porti degli obiettivi, l'impegno e la tenacia nel raggiungerli. Barbara ad oggi ha già raggiunto grandi traguardi e ritiene che il Collegio Nuovo sia stato un luogo-impulso della sua carriera: ci ha tenuto ad evidenziare come in Collegio si ha modo di frequentare e vivere con persone ambiziose, che hanno grandi obiettivi, e che è proprio questo che consente a te stesso di sognare in grande.

Questa frase è stata di grande stimolo.

Questa sera ho sognato in grande anch'io.

Che non sia scontato cosa ti può dare il Collegio l'ho sempre pensato, ma questa sera ho avuto la possibilità di toccarlo con mano: al Nuovo si stringono legami preziosi, si cresce e si ha modo di conoscere da vicino persone di successo che non solo ti raccontano la strada che hanno percorso, ma ti indicano anche le tappe per seguirla.

Barbara ha piacere di ospitarci in studio, ha piacere di conoscere i giovani, di vedere il loro modo di apprendere così diverso di generazione in generazione e di crescerli e formarli nella loro esperienza lavorativa.

Infine, se il Collegio Nuovo ha sempre cercato di evidenziare il valore della figura femminile nell'ambito lavorativo, ovvero il rilievo che una donna può acquisire nella sua carriera, il merito di Barbara non è stato solo perseguire questo obiettivo nella sua carriera, ma anche quello di costituire un'associazione – AslaWomen – volta a promuovere e diffondere anche nell'ambito della professione legale una cultura inclusiva, di parità e di valorizzazione di tutte le differenze. Questo merito gliel'ha riconosciuto anche Forbes Italia, includendola nell'elenco delle 100 donne italiane vincenti (un riconoscimento assegnato anche a Paola Lanati).

Penso che avere modo di conoscere così da vicino personalità di questo calibro sia un valore aggiunto per la propria formazione, per la carriera, ma soprattutto per l'ambizione, che è l'ingrediente indispensabile per realizzare i propri desideri.

*Micol Rotta
(Giurisprudenza, matr. 2021)*

ACCADEMIA E IMPRESA: DAVVERO COSÌ DISTANTI?

Con Maria Teresa Ferretti

Sapevo che il mondo accademico e quello imprenditoriale stessero iniziando a dialogare sempre più, ma non avrei mai immaginato che una persona potesse incarnare entrambe le dimensioni in modo così completo. Quando ho saputo dell'incontro con la professoressa Maria Teresa Ferretti, neuroscienziata e neuroimmunologa di fama internazionale, io e le mie compagne, studentesse di Medicina e non, ci siamo messe subito al lavoro per prepararci. Cercando informazioni su di lei, ci siamo immerse nella sua biografia, nelle sue pubblicazioni e nei suoi interventi divulgativi. È stato così che abbiamo scoperto una figura capace di combinare il rigore scientifico con una visione imprenditoriale innovativa, creando un ponte concreto tra ricerca e realtà applicata.

Maria Teresa Ferretti è una fonte di ispirazione. Specializzata in Alzheimer e pioniera della Medicina di genere, affronta temi che, durante il percorso universitario, vengono spesso appena accennati, se non ignorati del tutto. Nel 2016 ha co-fondato il "Women's Brain Project", un'organizzazione no-profit. Questo progetto è diventato un punto di riferimento mondiale per lo studio delle differenze di genere nella medicina e per la promozione della medicina di precisione nelle malattie neurologiche e psichiatriche.

La sua carriera è decisamente internazionale: laureata in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche all'Università di Cagliari, ha poi proseguito gli studi tra Inghilterra e Canada, dove ha conseguito un dottorato in Farmacologia all'Università McGill di Montreal. Ha lavorato in Svizzera e Austria, costruendo un profilo professionale che spazia dalla ricerca pura alla divulgazione, passando per la formazione. Ha pubblicato articoli su riviste prestigiose come "Nature" e "PNAS" ed è regolarmente invitata a conferenze internazionali per parlare di temi come la medicina di precisione, le differenze di genere e la malattia di Alzheimer.

Oltre alla ricerca, Maria Teresa Ferretti insegna in corsi universitari e si occupa di formazione specialistica per medici e operatori sanitari. Attualmente è Docente nel programma "Certificate for Advanced Studies in Gender Medicine" all'Università di Zurigo e presso la Medical University di Vienna. Come divulgatrice, è stata TED-x speaker nel 2019 e nel 2021, affrontando temi complessi con un linguaggio chiaro e accessibile. Uno dei suoi interventi che mi ha colpito di più è quello in cui spiega il potenziale della medicina di precisione in neurologia, paragonandolo al successo che questo approccio ha già avuto in oncologia.

Alla conferenza la professoressa Ferretti ha parlato delle differenze di genere in medicina, che non si fermano agli aspetti biologici, ma includono anche fattori socioculturali e fisiopatologici, oltre ai limiti della sperimentazione farmacologica tradizionale. Ha sottolineato come la medicina standardizzata, basata su "un modello valido per tutti", non sia più sufficiente e abbia bisogno di un approccio più personalizzato e inclusivo.

Grazie alla preparazione svolta, abbiamo potuto seguire con attenzione le sue riflessioni e apprezzare appieno l'importanza dei temi trattati, strumenti che possono rivoluzionare diagnosi, trattamenti e prevenzione.

Questo incontro è stato molto più di una semplice conferenza, è stata un'esperienza che ci ha arricchito come studentesse e future professioniste, insegnandoci il valore di approfondire, di prepararci e di cogliere ogni opportunità per imparare. Maria Teresa Ferretti ci ha mostrato quanto la scienza possa avere un impatto diretto sulla pratica clinica se usata con una visione concreta e aperta al cambiamento. Spero che il suo lavoro continui a ispirare noi studenti, nonché il mondo medico e accademico nel suo insieme.

Alessia Sant
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2018*)

COVANDO UN MONDO NUOVO: DONNE E LIBERAZIONE

Con Benedetta Tobagi

Nei primi anni Settanta l'Italia è un Paese dai mille volti in cui ragazze in minigonna e signore con lo scialle in testa convivono con le anime dei movimenti femministi, formati da avvocate, contadine, attiviste e operaie. Nonostante le differenze, le grandi lotte del decennio vengono portate avanti a ranghi uniti, soprattutto per quanto riguarda il diritto all'aborto e la violenza di genere.

Nel libro *Covando un mondo nuovo. Viaggio tra le donne degli anni Settanta*, collaborazione per Einaudi tra i fotoreportage di Paola Agosti e i racconti di Benedetta Tobagi, si ripercorrono gli anni del femminismo italiano, un'epoca di rivoluzioni che hanno rotto con il passato e segnato in maniera decisiva le moderne conversazioni intorno all'intersezionalità.

Agosti, fotografa torinese di nascita ma romana di adozione, nei suoi primi anni di avvicinamento e studio dei movimenti femministi ha immortalato parecchi spazi di condivisione nella Capitale, dalle Università alle testate giornalistiche, da Radio Donna (prima dell'incendio da parte dei fascisti) ai consultori. Il risultato è stato un florilegio che rappresentava veramente tutti gli strati sociali attivi nell'«unica rivoluzione riuscita del Novecento», cioè quella delle donne. I suoi scatti, dopo mezzo secolo e due ondate di femminismi, riacquistano una voce e si illuminano grazie alle lucide osservazioni di Tobagi, storica e scrittrice, la quale ne ricostruisce i contesti e le occasioni nei brevi saggi di accompagnamento.

Tobagi visse la giovinezza durante gli anni Novanta, un'epoca in cui la televisione berlusconiana aveva atrofizzato la diffusione mediatica di idee e pensieri femministi; il suo intento ricostruttivo, un regalo utilissimo per le ragazze che sono venute dopo di lei, è tornare in un tempo in cui si sono generati vivaci dibattiti di genere attuali ancora oggi (basti pensare al *Monologo della civiltà patriarcale*, una prima «presa di coscienza» di Carla Lonzi risalente al 1970), le prime lotte per l'emancipazione e la liberazione delle donne. In qualità di eccellente storica, riferisce la moderatrice Marina Tesoro, Docente nel Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia, Tobagi evita di restituire un quadro idilliaco di

queste sorellanze primordiali, segnate fin da principio da lotte e discordie interne: in altre parole, le donne dovevano guardarsi dal feroce tribunale dello sguardo delle altre donne. A titolo di esempio, si potrebbero citare gli attriti tra le donne che trent'anni prima avevano partecipato alla Liberazione – oggetto di interesse nel precedente lavoro di Tobagi *La resistenza delle donne* – e le protagoniste della liberazione sessuale sessantottina, della quale in Italia si avranno echi più tardivi proprio negli anni Settanta: le ragazze degli anni Quaranta non sentivano proprio quel linguaggio fisico e sessuale utilizzato dalle militanti della Seconda ondata, in quanto erano state loro stesse protagoniste di una silenziosa rivoluzione sessuale ante litteram all'interno dei rifugi che condividevano con i compagni e per la quale erano state ostracizzate e raramente relegate tra le tacite mura domestiche.

Nonostante i dissidi interni ai movimenti, questa stagione di lotte e fermenti resta importante perché portò prima una consapevolezza e poi complicità e unione tra le proletarie e le attiviste della sinistra extraparlamentare: un caso esemplare è la prima grande manifestazione unitaria per l'aborto, svoltasi a Roma il 6 dicembre 1975 e in cui femministe, radicali e comuniste – queste ultime ritenute dai membri del PC un ostacolo perché, nella lotta per l'autodeterminazione della donna, rompevano l'unità del movimento operaio rendendo la maternità una questione privata – sfilarono per ottenere il diritto di scelta sul proprio corpo. Le donne, all'epoca ancora pochissime, scesero in piazza disarmate e per niente intimorite dal numero sproporzionatamente elevato di forze dell'ordine. Esse ribaltarono la rappresentazione che le voleva isteriche, lesbiche, sovversive e squilibrate, rivolgendosi con un'inaudita sagacia alla controparte maschile (“Voi siete armati perché avete paura di noi!”) e mettendo intelligentemente in discussione la virilità e l'autorità dei poliziotti. Il titolo stesso del lavoro di Agosti e Tobagi riprende uno dei tanti slogan che autoironicamente si riappropriava dello stereotipo della donna-gallina petulante e sciocca: guai a chi mi rompe l'uovo, sto covando un mondo nuovo! Queste donne, consapevoli che non sarebbero vissute abbastanza a lungo per vedere gli esiti della loro lotta, hanno consegnato alle generazioni successive un embrione di pensiero anticonformista e la sanguinosa conquista di diritti inderogabili per le sorelle e le compagne a venire.

Marzia Anzalone
(*Lettere, matr. 2023*)

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Con Virginio Cantoni, Paolo Di Barba, Pierluigi Politi e Filippo Moretti

Sempre all'interno dell'iniziativa “L'epoca fragile?” il 5 dicembre del 2024 si è tenuto un dialogo dal titolo “Come l'IA sta trasformando il mondo: punti di luce e zone d'ombra delle nuove tecnologie”.

A questo incontro hanno partecipato Paolo Di Barba, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione della nostra Università, Virginio Cantoni, Professore Emerito e membro del Comitato Nazionale di Coordinamento per l'Intelligenza Artificiale,

Pierluigi Politi, Docente di Psichiatria nella nostra Università, introdotti da Filippo Moretti, filosofo, coordinatore del progetto.

Dopo una breve introduzione e un saluto istituzionale del prof. Di Barba in cui è stata rimarcata l'importanza dell'utilizzo responsabile delle nuove tecnologie, il primo intervento, tenuto dal prof. Politi, si è concentrato più su come la comparsa nelle nostre vite di questi strumenti abbia portato sì grandi vantaggi, ma anche qualche problematica.

Intelligenza Artificiale o Naturale Stupidità? Questo è stato il quesito che ci siamo posti durante il suo intervento: l'essere umano si è sempre impegnato per superare i propri limiti, ma se adesso, utilizzando le nuove tecnologie, certi limiti vengono superati senza alcuno sforzo da parte nostra, cosa ci rimane?

C'è poi un altro aspetto da considerare: come queste risorse possano influenzare e cambiare la sfera più intima e i rapporti interpersonali. È stato evidenziato infatti come per esempio il primo incontro con il proprio partner avvenga sempre di più tramite social o app di incontri, mentre prima avveniva in una maniera più "naturale" e diretta, senza l'intervento di una terza parte tecnologica. Inoltre, con lo sviluppo di modelli generativi di AI e, conseguentemente, di chatbot, sempre più persone, specialmente giovani, tendono a isolarsi e a fare affidamento su tali strumenti come se fossero propri conoscenti, amici o addirittura parlando a questi chatbot come se fossero degli psicologi. Questo porta a un altro problema che purtroppo abbiamo: pur essendo così iperconnessi, a volte ci sentiamo soli.

L'intervento del dott. Moretti si è concentrato anche su questo tema. Infatti, l'intero progetto "L'epoca fragile?" nasce con l'obiettivo di mettere in relazione, nel bene e nel male, la tecnologia e le fragilità che tutti noi abbiamo. Se da una parte questi nuovi strumenti riescono ad aiutare chi ne ha bisogno, per esempio permettendo di superare alcune barriere fisiche, dall'altra, se usati in maniera impropria, possono creare altre e nuove forme di fragilità.

Il professor Cantoni, invece, ha proposto un intervento legato alla storia dell'informatica e di come tali tecnologie siano state sviluppate negli anni, con un approccio positivo e fiducioso nel fatto che le generazioni future (ovvero noi!) sapranno sfruttare al meglio e nella maniera più etica questi strumenti.

Infine, anche Camilla Scarpa e io siamo state invitate sul palco a parlare della nostra esperienza nell'ambito del progetto, accompagnate dal professor Cantoni: è stata una piacevole occasione per poter raccontare alle altre studentesse del Collegio e al pubblico come abbiamo contribuito. Lo raccontiamo qui, tra qualche pagina.

*Elena Ionela Schipor
(Matematica, matr. 2021)*

ESPLORAZIONI

Con Giovanni Caprara

Il giornalista scientifico Giovanni Caprara, storico editorialista del "Corriere della Sera" e Presidente dell'UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici), ha tenuto

una conferenza al Nuovo dedicata alla sua esperienza pluridecennale nel campo della divulgazione scientifica e in particolare all'evento che ha segnato un'epoca: lo sbarco sulla Luna del 1969. L'intervento si è articolato in una stimolante chiacchierata tra Caprara e il moderatore Pietro Carretta, mio professore di Struttura della materia, allora Direttore del Dipartimento di Fisica.

Caprara ha iniziato ricordando come la sua vocazione per la scienza e lo spazio fosse già chiara durante l'adolescenza. A 17 anni fondò il Gruppo Ricerche Spaziali, costruendo razzi modellistici e sviluppando interesse per l'ingegneria. Laureatosi al Politecnico di Milano, intraprese il giornalismo scientifico collaborando con testate locali prima di entrare nella redazione del "Corriere della Sera", dove ha curato per anni la sezione scientifica.

Uno dei momenti centrali della conferenza è stato il ricordo dello sbarco dell'Apollo 11. Caprara ha raccontato di aver seguito l'evento in diretta televisiva da studente e di aver scritto il suo primo articolo sul tema il giorno successivo per un quotidiano locale. Questo momento ha segnato l'inizio concreto del suo impegno nella divulgazione scientifica. Caprara ha sottolineato come l'impresa lunare sia stata non solo un traguardo tecnico, ma anche il frutto di scelte politiche, strategiche e culturali complesse. Ha ribadito che il giornalismo scientifico deve interpretare e comunicare questi diversi livelli, rendendo accessibile un evento che è, al contempo, conquista tecnologica e fenomeno sociale. Ha inoltre ricordato come, negli anni, abbia avuto l'occasione di intervistare alcuni dei protagonisti delle missioni Apollo, raccogliendo testimonianze significative di astronauti e scienziati coinvolti e unendo il racconto tecnico con il lato umano delle imprese spaziali.

Ampio spazio è stato dato anche alla riflessione sul presente e futuro dell'esplorazione lunare. Caprara ha descritto il progetto del "Moon Village", un insediamento lunare internazionale basato su tecnologie europee e promosso in collaborazione con l'ESA (Agenzia Spaziale Europea). Questo progetto non è una semplice ripetizione dello sbarco del 1969, ma rappresenta un passo verso la costruzione di una presenza stabile dell'uomo sulla Luna. Ha inoltre analizzato le implicazioni etiche e politiche dell'esplorazione spaziale contemporanea. In particolare, ha posto l'accento sulla necessità di definire regole chiare per la governance dello spazio, considerato sempre più come una nuova frontiera geopolitica. L'accesso alle risorse spaziali, la gestione dei detriti orbitanti e la colonizzazione di altri corpi celesti pongono sfide cruciali che richiedono un impegno internazionale condiviso.

Durante la conferenza è stato trattato anche il ruolo che il giornalismo scientifico ha nel contrastare la disinformazione. Caprara ha evidenziato come sia fondamentale che i giornalisti scientifici si assumano la responsabilità di educare il pubblico alla verifica delle fonti e al pensiero critico.

La settimana successiva Giovanni Caprara è tornato in Collegio per tenere un breve corso sulla scrittura giornalistica in ambito scientifico: una iniziativa nel contesto del progetto "Università nei Collegi". Ha approfondito i temi già toccati durante la conferenza, arricchendoli con esempi tratti dalla sua esperienza di divulgatore. Il com-

pito finale del corso era scrivere un articolo di taglio giornalistico su un argomento che si reputava affascinante.

Il messaggio che ho raccolto da questa esperienza è che il giornalismo scientifico non è mera trasmissione di dati, ma narrazione fondata sui fatti, che non rinuncia all'emozione della scoperta. In un mondo in cui la tecnologia evolve velocemente ed è difficile seguirne il ritmo, la presenza di divulgatori che sappiano spiegare in modo accessibile, ma corretto e coinvolgente, la realtà in cui viviamo è molto importante.

*Matilde Sofia Del Canto
(Fisica, matr. 2022)*

UNO SGUARDO NELLA RUSSIA

Con Marzio G. Mian

È sempre un piacere ospitare in Collegio esperti di attualità, perché, con i tempi che corrono, capire davvero quello che sta succedendo nel mondo, analizzandone motivazioni e conseguenze, è un lusso sempre più raro.

Per questo ho colto l'occasione offerta dal Collegio e ho deciso di partecipare alla conferenza che ha avuto come ospite Marzio Mian, giornalista e saggista che, tra le numerose collaborazioni, vanta anche quella con il settimanale "Internazionale", che leggo con piacere ogni settimana grazie all'abbonamento del Collegio, che ce lo fa trovare comodamente adagiato sul tavolino di vetro della sala giornali.

Il cuore dell'incontro è stato l'ultimo libro dell'autore, *Volga Blues*, nel quale Mian, secondo il suo ormai collaudato metodo, segue il corso di un fiume – in questo caso il Volga – incontrando persone, luoghi e culture lontane dalle grandi città. Ha raccontato delle difficoltà affrontate nel suo viaggio: dall'assenza di un visto giornalistico fino all'inaffidabilità degli accompagnatori, il tutto condito dalla censura europea, che bollava come "filoputiniano" chiunque cercasse di analizzare le ragioni e i precedenti che hanno portato all'attacco russo all'Ucraina, così come chi criticava la NATO.

A condurre l'incontro il professor Marco Clementi, Docente di Relazioni Internazionali, che a partire dalle sue riflessioni sul libro ha guidato la discussione, accogliendo anche numerose domande dal pubblico.

Incitato dalle domande, Mian racconta che grazie al percorso del Volga, che attraversa città importanti e campagne sterminate, ha potuto osservare da vicino l'impatto delle sanzioni e della guerra sulle famiglie russe, ma anche il particolare rapporto del popolo con la propria storia: una concezione circolare, in cui eventi lontani, come il periodo successivo alla caduta di Ivan il Terribile, vengono ricordati come eventi recenti.

Mian ha sottolineato come sia un errore interpretare la Russia attraverso il filtro della storia occidentale. Secondo lui, oggi è in corso un vero conflitto di civiltà, destinato a durare: la Russia si è ormai avvicinata alla Cina, riuscendo così ad aggirare molte sanzioni e a rafforzarsi. Ha ricordato come il Paese sia profondamente agricolo e pastorale, ma abbia anche saputo, alla luce delle sanzioni, convertire parte della sua economia nella produzione di quei beni che non può più importare e ai quali la po-

polazione si è abituata, tra i tanti anche alimenti italiani, turchi, israeliani.

Un punto centrale del discorso, più volte ribadito, è stato che non tutto il mondo desidera vivere come noi. I russi, sostiene Mian, non aspirano alla democrazia: l'hanno conosciuta negli anni '90, dopo il crollo dell'URSS, un decennio segnato da fame, alcolismo, violenza di gang e ingerenze occidentali. Ne è derivato un rinforzo alla mentalità zarista e imperiale, il mito di una nazione forte e potente, che ancora oggi sostiene Putin come se fosse uno zar.

Su richiesta del professor Clementi, Mian ha poi spiegato che, superato lo shock iniziale, la guerra è stata giustificata come una difesa della patria, con la propaganda del regime e il sostegno della Chiesa ortodossa a rafforzare questa narrativa. E proprio dalle campagne più remote, dove la propaganda si fa più insistente, arrivano volontari, spinti dalla volontà di sostenere economicamente le proprie famiglie.

Si è parlato anche della figura di Putin, del suo legame con gli oligarchi e con la Chiesa, nonché della dura repressione degli oppositori.

L'incontro è stato intenso e denso di riflessioni. Se da un lato ha offerto una prospettiva lucida e spesso scomoda sul presente, dall'altro ci ha ricordato l'importanza di non dare mai per scontata la complessità della storia e delle culture. Uscendo dalla sala conferenze, la sensazione era quella di aver ricevuto non solo un quadro più chiaro della Russia di oggi, ma anche uno stimolo prezioso a guardare il mondo con occhi meno occidentali e più aperti.

*Vittoria Belotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

EMILIO GABBA LECTURE

Con Dario Mantovani, Alessandro Maranesi, Margherita Marvulli, Nicola Rizzo e Aldo Travi

Il titolo che ha inaugurato la quarta "Emilio Gabba Lecture" – "I giuristi di Roma parlano al presente. Dialoghi sull'attualità della storia" – così come quello del libro di Dario Mantovani che ne ha costituito la premessa – *La letteratura invisibile. I giuristi scrittori di Roma antica* – risuonano come un invito sottile ad approfondire aspetti del mondo antico che sono adombrati da sterili schematismi. L'uno e l'altro stimolano l'intervento di uno sguardo contemporaneo che possa auspicabilmente restituire agli scritti giuridici la loro autentica *facies*, sottraendoli a quella soverchiante caratteristica di tecnicismo che sola tende talvolta a definirli.

Inoltre, il diritto romano «è tema da studiare nell'antichità – ci ha ricordato Dario Mantovani nella sua prolusione alla conferenza – non soltanto come un prodotto culturale che ha influito sul pensiero giuridico moderno, ma prima di tutto come una chiave di intelligibilità della civiltà antica, perché il diritto è un modo di sintetizzare, di ridurre a tipi i rapporti di potere e i conflitti di interesse che si svolgono in una società». In tale direzione l'organizzazione di un dialogo a più voci, provenienti da

esperienze differenti, è servita a osservare il problema da più angolazioni e a riflettere variamente sul lungo percorso del sapere giuridico romano nei secoli. «Punto di partenza – ha proseguito il prof. Mantovani – è il *Digesto* di Giustiniano». Si tratta di un'antologia degli scritti dei giuristi romani che fu pubblicata nel 533 dall'imperatore Giustiniano con lo scopo di perseguire un certo ordine strutturale – si intende allora il termine *digesto*, da *digerere*, ordinare – e normativo. L'effetto di tale ordinamento è stato quello di ridurre a dimensioni quasi minime tale letteratura e di smarrirne anche per questo l'intrinseca natura letteraria. Ne deriva inevitabilmente un paradosso: il *Digesto* è un libro tanto presente come nervatura del pensiero giuridico odierno, eppure le opere da cui è stato tratto sono scomparse. Sono diventate una letteratura invisibile. Alla base di tale condizione ossimorica vi sono anche due pregiudizi, uno moderno e uno antico, ambedue orientati a negare un carattere letterario a tale prodotto culturale. Secondo il pregiudizio moderno gli scritti dei giuristi romani sfuggirebbero a quelle categorie post-romantiche del bello e dell'universale proprie del concetto di letteratura. Gli antichi intendevano, invece, per letteratura tutto ciò che si presentava in una forma retoricizzata.

Tuttavia, gli scritti giuridici presentavano un apparato paratestuale tale da renderli opere ben riconoscibili agli occhi dei lettori del periodo. A confermarlo è la convergenza di testimonianze letterarie e di rinvenimenti testuali, che permettono di individuare aspetti specifici di questa forma letteraria, quali i titoli in rosso, così propri di tali scritti da denotarli per metonimia sulla base di questo colore ("libra rubricata" nelle parole di Echione, un partecipante alla cena di Trimalcione) e l'iniziale sporgente e maiuscola di ogni capitolo. Il suo tecnicismo, così come quello di altre discipline relegate ai margini delle note arti liberali, quali la medicina e l'architettura, non dovrebbe decretarne un'esclusione dal panorama dei "generi" letterari latini (tralasciando in questa sede l'altrettanto problematico impiego del concetto di genere letterario), ma farne un prodotto letterario peculiare altrettanto degno di nota nel panorama della letteratura latina.

Gli interventi dei relatori hanno messo in luce due aspetti che rispecchiano pienamente le finalità della "Emilio Gabba Lecture": riflettere sul passato e indagarne l'eredità nel presente. In particolare, della permanenza della tradizione giuridica romana nel diritto vigente hanno trattato Nicola Rizzo, ordinario di Diritto privato all'Università di Pavia, e Aldo Travi, emerito di Diritto amministrativo all'Università Cattolica di Milano. Parallelamente, Margherita Marvulli, giornalista culturale del "Corriere della Sera", e Alessandro Maranesi, antichista con Dottorato in Diritto romano, hanno rivolto il proprio sguardo al recupero, nella misura in cui ciò è reso possibile dalle vicende della tradizione manoscritta, della natura degli scritti dei giuristi romani, prima della loro riduzione in antologia e in relazione a uno specifico contesto storico-culturale di riferimento che li vedeva a fianco di altre discipline, quali la filosofia e la storia. Ancora, nello spirito di quell'interdisciplinarietà che informa la "Emilio Gabba Lecture", l'invito finale risiede in un sodalizio della giurisprudenza e della filologia volto alla riscoperta

storico-letteraria delle opere giuridiche romane per una migliore comprensione anche del nostro presente.

Giovanna Ligorio
(Lettere, matr. 2018)

MADE IN ITALY

Con Cristina Crotti

Il 15 aprile si festeggia la Giornata nazionale del "Made in Italy", istituita nel 2023 per promuovere le imprese italiane e le risorse del nostro Paese. In occasione di tale ricorrenza e come rappresentante della ricchezza imprenditoriale italiana, è stata ospite al Collegio Nuovo Cristina Crotti, Presidente del gruppo Enercom nonché, nel 2023, nominata Cavaliere del lavoro, in un incontro mediato da Tommaso Rossini, Presidente della sede di Pavia di Assolombarda, associazione delle imprese che operano nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia. Il "Made in Italy", spiega Tommaso Rossini, prima di cedere la parola a Cristina Crotti, può essere visto come un insieme di tre concetti fondamentali, che è necessario parimenti valorizzare: innovazione, tradizione e creatività. Il "Made in Italy" non è semplicemente un prodotto del nostro territorio, un fattore geografico, ma una realtà culturale di cui il nostro Paese si fa portavoce. Dopo aver avuto modo di valorizzare la realtà economica italiana, nel corso del suo intervento Cristina Crotti non ha mancato di mettere in luce le tappe del suo percorso nel mondo lavorativo, ma anche la difficoltà che, in quanto donna, ha dovuto affrontare nel corso della sua carriera. Cristina entra nella realtà lavorativa a soli 23 anni, subito dopo essersi laureata, inizialmente a fianco del padre, che ricorda con grande ammirazione e come suo punto di riferimento e fonte di ispirazione per la sua carriera lavorativa. Era stato lui a volere che partisse dal basso, facendo gavetta, conferendole come primo incarico quello di centralinista: intendeva fare in modo che si facesse strada da sola, che si costruisse il proprio percorso come tutti gli altri, non come la figlia di un imprenditore. Intanto, però, la seguiva a distanza con il suo occhio vigile e attento, lasciando che prendesse decisioni in modo autonomo, ma assicurandola con la sua presenza. È così che Cristina ha imparato a muoversi nei contesti lavorativi con agilità, anche quelli in cui l'essere donna può essere fonte di disagio. Ha avuto modo di assicurarsi la fiducia all'interno dell'azienda imparando ad ascoltare e poi, al momento giusto, a esprimere la propria opinione: è riuscita così a superare gli ostacoli che la realtà maschile in cui operava poteva presentarle, riuscendo a conquistare comunque rispetto e considerazione da parte dei suoi colleghi con il suo modo di porsi rassicurante e autorevole allo stesso tempo.

Cristina Crotti, nel corso dell'incontro, ha avuto modo di evidenziare più volte quanto sia importante credere nelle persone, nelle loro capacità, indipendentemente dal loro genere. È per questo che ha dichiarato di non essere un'amante delle "quote rosa", quella riforma, variamente discussa, che riserva per legge alcuni posti alle donne all'interno della governance di soggetti pubblici o privati al fine di garantirne una maggiore rappresentanza.

Io credo, effettivamente, che le quote rosa non siano la piena espressione del concetto di *uguaglianza*. È evidente infatti che donne e uomini non siano trattati in modo *uguale*: la legge prevede che le donne debbano essere sempre presenti in certi numeri e vi riserva dei posti, mentre lo stesso non vale per gli uomini, a cui non viene offerta una pari forma di tutela in ragione delle percentuali maggiori con cui sono generalmente rappresentati. Accanto all'uguaglianza, tuttavia, è necessario riconoscere un altro valore fondamentale, quello della parità. *Parità* non significa trattare tutti allo stesso modo, ma è una sorta di uguaglianza livellata: significa riconoscere le diversità e trattarle in modo che non costituiscano un ostacolo per il perseguimento dei risultati e delle opportunità. La parità, del resto, e non solo l'uguaglianza in senso stretto, viene ampiamente richiamata dal nostro ordinamento.

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”, dice l'articolo 53 della Costituzione, che introduce così il “principio di progressività”. In parole semplici, significa che la percentuale di reddito prelevata dal fisco per le spese pubbliche cui tutti sono chiamati a concorrere cresce col crescere del livello di reddito. Non si applica un criterio di proporzionalità e *uguaglianza*, per cui ognuno sarebbe tenuto a deferire allo Stato una fissa percentuale del proprio reddito, cosiddetta *flat tax*, *uguale* per tutti: in questo modo, infatti, non si farebbe che fotografare la situazione esistente, senza realizzare alcun riequilibrio. Invece, un sistema fiscale di tipo progressivo e *paritario* permette di chiedere percentuali di reddito maggiori a soggetti più ricchi e minori a soggetti più poveri, operando una sorta di livellamento della ricchezza del Paese.

Del resto, è lo stesso articolo 3 della Costituzione a richiamare l'importanza «di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

È la stessa Costituzione, dunque, che permette di limitare effettivamente l'uguaglianza a favore della parità. È chiaro che le “quote rosa” dovranno col tempo essere ridimensionate, ma fintanto che le donne non verranno riconosciute come lavoratrici al pari degli uomini, continuare a trattarle allo stesso modo non può che perpetuare la situazione di squilibrio cui oggi assistiamo.

Cristina Crotti, del resto, per prima riconosce che non avrebbe mai rinunciato a crearsi una famiglia e ad avere dei figli. La sua vita di donna lavoratrice ha infatti trovato un coronamento in questo traguardo personale. Tuttavia, anche affinché le donne possano vivere la maternità come un momento di realizzazione e gioia, sono stati necessari degli interventi normativi importanti dello stesso genere di quelli che giustificano le “quote rosa”. Per quanto riguarda il tema della procreazione, è chiaro che sarebbe innaturale trattare donne e uomini allo stesso modo. Una donna, per essere trattata come lavoratrice dignitosa, necessita che le siano riconosciuti il diritto di essere reintegrata nel posto di lavoro al termine del periodo di maternità, il diritto a restare a casa nei periodi in cui fa

più fatica a lavorare a causa della gestazione senza che ciò incida sulla sua retribuzione. Quindi, anche pensare ad avere una famiglia senza rinunciare al proprio incarico lavorativo implica una valutazione dell'uguaglianza che non si limita all'uguaglianza formale (in cui uomini e donne sono trattati esattamente allo stesso modo), ma a una più evoluta “uguaglianza sostanziale”, che va a comporre il concetto stesso di *parità*.

Anna Maria Martellini
(Giurisprudenza, matr. 2024)

TRIESTE

Con Marco Balzano

Come si vede il mondo dalla parte del “cattivo”? È con questo interrogativo che lo scrittore Marco Balzano ha esordito durante l'incontro che si è tenuto presso il nostro Collegio per presentare il suo ultimo romanzo, *Bambino* (Einaudi, 2024), in dialogo con Anna Modena, già Docente di Letteratura e editoria contemporanea all'Università di Pavia, e Pierangelo Lombardi, Presidente dell'Istituto pavese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

Il mio primo incontro con la scrittura di Balzano risale agli anni del liceo. Fu la professoressa di Italiano a raccontarci l'incipit di un suo romanzo, con l'intento di incuriosirci e spingerci a proseguire la lettura in autonomia. Quel romanzo era *Resto qui*: una storia di coraggio e resistenza ambientata nella prima metà del Novecento a Curon, piccolo paese del Sudtirolo travolto prima dalle imposizioni del fascismo – che mette al bando la lingua tedesca e impedisce alla protagonista Trina di insegnare – e poi dagli interessi dei grandi gruppi industriali italiani, determinati a realizzare un bacino idroelettrico destinato a sommergere il paese.

Da bambina avevo visitato il Lago di Resia, dal quale oggi emerge soltanto il campanile di Curon, senza conoscerne davvero la storia. Solo anni dopo, leggendo *Resto qui*, ho capito che sotto quella distesa d'acqua non c'era solo un paese, ma una comunità cancellata, una ferita storica ancora aperta, il segno tangibile di una violenza storica che aveva sommerso, con il paese, la sua memoria. Per questo è stato per me emozionante incontrare Marco Balzano e ascoltare dalla sua voce la genesi di *Bambino*, un romanzo che torna ancora una volta sul tema dei confini – geografici, linguistici, identitari – ribaltandone la prospettiva: non più quella di chi il male lo subisce, bensì quella di chi sceglie di abitarlo.

Mattia Gregori, il protagonista, nasce nel 1900 a Trieste e trascorre un'infanzia «noiosa e interminabile», «a contare il tempo nell'orologeria» del padre, finché la Tella, la donna che lo ha allevato, in punto di morte, gli confessa di non essere la sua vera madre. Il padre Nanni rifiuta tuttavia in maniera ostinata di svelarne l'identità e il suo silenzio diventa per Mattia una ferita identitaria. Così, il giovane entra tra le file degli squadristi per battere «palmo a palmo le terre contese, nella speranza di trovare quella madre senza nome né volto». La sua figura si colloca così agli antipodi rispetto a quella del padre. Nanni, orologiaio antifascista, tenta ostinatamente di «riparare

il tempo», di aggiustare gli ingranaggi inceppati; Mattia, invece, scorrazza per la città con la motocicletta che gli squadristi gli hanno procurato, nel fragore del motore che serve solo a coprire il rumore dei dubbi e il vuoto interiore.

Soprannominato “Bambino” per il volto imberbe, Mattia si lascia trascinare in una spirale di crudeltà: «In pochi all’inizio mi temevano, la mia magrezza e la faccia glabra non lasciavano pensare alla furia che poi li sorprendevo appena gli saltavo alla gola. Sapevo dove colpire, affondavo le ginocchia nel ventre, i gomiti nel collo, mordevo come un cane, i pugni che tiravo ferivano con le nocche. La mia durezza spaventava le vittime e le stesse camicie nere».

La sua *descensio ad inferos* diventa lo specchio del dramma che investe Trieste, la quale, da crogiuolo di culture – «Trieste è di tutti», usava ripetere Nanni al figlio –, si trasforma in breve tempo in un teatro di violenze sanguinose. Balzano, durante l’incontro, ha sottolineato con chiarezza come le matrici razziste del fascismo abbiano preceduto di molto la loro codificazione giuridica: il male non nasce certo con le leggi razziali del ‘38, ma si insinua prima, nei gesti quotidiani, nelle parole, nelle esclusioni. Già in *Resto qui* l’autore aveva mostrato come la violenza del potere non si eserciti soltanto attraverso la forza, ma passi anche per la lingua, per l’educazione, per la cancellazione lenta e sistematica dell’identità. In *Bambino* questo tema ritorna con forza: accanto alle aggressioni fisiche – Balzano rievoca i fatti di via della Madonnina, quando gli squadristi pestarono senza pietà, davanti agli occhi dei bambini, i padri che attendevano il ritorno dei figli da una gita organizzata dalle cooperative operaie – riemerge una violenza simbolica e culturale che accompagna quella armata. È la violenza esercitata sulla lingua, sui libri, sui riti: dall’incendio del *Narodni dom*, “Casa del popolo” slovena a Trieste, che ospitava, fra l’altro, un ristorante, un albergo e una biblioteca, dove «insieme ai libri inceneriscono le speranze», fino alla repressione quotidiana raccontata dalla voce di Mattia: la scoperta delle tipografie clandestine, il rogo delle copie della propaganda comunista, il blocco della stampa del catechismo in sloveno, l’interruzione di un funerale perché «la scritta sul nastro della corona di fiori non era in italiano». A questo punto, confessa il protagonista, non gli resta che essere temuto: benvenuto non può più esserlo da nessuno, forse nemmeno da suo padre. Trieste diventa così «la città del sospetto e degli agguati», finché un giorno, quasi inevitabilmente, scoppia la guerra.

Bambino parte volontario per l’Albania; soffre per il freddo, la fame, la fatica, per il modo in cui i tedeschi si comportano con gli alleati italiani e la sua fede nel fascismo entra in crisi: «Avrei voluto confidargli che aveva ragione, il fascismo era un bluff, mandava a morire i ragazzi e continuava a riempire di balle la testa degli italiani. E sì, il duce era un cialtrone come tanti altri prima di lui. Ma presto sarei tornato a Trieste e ogni parola gliel’avrei detta al tavolo davanti a un bicchiere».

Tornato a Trieste, Mattia si rende conto che la situazione si è rovesciata: «Le loro bandiere hanno coperto i vecchi dispiaceri che imponevano di parlare italiano. I borghi miseri in cui sono andato a pestare e derubare preti e ragazzini, madri e figlie, braccianti e capilega sono tornati

a essere casa loro». «Ognuno» – scrive Balzano con una frase quanto mai attuale – «segna i propri confini col sangue dell’altro».

Ciò che succederà a Mattia, l’autore lo lascia intendere sin dalla prima pagina, ma la riflessione che il romanzo lascia in eredità è che spesso i “cattivi”, parola con la quale si è aperto il dialogo con l’autore, non sono una categoria a sé stante, ma esseri umani che, smarriti nel caos della Storia, scelgono il male come scorciatoia identitaria. La brutalità di Mattia è attraversata da momenti di lucidità che non redimono, ma rivelano, infine, la sua fragilità: l’immaturità di un uomo incapace di crescere, di costruire legami e l’infantilizzazione – non a caso il titolo dell’opera ne è anche la chiave interpretativa – che, in ultima analisi, conduce soltanto alla violenza.

Balzano non offre redenzione, non giustifica, ma rifiuta la semplificazione. Il male non viene assolto, ma nemmeno ridotto a pura ideologia: nasce prima, molto prima, in una ferita non elaborata, nella solitudine e in un’identità negata a suggerire che, senza parole, senza educazione – così come intesa da Primo Levi ne *I sommersi e i salvati* – la linea che separa una ferita dall’orrore può essere terribilmente sottile.

Federica Rinaldi
(*Medicina e Chirurgia*, matr. 2022)

FABER, IL SUO CANZONIERE

Con Paolo Jachia e Francesco Paracchini

Giovedì 29 maggio, l’Aula Magna del nostro Collegio si è riempita per un incontro che prometteva molto più di una semplice conferenza musicale: al centro della serata il più amato cantautore genovese del secolo scorso, Fabrizio De André, osservato da una prospettiva meno consueta: quella proposta dal prof. Paolo Jachia, Docente di “Semiotica e storia della canzone italiana” in un corso promosso dal Nuovo e accreditato dall’Università di Pavia, studioso che da anni indaga la canzone d’autore come forma alta di poesia e pensiero.

Il professor Jachia ha presentato i nuclei fondamentali del suo ultimo libro, *De André e il suo Cristo. Da “Smisurata preghiera” a “Preghiera in gennaio”*, frutto – come lui stesso dichiara – del suo mezzo secolo di «ascolti attenti e perplessi». La sua tesi è affascinante e al tempo stesso rigorosamente argomentata: nel canzoniere di De André, Paolo Jachia riscontra una vera e profonda meditazione sulla figura di Gesù Cristo, al di fuori da ogni ortodossia confessionale. Le canzoni, proposte all’uditorio attraverso l’ascolto e la lettura dei testi, sembrano comporre un “Vangelo apocrifto e popolare”, capace di parlare agli e degli ultimi, senza il bisogno di una Chiesa o di una dottrina.

Il Cristo di De André è assolutamente umano e fragile, profondamente solidale con chi soffre, emerge come figura etica prima ancora che religiosa. In questo senso, il legame con il precedente dell’autore, *Il sacro nella canzone italiana. Da Aqaba a Tozeur*, è apparso chiaro: De André e Battiato rappresentano due vie assolutamente diverse di intendere la religiosità ma che convergono nella ricerca di un qualcosa che sappia farsi profondamente umano nell’esperienza del vivere.

Condividendo pensieri e impressioni a caldo all'uscita dalla conferenza è parso chiaro a tutti di non aver soltanto assistito a una rilettura colta e particolarmente intrigante di De André, ma a un invito ad ascoltare di nuovo, con maggiore consapevolezza, il canzoniere. Le canzoni familiari, sentite e risentite, avevano ora un peso differente: improvvisamente apparivano più profonde, più scomode, più necessarie, sicuramente richiedevano un nuovo ascolto, influenzato da quanto sentito durante la serata. Credo sia proprio questo il segnale chiaro dell'ottima riuscita della conferenza: ritrovarsi a commentare quanto sentito, con la voglia di poter risentire i brani ai quali dare una nuova e ben più consapevole chiave di lettura.

*Laura Tonni
(Lettere, matr. 2024)*

CLINICAL SKILLS

Ricordo il corso di "Clinical Skills" come una delle esperienze più formative che il Collegio mi abbia offerto all'inizio del mio percorso in Medicina. È lì che ho imparato a eseguire i miei primi prelievi, a cimentarmi con l'esame neurologico e a fare punture intramuscolari. Per questo, quando Manuela Bartolacci – che aveva organizzato con grande cura il corso negli anni precedenti – mi ha proposto di coordinarlo quest'anno, ho accettato con un po' di timore, ma anche con l'entusiasmo e la preziosa guida del professor Giovanni Ricevuti.

Considerata la grande partecipazione delle nuove leve, ho pensato di ripartire proprio dagli argomenti che, a suo tempo, mi avevano fatto sentire per la prima volta "utile". Dopo una votazione condivisa, i temi scelti per questa edizione sono stati: il prelievo venoso e la puntura intramuscolo, la violenza domestica, la gestione del paziente in emergenza e, infine, fasciature e gessi.

Il primo incontro, guidato dal professor Ricevuti, è stato dedicato a procedure spesso associate al ruolo infermieristico, ma che ogni medico dovrebbe conoscere. Dopo una breve introduzione teorica, ci siamo divisi in coppie per esercitarci direttamente. L'entusiasmo era palpabile, così come l'incertezza, ma le mani esperte del Professore ci hanno guidato anche nelle situazioni più difficili. Abbiamo provato prelievi venosi complessi, eseguito punture intramuscolari con appositi kit che riproducevano consistenza e profondità del muscolo, e infine rilevato la glicemia, che è sembrata quasi semplice dopo le prove precedenti.

A condurre il secondo incontro il dottor Stefano Cartesegna, Medico di medicina generale a Mirabello, che ci ha introdotto al delicato tema della violenza di genere. Attraverso un gioco di ruolo, in cui si è calato nei panni del paziente, abbiamo sperimentato le difficoltà che un medico di medicina generale incontra nel riconoscere, affrontare e segnalare situazioni di violenza. Abbiamo compreso quanto sia complesso distinguere tra segnali evidenti, come lesioni fisiche, e manifestazioni più sottili, come violenza verbale o costrizioni psicologiche, spesso riferite da terzi. È stato un incontro di grande valore formativo, perché ci ha dato la possibilità rara di esercitarci nella capacità di ascoltare e creare uno spazio sicuro per il paziente.

Il terzo incontro ha visto il ritorno in Collegio di un'ex-alunna molto amata (e famosa!), Annalisa Malara, oggi anestesista-rianimatrice al Policlinico San Matteo. La sua emozione nel rientrare e la sua simpatia hanno subito creato un clima positivo. Attraverso casi clinici, ci ha coinvolte in simulazioni di gestione delle emergenze: quali parametri controllare, quali segni osservare e come stabilizzare un paziente. Anche le studentesse più anziane hanno trovato le nozioni nuove e stimolanti. La sua abilità è stata non solo trasmettere competenze tecniche, ma anche farci sentire all'altezza, trasformando ogni errore in occasione di crescita.

Anche il quarto e ultimo incontro ha avuto come protagonista un'ex-alunna del Nuovo, Gabriella Tuvo, ortopedica presso l'Istituto di Cura Città di Pavia. Tema centrale: fasciature e gessi. Dopo una dimostrazione pratica, alcune volontarie hanno prestato polsi, gomiti, ginocchia e caviglie per esercitazioni concrete. Replicare i gesti precisi della Dottoressa si è rivelato tutt'altro che semplice: spesso le nostre bende finivano più addosso a noi che al paziente! Ma con pazienza e incoraggiamento, Gabriella ci ha guidato, ricordandoci come il ruolo del medico richieda non solo competenze tecniche impeccabili, ma anche capacità di comunicazione e sostegno verso i pazienti. Dopo quattro incontri intensi e stimolanti, si è concluso anche il corso di Clinical Skills del 2025. Sono certa che abbia lasciato a tutte noi non solo nuove competenze pratiche, ma anche riflessioni profonde sul ruolo e sulle responsabilità del buon medico. E, soprattutto, ci ha ricordato la direzione verso cui vogliamo crescere: diventare professionisti capaci, complete e attente ai nostri pazienti.

*Vittoria Belotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

UN PO' DI EUROPA, MOVIMENTO FEDERALISTA

Il 18 marzo 2025 al Collegio Nuovo si è tenuto un incontro organizzato con la collaborazione del Movimento Federalista Italiano (in particolare il Segretario MFE di Pavia, Piero A. Lazzari) moderato da me e Caterina Tonolo, come me laureanda in Giurisprudenza e riservato a noi Alunne. L'incontro dal titolo "L'Europa al bivio. Unità o disgregazione?" ha offerto un'occasione speciale per riflettere sulla storia, sulle dinamiche attuali e sulle prospettive future dell'Unione Europea, con uno sguardo approfondito sul ruolo del movimento federalista nel promuovere l'integrazione europea.

Dopo un excursus storico sulla nascita del movimento federalista e sul percorso di costruzione dell'Unione Europea, i relatori Stefano Spoltore, Segretario MFE Regione Lombardia e Gabriele Mascherpa, esponente della Gioventù Federalista Europea, hanno ripercorso i momenti chiave che hanno portato alla creazione di istituzioni comuni e strumenti di cooperazione tra Stati, evidenziando come le idee di pochi visionari siano diventate un progetto politico condiviso. Ascoltare questi racconti ha permesso di cogliere la complessità del processo europeo, fatto di compromessi, sfide e visioni di lungo periodo, ma anche di capire quanto queste scelte abbiano influenzato la vita quotidiana dei cittadini europei.

Uno dei temi centrali è stato l'unione della difesa. Si è discusso sull'opportunità o meno di sviluppare una capacità comune di sicurezza, in grado di garantire autonomia strategica al continente, senza dipendere esclusivamente dagli alleati esterni. La conversazione ha toccato questioni pratiche e politiche, come la creazione di meccanismi comuni di coordinamento, la gestione di crisi internazionali e l'integrazione delle forze armate nazionali e soprattutto le posizioni circa l'impiego di ingenti somme di denaro pubblico che dovrebbero essere utilizzate, ma che non tutti condividono e che ha spaccato in due il dibattito politico italiano. È stato interessante vedere come concetti apparentemente astratti come "difesa comune" abbiano ripercussioni concrete sulle politiche e sulle vite dei cittadini europei, visto anche il dibattito politico recente sul riarmo. Altro punto di grande rilevanza è stata l'unione fiscale, tema cruciale per garantire stabilità economica e coesione tra gli Stati membri. I relatori hanno illustrato le opportunità di un sistema fiscale condiviso, capace di ridurre le disparità tra Paesi e di rafforzare le politiche economiche comuni, ma hanno anche evidenziato le difficoltà legate alla sovranità nazionale e alla complessità di armonizzare legislazioni molto diverse. La discussione ha permesso di comprendere come le scelte economiche europee siano legate non solo a numeri e regolamenti, ma anche a equilibri politici e sociali delicati.

Il dibattito ha inoltre toccato i rapporti con gli Stati Uniti, storicamente un partner strategico dell'Europa. Gli ospiti hanno analizzato come bilanciare la cooperazione con l'autonomia politica e tecnologica europea, affrontando temi come la diplomazia, il commercio e la sicurezza internazionale. Si è riflettuto sul ruolo dell'Europa nello scacchiere globale e su quanto le decisioni prese a Bruxelles possano influenzare le relazioni internazionali e la posizione degli Stati membri.

Infine, si è approfondito il tema della forza vincolante degli atti dell'Unione, ossia il grado in cui le decisioni europee incidono direttamente sulle legislazioni nazionali. È emerso che la piena efficacia dell'Unione richiede strumenti giuridici chiari e rispettati da tutti gli Stati membri, ma anche una maggiore consapevolezza dei cittadini sul valore concreto delle normative europee.

Il dibattito è stato arricchito dalle domande del pubblico novino, che hanno stimolato riflessioni sulle implicazioni pratiche dei temi trattati e sull'importanza della partecipazione attiva dei cittadini. Coordinare l'incontro, dare spazio alle domande e guidare la conversazione è stato un modo per comprendere meglio non solo i contenuti, ma anche la dimensione viva del dibattito europeo: un'Europa che cresce grazie alla curiosità, al confronto e alla voglia di capire.

L'iniziativa ha confermato quanto siano importanti momenti di confronto culturale e politico. L'incontro ha permesso di esplorare in profondità le sfide dell'Unione Europea, i suoi punti di forza e le criticità ancora da affrontare. Allo stesso tempo, ha ricordato che il progetto europeo è qualcosa di vivo, che richiede attenzione, partecipazione e responsabilità da parte di tutti. È stata una serata di riflessione, discussione e ispirazione, capace di avvicinare noi studentesse a un tema che riguarda da vicino il nostro futuro comune.

*Silvia Ganau
(Giurisprudenza, matr. 2020)*

L.E.N.A. – Laboratorio di Energia Nucleare Applicata

Un gruppo di collegiali, soprattutto studentesse di Medicina, ha compiuto con la Rettrice una visita di studio al L.E.N.A Laboratorio Energia Nucleare Applicata ("Come la fisica incontra la medicina"); qui due testimonianze raccolte da Elisabetta M. Bilotto, da parte di Alunne del primo anno di Medicina:

«L'esperienza al L.E.N.A. è stata molto formativa e mi ha fatto capire quanto la fisica sia importante in campo medico, specialmente nella diagnostica e nella terapia dei tumori. Vedere da vicino come le conoscenze teoriche si trasformano in strumenti utili per la salute delle persone è stato davvero interessante. Questo incontro mi ha fatto apprezzare ancora di più l'utilità concreta della fisica. È un argomento che mi interessa molto e che spero di poter approfondire ancora in futuro». (*Matilde Digeronimo*)

«È stato affascinante scoprire da vicino le strumentazioni utilizzate e le varie applicazioni dell'energia nucleare in campo scientifico, medico e industriale. Visitare il laboratorio ci ha permesso di comprendere meglio come la ricerca nucleare venga applicata concretamente nella diagnostica, nella terapia e in altri settori innovativi. È stata un'opportunità preziosa per approfondire argomenti complessi in modo pratico e coinvolgente, e per vedere come teoria e pratica si integrino nella realtà della ricerca. È stata sicuramente un'esperienza formativa che ha ampliato i nostri orizzonti e rafforzato il nostro interesse per la scienza applicata». (*Klaudia Nakjeva*)

SEAVISION

Il 12 giugno 2025 si è svolto un incontro particolare, dal titolo "Nella mente di chi sceglie", promosso dall'azienda SEA Vision. Nata a Pavia nel 1995, l'azienda opera nel settore tecnologico con l'obiettivo di applicare le proprie competenze all'ambito farmaceutico.

Il ciclo di incontri che SEA Vision ha organizzato nei Collegi nasce con l'intento, come suggerisce il titolo, di aiutare gli studenti ad approcciarsi al mondo del lavoro in modo consapevole ed efficace.

L'iniziativa era quindi rivolta in particolare a coloro che stanno per concludere il proprio percorso universitario, motivo che mi ha inizialmente spinto a partecipare. Conoscevo già l'azienda grazie ad alcune occasioni cui l'Università e il mio Dipartimento hanno partecipato negli anni scorsi, e sapevo che opera in un ambito nel quale anche un laureato in Matematica può trovare opportunità professionali.

In pochi lo sanno, ma l'insegnamento non è l'unica strada possibile dopo un percorso come il mio. La ricerca o il lavoro in azienda, in settori come data science, machine learning e intelligenza artificiale, così come finanza e banking, sono sbocchi che non sempre vengono immediatamente associati alla figura del matematico.

L'incontro è stato condotto da Paolo Marangolo, HR Manager di SEA Vision, insieme ad Alessandro Ferrari, CEO e fondatore di ARGO Vision, azienda milanese acquisita da SEA Vision nel 2020, con cui collabora tuttora nello stesso ambito.

In quel bellissimo pomeriggio estivo ci siamo quindi ritrovati in una delle sale comuni del Collegio. Abbiamo affrontato diversi temi: come presentarsi a un colloquio di lavoro, come costruire il proprio curriculum e come le aziende si relazionano ai giovani nel momento in cui cercano nuovo personale.

Abbiamo imparato molto, a partire dal fatto che le aziende e i recruiter apprezzano l'onestà e l'autenticità. Spesso ci viene detto che, per essere assunti, bisogna apparire perfetti, senza dubbi o difetti; in realtà, la scelta vincente è essere consapevoli delle proprie potenzialità senza fingere di essere ciò che non si è.

Un altro aspetto che mi ha colpita particolarmente è stato scoprire come le aziende stesse si impegnino per essere scelte dai lavoratori, soprattutto dai più giovani.

Abbiamo discusso anche dei principali drivers, ovvero le ragioni che portano a scegliere un posto di lavoro piuttosto che un altro. Tra le presenti all'incontro, le ragioni più rilevanti che sono state esposte erano la possibilità di svolgere un lavoro appassionante, avere un buon rapporto con i colleghi e continuare a formarsi e aggiornarsi durante il proprio percorso professionale. Sono aspetti che condivido pienamente e che spero di poter realizzare nel mio futuro. Successivamente abbiamo parlato di intelligenza artificiale e di come questa possa trasformare la realtà lavorativa. Trattandosi di un ambito vicino ai miei studi, il tema mi era familiare, ma è stato comunque estremamente stimolante.

Sono convinta che incontri come questo siano strumenti preziosissimi di orientamento al lavoro, specialmente in un contesto come quello del nostro Collegio, che da sempre ci incoraggia a dare il meglio di noi.

*Elena Ionela Schipor
(Matematica, matr. 2021)*

L'EPOCA FRAGILE

Lo scorso novembre l'Università è stata coinvolta in una bellissima iniziativa, la creazione di una mostra chiamata "L'epoca fragile?", che ha raccolto proposte, riflessioni e progetti sulla fragilità del nostro tempo. Queste "fragilità" possono essere declinate in più modi, sia fisiche, psicologiche e anche della società e del modo di interagire in sé.

Il progetto, coordinato da Filippo Moretti e promosso dall'Associazione culturale "Convivio", ha coinvolto l'Università di Pavia, la Diocesi di Pavia, così come il Museo Diocesano e tutta la realtà dei Collegi universitari pavesi. Dal Collegio Nuovo abbiamo partecipato in quattro: Elena Ionela Schipor, Camilla Scarpa, Rebecca Anna Lemma e Natalia Valenzano.

Elena e Camilla:

Noi abbiamo collaborato con Virginio Cantoni, Docente emerito di Computer Engineering nell'Università di Pavia. Con le sue istruzioni, abbiamo lavorato alla realizzazione di un percorso tattile per la descrizione Braille dell'opera "Cristo e la Samaritana al pozzo" di Annibale Carracci.

Infatti, il laboratorio di Computer Vision dell'Università ha realizzato una versione "tattile" dell'opera appositamente per le persone non vedenti e noi abbiamo dovuto ideare la descrizione che un visitatore non vedente della

mostra avrebbe dovuto seguire per poter comprendere e apprezzare l'opera il più possibile nonostante gli ostacoli. È stata una bellissima attività alla quale partecipare, sia per il progetto in sé ma anche perché abbiamo avuto la fortuna e l'onore di incontrare il professor Cantoni, che ci ha raccontato molte cose sul suo lavoro, sul suo laboratorio e anche su com'era l'Università quando era lui a frequentarla da studente.

Infine, qualche settimana dopo la conclusione del nostro lavoro, abbiamo partecipato alla conferenza "Come l'IA sta trasformando il mondo: punti luce e zone d'ombra delle nuove tecnologie" tenuta presso il nostro Collegio dai docenti Paolo Di Barba, Pierluigi Politi, Virginio Cantoni e lo stesso Filippo Moretti. In quell'incontro, come da titolo, si è parlato delle potenzialità ma anche dei rischi delle nuove tecnologie, e, in chiusura, noi abbiamo brevemente raccontato il nostro lavoro alle collegiali presenti e a tutti gli ospiti.

Rebecca e Natalia:

Siamo molto contente di questa piccola esperienza, in quanto ci ha permesso di confrontarci su aspetti della realtà che non capita spesso di prendere neanche in considerazione nella vita ordinaria. Abbiamo legato e condiviso idee ed emozioni con poesia e tratti, allontanandoci dal nostro quotidiano, dalla fisica e dalla matematica, ricordandoci così che la realtà non è solo fatta di formule ma anche di emozioni trasmissibili con colori o parole e che alla fine gli studi scientifici non precludono affatto la creatività. Abbiamo partecipato con un disegno che ritraeva un personaggio-manichino pieno di parti mancanti corredato da una poesia intitolata "Vuoto".

Elena: Infine, il 6 dicembre 2024 c'è stata la presentazione ufficiale della mostra e della versione tattile del dipinto. Ho avuto la fortuna di poter essere presente all'occasione e sentire le storie e gli interventi delle persone presenti: e poter portare i ringraziamenti del Collegio Nuovo e di noi studentesse per aver potuto partecipare a questa iniziativa. Alla presentazione, oltre a Filippo Moretti e a Virginio Cantoni che avevo già incontrato, ho avuto l'occasione di conoscere il professor Giampaolo Azzoni, allora ProRettore vicario dell'Università, il Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Nicola Stilla, e il Presidente dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, Fabio Pirastu. I loro interventi sono stati preziosi e mi hanno permesso di trovare una prospettiva diversa sull'arte e su come una persona con disabilità può sfruttare a modo suo la tecnologia nella creazione e nella prospettiva dell'arte.

Penso che uno degli aspetti più belli e importanti di questo progetto è stata la possibilità di inserirsi in un contesto così multidisciplinare: siamo tutte studentesse STEM in momenti diversi delle nostre carriere, e spesso ci concentriamo solamente sugli aspetti tecnici e scientifici della vita quotidiana e non, ma l'arte, la musica e in generale l'ambito umanistico sono altrettanto importanti e ci permettono di esplorare e ampliare la sfera più privata, intima ed essenziale per essere la versione migliore di sé stessi.

*Elena Ionela Schipor, Rebecca Lemma,
Natalia Valenzano
(Matematica, matr. 2021, Matematica, matr. 2024,
Fisica, matr. 2024)*

LE NUOVINE RACCONTANO AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

Apriamo questa sezione con una originale riflessione su un termine abusato, spiegando e approfondendo quanto già emerge dalla lettura della rubrica "Vita da Collegio": qui si condivide un patrimonio di esperienze e di "sentire comune" che diventa ancora più concreto nel suo valore anche quando si esce dal Nuovo. Con questo, saremo poi ancora più pronti anche a goderci l'ultimo capitolo della Rivista, dedicato all'Associazione Alumnae, che mette in forma relazioni, supporto, progetti che nascono da ognuna delle Alunne che hanno studiato e vissuto nel Collegio fondato da Sandra Bruni Mattei e retto, sin dall'apertura, da Paola Bernardi.

SORELLANZA IN NUOVO

Psichedelica. Ma questa è facile. Dimmi chi è il *cuochino*. O a cosa servono le veline: "Striscia la notizia" non c'entra, e tu lo sai se hai *velinato* almeno una volta nella tua vita collegiale.

«Basta una parola, una frase», scriveva Natalia Ginzburg. «Una di quelle frasi, o parole, ci farebbero riconoscere l'un l'altro, noi fratelli, nel buio di una grotta, fra milioni di persone».

Allora forse non è azzardato affermare che anche noi del Nuovo abbiamo il nostro lessico familiare. Di certo ci sono parole e frasi che ci identificano all'istante, forma e sostanza di una sorellanza speciale.

Lo so: dire che una cara amica è "come una sorella" non è per niente originale. Però la sorellanza del Collegio è un'altra cosa. Non dico migliore. È un'altra cosa. Difficile da spiegare. Ci provo.

Il Collegio è come una famiglia numerosa. Molto numerosa. Scegli di andarci, certo; ma non con chi. Le altre collegiali ti capitano nello stesso modo in cui ti capitano fratelli e sorelle. Poi, proprio come accade nelle famiglie numerose, con alcune vai d'accordo, con altre meno. Con alcune inventi un lessico ristretto nel più ampio contesto del lessico collegiale, e continuerai a usarlo anche quando le incontrerai dopo aver lasciato la "casa" di via Abbiategrasso; con altre no. Eppure, in qualche modo, sei legata a tutte. All'inizio, quando ti sei laureata e te ne vai, non te ne rendi conto. Ma un giorno, attraverso la mailing list del Nuovo, ti arriva una richiesta di informazioni o di aiuto da parte di una persona che conosci poco o niente, e se ne hai la competenza rispondi subito; altrimenti pensi e ripensi a chi, tra i tuoi contatti, potrebbe rispondere al posto tuo: perché è importante, importantissimo.

Un anno, partecipi alla festa di maggio dandoti appuntamento con le tue compagne, le tue migliori amiche; però quando sei lì ti ritrovi a parlare fitto anche con tutte le altre che rivedi: al tempo dell'università non l'avevate mai fatto, sapevate così poco le une delle altre, ma ora, d'un tratto, state recuperando ed è uno scoprirsi che può culminare nello scambio dei numeri di telefono, in un nuovo inizio.

Quando poi ricevi l'ultimo numero di "Nuovità", innanzitutto, nelle sezioni dedicate a carriere e premi, matri-

moni e nascite, cerchi i nomi e le voci che ti sono cari, o semplicemente noti. Man mano che passano gli anni ne trovi sempre meno: è il momento di altre protagoniste; la lettura però non smette di incuriosirti, di appassionarti. Come dire che la sorellanza si moltiplica, giungendo ad abbracciare anche chi non ha condiviso con te fatiche e soddisfazioni dello studio, il brodo bollente della domenica a pranzo e il cestino della domenica a cena, sigarette e tè banca, dibattiti e schitarrate in cucinino, maratone notturne di film di Pasolini in sala tv, confidenze di amori felici o disperati, maschere all'argilla, il cuscino con la cagnolina Lilli ricamata, quella gonna grigia data in prestito per una festa e, a proposito di feste, schemini e veline, ovvero l'organizzazione firmata Butera e le serate trascorse a ritagliare, incollare carta leggerissima e colorata su cartoncini neri, accenderci dietro le luci per vedere l'effetto che fa.

È ancora sorellanza, quella che ti lega alle più giovani che nemmeno hai mai visto, seppur differente: adesso sei anche una sorella maggiore, e ti potrà accadere di dare consigli, indicazioni, sostegno.

È l'effetto Collegio. È l'effetto Nuovo. Nessuna magia, piuttosto un'impronta fondata su un progetto lungimirante e tanto lavoro. Più lo sguardo sorprendentemente attento, concreto e affettuoso della nostra Rettrice.

Cosa ti viene in mente se dico *particolare giallo*?

E dimmi del *rag*. (con la "g" dolce), ti ricordi del *rag*.?

«*Prasso, al telefono!*»

«Una di quelle frasi, o parole, ci farebbero riconoscere l'un l'altro, noi fratelli, nel buio di una grotta, fra milioni di persone».

Ma a volte non serve neppure parlare. Basta incrociare un volto. A me, per dirne solo una, è successo pochi mesi fa a Torino, nella semioscurità di una sala del Salone del libro. Ho sentito il mio nome e un "sei tu" a un volume tale da attirare l'attenzione di tutti i presenti, in attesa dell'inizio dell'evento in programma. Ne è seguito un abbraccio che, modestamente, avrebbe meritato un applauso. Effetto Nuovo.

Francesca Sandrini
(*Filosofia, matr. 1987*)

FONDAZIONE TELETHON: LA CERTEZZA CHE LA RICERCA HA UN SENSO

«La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che quel qualcosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire». Ho sempre amato questa riflessione di Václav Havel, e mai come oggi, nel mio ruolo in Fondazione Telethon, ne colgo la profonda verità.

La mia scelta di passare dal mondo profit a quello che oggi chiamiamo "Terzo Settore" ha sorpreso molti. Nell'immaginario comune, questo ambito è ancora visto come un ripiego, una realtà animata da buone intenzioni, ma forse povera di competenze strategiche. La frase che

mi sono sentita rivolgere più spesso è stata: «Così riuscirai a conciliare la vita familiare con quella lavorativa». Una presunzione, più che un'assunzione, che dequalifica a priori un intero settore, relegandolo a una dimensione meno impegnativa e professionale.

Dopo vent'anni nel mondo aziendale, in contesti internazionali competitivi, posso affermare con assoluta certezza il contrario: non ho mai trovato un livello di professionalità, rigore e dedizione alla missione così alto come in Fondazione Telethon. E questo perché il nostro lavoro non è beneficenza, ma un investimento rigoroso e visionario sul futuro della ricerca biomedica.

Quando si parla di Fondazione Telethon, l'immagine più nota è quella della maratona televisiva. Ma dietro le luci dello studio si è costruita, in oltre 30 anni, un'impresa scientifica e strategica che ha pochi eguali. La nostra missione è chiara: arrivare alla cura per le persone affette da malattie genetiche rare. Il come la perseguiamo, è ciò che ci rende unici.

Abbiamo infatti superato il modello del semplice finanziatore. La prima innovazione è stata nel metodo. Non solo selezioniamo i progetti con un rigoroso processo di peer review affidato a scienziati internazionali, ma l'intero processo di assegnazione dei fondi è sottoposto a una certificazione di qualità (ISO 9001). Questo significa che non finanziamo nomi o istituti, ma solo le idee migliori, valutate con criteri di eccellenza e potenziale traslazionale, con una trasparenza e un rigore che sono essi stessi garanzia di valore.

Presto, però, ci siamo resi conto che finanziare non bastava. Per colmare il divario tra la scoperta in laboratorio e l'applicazione sul paziente, abbiamo creato due Istituti di ricerca di eccellenza: il Tigem a Pozzuoli e il SR-Tiget a Milano. Qui, centinaia di ricercatori non solo studiano i meccanismi delle malattie, ma sviluppano strategie di cura avanzate, come la terapia genica, dove l'Italia, grazie a Fondazione Telethon, è stata pioniera a livello mondiale.

Ed è da qui che abbiamo compiuto il passo più rivoluzionario: di fronte al disinvestimento dell'industria da alcune terapie geniche per malattie rarissime, giudicate non sostenibili economicamente, ci siamo trovati a un bivio. Potevamo lasciare che cure efficaci andassero perdute? La risposta è stata un secco no. Nel 2023, Fondazione Telethon è diventata la prima charity al mondo a farsi carico direttamente della produzione e distribuzione di un farmaco orfano.

Questa scelta, dimostra che là dove la logica industriale fallisce, sia possibile applicare un modello diverso e virtuoso che non lascia nessuno indietro. Non ci sostituiamo all'industria, ma interveniamo dove c'è un bisogno vitale.

Nel mio ruolo di Responsabile delle Relazioni con Pazienti, tocco con mano ogni giorno il "senso" della mia citazione iniziale. Il mio team agisce come una "cerniera" che unisce il mondo delle persone con malattia genetica rara con le diverse anime della Fondazione: la ricerca, la raccolta fondi, la comunicazione. Non ci limitiamo ad ascoltare: forniamo ai pazienti strumenti concreti per diventare protagonisti attivi del percorso di ricerca, capaci di orientare in prima persona la scienza. Lavoriamo

perché la loro prospettiva sia integrata in ogni fase, dalla definizione di uno studio clinico, alla farmacovigilanza, all'accesso, al dialogo con le istituzioni. E diamo voce alle loro storie, perché la condivisione è il primo passo per sconfinare l'isolamento. Il nostro obiettivo è trasformare i pazienti da beneficiari di una cura a partner indispensabili nella sua creazione.

Ecco cos'è Fondazione Telethon: non un'oasi di buone intenzioni, ma un ecosistema di altissime competenze, un motore di ricerca e innovazione che, con rigore e profonda empatia, lavora per trasformare la promessa di un futuro migliore in una certezza.

Questa è la dimostrazione che il Terzo Settore non sia un ripiego, ma una frontiera, che ha un disperato bisogno di professionisti che, con coraggio e visione, scelgano di investire le proprie competenze dove la logica del profitto si arresta. Intervenire con modelli innovativi, rigorosi e sostenibili, per garantire che nessuno venga lasciato indietro è il ruolo sussidiario fondamentale che siamo chiamati a ricoprire.

Ed è proprio questo l'invito che vorrei rivolgere alle Nuovine: non cadete nella trappola di pensare al Terzo Settore come a un ripiego o a un'alternativa meno competitiva. Pensateci, invece, come a una frontiera. Una frontiera che richiede complessità strategica, modelli di business all'avanguardia e un rigore manageriale non inferiore a quello del mondo profit. Le vostre competenze, il vostro pensiero analitico, la vostra capacità di visione sono la risorsa più preziosa per costruire valore sociale laddove la sola logica economica non può arrivare. Scegliere questa strada non è un passo indietro nella propria carriera; è un salto in avanti nella costruzione di una società più equa e, in definitiva, nella ricerca di un senso profondo per il nostro agire. È una sfida di altissimo livello. E il mondo ha un bisogno straordinario di donne pronte a coglierla.

*Alessandra Camerini
(Ingegneria, matr. 1994)*

DA SAVONA A BASILEA PASSANDO PER PAVIA

Come dice Eraclito: «Ethos Anthropoi Daimon» (535 a.C.), il carattere di una persona è il suo destino.

In questo articolo vi racconterò un po' della mia vita, perché credo sia un buon esempio per capire come il nostro carattere, combinato con il caso, possa influenzare le scelte che determinano il nostro destino. Il successo delle nostre scelte dipende dall'impegno con il quale le portiamo avanti. La vita è fatta di mille opportunità, tocca a noi, in un mix tra istinto e ragione, cogliere quelle giuste e realizzarle. Non facile.

Ho seguito la mia passione per la matematica, ma potrei essere qua a raccontarvi cose simili anche se invece avessi optato per la filosofia o la letteratura. L'importante è come si affronta la vita. In sintonia con Steve Jobs, «Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui anneghi la vostra voce interiore. Seguite la vostra passione».

Cominciamo dalla scuola superiore: alle medie adoravo la matematica, mi piaceva anche molto spiegarla agli altri. Scelsi di iscrivermi all'Istituto Tecnico Nautico di Savona, dove la matematica è di primaria importanza.

Dopo il Nautico mi sarebbe piaciuto navigare, ma alla fine ha prevalso il mio sogno da bambina di avere cinque figli (anche se poi sono riuscita a farne "solo" tre). Navigando sarebbe stato difficile metter su famiglia. Così decisi di iscrivermi all'Università, Matematica ovviamente. Una storia d'amore finita male mi spinse ad allontanarmi da Savona. Ero convinta di dover cambiare aria per trovare la persona giusta per me.

Fatti gli esami di ammissione venni presa al Collegio Nuovo di Pavia. Da una scuola per lo più maschile a un collegio femminile.

L'inizio dell'Università non è stato semplicissimo. Matematica è ardua, l'università è ardua, soprattutto dovendo mantenere una media del 27/30 per non perdere il posto nel Collegio. Il primo anno sono entrata in crisi. Ma come dice Einstein: «L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito».

Soprattutto ebbi difficoltà con l'esame di algebra, che non riuscii a passare con un bel voto. Decisi così di chiedere consiglio alla Rettrice del Collegio. Anche qui come vedremo in tante altre mie scelte, sono state fondamentali le persone che ho incontrato e soprattutto la fiducia che loro hanno riposto in me. La Rettrice mi incoraggiò a riprovare. Studiai come una matta per quell'esame, facendomi aiutare da Lidia, mia carissima amica, e presi 29/30! Una delle soddisfazioni più grandi della mia vita. Superate le difficoltà del primo anno, il seguito è stato tutto in discesa. Ho studiato, e mi sono anche divertita. E l'amore? Non ci crederete, Andrea abitava a 300 metri da casa mia a Savona, ma non l'avevo mai visto prima. Vedete il caso, dovevo andare fino a Pavia per conoscerlo? Nell'estate del 2000, alla fine dell'ultimo anno, mentre stavo preparando la mia tesi, Andrea per vari motivi decise di lasciare il suo lavoro all'Università di Genova. Voleva prendere una pausa di riflessione. Al tempo aveva 25 anni e ancora non aveva trovato il lavoro della vita. Il caso volle che il Professore con cui aveva preparato la tesi anni prima, gli offrì un lavoro a Basilea, nella Svizzera tedesca. Cercava qualcuno che andasse con lui ad aprire un laboratorio di ricerca nell'ospedale universitario. Me ne parlò e mi si illuminarono gli occhi. Una nuova avventura!

Avevo 23 anni, dovevo assolutamente laurearmi entro settembre, scrissi al mio Professore, l'unica data possibile era il 26. Andrea avrebbe iniziato a lavorare il 15. Con un atto di coraggio decidemmo di sposarci prima di partire, fissammo la data di matrimonio per il weekend dopo la mia laurea, il 30 settembre. Il primo ottobre partimmo per il nostro "viaggio di nozze", da Savona a Basilea in treno, con le nostre biciclette. Ci conoscevamo solo da tre anni, ma quando il cuore batte....

«Audentes fortuna iuvat» (il destino favorisce chi osa)
Virgilio, *Eneide*

Arrivata in Svizzera, per avere il permesso di soggiorno avevo bisogno di un lavoro. Qualche giorno dopo ebbi il mio primo colloquio in una piccola azienda informatica. Un po' di tedesco lo sapevo, ma veramente poco... Ero solo stata due estati con le mie amiche del Collegio a fare un corso a Heidelberg. Durante il colloquio non capii

una parola di quello che mi venne chiesto (in seguito ho scoperto che non parlavano tedesco, ma un dialetto svizzero incomprensibile). Il capo se ne accorse e cambiò discorso, chiedendomi di parlargli un po' di me. Gli risposi con poche parole: «Mi sono laureata due settimane fa, sposata una settimana fa ed è da cinque giorni che sono a Basilea». Non ha più voluto sapere nient'altro, assunta! Più tardi mi racconterà che aveva capito che in me c'era grinta e coraggio, più importanti di sapere matematica o informatica. Nel giro di qualche giorno mi fece ottenere il permesso di soggiorno.

Avevo carattere, le difficoltà non mi spaventavano, poi il mestiere l'avrei imparato strada facendo. L'Università ti dà una forma mentale, se sei un filosofo starai più attento alla riflessione, se sei un umanista al lato letterario della vita, se sei un ingegnere alla precisione, se sei fisico alla ricerca delle cause ultime. Ma tutti servono alla società e il lavoro si trova, purché ci sia la voglia di studiare e di lavorare.

Col tempo io e il mio capo siamo diventati amici stretti (ancora adesso), mi ha insegnato a programmare e con lui ho imparato il tedesco. All'inizio era tutta un'avventura, ma col tempo ho iniziato a stufarmi di stare seduta davanti al computer. Ero diventata schiava del mio programma. Ma di matematica non ce n'era proprio e per di più mi sarebbe sempre piaciuto insegnare...

«Abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo sanno già cosa volete veramente» (Steve Jobs)

Avevo 24 anni. In un noioso pomeriggio in ufficio aprii il sito dell'Università, per il corso di Matematica e decisi di scrivere a un ricercatore, dicendo di essere interessata a un dottorato. Mi invitarono per un colloquio qualche giorno dopo. Al Professore spiegai che mi era sempre piaciuta la matematica applicata alla medicina o alla biologia, gli si illuminarono gli occhi. Era arrivato da pochissimo a Basilea e la sua intenzione era di buttarsi proprio in quel campo, visto che Basilea è un centro importantissimo per la ricerca farmaceutica. Mi raccontò di alcuni progetti che gli erano stati proposti, in particolare di uno in collaborazione con l'ospedale di Basilea, il laboratorio di un certo Andrea Barbero... Mio marito! Non mi fece altre domande, assunta. Quale opportunità migliore per lui? Far collaborare un matematico e un biologo è di solito impossibile, ma se avviene sotto lo stesso tetto forse funziona e così è stato.

Alla fine del dottorato nacque Dalia, la primogenita. Con una bimba piccola rimanere nella ricerca non sarebbe stato facile. Il caso volle che qualche giorno prima di dottorarmi vidi in una bacheca un annuncio: cercavano insegnanti di matematica al liceo di Aarau, dove si è diplomato Einstein. Feci il colloquio, una lezione di prova e venni presa. Volevo da sempre andare a insegnare e ce l'avevo fatta!

Alla fine, qualsiasi scelta facciate, seguite il vostro carattere, cioè la vostra natura e affrontate la vita con impegno e coraggio, vi andrà sempre bene.

«La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia.» (Gandhi)

Viviana Palumberi
(*Matematica, matr. 1996*)

IL COLLEGIO COME CUSTODE DELL'IDENTITÀ DELLE SUE STUDENTESSE

Vi è mai capitato di ricevere una notizia del tutto inaspettata e rendervi conto, in quel preciso istante, che tutte le vostre certezze si stavano sgretolando come castelli di sabbia?

A me è successo a gennaio 2025, quando, con una mail tanto breve quanto impersonale, l'azienda per la quale ho lavorato negli ultimi undici anni, ha comunicato ai propri dipendenti l'avvio di una procedura di licenziamento collettivo. Ancora prima di rendermene conto, nella mia testa una vocina stava già commentando: «Se questa volta tocca a te, ti fanno solo un favore». Sentivo che dietro al carico di delusione e rabbia, quel licenziamento poteva essere, in realtà, una grande occasione che non andava sprecata. E proprio per non sprecarla, sapevo di avere bisogno di un accompagnamento esterno. Così, ho chiamato una coach che già in passato mi aveva aiutato a superare un momento di stallo della mia vita e le ho chiesto un appuntamento.

Avevo bisogno di capire cosa volessi davvero per la mia vita. E quello era il momento giusto per affrontare questa conversazione con me stessa. Per chi si stesse chiedendo di cosa si tratta, il coaching non è terapia, né consulenza o motivazione "a effetto": non cura, non offre risposte o soluzioni preconfezionate, ma sostiene processi di crescita. Il coaching è un metodo attraverso il quale un professionista aiuta le persone a chiarire obiettivi, attivare risorse e affrontare cambiamenti attraverso domande e consapevolezza. Parte dall'idea che ogni persona abbia già dentro di sé le competenze per scegliere e agire, pertanto l'individuo è l'unico responsabile delle proprie scelte e della propria evoluzione. Chi ne ha fatto esperienza sa quanto sia faticoso il lavoro su sé stessi. Le prime sessioni sono state pesantissime, era come fare un'analisi di bilancio, costi e ricavi, delle mie scelte negli ultimi sei anni.

Mi sentivo delusa e umiliata dal fatto di essere stata licenziata, ma al tempo stesso ero anche sollevata. Era dal 2019 che andare al lavoro non mi stimolava più, non mi dava soddisfazioni, mi faceva sentire fuori luogo. Ho cercato stimoli al di fuori dell'azienda, frequentando un Executive MBA, corsi di crescita personale e di comunicazione efficace. Speravo che le nuove competenze acquisite mi consentissero di avanzare nella mia carriera. Nel 2019 ero pronta a cambiare azienda, ma subito dopo essermi sposata è arrivato il Covid, poi due figli e nel 2023, rientrata dalla seconda maternità, ho ritrovato il mio posto di lavoro ma delle mie attività era rimasto poco e niente. Le persone che stimavo di più avevano lasciato l'azienda, i mediocri ricoprivano ruoli chiave. Non c'era più nulla che mi facesse sentire bene, ma non trovavo il coraggio di cambiare. «In fondo – mi sono ripetuta per anni – va bene così. Hai due figli, un ottimo stipendio, la possibilità di lavorare da casa. Hai un elevatissimo grado di autonomia nella gestione del lavoro, di cosa ti lamenti?» «Vorresti dare le dimissioni per cosa? Per la tua ambizione?» «Se volevi fare una carriera diversa dovevi pensarci prima. Adesso è tardi.» «Hai una laurea in linguistica e lavori per un'azienda che fa mangimi. Non sei né carne né pe-

sce.» Parlavo. Parlavo e pensavo. Pensavo ad alta voce e, verbalizzando i pensieri, non mi sembravano miei. Avevo smarrito me stessa senza neanche rendermene conto.

Poi è arrivato maggio e per la prima volta dopo anni, sono tornata in Collegio per l'annuale ritrovo delle ex Alunne. Ancora prima di arrivare, mentre guido in autostrada, sento che il mio viso si distende e forse sorride, nella mia testa riecheggiano le voci e le risate delle mie amiche, i discorsi filosofici a tarda notte, le nostre parole che davano forma al futuro. Varco la soglia del Collegio, saluto qualche faccia amica e mi avvio verso la sala riunioni. Mi guardo intorno e non riconosco quasi nessuno. Mi chiedo come sia possibile che siano già passati 13 anni da quando ho salutato le mura della 22. Poi le sento, parole che mi scuotono e mi riportano nel qui e ora. Sta parlando Laura Carminati, Vice Presidente dell'Associazione Alumnae. Parla dell'importanza dello scambio di esperienze e del dialogo tra generazioni, invita le studentesse a non sottovalutare questa opportunità unica di potersi confrontare con chi ha qualche anno o decennio di "vita" ed esperienza in più. «Perché» – parafraso io, non ricordando le parole esatte – «oggi siete l'eccellenza, il merito, il vostro studio, i sacrifici. Siete i vostri sogni e potete fare tutto. Ma la vita prima o poi dà delle botte in testa. Anche se non ve lo meritate, anche se non ve le siete cercate. E in quei momenti lì, poter contare su una rete di persone che con voi condividono un'appartenenza che va al di là del tempo e dello spazio, è qualcosa di unico che non vi farà sentire sole».

È lì che tutto cambia. Mi sento come non mi sentivo da tempo: a mio agio, compresa, nel posto giusto. Capisco che le mie lamentele erano richieste di attenzione del mio "essere" in sofferenza. La mia ambizione una ricerca di senso. Ho iniziato a dirmi che non è mai troppo tardi per realizzare i propri sogni. E che dopo una laurea in Linguistica e undici anni di lavoro in azienda, potevo essere sia carne che pesce. Dovevo solo scegliere parole diverse da rivolgere a me stessa. Tornare in Collegio mi ha permesso di guardarmi dentro e ripescare da quell'angolo in cui erano state riposte, le mie risorse più care: determinazione, curiosità, passione, scrittura, gratitudine, relazioni autentiche. Realizzo che sono sempre state lì, dentro di me, ma che per troppo tempo ho lasciato che prendessero polvere. Chiamarle per nome le ha rese (di nuovo) reali. Sento che se riparto da lì, tutto è ancora possibile. È ormai passato quasi un anno da quella mail di licenziamento e posso affermare che finalmente, dopo anni, mi riconosco. Ho fatto delle scelte, ho lasciato andare occasioni che mi sono costate tanto in termini di orgoglio ma ho guadagnato qualcosa di impagabile: un senso più profondo in tutto ciò che faccio, un limite tra ciò che è negoziabile e ciò che non lo è più. Sono tornata alla mia formazione linguistica per insegnare italiano L2 agli stranieri, mi sono diplomata come coach professionista e nel prossimo futuro inizierò a lavorare come libera professionista in ambiti diversi – marketing e comunicazione, formazione linguistica e coaching – accomunati dallo stesso filo rosso: il potere delle parole.

*Chiara Gelati
(Lettere, matr. 2007)*

INGEGNARSI DOPO IL COLLEGIO

Negli ultimi anni mi è capitato più volte di dover condensare il mio curriculum in una pagina. Una. Non due. Una sola.

Un esercizio apparentemente tecnico: taglia, sintetizza, elimina il superfluo. In realtà è un'operazione narrativa. Devi decidere quale versione di te raccontare, quale percorso rendere leggibile e quali deviazioni far sparire.

Ogni volta che provo a comprimerlo mi sembra quasi improprio chiamarlo "percorso". È stato più un triathlon. Forse un Irox, visto che ultimamente va di moda nella mia generazione. Anche se non ho mai fatto né l'uno né l'altro. Sicuramente non un percorso ben segnalato.

Ho iniziato studiando Ingegneria senza una vocazione chiarissima. Mi piaceva l'approccio applicativo, la risoluzione dei problemi, l'idea che qualcosa funzionasse perché l'avevi progettato bene. Quasi subito, però, ho iniziato a gravitare verso le neuroscienze. Mi affascinava l'idea di usare la biologia per capire la realtà: comprendere come funziona il cervello e lasciarsi ispirare da lui per costruire sistemi artificiali.

Oggi parlare di intelligenza artificiale nell'era di ChatGPT non è esattamente rivoluzionario. Ma se pensiamo che i primi modelli di reti neurali risalgono agli anni Sessanta, forse nulla lo è davvero.

Questo interesse mi ha portata a lavorare in un laboratorio di neuroscienze a Boston, grazie alla partnership del Collegio con la Fondazione Armenise Harvard. Poi una tesi in neuromorphic computing: modelli di calcolo ispirati alla connettività cerebrale, applicabili anche a chip fotonici in silicio. Sulla carta, tutto perfetto.

Poi ho capito una cosa. Nel mondo ingegneristico il "neuromorfico" non serviva tanto a imitare fedelmente il cervello quanto a rendere gli algoritmi più efficienti per applicazioni industriali. Legittimo. Ma non era esattamente la mia nuova ossessione.

A quel punto avevo due strade: restare nell'ingegneria oppure fare un passo di lato. Nel frattempo mi ero iscritta alla magistrale in Ingegneria Fotonica a Pavia, dove avevo consolidato quello che sarebbe diventato il mio vero punto di forza: l'ottica e la microscopia.

Ho usato questa leva per entrare in un laboratorio di biofisica delle proteine al Centro di Bioingegneria Molecolare dell'Università Tecnica di Dresda, accettando una curva di apprendimento ripidissima sul lato sperimentale. La scelta, a posteriori, è sembrata quasi intuitiva: usare competenze fisiche per studiare sistemi biologici. Non biologia "classica", ma biofisica. Un contesto in cui la microscopia non è solo un modo per vedere, ma un modo per misurare.

Il dottorato è stata la parte più dura. Non epica, non romantica. Dura nel senso concreto del termine. Ho lavorato su più progetti contemporaneamente, imparato biologia strutturale, purificato proteine, ottimizzato sistemi di microscopia avanzata. Ma soprattutto ho dovuto affrontare una domanda nuova: come si formula una domanda biologica significativa quando il sistema che stai studiando lo costruisci tu, pezzo per pezzo? In altre parole, quando non lavori con topi o nemmeno con cellule.

Nel nostro laboratorio ricreavamo versioni semplificate

dell'ambiente cellulare. Non studiavamo cellule intere, ma i loro componenti essenziali. Un piccolo Frankenstein della biologia che però segue metodi molto precisi.

Tra questi componenti ci sono le kinesine, proteine che trasportano "carichi" all'interno delle cellule. Non si muovono per diffusione – un moto randomico, passivo e poco efficiente sulle lunghe distanze. Trasformano l'energia chimica dell'ATP (adenosina trifosfato) in lavoro meccanico e camminano lungo strutture che funzionano come binari, i microtubuli. Questo trasporto è fondamentale soprattutto nelle cellule molto lunghe, come i neuroni. Nel mio lavoro mi sono occupata non solo della singola kinesina, ma del loro comportamento collettivo: cosa succede quando lavorano in squadra? Come si dividono il carico? Quanto diventano efficienti insieme?

E cosa accade quando lungo quei binari compare Tau, una proteina associata ai processi neurodegenerativi, capace di alterare il traffico intracellulare? Studiare questi fenomeni in un sistema controllato è stato un modo per ricollegarmi al mio interesse iniziale per le neuroscienze, ma con strumenti diversi.

Se oggi dovessi riassumere tutto in una riga, potrei dire: ingegneria diventata biofisica, specializzata in microscopia e trasporto intracellulare.

La versione meno sintetica è che è stato un percorso fatto di cambi di direzione, tentativi, aggiustamenti e una certa ostinazione nel seguire le domande che mi sembravano più interessanti, anche quando la traiettoria diventava meno lineare.

*Rachele Catalano
(Ingegneria, matr. 2013)*

MAYO CLINIC, RICERCA IN PRONTO SOCCORSO

Quando mi è stata offerta la possibilità di fare ricerca nell'ospedale considerato tra i migliori al mondo, sotto la supervisione della dott. Fernanda Bellolio, di cui avevo letto numerosi articoli durante la stesura della mia tesi di laurea, non riuscivo a crederci. Così, a gennaio, carica di entusiasmo e adrenalina, ho preso un volo per il Minnesota, diretta alla Mayo Clinic di Rochester, ignara di quanto quei sei mesi mi avrebbero profondamente arricchita.

All'arrivo, i -30°C della città sono stati subito compensati dal calore umano della mia tutor e del team di ricerca, che mi hanno accolta facendomi sentire a casa fin dal primo giorno. Rochester è una cittadina relativamente piccola, ma interamente permeata dalla presenza della Mayo Clinic, che si articola in diversi poli: dal St. Mary's Campus, sede dell'Emergency Room, ai Gonda e Mayo Buildings, che ospitano ambulatori specialistici e si trasformano in un vero e proprio museo, con opere di Andy Warhol, Miró e altri artisti disseminate tra i corridoi e i vari piani dell'edificio.

Durante il mio periodo alla Mayo Clinic, ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente alla ricerca in Pronto Soccorso, concentrandomi sulle emergenze neurologiche, un ambito che mi appassiona da sempre, e in particolare sul delirium. Affiancata da esperti del settore, ho potuto ampliare le mie competenze in statistica e approfondire la metodologia della ricerca, dall'ideazione

di uno studio alla stesura e sottomissione di un articolo scientifico. Ho vissuto l'emozione di presentare il mio primo poster e di tenere due presentazioni in conferenze scientifiche, culminate con una sorpresa inaspettata: il conferimento dell'AGEM (Academy of Geriatric Emergency Medicine) Annual Research Award come "Best Researcher Abstract Award", durante il congresso SAEM tenutosi a Philadelphia.

Oltre alla ricerca, ho potuto osservare da vicino la realtà della medicina d'emergenza-urgenza americana, partecipando a turni in affiancamento in Pronto Soccorso e vivendo l'adrenalina di un'uscita in auto medica con il 911, a sirene spiegate. Parallelamente è stato stimolante partecipare alle varie conferenze e lezioni, sia in ambito di emergenza-urgenza che di neurologia che venivano organizzate quasi ogni giorno sui temi più vari. Ogni incontro era un'occasione preziosa per approfondire tematiche cliniche, confrontarsi con esperti internazionali e generare nuove idee di ricerca. Un ambiente stimolante, dove la formazione continua è parte integrante della cultura professionale.

Ciò che mi ha colpito maggiormente della Mayo Clinic è stato vedere applicati i suoi principi fondanti, a partire dal valore primario: "The needs of the patient come first". A questo si affiancano otto valori cardine: rispetto, integrità, compassione, guarigione, lavoro di squadra, innovazione, eccellenza e stewardship, che ogni dipendente è chiamato a interiorizzare per garantire il miglior trattamento possibile ai pazienti. Ma non finisce qui, per i più coraggiosi è presente una challenge: ogni valore è rappresentato da una gemma adesiva di colore diverso, le gemme sono collocate all'ultimo piano di otto grattacieli e sono raggiungibili percorrendo a piedi le scale di emergenza dal piano sotterraneo fino all'ultimo di ciascun grattacielo.

L'ambiente a Rochester è impegnativo, soprattutto in inverno, quando il freddo fa congelare l'acqua nelle tubature di casa e le strade si svuotano con i sotterranei dell'ospedale che diventano il cuore pulsante della vita sociale. I weekend erano spesso dedicati a tifare i Rochester Grizzlies durante le partite di hockey, mentre nei momenti liberi ho avuto modo di esplorare la città con amici provenienti da tutto il mondo, dalla Corea all'India alla stessa Pavia e abituarli alla tradizione del brunch domenicale; perdersi per le strade di Minneapolis, scoprendo i posti del famoso Prince compreso il First Avenue, iconico locale dove girò il videoclip di "Purple Rain"; assistere a una partita NBA dei Timberwolves in uno stadio gremito da 20.000 persone, e persino correre sulle celebri scalinate di Rocky Balboa durante la mia settimana a Philadelphia. Torno da questa esperienza con un bagaglio ricchissimo di conoscenze, competenze e relazioni: un team straordinario con cui collaboro ancora oggi a distanza, e tanti nuovi amici provenienti da ogni angolo del mondo, da cui ho imparato moltissimo. Tutto questo è stato possibile grazie al Collegio Nuovo, alla Fondazione Zegna e ai dr. Fernanda Bellolio e Jonathan Edlow, che hanno reso realtà un'esperienza indimenticabile che, senza dubbio, segnerà il mio futuro professionale.

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

BOSTON: LA DIFFERENZA TRA GUARIRE E CURARE

Nei sei anni di esperienza collegiale, mi è sempre stato chiaro che tutte le esperienze non si limitano ad arricchire un curriculum, ma lasciano un segno più profondo, silenzioso e duraturo. Ognuna in modo diverso. Il Collegio mi ha dato l'opportunità di vivere intensamente gli anni universitari, arricchiti da numerose opportunità che hanno plasmato il mio modo attuale di vedere la scienza, la medicina e il mio percorso di crescita. I sette mesi trascorsi a Boston sono stati per me forse il più importante di questi capitoli: un tempo in parte sospeso, intenso, fatto di studio e ricerca, ma soprattutto di legami e trasformazione personale.

Quando ho deciso di partire per Boston non ho incontrato solo pareri favorevoli. Il percorso del medico, soprattutto in Italia, è idealmente lineare e ben definito. Ti laurei ed è quasi scontato che inizierai il prima possibile la specializzazione. A partire dal primo anno di università sembra di vivere una continua corsa al raggiungimento di quanti più obiettivi possibili nel minore tempo possibile. Boston mi ha insegnato che gli obiettivi per i quali vale la pena correre sono solo quelli che decidi tu per il TUO percorso, e non quelli che vengono imposti dagli altri.

Il cuore della mia esperienza a Boston è stato il lavoro svolto allo Yu Lab del Boston Children's Hospital, uno dei centri di riferimento mondiali per lo studio e la realizzazione di oligonucleotidi antisense per le malattie neuropediatiche rare. Essere parte di un gruppo che ha contribuito a ridefinire il concetto stesso di medicina personalizzata, spingendolo fino all'"ultra-personalizzato" è stato un privilegio che a oggi è difficile da raccontare. Il prof. Yu, il mio PI, è stato il pioniere della terapia con oligonucleotidi antisense, realizzando il primo farmaco di questa categoria approvato dall'FDA, l'agenzia federale statunitense responsabile della tutela della salute pubblica. Ho avuto l'opportunità di vivere quotidianamente il Boston Children's Hospital, considerato il miglior ospedale pediatrico del mondo, e di essere circondata da professionisti di fama mondiale, con i quali capitava di prendere un caffè nelle pause durante i seminari o di condividere un pranzo. Ho avuto l'immenso privilegio di lavorare con un gruppo di persone estremamente brillanti, appassionate e profondamente empatiche, che lavorano con l'obiettivo autentico di migliorare la qualità della vita dei pazienti, non solo di inseguire il risultato scientifico. La maggior parte degli esperimenti, delle ipotesi e dei risultati è pensata con un volto preciso in mente, quello di bambini e famiglie che troppo spesso sono dimenticati e restano ai margini dell'innovazione scientifica e terapeutica. Il mio primo anno da medico mi ha insegnato che curare e guarire sono concetti profondamente diversi. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili. Prendersi cura di questi bambini e delle loro famiglie può voler dire anche provare a dar loro una speranza, a farli sentire visti e ascoltati, nonostante i risultati siano incerti e le terapie realizzabili estremamente complesse. E posso dire con assoluta certezza che allo Yu Lab non si cerca solamente di guarire i pazienti, ma ci si vuole prendere cura di loro e delle loro speranze quotidianamente.

Essendo il Boston Children's Hospital strettamente legato alla Harvard Medical School, inoltre, ho potuto partecipare a numerosi seminari organizzati per studenti, PhD students e specializzandi, respirando ogni giorno un'energia fatta di confronto e scambio continuo, in un ambiente intellettualmente stimolantissimo. Essere circondata da persone così brillanti, con la sensazione di poter imparare qualcosa in ogni momento, è stato profondamente ispirante.

Parallelamente all'attività allo Yu Lab, ho frequentato anche un laboratorio del MIT per sviluppare la mia tesi del Master MEET, collaborando con il Raman Lab, un laboratorio di ingegneria meccanica che studia modelli neuromuscolari in vitro. Nello specifico, mi sono occupata di una review sui compounds potenzialmente efficaci per il trattamento della sarcopenia, sperimentando in prima persona quanto l'interdisciplinarietà sia oggi non solo utile, ma necessaria. Muoversi tra medicina, biologia e ingegneria ha sicuramente ampliato il mio modo di pensare e di affrontare i problemi scientifici.

Ma questi sette mesi non sono stati solo lavoro. Ho visto Boston cambiare volto, dall'inverno gelido e ventoso, all'estate torrida, viva e piena di eventi all'aperto. Lontana dagli affetti di casa, ho trovato amici con cui ho costruito legami autentici e profondi. Vivendo all'estero, lontani da tutto ciò che è familiare, si impara a costruire una nuova famiglia, scelta, dalla quale ci si sente profondamente capiti e accolti.

Ho avuto anche la possibilità di esplorare gli Stati Uniti. Ho visitato Miami e Chicago e celebrato il 4 luglio allo Zion National Park (in Utah), per poi tornare a New York. Sono stati sette mesi difficili da riassumere in poche righe, ricchi, intensi, appaganti e rapidissimi. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il Collegio, che voglio ringraziare moltissimo per avermi permesso di vivere così tanto la mia esperienza universitaria e per avermi portato a scegliere di vivere quest'ulteriore capitolo. Ringrazio infinitamente anche la Fondazione Zegna e la Fondazione Mattei di Morbegno per aver sostenuto economicamente il mio progetto.

*Giulia Tresoldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ETICA, SALUTE, LAVORO E AMBIENTE

Dal 25 al 31 Agosto di quest'anno, grazie al prezioso contributo del Collegio Nuovo, ho avuto l'opportunità di partecipare a una Summer School su Intelligenza Artificiale, Bioetica, Sostenibilità e Inclusione organizzata dalla Società Italiana per l'Etica dell'Intelligenza Artificiale (SIpEIA) e dalla Consulta di Bioetica Onlus, con il patrocinio dell'Università di Urbino.

Nell'arco di sette intensi giorni di lezioni accademiche e tavole rotonde, abbiamo approfondito numerose tematiche relative all'etica dell'intelligenza artificiale e al suo impatto sulla nostra vita quotidiana: dal nostro futuro ambito professionale, quello sanitario, al lavoro più in generale, fino ad arrivare all'ambiente. È stato un percorso che ha intrecciato riflessioni filosofiche, analisi più razionali basate su dati numerici, e innumerevoli domande aperte.

Il cuore delle prime giornate è stato dedicato alla salute, affrontata anch'essa da molteplici prospettive, tanto diverse quanto complementari. Si è partiti da una cornice storica ed etica, che ci ha ricordato come la salute sia da sempre un bene collettivo, per arrivare a riflessioni molto più pratiche: dall'uso dell'intelligenza artificiale negli ambulatori pediatrici e di medicina generale, fino al suo impiego nella diagnostica radiologica e point-of-care. Accanto a questo entusiasmo, non sono mancate le domande "scomode": siamo davvero pronti ad affidarci a strumenti generativi di IA per un consulto medico? E se la macchina commette un errore, su chi ricade la responsabilità?

Domande a cui ad oggi è difficile, forse impossibile, rispondere e che hanno reso il confronto in aula vivo e stimolante.

La cornice in cui queste riflessioni hanno preso forma è stata la città di Urbino: un piccolo gioiello rinascimentale che sembra fatto apposta per ospitare discussioni sul futuro e l'innovazione. Tra passeggiate tra i vicoli – troppo in salita per me ormai abituata a vivere in Pianura Padana – e le serate trascorse nella suggestiva piazza principale, il confronto ha assunto una veste ancora più speciale, sospeso tra passato e presente.

Non meno interessanti sono stati i giorni successivi, dedicati al lavoro e all'ambiente. Su quest'ultimo punto, mi ha particolarmente colpita come l'IA possa diventare un alleato per monitorare i cambiamenti climatici, gestire in modo sostenibile le risorse e persino mappare l'ossigeno delle nostre foreste. Temi che, immersi nella natura delle colline marchigiane – che abbiamo avuto modo di esplorare durante un pomeriggio di pausa – hanno assunto un significato ancora più concreto.

Ma il vero valore aggiunto della Summer School è stato l'incontro con gli studenti e le studentesse di Filosofia provenienti da Roma, Biella e Bologna.

Le lunghe chiacchierate che sono seguite in ogni giornata di corso, spesso accompagnate dall'assaggio di qualche prodotto tipico, ci hanno aiutato a uscire dalla nostra bolla (a volte quasi un paraocchi) di studentesse di Medicina. Discutere di etica e di attualità con chi studia e approfondisce questi temi è stato come spalancare una finestra su un panorama completamente differente, un po' come indossare un nuovo paio di occhiali: prospettive inedite, stimoli inattesi e la piacevole scoperta che si può guardare la stessa tematica da angolazioni completamente diverse. Non a caso, ci siamo già ripromessi di rivederci a Roma il mese prossimo: d'altronde, un buon dibattito filosofico – magari questa volta davanti ad un piatto di carbonara – non si rifiuta mai!

In definitiva è stata un'esperienza che mi ha piacevolmente sorpresa: non solo per l'approfondimento di temi sempre più attuali, ma anche per l'opportunità di confrontarmi con studenti e studentesse provenienti da realtà e percorsi molto diversi dal mio. Porterò con me la ricchezza di questi scambi e la gratitudine per aver vissuto un'esperienza che mi ha fatto apprezzare ancora di più il valore del dialogo e della condivisione.

*Elena Rinaldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

DALLA BRETAGNA, CON IL QUARTO STATO DELLA MATERIA

Quest'estate ho partecipato, con contributo del Collegio, a una summer school sul plasma a Roscoff, una piccola cittadina bretone affacciata sull'oceano. L'iniziativa è stata promossa dalla Sorbona di Parigi e dall'Università di Pisa. Per cinque giorni abbiamo seguito conferenze tenute da professori francesi e italiani, svolgendo anche attività pratiche in laboratorio, ospitate presso la stazione biologica di Roscoff.

Eravamo ventisei studenti di Fisica provenienti da tutto il mondo, anche se in maggioranza italiani — per la precisione, pisani. C'erano però anche ragazze e ragazzi provenienti dalla Francia, dalla Romania, da Cipro, dal Portogallo, dalla Turchia, e persino dal Madagascar e dall'India. Quasi tutti frequentavamo l'ultimo anno della triennale, anche se alcuni erano ancora al secondo.

Tra gli argomenti trattati ci sono stati la propulsione spaziale, le tempeste elettriche, la fusione nucleare e l'aurora boreale. Cosa accomuna tutti questi fenomeni e tecnologie, a prima vista così diversi? Il filo conduttore di tutti gli interventi era il plasma e le sue innumerevoli applicazioni. Il plasma, anche detto il "quarto stato della materia" dopo solido, liquido e gas, è costituito da un gas ionizzato, cioè formato da ioni positivi ed elettroni liberi. Si trova naturalmente nelle stelle, nei fulmini e nel vento solare, mentre viene creato artificialmente nei tubi al neon, nelle televisioni al plasma e nei reattori a fusione.

L'intervento che mi ha interessato di più è stato quello del professor Pierre Morel sul suo lavoro presso ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor), una collaborazione internazionale situata a Cadarache, vicino a Marsiglia, che mira a dimostrare la fattibilità della fusione come fonte di energia pulita. Ci è stato spiegato come il plasma venga confinato mediante potentissimi magneti e poi riscaldato ad altissime temperature, fino a 150 milioni di gradi.

Un altro intervento molto interessante è stato quello di Pierre Henri, ricercatore dell'Università di Nizza, che ci ha mostrato in laboratorio come si forma l'aurora boreale. Essa si genera quando le particelle cariche provenienti dal vento solare (un plasma) vengono deviate dal campo magnetico terrestre verso le regioni polari, dove interagiscono con l'atmosfera ed eccitano i gas, che emettono luce colorata visibile nel cielo notturno. Attraverso delle sfere caricate positivamente e negativamente, contenenti magneti permanenti, siamo riusciti a simulare rispettivamente il vento solare e la magnetosfera terrestre, osservando la caratteristica luminescenza. Proprio con un esperimento simile, all'inizio del XX secolo, il fisico norvegese Kristian Birkeland riuscì a dimostrare la sua ipotesi sulla formazione delle aurore. Birkeland osservò anche che, invertendo il segno della carica sulla sfera, comparivano anelli di luce attorno all'equatore e ipotizzò che questa interazione elettromagnetica fosse all'origine degli anelli di Saturno. Oggi sappiamo che tale teoria è errata, poiché gli anelli sono semplicemente formati da ghiaccio e polveri che riflettono la luce. Questo ci insegna che anche uno scienziato brillante, con intuizioni geniali, può commettere errori e che solo il tempo e i posteri

possono davvero giudicare il valore del suo operato. Devo anche ammettere che, oltre a seguire conferenze e studiare le leggi che governano il plasma, ci siamo anche divertiti a esplorare Roscoff e a visitare in battello la vicina Île de Batz. Siamo riusciti a fare il bagno nell'oceano e siamo rimasti stupiti dalla rapidità della marea: nel giro di un paio d'ore, il paesaggio circostante cambiava drasticamente, trasformandosi da landa asciutta di sabbia a mare ricco di pesci. Ho anche imparato un po' di francese, costringendo i miei compagni a dirmi la traduzione in francese di ogni cosa che vedevo. Posso dire di aver appreso molto sul plasma, ma anche che in francese "pipistrello" si traduce con *chauve-souris*, che letteralmente significa "topo calvo".

Prima di partecipare alla summer school, sapevo davvero poco sul plasma e ignoravo gran parte delle sue applicazioni tecnologiche. Ora, invece, ne sono molto affascinata e, anche se a settembre inizio la magistrale in Fisica Nucleare e Subnucleare, non escludo che in futuro potrei ritrovarmi a lavorare su una delle mille forme in cui il plasma può manifestarsi.

Consiglio vivamente questa esperienza a chiunque sia curioso!

*Matilde Sofia Del Canto
(Fisica, matr. 2022)*

L'ERASMUS DI MEDICHE E STEM

DA HEIDELBERG A GÖTTINGEN

Fin dall'inizio del mio percorso universitario sapevo che, prima o poi, avrei voluto vivere un'esperienza all'estero. Giunta all'ultimo anno, il momento è finalmente arrivato: ho preparato la valigia e sono partita per svolgere parte del tirocinio di tesi sperimentale in un altro paese. Grazie al mio relatore ho avuto l'opportunità di andare presso un laboratorio di chimica organica presso l'Università di Göttingen, in Germania. Dopo aver trascorso il mese di agosto 2023 a Heidelberg per il Ferienkurs, in cui mi sono innamorata della città, volevo vedere come sarebbe stato vivere in Germania per un periodo un po' più lungo. Mi ha sempre affascinato la lingua tedesca, anche se non la parlo fluentemente, inoltre l'Università di Göttingen gode di un'ottima reputazione, per cui mi sembrava la scelta perfetta per me. Il Dipartimento di Chimica si trovava al Nord Campus; il gruppo della mia relatrice, Nadja, è giovane, internazionale e sempre pronto ad aiutare. Parlare inglese era la norma, quindi non mi sono mai sentita "l'eccezione straniera". Il tedesco lo usavo solo nella vita di tutti i giorni, ad esempio al supermercato, ma dopo cinque mesi di full immersion la mia comprensione è migliorata molto e spero presto di riuscire a parlare con più sicurezza.

L'attività di ricerca che ho svolto si è concentrata sulla sintesi di molecole analoghe ai glucosinolati, che sono composti naturali presenti nelle piante. Questi funzionano come precursori di isotiocianati, molecole bioattive con funzione antinfiammatoria. Tuttavia, negli esseri umani manca l'enzima vegetale necessario alla loro attivazione, e questo ne limita l'utilizzo. Durante il mio pro-

getto ho lavorato alla sintesi di nuove molecole chiamate foto-pseudoglucosinolati, che possono rilasciare isotiocianato in seguito a irraggiamento con luce visibile. Attraverso una strategia di “photocaging”, ovvero quando una molecola attiva viene resa temporaneamente inattiva legandola a un gruppo chimico che si stacca solo quando viene illuminato con una certa radiazione luminosa, ho sintetizzato le molecole chiave. Questi composti, una volta irradiati, rilasciano isotiocianati in maniera controllata nello spazio e nel tempo, aprendo prospettive interessanti per applicazioni in fotofarmacologia.

La città è a misura di studente come Pavia, e mi ha conquistata subito: piena di biciclette, ideale per essere esplorata a piedi nelle giornate di sole. A Göttingen ho anche ritrovato alcune vecchie conoscenze. Elena (Todisco), Nuovina ora dottoranda al Max Planck Institute, mi ha mostrato i suoi angoli preferiti della città, facendomi sentire accolta fin dal primo giorno. Poi, una coincidenza inaspettata: una ragazza tedesca che avevo ospitato alle scuole medie durante uno scambio scolastico e che avevo rivisto brevemente a Heidelberg nel 2023, si era appena trasferita a Göttingen per l’università. In un paese così grande, ritrovarsi nella stessa città è stato sorprendente e ci ha permesso di stringere un’amicizia più forte.

Durante il soggiorno ho anche avuto l’opportunità di fare piccoli viaggi: Hannover e Goslar per gite brevi, Berlino e Amburgo per respirare l’atmosfera delle grandi città. Berlino l’ho visitata con Arianna (Vercesi), amica nonché Nuovina in Erasmus a Tübingen. Era maggio ma sembrava febbraio: freddo, vento e cielo grigio, eppure ci siamo divertite esplorando i principali monumenti e raccontandoci a vicenda le nostre avventure in trasferta in un nuovo Paese.

Questa esperienza è stata molto più di un semplice periodo all’estero da aggiungere sul CV. Ho imparato nuove tecniche di laboratorio, migliorato il mio inglese, capito meglio il tedesco. Soprattutto, ho imparato ad adattarmi, a trovare il mio posto in un contesto nuovo, a costruire relazioni partendo da zero. Quando è arrivato il momento di tornare in Italia, la gioia di rivedere casa si è mescolata a malinconia. Ho lasciato non solo una città, ma una quotidianità che avevo costruito con cura. Göttingen resterà per me un ricordo vivo, che mi farà tornare con nostalgia all’ultimo capitolo dei miei anni di università.

*Giulia Pompilio
(Chimica, matr. 2020)*

...FINO A TÜBINGEN (E AMBURGO), PER LA FISICA ADRONICA

Già all’inizio del mio percorso universitario, in piena pandemia nel 2020, mi ero ripromessa che, appena possibile, avrei cercato di sfruttare a pieno le opportunità messe a disposizione tanto dall’Università quanto dal Collegio.

Con l’inizio della laurea magistrale questa volontà si è intrecciata con la decisione di voler proseguire la mia formazione anche dopo la laurea, con un dottorato di ricerca. Per questo motivo, la possibilità di svolgere la tesi in una struttura esterna all’Università di Pavia mi è sembrata subito preziosa: era la chance di partecipare a

un progetto di ricerca più ampio, in collaborazione con diversi ricercatori esperti del settore. Da qui la scelta di candidarmi al programma Erasmus+ Traineeship, un’occasione che non volevo assolutamente lasciarmi sfuggire e che si poi è concretizzata nel secondo semestre del mio ultimo anno.

Grazie al progetto Erasmus, ho potuto arricchire il mio lavoro di tesi magistrale trascorrendo cinque mesi a Tübingen, in Germania, presso il Dipartimento di Fisica Teorica. Negli ultimi anni del mio percorso universitario ho infatti deciso di concentrare i miei studi nell’ambito della fisica adronica teorica, ossia quel ramo della fisica che studia la dinamica e la struttura interna di particelle composte come protoni e neutroni (gli adroni, appunto), a partire dai loro costituenti fondamentali: quark e gluoni. In questi mesi ho dunque avuto l’opportunità di lavorare con tre ricercatori provenienti da tre enti diversi ossia l’Università degli Studi di Pavia, la Eberhard Karls Universität Tübingen e il centro di ricerca DESY (Deutsches Elektronen-Synchrotron) ad Amburgo. Questo mi ha permesso di confrontarmi con approcci differenti alla ricerca, ampliando il mio punto di vista sul mondo accademico e andando oltre l’approccio puramente teorico-modellistico, che mi era inizialmente più familiare. Ho potuto infatti cimentarmi anche con l’implementazione numerica e con studi di carattere fenomenologico: la componente numerica è stata infatti essenziale per risolvere il sistema di equazioni differenziali che descrive l’evoluzione con l’energia delle distribuzioni partoniche, ossia l’oggetto centrale della mia tesi. Questo passaggio ha poi aperto la strada alla fenomenologia: partendo dal modello sviluppato nella prima fase del mio lavoro, è stato possibile poi fornire stime e previsioni per diversi risultati sperimentali a varie scale di energia.

In definitiva, ritengo che l’esperienza Erasmus sia stata un tassello fondamentale del mio percorso formativo: non solo ha arricchito il mio lavoro di tesi, ma ha anche aperto nuove prospettive di ricerca per il mio futuro. La varietà del lavoro svolto mi ha fornito infatti nuovi strumenti e spunti che potrebbero fornire un’ottima base di partenza per sviluppi futuri, magari proprio all’interno di un progetto di dottorato. È stata un’esperienza intensa, sfidante e a tratti complessa, ma proprio per questo estremamente formativa.

*Arianna Vercesi
(Fisica, matr. 2020)*

DOPO PARIGI, GRENOBLE

Si dice che i treni passino una sola volta ma talvolta ritornano sotto nuove forme.

È con questo spirito che lo scorso luglio, appena conclusa la mia esperienza Erasmus a Parigi, ho deciso di cogliere l’opportunità offerta dalla riapertura del bando Erasmus e, spinta dal desiderio di tornare in Francia, questa volta per un soggiorno più breve, ho presentato la mia candidatura.

La meta che consideravo ideale per questa mia seconda esperienza era Grenoble e per una fortunata coincidenza era disponibile un posto nella città transalpina. A settembre è arrivata la conferma della selezione, consentendomi

di iniziare un secondo Erasmus che offriva, in un nuovo contesto, continuità al mio percorso formativo.

Sono arrivata a Grenoble nei primi giorni di febbraio e, approfittando del fine settimana, mi sono sistemata nel mio "studio", situato all'interno del CROUS, una delle residenze universitarie messe a disposizione dallo Stato francese, quindi ho iniziato a scoprire la città, incastonata tra le Alpi, di cui è considerata la capitale storica.

Il lunedì successivo sono stata subito risucchiata dalla vita accademica con l'inizio delle lezioni presso il campus universitario, immerso nel verde. I corsi, come tipico del sistema francese, sono incentrati sulla risoluzione di casi clinici, con un'impostazione interattiva che richiede la partecipazione attiva degli studenti.

Dopo due settimane di lezione, sono iniziate quelle di tirocinio, svolte inizialmente nel reparto di Radiologia. Le giornate iniziavano alle 8:30 e si concludevano verso le 16:30.

In quanto studentessa Erasmus, seguivo un planning personalizzato che mi ha permesso ogni giorno di esplorare una diversa area della Radiologia: alcune giornate le trascorrevi con gli specializzandi impegnati nelle ecografie, altre nella radiologia interventistica, altre ancora nel settore della risonanza magnetica...

I mesi successivi hanno seguito la stessa alternanza tra lezioni e tirocinio e ho avuto modo di frequentare i reparti di Chirurgia plastica e maxillo-facciale, Fisiatria, Ortopedia e Pronto Soccorso.

I reparti chirurgici si sono rivelati estremamente formativi: ogni giorno potevo "lavarli" con l'équipe, tenere strumenti e, talvolta, eseguire punti di sutura. L'ambiente era accogliente e rispettoso: tutti si presentavano, chiedevano il mio nome e si assicuravano che comprendessi quanto accadeva. Questo clima ha reso l'esperienza non solo formativa ma anche umanamente gratificante.

Meritevoli di menzione sono state le due settimane svolte in Pronto Soccorso; le giornate iniziavano alle 8:30 e terminavano verso le 18:30.

Il PS è organizzato in tre unità: Jalla, Meije e Chaude a seconda della gravità dei pazienti; nelle prime due, che accolgono i pazienti meno critici, ho avuto la possibilità di gestire l'intero iter iniziale di presa in carico del paziente in completa autonomia: raccogliere l'anamnesi, eseguire l'esame obiettivo e, quando necessario, effettuare l'ECG. Successivamente riportavo tutte le informazioni nel diario clinico del paziente e presentavo il caso al medico strutturato. Insieme rivalutavamo il paziente e definivamo i passaggi successivi nella presa in carico. È stato, con ogni probabilità, il tirocinio più formativo dell'intero percorso: richiedeva infatti la capacità di orientare l'interrogatorio clinico e l'esame obiettivo in modo mirato, sulla base dei sintomi riferiti dal paziente. Un'esperienza che mi ha permesso di assumere progressivamente maggiore autonomia.

Accanto alle lezioni e ai tirocini, vi era naturalmente lo studio individuale in vista degli esami di fine semestre. Come già a Parigi, anche a Grenoble ho preparato gli esami utilizzando i "Collèges", manuali redatti da medici e professori universitari e comuni a tutto il sistema formativo francese. Avendo già affrontato esami con questo metodo, l'adattamento allo studio in lingua francese è stato

più semplice, ma non per questo meno impegnativo. La preparazione ha richiesto tempo e costanza, rappresentando una parte significativa dell'esperienza Erasmus.

Dal punto di vista personale e del tempo libero, uno degli aspetti più belli di Grenoble è senza dubbio il suo essere completamente circondata dalle montagne. Nei mesi invernali, ho approfittato spesso del fine settimana per andare a sciare in una delle tante stazioni sciistiche raggiungibili in meno di un'ora di bus dal centro città.

La mia compagna di avventure sulla neve era Maya, una studentessa svedese di Ingegneria biomedica. Le nostre giornate iniziavano con il ritrovo alla stazione degli autobus, il viaggio in pullman e poi direttamente sulle piste, con l'obiettivo condiviso di divertirci... senza farci male. Chi ha letto l'edizione precedente di "Nuovità" ricorderà forse, come raccontato nell'articolo di Sofia Fini, che durante il mio Erasmus a Parigi mi ruppi un dito in un torneo interuniversitario e dovetti essere operata a oltre mille chilometri da casa. A Grenoble, l'obiettivo era semplice: evitare di ripetere l'esperienza.

Con l'arrivo della bella stagione, le sciare hanno lasciato spazio a camminate e gite fuori porta. Tra le esperienze più piacevoli ricordo la salita alla Bastille, la giornata alla scoperta di Lione e la visita al Château de Vizille, tutte ottime occasioni per scoprire la regione e godere del paesaggio.

Di questo Erasmus resta il ricordo di un'esperienza accademica molto arricchente in cui ogni giorno ho aggiunto un tassello alla mia formazione pratica da futuro medico.

*Benedetta Sarti
(Medicine and Surgery, matr. 2020)*

TOLOSA: SERVONO ANCHE LE "GIORNATE NO"

Mentre scrivo sono passati pochi mesi dal mio ritorno dall'anno trascorso in Erasmus a Tolosa, in Francia, ma già mi sembrano un'eternità.

È da quando ero al liceo che, con qualche breve esperienza di scambio all'estero prima, e con l'exchange year in Australia poi, mi sono resa conto di quanto viaggiare, esplorare nuovi posti e nuove culture e uscire dalla mia comfort zone faccia parte di me.

Ed è infatti dal primo anno di Università che, guardando le mie compagne di Collegio più grandi partire e tornare dai loro Erasmus, sognavo un giorno di riuscirci anch'io. Ad oggi non potrei essere più contenta della scelta che ho fatto: questi nove mesi a Tolosa sono stati incredibilmente intensi e formativi, non solo da un punto di vista accademico e professionale, ma anche personale. Mi hanno permesso di entrare davvero nel vivo della pratica clinica ed esplorare, tra i tanti, uno dei settori che più mi affascina: la Pediatria.

Il mese di tirocinio in Oncoematologia pediatrica è stato infatti tra le esperienze più belle (ed emotivamente intense) che ho vissuto in Francia. Nonostante le difficoltà iniziali con la lingua, che spesso mi facevano sentire insicura e quasi fuori posto, col tempo ho scoperto che proprio quella fatica era parte del processo di crescita: ho imparato ad ascoltare di più, a trovare modi alternativi

per esprimermi e, passo dopo passo, a comunicare con sempre maggiore sicurezza. È stato sorprendente accorgermi, alla fine, di quanto mi piacesse riuscire a parlare e comprendere con naturalezza in un'altra lingua – tanto che adesso sto già pensando alla prossima da imparare! Come tutte le esperienze così lontane da casa e da tutto ciò che si conosce, anche questa non è stata priva di qualche difficoltà o momento di sconforto. Ma ad oggi, guardando con razionalità a quei momenti, mi rendo conto di come anche le “giornate no” mi siano servite a imparare qualcosa in più su me stessa e sul tipo di persona, e di medico, che vorrei diventare. Allo stesso modo, ho avuto la fortuna di stringere amicizie profonde e autentiche: persone con cui ho condiviso momenti di quotidianità, dalle piccole abitudini (penso con nostalgia ai pancake alle mele e cannella per colazione, ormai diventati una routine), alle grandi scoperte, che sono diventate parte del mio bagaglio umano. Alcuni di questi legami stanno continuando anche adesso, e ne sono immensamente grata.

Tolosa stessa è stata una grande scoperta. La chiamano la “Ville Rose” per i suoi mattoncini rosa – che io continuerò a pensare siano rossi – che al tramonto tingono le strade di sfumature calde e avvolgenti. È una città vivace e multiculturale, capace di farti sentire parte di qualcosa anche quando sei lontano da casa. Passeggiare lungo la Garonna, scoprire i quartieri pieni di studenti, lasciarsi coinvolgere dalla sua energia è stato parte integrante dell'esperienza.

Vivere da sola, lontana dal Collegio, mi ha permesso di riscoprire anche quanto quella vita comunitaria mi sia cara. A Tolosa ho imparato ad apprezzare il silenzio, l'autonomia, la libertà di scegliere i miei ritmi; ma allo stesso tempo mi sono mancati i rapporti stretti e quotidiani con le mie compagne d'anno. Ho realizzato che, al mio ritorno, molte di loro sarebbero state ormai alla fine della magistrale, e che non avremmo più condiviso lo stesso tetto. Questa consapevolezza ha reso ancora più preziosa l'esperienza del Collegio e i legami che negli anni ho costruito al suo interno.

Penso però mi abbia fatto bene fermarmi, prendere una boccata d'aria e mettere in standby la frenesia della vita universitaria di Pavia per buttarmi a capofitto in tutt'altro. Ed è proprio in quel salto, in quel distacco, che ho scoperto nuove prospettive e nuove energie da portare con me al ritorno.

Ho cercato di partire senza troppe aspettative, per poter apprezzare tutto ciò che sarebbe arrivato e torno invece con molto più di quello che avrei potuto immaginare: un bagaglio fatto di incontri e ricordi preziosi, più fiducia in me stessa e nel mio modo di rapportarmi con i pazienti e con le persone in generale, meno paura di sbagliare, più sicurezza nel fare cose in autonomia. In poche parole, torno con la consapevolezza che ogni passo fuori dalla mia comfort zone non solo allarghi i miei orizzonti, ma mi avvicini sempre di più alla persona e alla professionista che desidero diventare.

Ah, e non vedo l'ora di ripartire!

*Elena Rinaldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

AMICHE E COLLEGHE A BORDEAUX Due racconti

Tirocini e amicizie: energia nuova

Andare in Erasmus è sempre stato tra i miei progetti e posso dire con soddisfazione che non ha deluso le mie aspettative. Per una studentessa di Medicina trascorrere sei anni nella stessa città, soprattutto se non molto grande come Pavia, può a volte sembrare monotono. Credo che un periodo all'estero, come i sei mesi che ho trascorso a Bordeaux, sia un'occasione preziosa per ritrovare l'entusiasmo verso la propria città e il proprio percorso di studi. Ogni esperienza internazionale arricchisce profondamente, perché ci espone a un nuovo sistema accademico, a una cultura diversa e a sfide inedite rispetto a quelle della nostra università. A Bordeaux ho sperimentato un forte orientamento alla pratica: in Francia, infatti, il percorso di Medicina prevede numerosi tirocini in cui gli studenti partecipano attivamente al sistema sanitario, assumendo un ruolo concreto nella catena di lavoro. All'inizio questo approccio può intimorire, ma i medici e gli studenti locali si sono mostrati molto accoglienti e mi hanno guidata passo dopo passo, fino a farmi sentire integrata e utile. I turni in ospedale, tra mattine e pomeriggi, si sono rivelati meno faticosi del previsto, perché ricchi di soddisfazioni. Ho avuto così la possibilità di imparare molto sul campo, sia dal punto di vista pratico che teorico, e soprattutto di acquisire maggiore fiducia in me stessa e nelle mie capacità. Nello specifico ho trascorso sei settimane presso il reparto di Neurologia specializzato in epilessie e Parkinson, durante le quali mi sono stati assegnati dei pazienti che ho potuto seguire per tutto il loro ricovero ospedaliero, sempre affiancata a uno specializzando di riferimento: dal creare le loro cartelle elettroniche, fare i test neurologici di routine fino a fare la mia prima rachicentesi. Inoltre settimanalmente, al giro visite, avevamo la possibilità di presentare i nostri pazienti ai professori e ricevere dritte per migliorare le presentazioni e il ragionamento clinico oltre a spiegazioni dei vari casi clinici, un momento molto propedeutico. Ho avuto poi la possibilità di stare altrettante settimane presso un altro ospedale della città, nel reparto di Endocrinologia e Diabetologia e infine ho potuto anche trascorrere qualche giorno in Neurochirurgia su base volontaria, per poter scoprire questo settore che ho sempre trovato molto intrigante.

Il mio Erasmus, oltre a essere un'esperienza formativa, è stato anche un'occasione per ampliare i miei orizzonti e la mia mentalità. Il confronto non si è limitato al sistema accademico e sanitario francese: grazie agli altri studenti internazionali ho potuto iniziare a conoscere come funzionano le università e gli ospedali di diversi altri Paesi europei. Ascoltare i loro racconti e i vari punti di vista mi ha permesso di allargare lo sguardo e di capire meglio la varietà di approcci che convivono in Europa. Allo stesso tempo, sono profondamente grata per alcuni solidi rapporti di amicizia genuina che ho stretto in questi mesi: forse inaspettatamente, sono stati per me una delle parti più importanti dell'Erasmus, e sono certa che diventeranno anche legami professionali preziosi con futuri colleghi. Dal punto di vista personale, vivere lontano da Pavia mi ha spinto a uscire dalla zona di comfort che si crea con

tanta facilità grazie al Collegio e alla comunità che lo circonda. Ho scelto, prima di partire, di abitare in un appartamento piuttosto che in una residenza proprio perché era un'esperienza nuova che desideravo fare almeno per un periodo del mio percorso accademico. Naturalmente non sono mancate difficoltà, ma non sono mai stata davvero sola: dividevo infatti l'appartamento con una mia compagna di Collegio, e questo ha reso più leggeri anche i momenti di sconforto.

In definitiva, non potrei ritenermi più soddisfatta: è stata un'esperienza che mi ha arricchita sotto ogni punto di vista e che mi ha lasciato energie nuove per affrontare i prossimi semestri. Le borse di studio Erasmus offrono occasioni straordinarie per allargare i nostri confini e, dopo questi sei mesi a Bordeaux, ne sono rimasta talmente entusiasta da aver deciso di cogliere nuovamente l'opportunità di partire: da settembre, infatti, inizio un nuovo programma Erasmus in Spagna, a Palma di Maiorca presso la UIB – Universitat de les Illes Balears. Non vedo l'ora di scoprire un'altra realtà per i prossimi sei mesi e sono certa che, al termine di questo periodo, tornerò a Pavia con rinnovata motivazione e con la voglia di apprezzare ancora di più le abitudini e i luoghi che, prima della mia partenza, davano forse un po' per scontati.

*Camilla Lavinia Civallero
(Medicine and Surgery, matr. 2021)*

Sei mesi a Bordeaux: il mio Erasmus tra corsie, biciclette e mare.

Febbraio 2025. Con la valigia e un misto di entusiasmo e timore, sono partita per Bordeaux insieme a Lavinia, mia carissima amica, compagna di corso e di Collegio. Sei mesi lontano da casa, in una città nuova, con lezioni in francese e tirocini in ospedale: sapevo che sarebbe stato impegnativo, ma non immaginavo quanto mi avrebbe arricchito.

I primi giorni sono stati un vortice di emozioni. L'ospedale era enorme, i corridoi sembravano infiniti, e il francese medico all'inizio mi pareva una lingua aliena. Ogni turno era una sfida: capire le consegne, seguire le spiegazioni dei medici, prendere appunti in una lingua che non era la mia.

All'inizio mi sentivo goffa, fuori posto, con la paura costante di sbagliare. Ma col tempo ho iniziato a trovare il mio ritmo: la fatica si trasformava in piccole conquiste e ogni giorno guadagnavo un briciolo di sicurezza in più.

I compagni di Erasmus – provenienti da tutta Europa – sono diventati presto una seconda famiglia. Con loro ho condiviso non solo lezioni e turni in ospedale, ma anche cene improvvisate in appartamenti pieni di risate, discussioni infinite su medicina e cultura, momenti di sconforto in cui ci sostenevamo a vicenda. La diversità culturale era stimolante: ognuno portava un modo diverso di vivere lo studio, la socialità, persino la quotidianità. Grazie a loro ho imparato ad aprire la mente, a relativizzare le difficoltà, a sentirmi parte di una comunità più grande.

Bordeaux, poi, era una cornice perfetta. Una città elegante ma vivace, che ho esplorato in lungo e in largo in bicicletta: le strade strette del centro, i mercati colorati, i parchi lungo la Garonna. Ogni angolo aveva una storia da raccontare. Nei weekend cercavamo sempre di orga-

nizzare gite: la più bella è stata quella alle Dune du Pilat, spettacolari montagne di sabbia affacciate sull'oceano.

Ricordo il vento forte, la sabbia tra i capelli, l'aria salmastra che entrava nei polmoni: dopo una settimana intensa in ospedale, quella sensazione era una vera boccata d'ossigeno. Ma anche le giornate più semplici – un picnic al parco, un pomeriggio al museo, una passeggiata al tramonto lungo il fiume – restano tra i ricordi più preziosi.

Non è stato tutto facile. Ci sono stati momenti di stanchezza fisica e mentale, di nostalgia per casa, di frustrazione quando non riuscivo a esprimermi come avrei voluto. Ma proprio quelle difficoltà hanno reso l'esperienza così formativa. Ho imparato a cavarmela da sola, a chiedere aiuto senza vergognarmi, a non mollare di fronte agli ostacoli. Ho scoperto una versione di me più forte, più autonoma, più consapevole dei miei limiti ma anche delle mie risorse. E condividere tutto questo con Lavinia ha reso ogni giorno più leggero e ogni sfida più sopportabile.

Ora che sono tornata, porto con me non solo nuove competenze mediche, ma anche legami, ricordi ed emozioni che non dimenticherò mai. L'Erasmus a Bordeaux è stato impegnativo, sì. Ma è un'esperienza che rifarei mille volte, senza esitazioni. Perché vivere davvero significa mettersi alla prova, accettare di uscire dalla propria zona di comfort e aprirsi al mondo. E in quel mondo, ho trovato una parte di me che non conoscevo ancora.

*Matilde Giordana
(Medicine and Surgery, matr. 2021)*

TRA DONNE E INFANTI A LAS PALMAS DE GRAN CANARIA

Trascorrere un periodo Erasmus presso la Universidad de Las Palmas de Gran Canaria (ULPGC) è stata per me un'esperienza profondamente formativa, tanto sul piano accademico quanto su quello umano. La qualità della didattica e dei tirocini clinici, in particolare presso l'Hospital Insular Materno Infantil de Gran Canaria, ha rappresentato per me l'opportunità di affiancare professionisti altamente competenti nei reparti di Pediatria e Ginecologia, settori nei quali l'ospedale è riconosciuto a livello nazionale per l'innovazione e l'approccio multidisciplinare.

Accanto alla crescita accademica, l'esperienza è stata arricchita dal contatto quotidiano con studenti e medici provenienti da diverse culture e Paesi, in un ambiente aperto e stimolante. Gran Canaria offre inoltre un contesto naturale unico in cui vivere: dai sentieri di montagna ai paesaggi vulcanici, fino alle spiagge ideali per il surf. Attività come il trekking o semplicemente il vivere immersi nella natura hanno contribuito a farmi compiere un percorso ancora più completo di crescita personale al di là della formazione professionale; un'esperienza che decisamente mi porterò sempre dietro.

*Sara Scotto
(Medicine and Surgery, matr. 2020)*

SOLO ANDATA A PALMA DI MALLORCA, MA POI SI TORNA

A fine agosto 2024 presi un volo di sola andata per Palma di Mallorca, nelle Isole Baleari, non sapendo minimamente che sarebbe stata una delle esperienze migliori della mia vita.

Venivo da un periodo emotivo abbastanza intenso e non avevo tutta questa grande voglia di partire; nonostante ciò feci le valigie e salii sull'aereo. Avevo paura di non riuscire ad ambientarmi con la lingua, studiata solo alle medie per tre anni, e in più ero completamente sola, senza conoscere né la città né le persone che vi abitavano.

Le prime settimane sono state davvero frenetiche: la welcome week all'Università, un mare di burocrazia tra cui giostrarmi e le continue attività proposte per far sì che noi Erasmus ci conoscessimo tra noi. Anche la vita in casa era impegnativa: per la prima volta dividevo un appartamento con altre cinque persone, alcune delle quali si sono poi rivelate essere due delle amicizie che più mi porto nel cuore da questa esperienza. In compenso, lo shock culturale è stato meno peggio del previsto: le poche frasi che riuscivo a formulare in spagnolo mi permettevano di andare bene o male ovunque, facendomi capire perfettamente dalla gente. Quelle stesse poche parole mi hanno poi permesso di entrare nel mio gruppetto di amiche universitarie, che mi ha spronato a coltivare la lingua rendendomi capace di sostenere intere conversazioni in maniera più fluida.

Ho trovato un ambiente caldo e accogliente, pieno di vita e di persone stimolanti provenienti da tutta Europa. Durante i miei 12 mesi sull'isola mi sono creati diversi gruppi di amici, alcuni dei quali dovetti salutare alla fine del primo semestre (fine febbraio) ma con i quali ancora oggi mi sento regolarmente. Con loro visitai Mallorca in lungo e in largo, perdendomi tra borghetti pittoreschi e panorami mozzafiato.

Occasionalmente tornavo ai miei doveri, legando sempre di più con le mie amiche spagnole attraverso il confronto universitario. L'approccio era totalmente diverso a quello

cui ero abituata: le classi erano di 60 persone massimo, i professori conoscevano gli alunni per nome e il confronto tra prof e studente era alla base delle lezioni. Ho fatto un numero esponenziale di presentazioni di gruppo, che mi hanno aiutato con la paura di parlare in pubblico, a maggior ragione in una terza lingua che non sentivo ancora del tutto mia. Ho visitato tutti i reparti inerenti alle materie trattate in classe, cosa che in Italia purtroppo non succede, dialogando con i pazienti e imparando le basi del sottile equilibrio tra empatia e distacco professionale. È stata un'esperienza universitaria molto formativa, che mi ha fornito un insight diverso rispetto a quello che credevo essere l'unico approccio possibile riguardo la materia.

Questa esperienza penso mi abbia reso una persona migliore, facendomi esplorare parti di me stessa che non pensavo esistessero. Ho scoperto di essere molto più pratica, solare ed espansiva di quanto pensassi, e le persone che ho conosciuto mi hanno permesso di riaccendere quella luce di cui sentivo la mancanza a inizio settembre. Ho scoperto cosa significhino veramente le parole "libertà" e "responsabilità", imparando a gestire quest'ultima senza precludermi la prima. Ho imparato a lasciare correre, a non dare troppo peso né alle parole né alle situazioni, apprendendo che a volte 5 minuti in più con le persone a te care valgono più di quel mezzo voto in più ad un esame e che nel caso c'è (quasi) sempre una seconda possibilità. Ho anche imparato che sono capace di un amore enorme, non per forza a livello "amoroso" come tutti pensano, ma anche a livello "amicale". Da questa esperienza infatti mi porto nel cuore un pezzetto di ogni singola persona che ho conosciuto; che sia un gesto, un modo di fare o un modo di dire. Non avevo mai sentito il cuore così pieno e pregno di felicità come a Palma.

Lasciarmi alle spalle quel luogo è stato veramente difficile; a volte ripensandoci sembra sia stato solo un sogno. Se potessi, ripartirei adesso per riviverlo tutto da capo, esattamente com'è stato.

*Anna Vientardi
(Medicine and Surgery, matr. 2021)*

L'ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

Carissime,

è con grande gioia che vi scrivo per condividere i progressi e le novità dell'Associazione Alumnae anche per questo anno. Il nostro impegno verso le Nuovine e il Collegio è rimasto fermo e forte, dimostrando quanto sia importante la nostra rete di sostegno e solidarietà. È fondamentale continuare a promuovere questo legame intergenerazionale che ci unisce, offrendo aiuto e incoraggiamento alle giovani talentuose del Collegio Nuovo. La raccolta fondi dell'anno scorso ha avuto esiti positivi, non solo attraverso l'aiuto economico, ma anche nel rafforzare i legami tra di noi. La Famiglia del Nuovo è cresciuta, le amicizie sono state riannodate e il senso di appartenenza è fiorito, dimostrando che insieme possiamo affrontare nuove sfide.

Siamo liete di condividere che l'Associazione ha assegnato per il 2025 cinque Premi e Contributi ad altrettante Alunne per un totale di € 4.000, affiancati da ulteriori nove premi di Alumnae e Socie Onorarie, ammontanti a € 6.800, per un totale di 14 Alunne premiate e di € 10.800 di valore.

Tra i Premi è presente uno nuovo di € 1.000, destinato a una matricola iscritta a facoltà umanistica per incoraggiarne la continuità della presenza in Collegio. Due nuovi anche tra quelli della Alumnae. A tutte loro davvero un grande grazie.

L'Associazione ha inoltre promosso diverse attività, tra le quali l'organizzazione di un Corso di Autodifesa destinato a tutte le Alunne interessate e incontri pratici, come quello in cui la Vicepresidente Laura Carminati e Giulia Baj hanno illustrato come costruire un profilo LinkedIn, competenza sempre più richiesta nel mondo professionale. Anche da parte delle Alunne è stato espresso il desiderio di un maggiore contatto con le ex più anziane e già inserite ed affermate nel mondo del lavoro e della ricerca: richiesta subito accolta da oltre 150 Alumnae, che si sono rese disponibili come mentori delle studentesse.

Vi invitiamo dunque a rimanere in contatto e ad iscriverci alla Associazione. In tal modo continuerete ad appartenere a un'élite di eccellenza con accesso a un network esclusivo di contatti dalle menti fini e affini, e a godere di opportunità di crescita professionale e arricchimento culturale.

Associarsi significa anche: esprimere la propria riconoscenza verso il nostro Collegio; essere Ambasciatrici di una grande istituzione di merito; contribuire direttamente, comunicando e votando anche a distanza!

In poche parole, associarsi significa essere Nuovina ed esserne orgogliosa.

In attesa di incontrarvi al prossimo raduno annuale, che si terrà il 10 maggio, vi saluto con affetto e gratitudine per il vostro continuo impegno.

Chiara Carsana
(Lettere Classiche, matr. 1982)
Presidente dell'Associazione Alumnae

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTO PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE | CONTRIBUTO PER STAGE
PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2024/2025 | CONTRIBUTI PER TIROCINIO
PREMIO PER UNA MATRICOLA IN AMBITO UMANISTICO

ALTRI PREMI

BORSA EUROPEA | PREMIO LIONHEALTH | PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA
PREMIO SAPRAI – STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE
“STUDIA I LINGUI” CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA
PREMIO LUISA SANDRINI | PREMIO RICCARDO GELATI
PREMIO AURELIO BERNARDI

Contributo per aggiornamento professionale – € 900 a **Micol Rotta** (Giurisprudenza, IV) a sostegno del soggiorno di studi presso il Centro CODEX della Stanford Law School

Contributo per stage – € 600 a **Rebecca Brignani** (neolaureata in Giurisprudenza) a supporto della frequenza della Scuola Forense in parallelo al praticantato

Premio Associazione Alumnae 2024/2025 – riservato a un'Alumna dell'ultimo anno di corso – € 500 a **Sofia Fini** (Medicina e Chirurgia, VI)

Contributi per Tirocinio – € 1.000 a **Elisabetta M. Bilotto** (laureanda in Chimica) per un tirocinio post laurea presso il Microbial Stress Lab (NOVA FCT Lisbona)

Premio per una matricola in ambito umanistico – € 1.000 a **Sofia Rocché** (Lettere, I)

La *Borsa Europea*, già promossa dal 2008 per 13 Alumne dall'Alumna Cristina Castagnoli, quest'anno è stata promossa da una delle vincitrici, Laura Massocchi – € 1.000 a **Micol Rotta** (Giurisprudenza, IV) a sostegno della sua tesi sull'impatto delle tecnologie IA nel diritto, anche in considerazione del regolamento EU (AI ACT).

Il *Premio LionHealth* (II edizione, subentrato al *Premio Vikivi*, con una edizione e al *Premio Giorgio Vincre* giunto alla XIV edizione, del valore di € 2.000) è promosso dall'azienda LionHealth fondata dall'Alumna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia/STEM. Il Premio è stato assegnato a **Margherita Peirano**, laureanda in Industrial Nanotechnologies for Pharmaceuticals, anche a supporto del suo Erasmus Traineeship post laurea presso l'Istituto Pasteur a Parigi.

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XV edizione, del valore di € 500) è istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una studentessa in ambito umanistico (preferibilmente laureanda in Lettere). Lo hanno vinto **Luisa** e **Mariafranca Di Pilato**, laureande in Antichità Classiche e Orientali.

Il *Premio SAPRAI – Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (VIII edizione, del valore di € 500) istituito dall'Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino è stato assegnato a **Shirine Mouneimne** (Odontoiatria e Protesi dentaria, IV) per la sua partecipazione al *Digital Dentistry Society Global Congress*.

“*Studia i lingui*” – *Contributo per Certificazione Linguistica* (VII edizione, istituito dall'Alumna Pamela Morellini, due contributi di € 150) è stato vinto da **Arianna Gandini** (Medicina, II) e **Carlotta Lucca** (Biotecnologie, III).

Il *Premio Luisa Sandrini* (III edizione, del valore di € 500) istituito dall'Alumna Francesca Sandrini e destinato a una studentessa di ambito umanistico è stato vinto da **Ilaria Maccioni** (The Ancient Mediterranean World. History, Archaeology and Art, I LM) a supporto della campagna di scavi a Fondi (LT).

Il *Premio Riccardo Gelati* (I edizione, del valore di € 1.000), promosso dall'Alumna Chiara Gelati è stato assegnato a **Alessia Sana** (World Politics and International Relations, II LM) a supporto del suo tirocinio MAECI CRUI presso il Consolato italiano a Dortmund.

Il *Premio Aurelio Bernardi* (XXXV edizione promossa dalla Famiglia Bernardi – € 1.000), destinato a neolaureati in Lettere classiche dei Collegi Ghislieri e Nuovo, è stato vinto da **Giovanna Ligorio** (Collegio Nuovo).

L'Associazione ha inoltre offerto il kindergarten ai bambini nuovini durante il raduno di maggio.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell'Associazione
<https://colnuovo.unipv.it/lassociazione-alumnae/>

TORNARE A CASA

Guardo dal finestrino. Quante volte ho fatto questo viaggio interminabile! Il paesaggio mi è familiare: pianura. Mi è mancata questa vista. Dove vivo io ci sono solo montagne.

L'invito, arrivato un mese prima, era di quelli che non si possono rifiutare: «Care Nuovine matricole del 1985...»; per i 40 anni di matricola in Nuovo, io e le mie compagne d'anno saremo le festeggiate al raduno annuale del Collegio.

Attraverso la mail della Rettrice riesco a contattarne qualcuna:

«Tu vieni?»

«Se vieni tu vengo anch'io».

Non è facile tornare dopo così tanti anni, rivedere i luoghi che ti hanno vista tanto giovane, tornarci in età matura. Qualcuna che conosco ci sarà: potremo farci coraggio a vicenda.

E adesso sono qui, cullata da questo treno, con tutto il tempo per pensare, ricordare...

Il mio primo arrivo a Pavia per il concorso. Dormo in un albergo davanti al Duomo; al mattino apro la finestra, ma un velo mi impedisce di vedere chiaramente fuori. Allungo la mano per spostare quella tenda, ma... la mia mano non tocca nulla: è nebbia.

Vinco il concorso. Sono felice. Mi viene consegnata la chiave della stanza 114, nell'ultimo corridoio, quello chiamato "il braccio della morte". Entro e poso lo zaino. Tra le persiane, lame di luce si fanno strada fino alla parete opposta. So che qui starò bene.

La pianura continua a scorrere fuori dal finestrino. Risaie. Aria di Pavia.

Cosa troverò oggi? Sarà cambiato tutto? Riconoscerò la città in cui ho vissuto? E il Collegio sarà cambiato tanto? Sono cambiata tanto io? Tante domande si affollano nella mia mente. Sono felice, ma anche un po' in apprensione. Sono partita da lì che ero giovane, avevo il mondo in mano, tutta una vita da scrivere. Ora ci torno quasi sessantenne. Non sono diventata esattamente quello che volevo allora, non ho realizzato proprio tutto ciò che avrei voluto. Tra poco ci sarà un inevitabile confronto con le mie compagne, che hanno intrapreso strade diverse dalla mia. Ma soprattutto, mi dovrò confrontare con la me stessa di allora, piena di sogni e di progetti.

Guardo fuori. Vedo costruzioni note, case pavese, poi la stazione. Scendo dal treno: la banchina, i binari, il sottopasso da percorrere con la bici in spalla. Esco nel piazzale: tutto è come quarant'anni fa. Incontro alcune amiche di allora, ci abbracciamo. No, non sono cambiate affatto: dietro quei visi un po' segnati dal tempo, ritrovo le ragazze allegre e spensierate di allora.

Andiamo in macchina verso il Collegio. L'emozione aumenta. Riuscirò a reggere l'impatto con tutto quello che mi attende oggi? Entro nell'atrio e, con stupore, mi accorgo che è come se fossi sempre stata lì.

Usciamo in giardino. È ancora un luogo incantato, come allora. Guardo la finestra della mia vecchia camera: chissà se la persona che ci vive adesso ama quel posto come l'ho amato io. Rivedo altre compagne. Alcune le riconosco subito, per altre devo leggere il nome sulla targhetta,

ma non importa: è una gioia rivederle, scoprire che, in fondo, nessuna è cambiata davvero.

Eravamo tutte ragazze che si affacciavano appena alla vita adulta. Chissà se la vita le ha poi ripagate donando ciò che desideravano allora, quello per cui si sono impegnate tanto.

Siamo circondate da ragazze giovani, probabilmente quelle che stanno vivendo ora l'esperienza del Collegio. Come vorrei essere anch'io una di loro! Le guardo con un po' d'invidia. Sono così eleganti e colorate, trasmettono allegria.

Arriva la Rettrice. Mi avvicino per salutarla. Io sono solo una tra le tante ragazze che sono passate di qui, ma la Rettrice sa perfettamente chi io sia, nonostante gli anni in più e le migliaia di volti incontrati dopo il mio.

Il tempo non è passato neanche per lei.

Temo il momento in cui ci si confronterà su quello che siamo ora: io ho studiato Lettere, ma oggi lavoro come infermiera. Provo un po' di pudore a raccontarlo, come se avessi tradito le aspettative che il Collegio aveva riposto in me. Mi sento in imbarazzo, ma la Rettrice mi salva: «Ah, quindi doppia laurea!». Ecco fatto: in un attimo, ciò che mi sembrava una debolezza diventa un punto di forza. Oggi come allora, la Rettrice sa fare le magie, rendendo belle tutte le storie.

Il pranzo è di quelli delle feste di allora: non c'è più il personale di un tempo, ma la torta psichedelica ha attraversato i decenni ed è arrivata intatta fino al 2025.

Facciamo una breve visita guidata alle strutture nuove: sezione laureati e palestra. Resto colpita da quanto si sia ingrandito il mio Collegio. La sezione laureati è bellissima e sembra anche molto ben organizzata.

Mi piacerebbe rivedere i vecchi corridoi, i cucinini, le porte delle stanze, con quelle chiavi che se le dimenticavi restavi chiusa dentro. Tante immagini affiorano all'improvviso: la cioccolata calda, il cestino della domenica, la lista per la lavatrice, il cuocone e il cuochino, il telefono in corridoio.

Il tempo scorre veloce, ed è già ora dell'assemblea.

L'Aula magna, enorme, è totalmente nuova. Ricordo che ai miei tempi c'era in fondo un pianoforte, con cui la mia amica fisica mi suonava le *Variazioni Goldberg* di Bach. Vengono consegnati i premi alle Alunne. Ascolto le motivazioni e rimango stupita: ma quante cose riescono a fare queste ragazze, oltre a studiare!

Anche dopo così tanto tempo, sento di appartenere ancora a questo posto. Non mi ero ancora iscritta all'Associazione Alumnae: lo faccio ora, perché voglio mantenere questo cordone ombelicale.

La giornata è finita. Ci lasciamo con la promessa di rivederci l'anno prossimo.

Sono di nuovo in treno. Sento che quello che sto lasciando è "casa". Mi sento triste. Fa freddo, l'aria condizionata è troppo forte. Apro lo zaino. Qualcosa di verde attira la mia attenzione: è la felpa del Collegio. La indosso e subito mi sento avvolta da un piacevole tepore. Guardo il mio riflesso sul vetro del finestrino e la tristezza svanisce: sono orgogliosamente un'Alumna del Collegio Nuovo che tra un anno tornerà ancora a casa.

Antonella Piazzon
(*Lettere moderne, matr. 1985*)

THE BRIDGE

Nell'inverno 2024, durante un party a Londra, l'Alumna Laura Carminati veniva avvicinata dall'Avv. Valeriano Drago, Presidente dell'Associazione Italawyers International, che vede fra i propri iscritti avvocati italiani residenti all'estero e avvocati stranieri di lingua italiana da tutto il mondo. L'avv. Drago intendeva organizzare una conferenza a Londra sul tema delle nuove tecnologie emergenti, vista la sensibilità londinese sull'argomento. Oltre a membri delle Istituzioni Comunitarie, come il dott. Luca Tagliaretti e agli ambienti accademici, come la dott. Annamaria Mandalari, era alla ricerca di un avvocato italiano, che avesse un profilo internazionalistico, marcate competenze nell'ambito delle nuove tecnologie emergenti, eventualmente delle pubblicazioni nel settore e quel minimo di soft-skill necessarie, per coordinare un panel di personalità tanto articolato. «Ma... Helga!» rispondeva Laura Carminati, con la sicurezza che sembra competere squisitamente alle ingegnere.

Laura mi avvisava prontamente, dandomi i dettagli tecnici condivisi dall'Avv. Drago, ma anche descrivendomi la realtà dei cittadini di altri Stati residenti a Londra. Anche questo è stato fondamentale.

Laura ha intuito che da avvocatata internazionalista, specializzata nell'innovazione digitale con particolare riferimento all'Intelligenza Artificiale, un Paese come l'Inghilterra avrebbe rappresentato una vetrina d'eccellenza. L'Avv. Drago raccoglieva i contatti e programmava un video-call, al termine della quale mi nominava speaker del convegno, affidandomi anche l'incarico di coordinare gli interventi delle altre sei relatrici e relatori.

L'evento riscuoteva un successo fenomenale, poiché partecipato da avvocate e avvocati da tutto il mondo, nonché da personalità politiche di spicco.

Con alcuni di loro si è creato, nel tempo, un rapporto di fiducia e amicizia, che dura ancora oggi.

Amicizia che è nata anche fra Laura Carminati, Giulia Baj e me, che abbiamo letteralmente convissuto tre giorni a casa della prima a Londra.

Questo, per me, significa essere "Alumnae": comprendere a fondo la filosofia di un Collegio di merito, dando opportunità alle altre, indipendentemente da un eventuale vantaggio per noi.

È un principio, che solo chi ha fatta propria veramente la filosofia collegiale può comprendere. «Rilanciare l'ascensore» avrebbe detto Fernanda Conti, prima giudice donna della Corte Costituzionale, ospite a una conferenza al Collegio Nuovo nel 1997.

Fra il pubblico dell'evento sedeva anche l'Alumna Simona Cavasio, alla quale avevo fatto mentoring in Collegio almeno tre lustri or sono. Oggi anche Simona è socia di Italawyers International, per il grande apprezzamento verso l'evento e l'importante occasione di confronto e networking internazionale che rappresenta.

La capacità di confronto con professioniste e professionisti, politici e politiche, imprenditrici e imprenditori dovrebbe essere sviluppata e implementata fin dai banchi dell'Università, dove le soft-skill possono sembrare sottovalutate.

L'importanza di sapersi confrontare in modo efficace, di lavorare insieme per un obiettivo comune, di effettuare up-skilling e re-skilling sono parti fondamentali nella costruzione di una carriera di successo.

La ripetizione di logiche superate dai tempi e la chiusura verso la novità – che l'innovazione digitale rappresenta – sembra essere il freno fondamentale della carriera di una donna.

La capacità di cogliere occasioni, come quella che Laura Carminati ha saputo vedere per me, la rende un esempio di cosa significhi essere una Nuovina.

*Helga C. Zanotti
(Giurisprudenza, matr. 1997)*

P.S. Partecipava da remoto all'evento il Parlamentare Avv. Simone Billi, che poi mi ha invitato nella Sala stampa della Camera dei Deputati ad approfondire – in chiave italiana – la tematica dell'Etica per l'Intelligenza Artificiale, trattata proprio a Londra!

DUE RICONOSCIMENTI PER STUDIARE L'IMPATTO DELL'IA SUL DIRITTO

Grazie anche alla Borsa Europea, offerta di nuovo da quest'anno dall'Alumna Laura Massocchi (che ha studiato anche lei Giurisprudenza, come sto facendo io) e al Contributo per l'aggiornamento professionale, tra le prime iniziative, in ordine di tempo, dell'Associazione Alumnae, ad aprile mi recherò presso l'Università di Stanford, nel dipartimento di Computer Science (CODEX) per sviluppare un progetto di ricerca utile ai fini della scrittura della mia tesi, conclusiva del percorso universitario, e dell'elaborato finale per il diploma IUSS.

Il tema su cui verte la mia ricerca è l'applicazione delle tecnologie di IA nel diritto, in particolare nell'ambito del diritto amministrativo.

Il mio soggiorno all'estero mi consentirà di affrontare profili diversi della materia, specialmente dal punto di vista comparatistico.

Innanzitutto, presa coscienza della regolamentazione dell'IA in Europa attraverso l'AI ACT, e in Italia con la L132/25, affronterò in via comparativa le differenze di approccio in materia negli USA, in particolare in California, che è la patria della Silicon Valley e del mondo delle tecnologie. In più va considerato che la California ha una tecnica legislativa diversa rispetto a quella dello Stato federale. Uno degli aspetti su cui sarà incentrata la mia ricerca è il tentativo di rispondere su quali siano i margini che uno stato membro UE ha di introdurre una legislazione divergente rispetto a quella prevista dal regolamento, verificando anche cosa stia accadendo con l'attuazione dell'AI ACT.

Sotto un profilo più tecnico, vorrei avere la possibilità accedere a strumenti (come LexNexis) di archivio e raccolta dei dati ormai già pienamente implementati negli Stati Uniti. Nel contesto italiano si pone una questione da affrontare: la debolezza, sul versante tecnico, del Ministero della Giustizia, che pur ha il monopolio delle scelte relative all'applicazione di sistemi informatici e dell'IA nella giustizia italiana.

Non vedo l'ora di arrivare a Palo Alto, la città ospitante la "Farm", ovvero l'Università di Stanford, ad oggi la terza

università al mondo per Giurisprudenza, e avere la possibilità di crescere sia sotto il profilo formativo, sia dal punto di vista personale e tornare a casa, dopo due mesi, con un bagaglio ricco di nuove esperienze. Sul prossimo “Nuovità” vi racconterò come è andata!

*Micol Rotta
(Giurisprudenza, matr. 2021)*

UN SOSTEGNO DURANTE E... DOPO L'UNIVERSITÀ

Per tutti gli anni universitari ho avuto la possibilità e l'onore di ottenere il posto gratuito, un grande e concreto aiuto che il Collegio ha concesso a me e alla mia famiglia, garantendomi un sereno percorso di studi.

Il sostegno economico non è pervenuto solo dal Collegio, ma anche da singole Alumnae. Al terzo anno, difatti, sono stata la vincitrice del “Premio Disegno”, un contributo offerto dall'Alumna Sara Franzone. Tale borsa era volta a premiare chi avesse un disegno di esperienza da voler vivere e, con la medesima, ho avuto modo di ricoprire alcune spese per svolgere il mio semestre di Erasmus a Granada, in Spagna.

Il 12 dicembre 2024 sono giunta alla conclusione del mio percorso universitario conseguendo la laurea in Giurisprudenza. In tale data non ho posto la parola “fine” solo al percorso iniziato cinque anni addietro nella veste di universitaria, ma anche a quello di collegiale.

Gli anni in Collegio sono stati fino ad oggi gli anni più belli della mia vita, nonostante gli ostacoli che ogni tanto essa ti riserva: lì, ho trovato chi è sempre riuscito a farmi uscire un sorriso, a darmi un caloroso abbraccio o ad accompagnarmi a fare una corsetta rigenerante. Queste persone continuano, nonostante i mesi trascorsi e la lontananza, a essere punti di riferimento e con loro lo stesso Collegio.

A marzo 2025 ho presentato richiesta di un “Contributo per stage in studio professionale” erogato dall'Associazione Alumnae, con l'obiettivo di ottenere un ulteriore sostegno per il proseguimento della pratica forense, in qualità di praticante avvocato

Attualmente sto svolgendo il mio tirocinio professionale presso uno studio legale di Milano. Pur avendo l'opportunità di lavorare in un contesto professionale altamente stimolante e formativo, il rimborso spese previsto per lo svolgimento della pratica non risulta sufficientemente adeguato a coprire tutte le spese che una giovane ragazza della mia età e nella mia posizione deve affrontare.

Il mio impegno professionale quotidiano è orientato alla costante crescita e approfondimento delle competenze, con il desiderio di contribuire attivamente alla professione forense. Tuttavia, la previsione di un rimborso spese (condizione che, purtroppo, accomuna tutti i praticanti avvocati) risulta un ostacolo, anche all'idea di svolgere eventuali corsi di approfondimento, come dei master.

In occasione del raduno delle Alumnae, tenutosi l'11 maggio 2025, ho scoperto, con grande gioia, di essere stata selezionata quale vincitrice di tale contributo.

Più precisamente, l'Associazione Alumnae, mediante suddetto premio, mi ha permesso di coprire tutte le spese necessarie di iscrizione alla Scuola forense, un percorso

obbligatorio di formazione in aula, di accompagnamento alla formazione in studio, della durata di 18 mesi.

Istituita per garantire una preparazione teorica e pratica strutturata, eroga corsi nel settore del diritto civile, penale, amministrativo, fornendo tecniche di redazione degli atti, con l'obiettivo di sviluppare le capacità di analisi, argomentazione e soluzione dei casi giuridici, necessarie ai fini del superamento dell'esame di abilità.

Questo premio rappresenta l'ennesimo sostegno di cui sono immensamente grata. Un'altra prova concreta di quello che il Collegio, e con lui l'Associazione Alumnae, può fare ed essere: una grande rete di persone pronte a sostenersi l'un l'altra, sotto diversi punti di vista.

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE

Condensare sette anni di Collegio in poche righe è davvero un'impresa ardua, soprattutto per una come me, che non ha mai avuto grandi capacità di sintesi. Ricordo ancora quando io, matricola spaesata, ho messo piede in Collegio per la prima volta. Mi sembrava così lontana la fine dell'Università e ora eccomi qui a tirare le somme di quelli che sono stati anni intensissimi, sicuramente faticosi, ma davvero molto belli e ricchi di esperienze. Dopo un anno di Biotecnologie e sei di Medicina, mi rendo conto che il tempo è davvero volato e che è difficile salutare un posto che è stato casa per così tanto tempo. Sono estremamente riconoscente dell'esperienza in Collegio, che ha arricchito – accademicamente e soprattutto umanamente – il mio percorso universitario. In primis, sono grata per la comunità di cui ho fatto parte. Vivere con più di cento ragazze provenienti da tutta Italia e condividere con loro la propria quotidianità permette di stringere dei legami profondi, che vanno spesso al di là della semplice amicizia. Qui ho conosciuto alcune fra le mie più care amiche, che ormai mi conoscono meglio di me e che sono diventate quasi delle sorelle.

In questi sette anni ho cercato di sperimentare quanto più possibile l'esperienza collegiale avesse da offrire. Dalle conferenze con ospiti di spicco come Anna Grassellino ed Elena Cattaneo, a visite di studio presso il CNAO e il LENA, a corsi di approfondimento in Medicina, a corsi di lingua e incontri di clinical skills, a corsi IUSS come uditrice. Grazie al Collegio ho avuto l'opportunità di recarmi a Roma, dove ho rappresentato il Nuovo al convegno promosso dalla CCUM (Conferenza dei Collegi Universitari di Merito) con INPS “Il futuro del talento”, e a Bologna, dove con altre mie compagne abbiamo partecipato alle “Giornate dello sport CCUM” insieme a studenti provenienti dai Collegi di merito di tutta Italia.

Il Collegio mi ha permesso inoltre di coltivare la mia passione per lo sport, per me fondamentale per staccare la spina dopo un'intensa giornata di studio. Tra basket, calcio e atletica, ammetto di non essere mai stata così allenata! Pur non essendo mai riuscita a conquistare un coppone (mannaggia alle Papere!), mi sono divertita tantissimo e, insieme alle mie compagne di squadra, abbiamo ottenuto numerose vittorie nel Torneo Intercollegiale.

Il capitanato di basket e di atletica mi ha insegnato davvero molto e sono orgogliosa di essere riuscita quest'anno a riportare la squadra di basket in finale (cosa che non succedeva dal 2020).

La mia giornata preferita a Pavia è senza dubbio la Caccia al Tesoro Intercollegiale, che ho avuto modo di vivere ricoprendo diversi ruoli: da matricola, correndo la Caccia insieme alle mie compagne d'anno, ad accompagnatore in bici, a membro del Comitato Caccia per l'organizzazione dell'evento, ad anziana accompagnatrice. È stato un onore poter accompagnare, insieme a Silvia Ganau, le nostre matricole nella Caccia di quest'anno conquistando un ottimo quinto posto.

Il Collegio è stato inoltre fondamentale per lo svolgimento di numerose esperienze internazionali. Nel 2020, insieme ad altre tre mie compagne, abbiamo avuto l'opportunità di recarci a Bonn per partecipare (vincendo!) alla IDOMENI Social Business Challenge, competizione organizzata da EucA (European university college Association) che ha visto sfidarsi squadre provenienti da Collegi di merito di tutta Europa. L'obiettivo era redigere un business plan e creare un sito web per rilanciare NAOMI, una ONG tedesca con sede a Salonicco che vende vestiti e accessori realizzati da rifugiati con materiale riciclato. Ho poi svolto un anno di Erasmus presso l'Université Paris Cité, che mi ha permesso non solo di migliorare il mio francese, ma soprattutto di acquisire moltissime competenze mediche grazie ai tirocini svolti nei principali ospedali parigini e al metodo didattico francese, molto più pratico e meno teorico di quello italiano.

Grazie all'Associazione Alumnae del Collegio e alla Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship ho avuto la possibilità di svolgere nell'estate 2023 un internship di ricerca presso il laboratorio dell'Alumna Katerina Politi a Yale, dove ho studiato l'adenocarcinoma polmonare con mutazione di EGFR e i principali meccanismi di resistenza ai TKIs. È stata un'esperienza estremamente arricchente e formativa, che mi ha fatto appassionare all'argomento. Durante il mio percorso accademico, complici anche i tirocini presso gli ospedali pavesi e le esperienze in laboratorio, ho infatti scoperto la mia passione per l'oncologia, ambito in cui ho deciso di scrivere la mia tesi e che spero diventerà la mia professione futura. Grazie alla borsa di studio di TPEM (Training Program in Experimental Medicine), progetto di cui faccio parte dal secondo anno di Università finanziato dalla Fondazione Cariplo il cui obiettivo è formare studenti di Medicina interessati alla ricerca di base e traslazionale, tornerò a breve a Yale nello stesso laboratorio per condurre gli esperimenti del mio progetto di tesi.

Ci sarebbero da raccontare moltissime altre cose, ma evito spoiler per le future matricole che entreranno.

Vorrei ringraziare ancora una volta l'Associazione Alumnae per il premio che mi è stato assegnato quest'anno in occasione della Festa delle Alumnae. Mi ha fatto veramente molto piacere veder riconosciuti il mio impegno e la mia attiva partecipazione alla vita collegiale.

Posso dire che questi sono stati anni davvero bellissimi e fondamentali per la mia crescita personale e accademica. Porto con me un bagaglio di conoscenze e relazioni umane che sarà sicuramente essenziale per affrontare il mio

percorso futuro e le sfide che mi attendono e ringrazio il Collegio per tutte le opportunità che mi ha offerto e per i sogni che mi ha permesso di realizzare.

Sofia Fini

(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)

TIROCINIO A LISBONA: UN PONTE CON PAVIA

Ho sempre pensato che svolgere un'esperienza all'estero nel periodo universitario fosse un'ottima opportunità sotto diversi punti di vista, ma l'idea di studiare e sostenere esami in un'altra Università per alcuni mesi non mi attraeva molto, quindi ho preferito rimandare questo tipo di esperienza e svolgere gli studi completamente in Italia. Una volta intrapreso il percorso magistrale in Chimica, tuttavia, ho coltivato l'idea di svolgere un periodo di ricerca all'estero dopo la laurea, spinta anche dalle esperienze a carattere internazionale che ho avuto modo di conoscere nei cinque anni che ho passato al Collegio Nuovo.

Per la tesi di laurea magistrale, ho scelto lo stesso ambito che mi aveva attratto in triennale, ovvero la Chimica bioinorganica, che rispecchia la mia passione per la biochimica, quindi la Chimica dei sistemi biologici e tutti i processi connessi, che mi porto dietro già dal liceo. E sono stati proprio i professori del laboratorio di tesi a mettermi in contatto con Sofia Pauleta, Associate Professor in Biochemistry nel Dipartimento di Chimica del NOVA FCT di Lisbona, con cui ho programmato un internship di sei mesi (da gennaio a giugno 2026) nel suo laboratorio "Microbial Stress lab" per lavorare al mio progetto di tesi di diploma biennale IUSS.

Il mio lavoro in quel contesto riguarderà la caratterizzazione biochimica di diverse varianti di un enzima protettivo presente nel batterio *Neisseria gonorrhoeae*, responsabile della gonorrea, un'infezione sessualmente trasmissibile molto studiata per l'alta incidenza globale e l'ottima capacità di acquisire resistenza agli antibiotici già in uso. In realtà, già nella tesi di diploma triennale IUSS avevo avuto modo di investigare il ruolo degli enzimi anche se in un ambito diverso da quello biologico, ovvero nella degradazione delle plastiche. Lo studio degli enzimi continua, pertanto, ad affascinarmi, sia per le loro potenzialità in ambito biologico, sia per le loro numerose possibilità di azione in vari ambiti.

Un'altra caratteristica interessante di questo progetto, e della Chimica bioinorganica in generale, è l'intersezione tra varie discipline, in particolare la Chimica e la Biologia, insieme alla possibilità di applicare e confrontare tecniche di analisi chimica e biologica, in modo da ottenere caratterizzazioni quanto più complete possibili. Grazie a questa esperienza, inoltre, avrò la possibilità di arricchire le mie conoscenze e sviluppare ulteriori competenze pratiche e di laboratorio a contatto con una realtà inserita in contesti internazionali.

A livello pratico, la collaborazione tra questo laboratorio del NOVA FCT di Lisbona e quello di Chimica bioinorganica dell'Università di Pavia dura da diversi anni, infatti anche la mia tutor per la tesi magistrale e l'altra dottoranda del laboratorio hanno svolto parte delle loro

tesi magistrali lì, perciò sono fiduciosa che anche grazie ai loro consigli riuscirò a vivere a pieno questa esperienza e a sfruttare al meglio questa opportunità.

Inoltre, la mia partenza per il Portogallo per svolgere questo internship è stata resa possibile anche grazie ai contributi economici ricevuti mediante il Collegio Nuovo, tra cui la Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship 2025, al cui bando ho potuto partecipare in seguito alla segnalazione della Rettrice del Collegio Paola Bernardi, e il Contributo per Tirocinio che mi è stato gentilmente assegnato dall'Associazione Alumnae.

Manca ancora qualche mese alla laurea magistrale, ma già non vedo l'ora di partire per Lisbona per iniziare questa esperienza, che spero possa stimolarmi ed arricchirmi, e contribuire a indirizzarmi verso un futuro percorso di carriera una volta rientrata in Italia.

*Elisabetta Maria Bilotto
(Chimica, matr. 2020)*

IL MIO PRIMO ANNO A LETTERE

Testimonianza della vincitrice del nuovo contributo per una matricola di area umanistica

Quando mi sono domandata cosa mi sarebbe piaciuto fare all'Università ho tenuto conto di molti fattori, ma in particolare di una cosa ero convinta: non avrei mai voluto fare qualcosa che non mi sarebbe piaciuto. L'Università la si sceglie con la prospettiva di un lavoro o, perlomeno, di un certo campo nel quale si desidererebbe lavorare, motivo per cui volevo intraprendere un percorso che potenzialmente mi avrebbe appassionata per tutta la vita.

L'Università, a differenza di come era sempre stato il Liceo, è impostata in modo unilaterale: il professore spiega e alla fine c'è un esame per verificare l'apprendimento. Temevo che un sistema del genere potesse disincentivarli. In realtà, questo nuovo modo di apprendimento mi ha permesso di concentrarmi di più su ciò che mi piaceva, di capirlo più a fondo e autonomamente.

L'Università in ogni sua forma è più adulta: il Liceo è bello perché ti obbliga a un certo *modus operandi*, dalla maturità in poi siamo noi a scegliere il nostro percorso e quanto impegnarci. Inizialmente questo fattore è destabilizzante, ma in fin dei conti ci permette di uscire dal comfort del Liceo e iniziare a pensare in un'ottica più matura e lavorativa.

Questo primo anno mi ha messa alla prova: le lezioni sono sempre un momento piacevole dell'anno, prima di tutto perché naturalmente erano tutti argomenti che in gran parte mi interessavano e poi perché ho avuto modo di conoscere molti compagni con i quali ho stretto molto e condiviso tanti bei momenti.

La sessione invece, è stato un periodo più difficile. La mia Facoltà, peraltro, prevede essenzialmente solo orali che, se sotto un certo punto di vista può essere una facilitazione, d'altra parte è fonte di una certa preoccupazione. Alla fine, però ho capito che fa proprio parte del percorso questa preoccupazione (nei limiti dell'accettabile) e che contribuisce, al termine dell'esame, alla soddisfazione di averlo finito.

Il corso che sicuramente è il più importante e anche il più bello del primo anno a Lettere è Letteratura italiana. È

un esame molto impegnativo, ricordo che il primo giorno di lezione il Professore ci disse che è un esame grazie al quale avremmo imparato a gestire grandi quantità di materiale, come è normale all'Università. Il corso si distendeva per tutto il primo semestre e si divideva in due trimestri: durante il primo trimestre abbiamo approfondito Petrarca e Leopardi, nel secondo Tasso.

Nel momento in cui ho dovuto studiare questi autori mi sono resa conto che non era un semplice studio mnemonico o scientifico. Si trattava, soprattutto nel caso di Petrarca e Leopardi, dell'analisi di un pensiero personale, soggettivo. L'autore si mette a nudo, indaga le cause profonde dell'agire personale rendendo poi il discorso universale: come mai i nostri pensieri si muovono in questo modo?

È un argomento multiforme che può coinvolgere lo spazio personale e attivare una riflessione interiore. Chiaramente rimane una materia di studio, tale per cui non basta apprezzarla ma è necessario conoscerla. Spesso mi sono domandata, a qualche giorno dell'esame, dopo aver ripetuto le stesse cose per giorni, se davvero mi piacesse: la verità è che qualsiasi cosa si studi nel momento in cui viene "incastrata" tende a non piacerci. La bellezza di una materia, secondo me, la si percepisce dopo l'esame, quando nel tempo ci ritorna in mente e possiamo soffermarci a pensare con più calma.

Questo primo anno è stato naturalmente incorniciato da un ambiente, quello collegiale, che ha contribuito a renderlo maggiormente piacevole. Stare insieme, ma soprattutto studiare insieme, è un fattore che attutisce lo sconforto che, talvolta, può sorgere durante lunghe giornate di studio in sessione!

Dunque, questo primo anno è stato un inizio, un piccolo laboratorio di crescita: ho capito che Lettere Moderne non è solo un percorso accademico, ma un modo per imparare a leggere il mondo con occhi nuovi. Per concludere, è stato un piacere ricevere l'aiuto dell'Associazione Alumnae che ha contribuito a farmi vivere quest'anno pieno di cose e persone belle.

*Sofia Rocchè
(Lettere, matr. 2024)*

PREMIO LIONHEALTH

L'esistenza di questa borsa di studio che premia e supporta le studentesse desiderose di contribuire al mondo STEM, mi ha dato il coraggio di provare a realizzare un progetto Erasmus + Traineeship. Tutti gli anni osservavo il bando indetto dalla dott. Paola Lanati, benché riservato alle sole laureande, per due ragioni: la prima perché era un premio assegnato sulla base della motivazione personale e quindi riceverlo doveva essere una conferma della solidità dei propri obiettivi; la seconda perché inseguire i propri desideri risulta molto meno difficile quando c'è qualcuno che crede nel tuo progetto e aiuta a finanziarlo. Quindi avere la possibilità di provare a vincere questa borsa mi ha dato la forza di osare e intraprendere il processo di selezione per un progetto Erasmus + Traineeship presso l'Institut Pasteur di Parigi.

È inutile dire che se ora sono qui a scrivere su "Nuovità" vuol dire che la mia scommessa è andata a buon fine e

non potrei essere più felice. Il premio Lionhealth SB ha un valore aggiunto per la stima che provo nei confronti della dott. Lanati; nel corso dei miei anni in Collegio ho avuto modo conoscere il suo percorso professionale, poiché non si è limitata all'applicazione delle sue conoscenze in ambito STEM ma ha approfondito anche gli ambiti manageriali fino a fondare diverse imprese di successo, dimostrando quanto il duro lavoro, il desiderio continuo di acquisire nuove conoscenze e il coraggio di mettersi in gioco siano importanti. Un altro ideale che è fortemente supportato dalla dott. Lanati è la necessità di aiutare il prossimo a crescere e svilupparsi: per raggiungere grandi traguardi c'è infatti bisogno della presenza di persone capaci e talentuose e questo è possibile solo quando le nuove generazioni hanno la possibilità di formarsi e mettersi in gioco. La consapevolezza di aver in passato ricevuto opportunità e fiducia deve spingere a proseguire questa catena di propositività con i mezzi di cui ciascuno dispone e in qualsiasi ambito possibile. Questo è per me un concetto caro, uno dei principali motivi che mi ha portato al Decanato.

Uscendo dal Collegio ed entrando nel "mondo vero" spero di continuare a perseguire questo ideale, ad esempio attraverso i progetti di ricerca a cui lavorerò. Il progetto di tesi a cui mi sto dedicando, incentrato sullo sviluppo di una formulazione per applicazione topica vaginale contro la candida, è un primo tentativo per contribuire alla Medicina di genere, in particolare nel sanare le discriminazioni presenti nella ricerca e nei prodotti farmaceutici. Nonostante le infezioni ricorrenti da candida affliggano una elevata percentuale delle donne, con gravi ripercussioni socioeconomiche, ancora non vi sono dispositivi medici in grado di trattarla in modo efficace. Il passo successivo sarà, grazie all'Erasmus +Traineeship, quello di lavorare a un modello organoide di ghiandola mammaria presso l'Institut Pasteur di Parigi. L'opportunità di contribuire alla ricerca di base per favorire lo studio dei tumori al seno è per me grande fonte di orgoglio. Nel ringraziare ancora per l'assegnazione del premio, spero di restituire il supporto ricevuto quanto prima possibile e che questo premio ispiri altre Nuovine a sognare in grande e ad ambire a esperienze dall'alto valore formativo che le portino a una crescita professionale e personale.

*Margherita Peirano
(Biotecnologie, matr. 2020)*

PREMIO "SAPRAI"

Ci sono esperienze che non solo arricchiscono il bagaglio professionale, ma riescono a toccare qualcosa di più profondo: la certezza di essere nel posto giusto, nel momento giusto. Così è stato per me il DDS Global Congress 2025, tenutosi al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, un luogo dove la storia del cinema ha ceduto per tre giorni il palcoscenico alla rivoluzione digitale dell'odontoiatria. Il congresso, organizzato dalla Digital Dentistry Society e dalla IADMR - International Association of Dento-MaxilloFacial Radiology, ha riunito oltre sessanta esperti da più di venti Paesi. Tre giorni di conferenze, workshop e incontri che hanno ridefinito la mia visione della professione, facendomi comprendere quanto la tecnologia,

l'intelligenza artificiale e la robotica non siano un futuro distante, ma una realtà che sta già plasmando il presente di questo mestiere.

Seduta in platea, circondata da colossi dell'odontoiatria mondiale, mi sono sentita piccola e infinitamente fortunata. C'era qualcosa di magico nel trovarsi nella stessa stanza di Miguel Stanley, Christian Coachman, Reinhilde Jacobs e Falk Schwendicke, figure che fino a poco tempo fa avevo solo sentito nominare o ascoltato in video, e che invece ora avevo davanti a me in carne e ossa. Miguel Stanley con la sua lecture ha irradiato una passione travolgente. Parla dell'odontoiatria come di un'arte al servizio della salute, che vede combinarsi tra loro visione estetica ed etica professionale. Il suo carisma è davvero magnetico, ma ciò che più rimane impresso è la sua umanità, la capacità di trasmettere un entusiasmo sincero e contagioso. Falk Schwendicke, pioniere dell'intelligenza artificiale applicata alla clinica, ha esplorato i limiti e le potenzialità dell'AI con uno sguardo critico e realistico. Le sue parole sull'impatto che queste tecnologie avranno su noi dentisti delle future generazioni mi hanno aperto gli occhi: non dobbiamo temere il cambiamento, ma imparare a guidarlo. Reinhilde Jacobs, con la sua eleganza intellettuale e la sua competenza nel campo della radiologia e dell'AI-Based Treatment Planning, ha mostrato come la diagnosi digitale possa trasformarsi in un linguaggio universale di precisione e bellezza. E poi Christian Coachman, fondatore del Digital Smile Design, ha raccontato l'evoluzione del design del sorriso e l'importanza del dialogo tra clinico e laboratorio. Le sue parole hanno ricordato a tutti noi uditori che la tecnologia non sostituisce la sensibilità umana, ma la amplifica. Tra i momenti più incredibili, resterà per sempre impresso nella mia mente l'intervento del dottor Feng Liu, che ha presentato lo Yakebot Implant Robot: un sistema robotico autonomo capace di eseguire terapie implantari con una precisione quasi surreale. Guardarlo in azione è stato come assistere a una scena di fantascienza resa reale. E non posso non citare i dottori Roberto e Carlo Mangano, che hanno introdotto una tecnologia di realtà aumentata assolutamente rivoluzionaria: indossando un visore di nuova generazione sviluppato da Fifth Ingenium, ho potuto vedere fluttuare nello spazio il volto e le arcate dentarie di un paziente, integrando in tempo reale radiografie e scansioni 3D. È stato uno di quei momenti in cui senti il futuro materializzarsi davanti agli occhi.

Prima di partecipare al congresso, ammetto che provavo un certo timore verso il mondo digitale in Odontoiatria. La formazione universitaria, ancora molto tradizionale, lascia spesso poco spazio a queste frontiere. Ma dopo Venezia vedo la mia professione con occhi completamente nuovi. Tra una lecture e l'altra a un certo punto ho provato una sorta di felicità profonda e inaspettata, quella sensazione rara e preziosa di chi sa di aver scelto la strada giusta. Non era solo entusiasmo, era la consapevolezza di amare profondamente questa professione, in ogni sua sfida e trasformazione.

So di essere ancora all'inizio, ma anche immensamente fortunata ad aver vissuto questa esperienza. La devo all'Alumna Lara Princisvalle e a Eugenio Paglino, che con il loro sostegno mi hanno permesso di vivere questo momento magico. Ringrazio davvero anche il Collegio,

la Rettrice Paola Bernardi, la Commissione e la dottoressa Avalor per aver reso possibile questa opportunità e per il continuo incoraggiamento nel mio percorso formativo. Sono tornata da questo congresso diversa. Più motivata, più curiosa, più innamorata del mio futuro da dentista, e con la consapevolezza che il futuro dell'Odontoiatria non sostituirà mai l'essenza umana, ma la porterà alla sua espressione più pura.

*Shirine Mouneimne
(Odontoiatria, matr. 2021)*

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

Con profonda gratitudine e sincera emozione, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per essere state destinatarie del Premio "Felice e Adele Malacrida", promosso dalla Presidente della Fondazione, Anna Malacrida, e dalla sorella Valeria Malacrida nel giorno della consueta Festa delle Alumnae, il 10 maggio 2025. Un riconoscimento che rappresenta per noi non solo un grande onore, ma anche un segno concreto di fiducia nel valore degli studi classici e nel futuro di chi, come noi, ha scelto di dedicare il proprio percorso universitario alla riscoperta delle lingue e delle culture antiche.

Questo premio, pensato per le laureande in Lettere Antiche, ci giunge come una conferma importante: la strada che abbiamo intrapreso, fatta di impegno quotidiano, di passione, di tanto tempo trascorso sui testi greci e latini, tra traduzioni, interpretazioni e riflessioni, non è soltanto un percorso accademico, ma un'occasione per comprendere a fondo le radici culturali del nostro mondo.

Le lingue classiche sono spesso definite "morte", ma chi le ha incontrate davvero sa quanto invece sappiano essere vitali, ricche e attuali. Sono strumenti attraverso cui è possibile accedere al pensiero profondo dell'umanità, alle sue domande eterne, alla sua ricerca di senso. Studiare il greco e il latino significa entrare in dialogo con autori che, pur vissuti secoli fa, parlano ancora con sorprendente lucidità delle nostre stesse inquietudini, dei nostri dubbi e delle nostre speranze.

Questo premio ci incoraggia a proseguire il nostro cammino, con ancora più determinazione e senso di responsabilità.

Siamo grate al Collegio Nuovo per il sostegno concreto che offre alla formazione universitaria e per l'attenzione che dedica alla valorizzazione del merito. Ma in particolare, vogliamo ringraziare Anna e Valeria Malacrida, non solo per aver reso possibile questo riconoscimento, ma anche per il messaggio che esso veicola: la cultura classica ha ancora un posto nel nostro presente e può continuare a formare cittadini consapevoli, curiosi e liberi. Conserviamo e ricorderemo questo premio come un simbolo prezioso del nostro percorso e come un incoraggiamento per il futuro perché la strada degli studi classici è una strada impegnativa, certo, ma capace di offrire strumenti profondi per comprendere il mondo e se stessi.

*Luisa e Mariafranca Di Pilato
(Lettere, matr. 2020)*

PREMIO LUISA SANDRINI, PER RI-SCAVARE A PIANARA

Comunemente, la parola "archeologia" suscita un doppio immaginario: da una parte l'avventura entusiasmante e le scoperte sensazionali, sul modello di Indiana Jones, dall'altra l'azione lenta e meticolosa, quasi esasperante, di chi lavora solo con pennellino e bisturi per rivelare anche il più piccolo dettaglio significativo. Come in molti casi, la verità sta nel mezzo. Da ciò che ho potuto osservare in prima persona a Pianara (per quanto sia consapevole di averne conosciuto solo una minima parte), mi sono infatti resa conto che l'archeologia è una disciplina estremamente complessa e sfaccettata.

Essa è innanzitutto un grande lavoro di squadra, fatto da azioni molto diverse tra loro, ma con il fine comune di indagare e ricostruire il mondo delle civiltà passate tramite i resti materiali da esse lasciati. Come si può utilizzare il pennellino per rimuovere i residui più fini dai materiali più piccoli, così si può anche picconare, spalare e "traulare" (ossia rimuovere con la trowel, la cazzuola creata appositamente per l'archeologia) la terra, con lo stesso rigore metodologico. È un processo complesso e, anche se negli ultimi decenni le tecnologie e le scienze hanno fornito moltissimi apporti utili, rimane la difficoltà (e la fatica) di condurre un buon scavo stratigrafico, senza perdere nessuna delle informazioni che un mucchio di terra e sassi – solo apparentemente muto e incomprensibile – ci può raccontare. Pertanto, l'archeologia si colloca in una posizione del tutto peculiare, costituendo la più scientifica delle discipline umanistiche e la più umanistica di quelle scientifiche, proprio per la sua caratteristica di generare sapere riguardo all'umanità tramite metodo e strategia tecnica.

Tutto questo si è per me tradotto in realtà nel lavoro sul campo a Pianara, una modesta altura dei monti Aurunci, nel Lazio, dove è stato rintracciato un sito con una prima fase insediativa di epoca pre-romana, che l'Università di Pavia scava ormai da tre anni. Avevo partecipato alla campagna di scavi già lo scorso anno, trascorrendo un mese decisamente intenso e formativo, e grazie al contributo di Francesca Sandrini, ho potuto continuare la mia esperienza, questa volta per tre settimane. Grazie alla guida degli specializzandi e dei dottorandi presenti, ho potuto arricchire il mio bagaglio di conoscenze e competenze, tra cui la compilazione delle schede US (Unità Stratigrafiche), il rilevamento dei punti con il GPS, il disegno tecnico e l'elaborazione di ortofoto e modelli 3D di oggetti e ambienti. Oltre alle caratteristiche di cui sopra, l'archeologia è infatti anche in continua evoluzione, grazie all'affinamento di molte tecnologie che permettono di studiare, catalogare e pubblicare i materiali in modo innovativo. Un ulteriore aspetto cui ci siamo dedicati è stato l'impegno nella cosiddetta "terza missione", in particolare tramite la creazione di pannelli informativi per l'allestimento dei reperti nel museo cittadino di Fondi e la presentazione alla comunità dei risultati della campagna di scavo.

In più, come in tutte le esperienze al di fuori della propria zona sicura, il soggiorno a Fondi è stato anche un piccolo gradino di crescita personale e umana. La convivenza "forzata" con altre 12 persone (molte sconosciute) si è

rivelata, nel bene e nel male, un'esperienza formativa, dove relazionarmi con altri studenti come me, specializzando e professori, cercando di ritagliare il mio posto nel gruppo, nella speranza di definire quello nel mondo. Un po' come in Collegio, ho interagito con persone diverse, ciascuna con il suo carattere, i suoi interessi e la sua esperienza, sapendo che il confronto con ciascuno di loro mi poteva offrire un'occasione di crescita e di arricchimento reciproco. Mi sento perciò di dire che ho capito davvero cosa si intende quando si parla di archeologia come lavoro di squadra (come dicevo sopra), perché grazie al gruppo e *in* gruppo ho vissuto meglio sia i momenti più leggeri, come le gite al mare o le cucinate tutti assieme, che quelli più impegnativi e faticosi, come la sveglia alle 5 e le picconate sotto al sole di mezzogiorno.

In conclusione, desidero esprimere la mia gratitudine all'Alumna Francesca Sandrini per l'assegnazione del Premio, grazie al quale ho potuto continuare questa esperienza, che rappresenta per me un momento significativo nella mia formazione come studentessa e come persona.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

STUDIA I LINGUI

La mia passione per le lingue è nata negli anni del liceo. Ho infatti frequentato il liceo linguistico con potenziamento di lingua francese e ho sostenuto una doppia maturità italiana e francese; inoltre ho studiato anche il tedesco e lo spagnolo, che ho potuto perfezionare anche nel corso di vacanze studio all'estero (l'ultima è stata la scorsa estate ad Heidelberg, grazie al supporto del Collegio: un'esperienza davvero bella e stimolante).

Nonostante le mie scelte successive mi abbiano portato a intraprendere un percorso totalmente diverso da quello che avrei pensato anni prima (ora studio Medicina, mentre nei primi anni di liceo pensavo di voler fare l'interprete), cerco ancora, nel seppur poco tempo libero, di continuare a dedicarmi allo studio delle lingue, che per me rappresentano uno strumento per conoscere nuove realtà e poter venire in contatto con persone dalle culture anche molto diverse dalla mia, il che è estremamente arricchente dal punto di vista umano e culturale. Spero infatti nei prossimi anni di avere l'opportunità di recarmi all'estero per il programma Erasmus.

Penso che, nonostante il mio percorso di studi non sia affine a quello linguistico, la conoscenza di quattro lingue straniere (e relative certificazioni di livello B2-C1) possa essere un buon valore aggiunto, sia come arricchimento a livello professionale che personale, e vorrei continuare a migliorare la mia padronanza di esse. Sono infatti felice che il Collegio offra, tra le altre, l'opportunità di seguire diversi corsi di lingua: io ho frequentato quelli di francese e inglese lo scorso anno e tedesco e ancora inglese quest'anno.

Sono grata a Pamela Morellini per il Premio: spero di poterlo investire, nel corso del prossimo anno accademico, per realizzare un mio piccolo sogno: ottenere la certificazione di livello C1 (avanzato) di francese, così da allinearla all'inglese.

*Arianna Gandini
(Medicina e Chirurgia, matr. 2023)*

La mia decisione di conseguire la certificazione di lingua inglese è stata maturata con l'insorgere del desiderio di fare un'esperienza di studi all'estero. Sarei dovuta andare al Trinity College di Dublino come Erasmus studio e tesi, ma purtroppo a causa di incompatibilità con il mio percorso di studi ho dovuto rinunciarci. Ma non per questo ho rinunciato del tutto a svolgere un'esperienza all'estero. Vorrei provare a organizzarmi questa volta per un Erasmus Traineeship per l'estate prima dell'ultimo anno di laurea magistrale.

Quanto alla mia esperienza di corsi di inglese in Collegio, è stata molto positiva. Mi sono trovata particolarmente in sintonia con il prof. Sturgeon che mi ha dato una grossissima mano nel preparare la certificazione. Devo quindi ringraziare lui se ho raggiunto tale traguardo, oltre a Pamela Morellini che con il suo Premio ha riconosciuto il mio impegno anche in questo ambito!

In generale apprezzo molto che il Collegio ci dia la possibilità di seguire corsi di lingua, in quanto al giorno d'oggi, con la possibilità di comunicare in modo istantaneo con Paesi vicini e lontani, la conoscenza della lingua internazionale, ma anche quella del Paese con cui si sta comunicando è una skill estremamente apprezzata, se non fondamentale, nella ricerca del lavoro.

*Carlotta Lucca
(Biotecnologie, matr. 2022)*

PREMIO RICCARDO GELATI

Grazie agli studi finora frequentati, ho avuto la possibilità di poter acquisire nuove conoscenze e competenze in ambiti di mio grande interesse, ma mi mancava dell'esperienza sul campo. In più, il Corso di laurea magistrale di World Politics richiedeva uno stage per laurearsi. Così un po' per necessità e un po' per interesse personale ho fatto domanda per il bando MAECI-CRUI. Questa scelta rispondeva quindi al desiderio di un'esperienza che si preannunciava per me completa e arricchente, a maggior ragione grazie alla permanenza all'estero. Credo fermamente, infatti, che questo tirocinio sia davvero un'esperienza senza paragoni, in quanto rappresenta una delle poche opportunità che è data a chi ancora non ha terminato i propri studi di prendere parte alla vita di un Consolato e/o Ambasciata, vedere con i propri occhi il funzionamento di queste realtà, ed entrare in contatto con professionisti del settore. Ma soprattutto, a parte accrescere le mie conoscenze e competenze nel settore, questo tirocinio era per me la perfetta occasione per capire se il lavoro in queste realtà corrispondeva alle aspettative che mi ero creata. Casualmente sono stata presa per il Consolato d'Italia a Dortmund, la patria del Borussia Dortmund, e vi ho trascorso tre mesi bellissimi.

Fin da subito come tirocinante ho avuto la possibilità di prendere parte a molte delle attività del Consolato e l'opportunità di conoscere l'attuale Console e il suo predecessore (assistendo quindi, anche al loro passaggio di carica). Principalmente sono stata impiegata presso l'Ufficio Assistenza Sociale (Ufficio LAS), dove ho potuto essere d'aiuto alla valutazione delle richieste di sussidio e

di assistenza generica dei connazionali, alla gestione dei detenuti italiani presenti nella circoscrizione consolare, così come all'attribuzione del codice fiscale e alla stesura delle dichiarazioni di valore per i diplomi e i titoli scolastici stranieri. Ma non solo, sono stata coinvolta quasi in tutti gli uffici, aiutando con le pratiche di cittadinanza (e già durante le prime settimane ho potuto assistere anche a un'acquisizione di cittadinanza), nell'organizzazione di eventi, nella gestione contabile, e ho potuto assistere ad alcune riunioni. Durante questi tre mesi ho quindi potuto comprendere le varie funzioni di un Consolato Italiano all'estero, vedere i diversi aspetti di tale realtà e apprezzarla.

Ovviamente questa non è stata solo un'occasione importante dal punto di vista formativo, ma anche personale. Infatti, ho potuto sviluppare importanti relazioni personali, soprattutto con la mia compagna di tirocinio e coinquilina, ma anche con i diversi funzionari lì presenti. In particolare, con il nostro responsabile d'ufficio che ci ha accolte ogni giorno e ci ha sempre coinvolte nelle varie attività.

Come sempre (e inizio a pensare di essere io il problema) non sono mancati i soliti imprevisti, come il frigorifero rotto per le prime due settimane che eravamo lì o la maniglia dell'ingresso di casa che non funzionava bene e per cui siamo rimaste chiuse fuori ben più di una volta, dovendo anche chiamare il fabbro (e chiunque abbia vissuto anche per un breve periodo di tempo in Germania saprà che il fabbro non è mai da chiamare). Ma sono queste cose che hanno reso questa avventura tedesca un po' più colorata.

A conclusione di questi tre mesi, posso dire di aver un riscontro assolutamente positivo delle mie aspettative iniziali, a conferma dell'importanza cruciale di tale tirocinio per il mio percorso formativo. In più, per la prima volta ho lavorato concretamente e per un considerevole periodo di tempo in un contesto significativo, vivendo in prima persona ritmi, criticità e soddisfazioni del lavoro. Sono stati dei mesi impegnativi e stimolanti, che mi hanno permesso di crescere molto e di capire un po' meglio quale posto vorrei avere nel mondo e con quali persone accanto. Per questo motivo, ritengo di poter affermare con certezza che sia stata un'opportunità davvero unica, per cui sarò infinitamente grata.

Sono quindi sinceramente grata anche alle persone che l'hanno resa tale, al Collegio per il suo contributo e soprattutto a Chiara Gelati per l'assegnazione del Premio e aver dato così in maniera più ufficiale un riconoscimento alla mia esperienza.

Alessia Sana

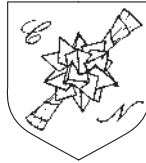
*(Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali,
matr. 2020)*

PREMIO AURELIO BERNARDI

Curioso come "oziose" letture possano talvolta rivelarsi così impattanti da risultare decisive. Ebbene, in un ordinario pomeriggio di studio e di pause ristoratrici individuai quello che sarebbe stato il mio argomento di tesi. Si trattava di un articolo incentrato su un antico poemetto latino di argomento medico di un autore non altrimenti noto: un tale Quinto Sereno, forse anche Sammonico, se giudichiamo attendibile l'attestazione di questo secondo *cognomen* in soli due codici della tradizione manoscritta (Napoli, Bibl. Nazionale, IV E 39; London, British Lib., Sloane 777). La figura dell'autore resta imperscrutabile, anzi, a giudizio di qualcuno (Smolak 1998), il suo *cognomen* Serenus celerebbe in realtà uno pseudonimo costruito sul nome di un' *autoritas* in campo medico quale Galeno. In ogni caso, il *Liber medicinalis* è un'opera che si rivela particolarmente interessante per la sua perfetta commistione di sapere tecnico-scientifico e poesia. Il risultato di questa feconda unione è che la presentazione e talvolta anche l'accurata descrizione delle affezioni intrattengono il lettore con efficaci quadretti di tenore epico: la malattia è spesso descritta nei termini di un assalto bellico, al cospetto del quale l'uomo è completamente privo di qualsiasi schermo difensivo. Tra i molteplici esempi che si possono menzionare per rendere una minima idea della presenza di questa frequente interferenza dell'immaginario bellico vi è il capitolo 58, in cui la comparsa dei denti nei bambini è efficacemente rappresentata dall'impiego del verbo *armo* (v. 1030).

Tacendomi per evitare di tediare troppo il lettore, vorrei, comunque, concludere sottolineando quanta parte abbia rivestito la mia formazione presso il Collegio Nuovo nella definizione e nella maturazione di questo come di altri miei interessi di studio. La possibilità di vivere in un contesto polifonico, che offre l'opportunità di affacciarsi a discipline differenti dalla propria in un'ottica interdisciplinare e trasversale, è stata senz'altro cruciale e profondamente arricchente nel mio percorso, coronato nel suo epilogo dal conferimento del Premio di Laurea Aurelio Bernardi. Mi onora molto sapere che il mio lavoro di tesi sia stato gratificato da tale riconoscimento, per cui desidero ringraziare di cuore la Famiglia Bernardi, e soprattutto la Rettrice Paola Bernardi, i cui preziosi consigli e costante supporto hanno reso facilmente percorribili anche le strade più ripide e impervie. Guardando ora, col senno di poi e con uno stato d'animo non alieno da un incredibile senso di nostalgia, all'inizio del mio percorso di studi a Pavia non posso che configurare la mia avventura nei termini di una climax ascendente, culminata nel conseguimento di una maggiore consapevolezza di me stessa e dei miei sogni, per i quali sempre ringrazierò il Collegio Nuovo.

Giovanna Ligorio
(Lettere, matr. 2018)



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

- ✓ **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae,
<https://colnuovo.unipv.it/lassociazione-alumnae/>
accedi all'ALBO ALUMNAE**

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare
i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio.
E di iscriverti all'Associazione per il 2026.

- ✓ **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia
e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei**
- ✓ **Partecipa ai Raduni di Maggio (in presenza e anche on line per l'Assemblea)**
- ✓ **Tieni d'occhio le scadenze dei Bandi dei Premi dell'Associazione e iscriviti all'Associazione**
 - ✓ **Il Progetto Generazioni Nuovine, nato in un anno di emergenza,
non si ferma mai.**

Volete continuare a sostenere le Alunne del Collegio Nuovo?

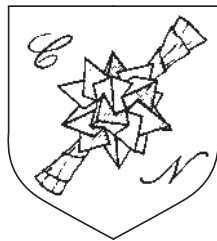
Per donare:

FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI - COLLEGIO NUOVO - PAVIA
IBAN - IT14I0306909606100000400499 - Codice BIC: BCITITMM
Causale: Generazioni Nuovine
Banca di appoggio: Intesa Sanpaolo S.P.A. Filiale 55000

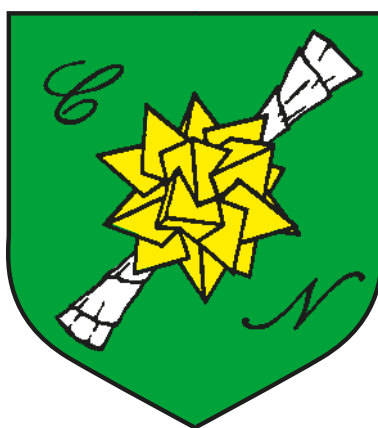
*Non sarei chi sono ora senza il Collegio, le persone che mi ha permesso di incontrare,
le esperienze che mi ha permesso di collezionare, e la ricchezza intellettuale e umana
che mi ha incoraggiato a ricercare sempre.*

Ho lasciato un contributo a Generazioni Nuovine.

*È modesto, ma lasciato con il cuore e con l'intenzione di tornare a dare, affinché altre ricevano
quel che ho potuto ricevere io.*






Finito di stampare nel mese di aprile 2026



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

27100 PAVIA
Tel.: 0382.5471 Fax: 0382.423235
relest.collegionuovo@unipv.it
<https://colnuovo.unipv.it>

  @collegionuovopavia
 @collegio-nuovo-fondazione-sandra-e-enea-mattei